Anno 119 - Numero 109

STAMPA SERA

Lunedì 27 Aprile 1987 - L. 700

A PAGINA 2

Spadolini critica duramente Fanfani e il «governo dei tecnici». Il pri si pone come terza forza

A PAGINA 11

Altri due torinesi tra gli arrestati nel blitz in Spagna contro le Br. Accuse per la «fuga di notizie»

Ai lettori

Michele Torre ha lasciato ieri la direzione di Stampa Sera e di Stampa Sera del lunedì.

L'Editrice La Stampa desidera ringraziarlo per l'importante opera svolta in oltre cinque anni di lavoro duro ed impegnato.

Gli succede Luca Bernardelli. A lui il più cordiale augurio di buon lavoro e di successo.

L'Editrice La Stampa

Sessantasette mesi fa, assumendo la direzione di «Stampa Sera», promisi ai giornalisti di continuare un discorso che avevo cominciato, qui a Torino, su una testata gloriosissima. C'erano alcuni punti fermi: rispetto del lettore, nessuna «verità» da accettare senza dialogo, tribuna per confronti con e tra forze politiche e sindacali, fedeltà ai fatti, rispetto per le culture, difesa delle minoranze, attenzione per tutti i fermenti che insorgono nella società italiana.

La redazione e i collaboratori — che mi onoro di aver diretto — hanno permesso di realizzare molte cose; se ci sono stati errori sono stati miei.

Oggi, questo discorso si interrompe. Lascio — su mia richiesta — un giornale mai monocorde e mai mono-informativo (duemila copie in raccolta parlano): abbiamo ospitato larghe fasce di opinione, non abbiamo taciuto o nascosto riserve, abbiamo ascoltato e respirato un consenso larghissimo.

Un saluto cordiale a Luca Bernardelli, neodirettore.

Un grazie, a tutte maiuscole, ai lettori per questi anni: mi hanno permesso una lunga passeggiata professionale, in fedeltà alle promesse e alle mie convinzioni: vivendo il lavoro con amore e umiltà, mai dimenticando la tolleranza, autocritico, senza collare.

Michele Torre

Nell'assumere la direzione di «Stampa Sera» desidero salutare con tutto il corpo redazionale il direttore uscente Michele Torre, che in quasi sei anni di duro lavoro tanto ha dato e tanto ha fatto per questo giornale.

La vita dei quotidiani della sera non è facile, non solo in Italia. L'impegno col quale sono stato chiamato a dirigere «Stampa Sera» è quello di potenziarne la presenza sul mercato editoriale, attraverso un arricchimento dei servizi e uno sviluppo delle vendite.

L'impegno mio e di tutti i redattori di «Stampa Sera» è quello di fare un giornale sempre più attento ai problemi dei cittadini, sempre più ricco, sempre più utile ai lettori. E' un impegno che da sempre i giornalisti di «Stampa Sera» perseguono. Lo affronteremo con rinnovato entusiasmo.

Luca Bernardelli

L'assemblea dei giornalisti di Stampa Sera ha espresso all'unanimità, con una astensione, gradimento alla nomina a direttore di Luca Bernardelli e ha approvato un documento in cui si prende atto che è obiettivo del nuovo direttore quello di rilanciare la testata nel rispetto dell'equilibrio dei conti economici, puntando all'incremento della diffusione e sulla qualità del giornale.

Nell'esprimere al nuovo direttore il proprio apprezzamento per i contenuti di democrazia espressi, l'assemblea ha anche rivolto un caloroso saluto al direttore uscente Michele Torre per il lungo e produttivo lavoro svolto nella costruzione quotidiana di un'informazione attenta ai valori costituzionali in un panorama obiettivamente atipico qual è quello dei giornali del pomeriggio e in una Regione povera di iniziative editoriali quotidiane come il Piemonte.

Nello stesso tempo l'assemblea ha espresso pro-

(Segue a pag. 2 - 9ª col.)

Oggi l'ultima proposta di Gorbaciov al tavolo della trattativa

Ginevra, sugli euromissili accordo a portata di mano

I capi delle superpotenze hanno buone ragioni personali per volere la grande intesa sul disarmo atomico - Shultz agli alleati atlantici: non abbiate paura di dire sì

BONN — Di che cosa avete paura? Qualche giorno fa, al Cremlino, Mikhail Gorbaciov canzonava con questa domanda l'evidente imbarazzo di George Shultz. Il ministro americano era stato colto alla sprovvista dall'ultimo rilancio del segretario generale. L'opzione zero sugli euromissili a lunga gittata, aveva convenuto Gorbaciov, ci lascia un vantaggio schiacciante in fatto di sistemi a corto raggio. Ebbene, eliminiamo anche questi, eliminiamoli tutti. Qualche giorno più tardi, a Bruxelles, era lo stesso Shultz a riprendere il concetto riferendo agli alleati atlantici: non abbiate paura di dire sì.

Oggi, a Ginevra, l'ultima proposta di Gorbaciov approda in forma ufficiale al tavolo della trattativa. Fra Glitman e Obukhov, specialisti abituati a muoversi con disinvoltura nell'intricata selva dei missili, il gioco delle formule semplificatrici, opzione zero o superzero, si trasformerà in un concreto patteggiamento di rapporti di forze, di parallelismi, di garanzie. I russi insisterano sul fatto che la loro proposta ricalca l'antica posizione occidentale. Gli americani punteranno l'accento sul tema cruciale della verifica. Si discuterà su tre documenti: la bozza di trattato che Glitman presentò i primi di marzo, il protocollo aggiuntivo americano sulle verifiche, la nuova proposta di Gorbaciov che oggi Obukhov presenta alla controparte.

La vera novità a Ginevra, rispetto a una tradizione ormai pluriennale di trattative inconcludenti, sta nel fatto che l'accordo, come dice Shultz, è a portata di mano. Non soltanto per ragioni tecniche: ci sono valide ragioni politiche perché Mosca e Washington vogliano, insieme, la grande intesa sul disarmo atomico. I due capi hanno bisogno entrambi di uno storico successo che affermi, o riaffermi, la loro immagine. Ne ha bisogno Reagan per scrollarsi di dosso la polvere dell'Irangate. Ne ha bisogno Gorbaciov per vincere la sorda opposizione interna al riformismo, alla trasparenza, alla sua scommessa modernizzatrice.

Ma questa ideale simmetria conosce una vistosa eccezione: l'Unione Sovietica procede in beato isolamento, non deve rendere conto a nessuno della sua linea negoziale. O forse dovrebbe, ma non lo fa. Gli Stati Uniti, al contrario, sono vincolati da un impegno, la consultazione degli alleati. Non è certo secondario, per la capacità negoziale della delegazione americana, il fatto che manchi, in questo momento, una posizione comune della Nato sulle nuove proposte sovietiche. Dovrebbe emergere, questa posizione, da una riunione in programma a metà maggio, a Bruxelles, del cosiddetto gruppo di pianificazione nucleare.

Si tratta di un organismo composto dai ministri della Difesa dei Paesi atlantici, con l'eccezione della Francia che non fa parte del dispositivo militare integrato. Che cosa converranno i ministri atlantici? Sapranno superare la paura di dire sì alla quale Shultz l'altro giorno ha fatto riferimento? Certo è una paura piuttosto diffusa: da Londra a Bonn, e perfino nell'altezzosa Parigi, che esibisce i suoi muscoli atomici ma non ama affatto l'idea di rinunciare a quelli americani. Paura, in sintesi, che l'opzione superzero lasci l'Europa doppiamente in balia della potenza militare sovietica.

Perché doppiamente? Perché da un lato c'è la documentata superiorità del Patto di Varsavia in fatto di armamenti convenzionali; dall'altro si teme che il ritiro degli euromissili comprometta l'impegno americano di difendere un'Europa aggredita. E' l'incubo del decoupling, la fine della solidarietà transatlantica. Ma Shultz insiste: non abbiate paura di dire sì. Per varie ragioni. Per esempio: l'opzione zero o superzero non significa la denuclearizzazione dell'Europa, restano pur sempre i missili imbarcati sui sottomarini e sui bombardieri, i sistemi tattici, le forze atomiche anglo-francesi.

E poi, più di trecentomila soldati americani nelle basi europee: garanzia vivente che un attacco russo all'Europa significherebbe un attacco all'America. Resta la superiorità convenzionale delle armate dell'Est: che si può ridurre per via negoziale (la trattativa viennese Mbfr), o per via di investimenti oculati nelle più sofisticate tecnologie della difesa.

Lo stesso ministro tedesco Genscher, il più disponibile di fronte alle proposte di Gorbaciov, ammette che il disarmo nucleare implicherà un costo. Ma ne vale la pena — sostiene — di fronte alle angosciose apprensioni, alle inquietudini dell'Occidente. A meno che non si preferisca questa Europa insensata, irta di missili come un puntaspilli.

Alfredo Venturi

A PAGINA 5

L'Europa ricorda la nube di Cernobil. In 50 mila a Caorso, 100 mila a Londra e... 4 a Mosca

Il Toro acciuffa la Juve
e Napoli torna a volare

Juventus e Torino hanno pareggiato (1-1) il 197° derby. L'incontro non è stato spettacolare ma le emozioni non sono mancate. I bianconeri, passati in vantaggio con Brio, sono raggiunti all'86' da Cravero (foto in alto). Durante l'incontro, incidente a Copparoni (sopra) che, scontratosi con Serena, è finito all'ospedale: 25 punti di sutura alla testa. Il Napoli, superando il Milan con gol di Carnevale e Maradona, è tornato a volare verso lo scudetto

Il Consiglio dei ministri: alle urne dopo 3 o 6 mesi dalle elezioni

I referendum in autunno Disegno di legge del governo

Quasi un monito di Forlani a De Mita: le polemiche rischiano di confondere gli elettori

ROMA — Alle 17 di oggi cominciano le 24 ore più difficili e più incerte della vita politica degli ultimi anni. Sono in ballo la vita del governo Fanfani, le elezioni anticipate come chiede la dc, i referendum come chiedono psi, laici, radicali e dp, e il destino dell'alleanza a 5.

Dato ufficialmente per morto dal psi, il «pentapartito» rischia di trascinare nel suo naufragio le relazioni tra democristiani e socialisti. Sul dopo l'incertezza è totale, ma nella dc aumenta la schiera di quanti temono che De Mita possa instaurare nuovi rapporti con i comunisti. Capofila dei democristiani che recalcitrano di fronte alle incombenti elezioni anticipate è Arnaldo Forlani. Dopo aver manovrato con discrezione ed essersi espresso per accenni, il presidente dc ha detto chiaro quel che pensa e teme. Il discorso, come è riferito dalle agenzie, non ha destinatari ufficiali, ma sembra diretto a De Mita.

«*Per far naufragare una formula di governo* — ha detto Forlani — *non ci vuole molto. E' facile distruggere, non occorre genialità. Difficile, paziente e contagiosa era stata la costruzione dell'alleanza di governo che ha avuto il consenso vasto degli elettori in ripetute occasioni in questa legislatura. Le polemiche aspre non solo rischiano ora di far dimenticare gli aspetti positivi della collaborazione a cinque, ma possono anche confondere agli occhi degli elettori l'identità e le linee politiche che nei congressi dei partiti erano state approvate e ridefinite. Per quanto attiene alle nostre responsabilità, dobbiamo rendere chiaro che la forza della dc, da De Gasperi in poi, ha perseguito sempre e continuerà a perseguire una linea coerente di collaborazione democratica*».

Vale la pena di riferire la lunga citazione, perché sembra una via di mezzo tra un estremo accorato appello e un grido di battaglia alla vigilia dello scontro parlamentare che potrebbe segnare gli sviluppi politici degli anni a venire. Forlani sembra accusare tra le righe il segretario dc di non essere chiaro sulle possibili alleanze future. Forlani, Donat-Cattin e tutta l'ala conservatrice della dc temono, insomma, che il partito comunista possa ritrovare spazio politico con la crisi del pentapartito.

Dal fronte demitiano il linguaggio è di segno opposto. «*Come dc siamo stati decisi e fermi, perché di fronte a gente che non rispetta i patti, senza spiegarne il perché, noi abbiamo il dovere di sentire il popolo*», ha riconfermato il capo della segreteria di De Mita, Misasi. «*Il psi ha pensato di usare i referendum come strumento per far saltare la maggioranza. Con l'elezione diretta del Presidente della Repubblica si esalta la democrazia diretta e si vuole schiacciare quella rappresentativa. Una forma di bonapartismo che offende la libertà*», conclude.

I socialisti sembrano avere le stesse preoccupazioni di Forlani. De Mita ha rotto «*non soltanto con noi, ma anche con i liberali, i socialdemocratici, i repubblicani, il che non è mai accaduto nella storia del Paese* — dice il socialista Intini —. *De Mita ha concepito un disegno strategico per il quale Natta è l'indispensabile stampella*». E assicura che il psi vuole un dc alla guida del governo, vuole che si tengano i referendum e vuol far durare il governo fino alla scadenza naturale della legislatura. Al momento sembra impossibile che i desideri del psi si realizzino. Le elezioni appaiono inevitabili, ma le prossime 24 ore potrebbero modificare la sceneggiatura.

Intanto, Fanfani ieri sera ha riunito il Consiglio dei ministri e fra le altre cose ha varato un disegno di legge per tenere i referendum in una data compresa fra i tre e i sei mesi dopo le elezioni politiche. Si pensava di votare il 14 giugno e per questo era iniziato in gran fretta il dibattito a Pasquetta a Montecitorio. Poi la scadenza è taciamente slittata al 21 giugno, prevedendosi lo scioglimento delle Camere per il 30 aprile. Ora c'è la lontanissima possibilità che si verifichi un ulteriore rinvio, al 28 giugno. Potrebbe accadere se martedì la Camera dovesse dare la fiducia al governo. Se così fosse, Fanfani potrebbe voler chiedere una verifica al Senato e si arriverebbe alla fine del mese. Se un qualsiasi intoppo impedisse a Cossiga di sciogliere le Camere prima del 7 maggio, salterebbe la data del 21 giugno.

Alberto Rapisarda

La riconferma alla presidenza dell'Olp dopo un sofferto «sì»

Arafat trova un compromesso Solo mezza rottura con l'Egitto

Potrà avere rapporti col Cairo, ma come leader di Al Fatah - Abu Abbas nell'ufficio politico

ALGERI — Arafat è stato rieletto presidente dell'Olp ma ha dovuto concedere molto ai suoi rivali Nayef Hawatmeh e George Habbash. Il compromesso finale suona come una sconfessione, almeno parziale, della linea di amichevoli rapporti intrattenuta da Arafat con il premier egiziano Mubarak. Inoltre, contrariamente alle aspettative, Abul Abbas (ideatore del sequestro dell'Achille Lauro) è stato riconfermato membro dell'ufficio politico dell'Olp.

Nella sessione conclusiva della conferenza, i delegati hanno approvato quasi all'unanimità una risoluzione politica di importanza cruciale, nella quale si inserisce il divieto ad Arafat, in quanto capo dell'Olp, di intrattenere rapporti con l'Egitto. Arafat potrà comunque aggirare il veto nella sua qualità di leader di Al Fatah.

DAL NOSTRO INVIATO

ALGERI — L'Olp punta tutte le sue carte sulla Conferenza internazionale. Si pensa che «*ineluttabilmente, prima o poi, dovrà tenersi*», pena il disastro di una nuova guerra. Il ruolo dell'Urss in Medio Oriente è destinato ad assumere sempre maggiore importanza: la riunificazione dell'Olp e il fatto che i gruppi filosiriani assenti ad Algeri vengano considerati tuttora membri della «grande famiglia palestinese», si deve all'opera di «*mediazione e persuasione*» svolta da Mosca. Non c'è stata nessuna condanna dell'Egitto, «*grande, insostituibile Paese arabo*». L'Olp rappresenta il popolo palestinese, oggi più che mai. Questo il succo di una lunga conferenza stampa che Arafat ha voluto tenere domenica, in un immenso salone dell'albergo dove alloggiano i settecento giornalisti venuti un po' da tutto il mondo, a corollario della «sessione dell'unità» del Consiglio Nazionale Palestinese (il Parlamento in esilio). Una maratona, piena di insidie che il vecchio Abu Ammar (il nome di battaglia di Arafat) è riuscito, alla fine, a vincere ancorché non senza fatica e con qualche concessione ai «duri» del composito schieramento palestinese.

Ma ecco qui di seguito le domande e le risposte più importanti.

S'è parlato tanto della famosa Conferenza internazionale di pace durante i lavori del consiglio nazionale. E' segno che ci credete, che puntate tutte le vostre carte su di essa?

«*Non sarà certo per domani ma io penso che alla fine avrà luogo* — risponde Arafat —. *E' l'unica via d'uscita da questa polveriera che è il Medio Oriente. In ogni caso, le premesse sembrano incoraggianti, almeno per quanto riguarda la possibilità di una riunione preparatoria in tempi non troppo lunghi. Ci sono, infatti, le dichiarazioni di Gorbaciov e di Mitterrand, recenti e incoraggianti. C'è l'adesione della Cina, c'è la decisione ultima della Cee che ha, fra l'altro, rilanciato la famosa dichiarazione di Venezia del giugno 1980, invece di affossarla come pretendeva Peres. E ancora: il vertice di Harare, ha "votato" la Conferenza e così pure la Conferenza islamica del Kuwait; lo stesso, ad Addis Abeba, ha fatto l'Organizzazione dei Paesi africani. C'è la risoluzione dell'Assemblea dell'Onu del 1986 e, per la prima volta, il "Consenso di principio" degli Stati Uniti. Altro fatto a mio avviso importante: il governo israeliano s'è spaccato proprio sulla Conferenza. Nessun'altra iniziativa politica internazionale ha raccolto tanto interesse, così tanti consensi, al di là dei risultati che potrebbero venirne*».

L'altra sera, ieri, signor Arafat, ha detto ai giornalisti italiani che i rapporti tra l'Olp e l'Egitto sono «*buoni*». Dopo la presa di posizione, netta, del presidente Mubarak e l'uscita dal palazzo dei Congressi della delegazione egiziana, avete discusso a lungo e, alla fine, partorito una dichiarazione di compromesso che non dovrebbe ferire Mubarak secondo voi, mentre dal Cairo sembrano giungere segnali di diversa connotazione.

«*Ripeto: io li considero buoni i rapporti tra noi e l'Egitto. In ogni caso, mi batterò con grande impegno perché le relazioni tra l'Olp e l'Egitto, grande Paese arabo, ricco di civiltà e di onore, rimangano chiare e migliorino*»

Igor Man

(Segue a pag. 2 - 9ª col.)

In sciopero sino a questa sera 220 mila ferrovieri confederali e autonomi

Treni bloccati, per l'Italia è paralisi

Altre astensioni in vista per il contratto - E' la prima volta che Cgil Cisl Uil e Fisafs si fermano contemporaneamente

ROMA — Un blocco così totale, nelle ferrovie, non si era mai visto almeno da vent'anni ad oggi. Dalle 21 di ieri i treni viaggiatori e merci sono fermi nei depositi e nelle stazioni in seguito allo sciopero di ventiquattro ore dei 220 mila ferrovieri contro l'insabbiamento del rinnovo contrattuale e i forti ritardi nella riorganizzazione dell'azienda. Solo dopo le 21 di oggi (per qualche convoglio a lungo percorso, a partire dalle 19) il traffico riprenderà sull'intera rete, ma la normalità nelle partenze e negli arrivi non potrà essere ristabilita subito.

In passato, l'alternanza delle astensioni attuate dai ferrovieri aderenti a Cgil-Cisl-Uil o da quelli associati al sindacato autonomo Fisafs ha sempre consentito all'azienda ferroviaria di predisporre un certo numero di convogli, utilizzando il personale non scioperante e, quindi, limitando i disagi per i viaggiatori. Questa volta, invece, per la prima volta nella storia sindacale della categoria, ci si è trovati di fronte a una agitazione indetta da confederali e autonomi per lo stesso giorno e con le medesime modalità.

Altri scioperi seguiranno a brevissima scadenza, se la vertenza non verrà sbloccata rapidamente. I sindacati chiedono un incontro immediato con il nuovo ministro dei trasporti Travaglini, ma si preparano già ad intensificare la pressione. Mentre lo Sfi-Cgil, il Saufi-Cisl e il Siuf-Uil riuniranno i rispettivi organi per decidere la strategia per le prossime settimane, la Fisafs ha proclamato nuove astensioni articolate per 48 ore, da effettuarsi nelle prime due settimane di maggio, con modalità studiate per mettere in subbuglio il traffico in diversi giorni. Anche perché difficilmente si potrà ripetere la singolare «unità di azione» verificatasi, di fatto, in occasione dello sciopero odierno.

Sindacati confederali e autonomi sono, infatti, in perenne contesa, divisi profondamente — sottolinea la Fisafs — «*da divergenze storiche, strategiche e contrattuali*». Tali contrasti renderanno ancor più ardua e allontaneranno la soluzione della controversia con il governo e l'Ente autonomo delle ferrovie, che già di per sé appare complicata e difficile come non mai. Mentre Cgil-Cisl-Uil collegano strettamente il rinnovo contrattuale a problemi di generale interesse, come lo sviluppo delle ferrovie e del loro ruolo, la riorganizzazione dell'Ente e una offerta di servizi di trasporto quantitativamente e qualitativamente consona alle esigenze del Paese, la Fisafs sembra concentrare la sua attenzione sugli aspetti contrattuali, sostenendo una piattaforma molto onerosa. I confederali sollecitano un aumento medio mensile di 125 mila lire, una consistente revisione dell'inquadramento e dei «parametri» retributivi (cioè dei rapporti salariali fra i diversi livelli), la graduale costituzione della quattordicesima mensilità, la istituzione di una indennità di funzione per i «quadri», la determinazione di un «salario di produttività» basato appunto sugli incrementi di produttività, il part-time. La Fisafs reclama un incremento medio mensile di 180.000 lire, l'istituzione immediata della quattordicesima mensilità, la riduzione dell'orario di lavoro a 36 ore settimanali, rivalutazione particolare per quelli legati al lavoro notturno, domenicale, straordinario e alle percorrenze.

Gian Carlo Fossi

Si allunga la catena di «incidenti misteriosi»

Continua la spy-story inglese Morente un altro scienziato

LONDRA — E' stato ricoverato in «condizioni critiche» all'ospedale, nei giorni scorsi, un dirigente della società britannica produttrice di calcolatori «Icl» (International Computer Limited) trovato ferito gravemente con i polsi tagliati nei pressi di un binario ferroviario a Maidenhead. Aveva lavorato per 15 anni a fianco del doppio agente britannico Dennis Skinner, anche lui dipendente della Icl, morto nel 1983 a Mosca dopo essere stato spinto nel vuoto da una finestra.

Lo scrive il settimanale specializzato inglese «Computer News», che per primo aveva rivelato il caso della morte misteriosa di due scienziati dipendenti della «Marconi», un'altra società inglese di alta tecnologia, Ashad Sharif e Vimal Dajibhai.

Robert Greenhalgh, scrive il giornale, si era occupato per conto della Icl dell'elaborazione di un importante sistema segreto per comandi navali, l'«Opcon», che lega la Gran Bretagna a una serie di importanti segreti in possesso della Nato.

Greenhalgh, che aveva il massimo grado di accesso alle informazioni segrete nell'ambito del progetto, non aveva mai dato segni di depressione. Aveva lavorato con Dennis Skinner che aveva fatto la spia per conto dei servizi segreti britannici e per conto del Kgb, i servizi segreti sovietici.

La Icl è una delle imprese più all'avanguardia nell'elaborazione di sistemi di comando per la marina militare. Un altro scienziato, dipendente della «Marconi», David Sands, morto alcune settimane fa nell'incendio della sua vettura che aveva guidato a folle velocità contro un muro dopo averla riempita di taniche di benzina, era impegnato in ricerche analoghe a quelle di cui si occupava la Icl. Oltre ai due dipendenti della «Marconi», Sharif e Dajibhai, trovati morti a tre mesi di distanza in circostanze misteriose, anche un altro scienziato, Peter Peapell, docente del Collegio militare di scienze, si è suicidato in circostanze poco chiare.

Al congresso di Firenze il pri si pone come terza forza

Spadolini, critiche a Fanfani e al «governo dei tecnici»

«La Corte Costituzionale non doveva accogliere i quesiti sui referendum nucleari»

DAL NOSTRO INVIATO

FIRENZE — Un discorso di due ore. Polemica con la dc, durissimo con il governo Fanfani, ricco di spunti sottolineati dagli applausi della platea. Così nella replica che ha chiuso il congresso repubblicano, Giovanni Spadolini ha tracciato la strada per il pri di domani. Scelta dell'«equidistanza» fra socialisti e dc, ma anche fra dc e pci. Dure critiche alla Corte Costituzionale per i referendum («I quesiti posti sui centrali nucleari non dovevano essere accolti dalla Corte: essi sono ingannevoli»). Una frustata durissima all'attuale monocolore dc «condito con tecnici» presieduto da Fanfani: «Non è con il monocolore che si risolvono i problemi italiani».

Anzi, a proposito del ministro delle Finanze professor Guarino non è mancata l'ironia: ricordando la sua ispezione negli scantinati del ministero (forse «il nuovo ministro delle Finanze è stato incaricato di pulire i cessi e forse ha dato ordine di dar fuoco alle carte lasciate in quei locali») Spadolini ha concluso: «Se questi sono i tecnici io credo al primato della politica».

Per finire, un colpo a sinistra. Spadolini ha giudicato «stravaganti e bizzarre» le proposte della sinistra indipendente di rinviare di qualche mese i referendum e si è augurato che il governo Fanfani non predisponga un decreto su questa linea. E' «una fantasia bizzarra quella di Fanfani».

Il messaggio politico è stato chiaro. Il pri vuole evitare la spaccatura totale fra laici e cattolici. E' il ruolo della terza forza: contro il bipolarismo dc-pci e contro il bipartitismo dc-psi, «fondato su grandi conflitti e grandi spartizioni». E' un partito che intende mettersi, e mettere le sue idee «indipendenti dalle ideologie», al servizio della Repubblica, per rifondarla e per ridare credibilità e capacità di governo all'istituzione. Una terza forza laica e socialista?

«Una certa solidarietà laica va mantenuta. Il rapporto tra socialisti e repubblicani è essenziale. Il giudizio sugli errori passati o recenti del psi non altera la constatazione che nel movimento politico impresso dal psi ci sono fattori di crescita dell'intera area laica; il che non significa subalternità a una presunta egemonia socialista, adesione a polipartiti o presunti cartelli laici».

I repubblicani intendono fare da cerniera nel difficile dialogo tra dc e socialisti, «in attesa che i comunisti si tramutino appieno nella sinistra occidentale».

Spadolini, dunque, ha chiuso, ieri, il congresso dell'edera sulle posizioni dalle quali l'aveva avviato, e che la senatrice Susanna Agnelli, intervenuta a Firenze per invitare «i repubblicani a essere sempre più diversi dagli altri, non attaccando gli altri con cui il pri ha governato per quattro anni», aveva definito «un miracolo di equilibrio».

Non appena il nuovo consiglio nazionale, eletto ieri sera, si riunirà, il segretario uscente sarà confermato. «Segretario di tutti i repubblicani — ha affermato Spadolini — accetto soltanto a questa condizione».

Tra edere e battimani, ieri, Spadolini si è calato nell'ultima parte dell'assemblea. Con il suo dinamico gesticolare, giocando sulla voce rotonda e capace di prolungati acuti, ha parlato a un pubblico quasi divertito, spesso raccontando le «sue memorie» alla guida del governo, spesso duellando con avversari assenti, ma ben presenti in commenti d'agenzia sullo svolgimento dei lavori di Firenze.

Al pri ha rivendicato la «diversità» del partito (non è solo la questione morale dei pci) rispetto alle altre forze. Perché nasce la Repubblica e quindi impegnato a rifondare e riformare l'istituzione; perché «pronto a non fare quel che fanno gli altri, a cominciare dalla lottizzazione e dai giochi di potere».

«L'Italia — ha detto — ha bisogno della nostra diversità e anche della nostra generosità. Deve saperci distaccati dalle stanze del potere, ma sa che può far conto nell'assunzione di responsabilità nazionali. Deve conoscere quanto ci divide da dc e da psi, ma anche quello che ci unisce».

E proprio alla dc non ha risparmiato un'altra stoccata: «Sapete che cosa non ci perdona De Mita? Il successo elettorale del 26 giugno '83. Io do diede Palazzo Chigi a Craxi, per non darlo ai repubblicani». Ha criticato una gestione clientelare per banche e nomine in apparati pubblici, ha ricordato le divisioni sul terrorismo, il caso Abbas su tutti.

Ma non sarà un pri integralista quello che si affaccia al prossimo triennio. «Poco varrebbe salvare il pri in un'unica area dissestata» ha tuonato Spadolini rivolgendosi a La Malfa.

E allora verso il psi ha ripetuto l'essenzialità del rapporto «di un equilibrio difficile ma doveroso con Craxi», «rispetto al cui governo, nei confronti dell'elettorato, vanno rivendicate per intero le benemerenze». Un rapporto laico socialista indispensabile per il dialogo con il mondo cattolico, «in attesa dell'occidentalizzazione del pci».

Il ruolo di arbitrato si colloca in uno scenario ancora tutto da chiarire: «non si sa se a giugno si voterà, comunque c'è da ricostruire: il fantasioso Fanfani non può andare avanti».

La Repubblica, ha aggiunto Spadolini, ha bisogno di essere meditata, «ma è questa la Repubblica, siamo in Italia, sono fuori luogo i modelli di altri contesti culturali e sociali», ha esplicitato ricollegandosi alla proposta di Repubblica presidenziale.

La base di partenza su cui ricostruire, il pri la stabilirà nel decalogo annunciato mercoledì scorso: dieci regole istituzionali su cui confrontarsi con gli altri partiti. Con un obiettivo-limite: «Evitare lo spettro di Weimar, ridare efficienza e capacità alla democrazia rappresentativa, contro il ricorso continuo a voti anticipati».

Luciano Borghesan

Firenze. Nell'ultima giornata del loro congresso, i dirigenti del pri hanno inaugurato un monumento in bronzo a Giuseppe Mazzini. Da sinistra, l'on. Reale, Lisa Ricciolì Conti madre dell'ex sindaco repubblicano Lando Conti ucciso dai terroristi, i senatori Cifarelli e Spadolini

Alla chiusura

A Firenze il leader conquista tutto il pri

FIRENZE — Le vigorose conclusioni di Spadolini al congresso repubblicano sono piaciute a tutti, fuori e dentro il partito. I commenti sono stati positivi sia nel pri (ad eccezione di quelli della sinistra repubblicana) sia tra gli esponenti delle altre forze politiche presenti alla giornata di chiusura.

Il presidente del partito Bruno Visentini ha detto di essere «perfettamente d'accordo» con il segretario e ha definito il discorso «bellissimo». Il vicesegretario Giorgio La Malfa ha detto che la replica di Spadolini «segna in modo straordinario la conclusione del congresso». Per il capogruppo al Senato, Libero Gualtieri, la replica di Spadolini «è stata all'altezza dei problemi che il congresso ha affrontato».

Per il comunista Emanuele Macaluso «le conclusioni sembrano più chiare della relazione. Nel senso — ha aggiunto — che è stato chiarito abbastanza il concetto di mediazione come iniziativa politica, non tanto all'interno della disciolta maggioranza, quanto a garantire la governabilità».

Secondo Macaluso «evitare Weimar, come ha ripetuto Spadolini, significa superare il sistema bloccato che ha dato i risultati che abbiamo di fronte».

Per il deputato democristiano Claudio Pontello si è trattato di un «ottimo discorso», perché «la replica di Spadolini ha affrontato tutti gli argomenti più importanti di questo grave momento politico». «Mi è parsa — ha aggiunto l'esponente democristiano — una posizione amica della dc: di questo sono molto soddisfatto perché ritengo che la collaborazione tra dc e pri debba essere costante».

La lunga crisi politica ed i problemi del Paese: gli scenari possibili dei prossimi mesi

L'economia è senza timone e il deficit riprende a correre

Prima o poi il Palazzo dovrà tornare a occuparsi dei conti dell'azienda-Italia

ROMA — Elettorale o no, istituzionale o no, di fine legislatura o no, il governo Fanfani dovrà quanto prima occuparsi di economia, da troppo tempo abbandonata a se stessa.

Alle porte ci sono scadenze improrogabili, come la presentazione al Parlamento, entro il 30 giugno, del bilancio di assestamento e la messa a punto della legge Finanziaria per il prossimo 1988.

Tutto questo quando la congiuntura internazionale non è più tanto favorevole all'Azienda Italia: il prezzo del petrolio torna a rialzare sui mercati; lo scontro Usa-Giappone ha ridato fiato al protezionismo; il nostro export comincia a perdere colpi (come ha denunciato recentemente la Confindustria); sull'economia mondiale torna a spirare vento di recessione.

Un pericolo avvertito dal ministro del Tesoro Goria che la scorsa settimana ha scritto una lunga lettera ad Amintore Fanfani per avvisarlo che «il modificarsi del quadro internazionale impone oggi, assieme ai tanto decantati vantaggi in termini di riequilibrio, anche nuovi condizionamenti ed una certa riconsiderazione di alcune scelte di politica economica».

Si deve perciò, ammonisce Goria, aumentare la vigilanza per non vanificare quanto di buono si è fatto negli ultimi tre anni sul fronti dell'inflazione, del deficit pubblico e della bilancia dei pagamenti.

Appena chiuso il dibattito parlamentare sulla fiducia, la manovra anticrisi dovrà dunque rimettersi in moto. Quest'opera di consolidamento è comunque facilitata proprio dal fatto che Goria resta titolare del Tesoro, assicurando la continuità dell'azione intrapresa negli ultimi tre anni e un agevole controllo della situazione.

Una bozza degli obiettivi per l'88, peraltro, è già pronta. L'aveva preparata nei mesi scorsi Goria per lasciarla in «eredità» al suo successore.

Ora bisognerà riprendere questi indirizzi e individuare gli strumenti adatti per la loro realizzazione. Sempre a condizione che questo governo sia in condizione di operare. Altrimenti, ci si dovrà limitare ad un'operazione di contenimento fino al dopo elezioni. Ed eccole le prime «grandi cifre» per l'88.

Sviluppo. Dopo la recessione dei primi Anni Ottanta, osserva il ministro del Tesoro, si è riusciti a realizzare uno sviluppo vicino al 3 per cento annuo e, soprattutto, continuo e stabile nel tempo. «L'obiettivo è ora di superare la soglia del 3 per cento», favorendo anche la qualità dello sviluppo stesso. Ma tali opzioni implicano un severo controllo sulla domanda di consumo e il sostegno a quella di investimento pubblico.

Inflazione. La corsa dei prezzi che oscillava fino a qualche anno addietro tra il 15 e il 20 per cento annuo è stata gradatamente ricondotta sotto il 10 per cento fino a conseguire nel 1986 l'obiettivo del 6 per cento. Ora si punterà a stabilizzare l'inflazione ai livelli degli altri Paesi europei, cioè sul 3-4 per cento. Ma l'operazione si presenta più difficile del previsto, perché, venendo meno i benefici del duplice calo del dollaro e del prezzo del petrolio, l'operazione deve essere condotta quasi tutta all'interno e la quota del 4 per cento si sta rivelando un muro difficile da abbattere.

Deficit pubblico. E' il fronte più caldo. Il previsto tetto dei 100 mila miliardi, fissato per la fine dell'anno, è stato sfondato per almeno 5 mila miliardi. Un buco che rischia di allargarsi in vista di nuove leggine elettorali. Il primo sforzo sarà quello di rimettere in carreggiata il disavanzo '87 e questa manovra potrebbe costare anche qualche sacrificio ai contribuenti. Se poi a fine '87 si riuscirà davvero a rientrare nel 100 mila miliardi, non sarà impossibile l'obiettivo di abbassare ad almeno 90 mila miliardi il deficit '88. Ma sulla spesa pubblica gravano gli sprechi e i gravosi passivi di sanità e previdenza. Né lascia presagire niente di buono un disavanzo pubblico complessivo sopra gli 800 mila miliardi, una cifra paurosa, superiore di gran lunga alla ricchezza nazionale.

Emilio Pucci

Se ha la fiducia deve governare

Lo dice il costituzionalista Branca

ROMA — De Mita non ha dubbi, dice che Fanfani dovrà dimettersi comunque, perché quella che si prefigura, così «pasticciata» e «confusa», non sarebbe una vera maggioranza. Ma Bozzi ribatte che no, se il governo ottiene la fiducia ha l'obbligo costituzionale di governare. Per Bodrato invece, quello che si va profilando all'orizzonte di Montecitorio è un fatto «difficilmente comprensibile per l'opinione pubblica», che avrà l'unico effetto di far perdere altro tempo, «perché costringerà Fanfani a farsi bocciare dal Senato».

Ma la domanda resta. Cosa farà Fanfani se domani, malgrado le speranze del suo partito, riceverà la fiducia della Camera? Meglio ancora: come deve comportarsi, per rispettare la Costituzione? Lo abbiamo chiesto a Giuseppe Branca, un giurista, un tecnico della Costituzione, che è stato anche presidente della Corte costituzionale.

Professor Branca, cosa deve fare Fanfani, se avrà la fiducia?

«Se il Parlamento gli dà la fiducia, deve governare. Ho visto che qualcuno gli consiglia di dimettersi; ma se lo fa, vuol dire che il suo governo è stato costituito soltanto per sciogliere il Parlamento».

Ma se Fanfani non accettasse?

«Rinunciare così, sarebbe un atto scorretto, che oltretutto confermerebbe le accuse di Craxi. Il Quirinale gli ha dato un mandato ampio e generale, che Fanfani stesso ha confermato nel discorso di presentazione alla Camera».

Per dimettersi ugualmente, non potrebbe accampare il fatto che la fiducia accordatagli è strumentale?

«Sì, potrebbe avanzare una scusa politica. Potrebbe dire che una parte di questa maggioranza è stata determinata soltanto dalla volontà di non far saltare i referendum. Se i voti demoproletari fossero determinanti, potrebbe temere che subito dopo, i referendum gli provochino la caduta del governo».

Una motivazione così sarebbe costituzionale?

«La Costituzione non prevede nulla a questo proposito, si limita a fissare le modalità di formazione del governo. Piuttosto, la questione riguarda quelle regole che una volta si chiamavano di «correttezza», e che adesso vengono definite «convenzioni», con terminologia anglosassone».

E le «convenzioni» non sono vincolanti?

«No, sono dei comportamenti che si ripetono analoghi nel tempo, pur non costituendo alcun obbligo di osservanza. Oggi ci sono e domani potrebbero non esserci. E di incostituzionale non c'è nulla».

Allora, stando alla lettera della Costituzione, se Fanfani riceve la fiducia a Montecitorio, deve semplicemente passare al Senato per la riprova?

«E' naturale. La Costituzione dice che deve presentarsi alle Camere per la fiducia. Finchè una dice di no, e non c'è problema. A quel punto, non ci sarà altra strada che sciogliere il Parlamento e indire nuove elezioni».

Gianni Pennacchi

Radicali, fronte unico con psi-psdi-pli-pri

La proposta per il Senato in caso di elezioni anticipate - Ma il pr sarà assente dalle liste se Fanfani si dimette nonostante la fiducia

ROMA — I radicali pronti a fronteggiare il «golpe silenzioso», come lo definisce Giovanni Negri. Se Fanfani riceverà la fiducia in Parlamento e nonostante ciò si dimettesse, per rifiutare «ogni legittimazione della illegalità» non ci saranno liste con la rosa nel pugno alle prossime elezioni; e l'appoggio radicale andrà a quei partiti laici o socialisti che si saranno comportati bene domani a Montecitorio. Ma se lo sforzo della battaglia «filofiduciaria» risultasse vano e Fanfani finirà bocciato, allora il pr presenterà le sue liste per la Camera, proponendo a psi, psdi, pli e pri un fronte unico per il Senato.

Così, dopo una notte ed una mattinata domenicale spese in consultazioni e trattative, contrastanti mozioni presentate e poi ritirate, a conclusione del congresso straordinario radicale si è sanata la frattura esplosa improvvisamente sabato tra il segretario Negri e Marco Pannella. Il documento finale, unitario, è stato approvato ieri con 572 voti, «il 92,2%», ha ufficializzato il preciso Teodori; solo 29 i contrari e 27 gli astenuti.

Ricordate «ce n'est que le début, continuons le combat»? Il popolo radicale è ora soltanto all'inizio, aspetta ciò che accadrà domani in Parlamento, ma intende continuare la sua lotta con decisione. Lo hanno dichiarato ieri durante il voto finale, una mano alzata con la tessera e l'altra a tambureggiare sui tavoli al ritmo del più famoso slogan sessantottino. Gli undici colpi dell'endecasillabo sono partiti anonimi dal fondo, poi hanno contagiato la platea diventando tuoni. Ritmavano tutti, Tortora e Zevi, Cerutico e Azzolina, Vaicarenghi e Nerina Montagnani (la vecchina che dà il caffè a Manfredi), Pannella e Miranda Martino.

Conclusione unitaria e tutta tesa a fronteggiare ogni possibile evolversi della situazione politica. E' stato lo stesso Negri a chiedere il voto favorevole del congresso, riconoscendo con Pannella che nell'ipotesi «inaudita» di un Fanfani dimissionario nonostante la fiducia, occorre «mettere sul piatto della bilancia tutto ciò che il partito radicale ha e tutto ciò che il partito radicale è». «Il partito è un simbolo e non vale una messa», gli ha fatto eco il leader nel discorso finale che salutava i militanti già con la valigia in mano per non perdere i treni prima dello sciopero. Pannella sorride di chi teme che i radicali finiscano col fare «i boy-scouts di Craxi», ma «se ci saranno le liste radicali», accanto ai federalisti europei, accanto ai nomi di ieri e di oggi, ci sarà spazio per «quel che resta della violenza» degli anni di piombo: si candidati anche gli ex di Prima Linea, anche gli ex picchiatori neri, «per prefigurare» un domani migliore. Domani si vedrà. Ma in caso di elezioni anticipate, i radicali ci saranno senza dubbio, poco importa se con proprie liste o no.

E. P.

«Stampa Sera» di oggi 27 aprile 1987 è uscita in 510.750 esemplari

STAMPA SERA
Luca Bernardelli direttore responsabile
Carlo [illegible] vicedirettore

Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Vicepresidente Vittorio Caissotti di Chiusano
Amministratore Delegato e Direttore Generale Paolo Paloschi
Amministratori Enrico Auteri, Luca Cordero di Montezemolo, Umberto Cuttica, Giovanni Giovannini, Carlo Masseroni, Francesco Paolo Mattioli
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.), Luigi Demarchi, Giovanni Perodotto

[illegible]

Un decreto sposta al 26 giugno la scadenza entro cui regolarizzare i clandestini

Lavoratori stranieri, proroga di due mesi

ROMA — E' stato prorogato al 26 giugno il termine per regolarizzare la posizione dei lavoratori clandestini stranieri provenienti da Paesi extraeuropei, che risiedevano in Italia alla data del 27 gennaio scorso. L'ha deciso ieri sera, con un decreto-legge, il Consiglio dei ministri.

A partire da domani, 700 mila clandestini, pari all'88 per cento di quelli presenti sul territorio nazionale, rischiavano di essere espulsi dal nostro Paese.

Il foglio di via obbligatorio sarebbe infatti scattato perché, sinora, soltanto 80 mila immigrati da Paesi africani, asiatici, e dal Centro e Sud America hanno chiesto di beneficiare della sanatoria dopo essersi presentati spontaneamente presso le questure e gli uffici del lavoro (ventimila a Roma, novemila a Milano, quattromila a Napoli e tremila a Torino). In pratica appena il 10-15 per cento dei clandestini si era messo in regola.

Il governo, su proposta dei ministri dell'Interno, Scalfaro, e del Lavoro, Gorrieri, ha infatti ritenuto opportuno uno slittamento di sessanta giorni del termine originariamente previsto per oggi, 27 aprile, anche allo scopo di sanare la posizione contributiva nei confronti dell'Inps delle colf di colore, giunte per la maggior parte dalle Filippine e dalle Isole del Capo Verde.

Fino al 26 giugno il datore di lavoro che chiederà la sanatoria potrà quindi beneficiare dell'amnistia per gli eventuali reati connessi alla violazione sia delle norme in materia di costituzione del rapporto di lavoro, sia di quelle sul soggiorno degli stranieri.

In caso contrario il datore di lavoro sarà processato e condannato ad un'ammenda da cinquecentomila a due milioni di lire e, nei casi più gravi, all'arresto da tre mesi ad un anno.

In pratica chiunque ha alle dipendenze cittadini di Paesi non aderenti alla Cee dovrà presentarsi entro il 26 giugno all'Ufficio provinciale del Lavoro per regolarizzare la posizione Inps.

La stessa procedura dovrà essere seguita anche da chi ora non ha più dipendenti stranieri, ma li ha avuti negli ultimi dieci anni. In tal modo saranno condonate tutte le possibili sanzioni di carattere amministrativo e penale.

La legge numero 943, entrata in vigore il 27 gennaio 1987 e prorogata ieri dal governo con un provvedimento urgente, si prefigge di garantire a tutti i lavoratori extracomunitari (e alle loro famiglie) un'assoluta parità di trattamento e di diritti rispetto ai lavoratori italiani. E' stato anche previsto un censimento (si spera esauriente) degli stranieri presenti nel nostro Paese.

p. f.

Contratto sanità La firma in settimana?

ROMA — Il Consiglio dei ministri, riunitosi ieri poco dopo le 18, non ha risolto i problemi relativi al contratto per la sanità, ma il ministro Donat-Cattin ha annunciato che in settimana, tra mercoledì e giovedì, verranno firmati contestualmente contratto e convenzione. Il Consiglio ha approvato la proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali e degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno. Il decreto è stato riproposto nel testo precedente con l'esclusione dei punti contestati dal Capo dello Stato.

Arafat

(Segue dalla 1ª pagina)

nel segno della fraternità, dell'ideale comune: l'autodeterminazione del popolo palestinese».

Però in buona sostanza l'Egitto è stato l'unico Paese arabo ad essere condannato, sia pure implicitamente, nella vostra risoluzione finale. Perché?

«Non sono d'accordo: la straordinaria importanza dell'Egitto nel contesto del mondo arabo è stata da noi sottolineata con doverosa ampiezza e incisività. Altro che discriminazione!». (Qui va detto come nel compromesso coloro che volevano la condanna dell'Egitto hanno riconosciuto ad Arafat il diritto, in quanto capo di Al Fatah, non come presidente dell'Olp, di intrattenere con l'Egitto i rapporti di sempre. Bisognerà vedere, ora, se Mubarak starà a questo giuoco davvero bizantino).

Quale ruolo ha giuocato l'Urss nel lungo, faticoso processo che ha portato l'Olp al ricompattamento?

«L'Urss, oggi come del resto ieri, ha un grande ruolo da svolgere in Medio Oriente. Il segretario generale del pcus, Mikhail Gorbaciov, opera con discrezione e saggezza, puntando alla Conferenza della pace con serena determinazione. Uno degli elementi di base di questa Conferenza era l'unificazione dell'Olp poiché la via della pace in Medio Oriente passa attraverso la soluzione del problema palestinese. Ebbene oggi l'unità dell'Olp è un fatto compiuto grazie alla nostra buona volontà e all'impegno dei nostri amici».

Ci sono ancora organizzazioni decisamente filo-siriane, che rimangono fuori dall'Olp. Ebbene?

«Non sono venute ad Algeri ma continuano a far parte del Consiglio nazionale palestinese e dell'Olp».

Quando andrà a stringere la mano ad Assad?

Arafat lascia raffreddare la domanda, poi: «Le differenze tra noi e la Siria — risponde —, sono differenze tra Paesi fratelli».

Altra domanda cattiva: gli Stati Uniti non vi vogliono, voi dell'Olp, in una conferenza di pace. Perché, tra l'altro, affermano che non rappresentate nessuno. Cosa può rispondere, signor Arafat, al presidente Reagan?

«Che i fatti sono fatti. Oggi più che nel passato l'Olp, unito, rappresenta il popolo palestinese così come tutto il mondo arabo affermò a Rabat nel 1974 e come l'ultima Conferenza islamica ha confermato. Certo esiste una collusione fra Stati Uniti e Israele tanto forte su questo punto ch'io mi domando se è Washington o non piuttosto Tel Aviv a dettare la politica mediorientale degli Usa. Loro sostengono che i veri palestinesi sono quelli dei territori occupati. Ebbene, in chi si riconoscono i palestinesi sotto occupazione militare? Nell'Olp. E per affermare il diritto dell'Olp a rappresentarli, in qualsiasi istanza, ecco i palestinesi dei territori combattere da cinque mesi una delle più nobili e coraggiose battaglie di resistenza civile che sia dato ricordare. A Gaza c'è l'inferno, è peggio che a Soweto; in Cisgiordania la violenza, il terrorismo dell'esercito di occupazione provocano lutti, danni irreparabili. Bande armate di coloni perseguitano le nostre donne, i nostri bambini. Stanno cercando in tutti i modi di sionizzare Gerusalemme, i territori occupati ma i nostri fratelli resistono. Ci hanno inviato un messaggio: voi dateci l'unità, noi vi daremo la resistenza».

Igor Man

Ai lettori

(Segue dalla 1ª pagina)

fonda preoccupazione per l'atteggiamento assunto dall'Editrice nella vicenda che ha portato alle dimissioni del direttore Torre e per la decisione di trasferire una collega senza sostituzione.

L'assemblea si è anche detta, d'intesa con i propositi del direttore, pronta a raccogliere la sfida tendente a ribaltare la situazione di difficoltà che caratterizza i giornali della sera in Italia.

L'assemblea dei redattori di Stampa Sera si augura che questa sfida poggi su credibili progetti ed investimenti editoriali che possano contare su un confronto costruttivo all'interno dell'Editrice nella difesa di un reale pluralismo e della completezza informativa della testata. Indispensabile ad ogni confronto sarà la valorizzazione delle professionalità individuali e collettive del corpo redazionale di Stampa Sera.

Il Cdr di Stampa Sera

Una voglia matta di grande musica

Cresce la richiesta di opere e concerti - I giovani attraversano i confini dal rock a Vivaldi, a Bach, a Beethoven - Le moderne sorprese di un linguaggio che oltrepassa le barriere storiche e di classe

I ragazzi e le magie di Mozart

Il linguaggio della musica, forse più ancora di quello della poesia e della scrittura e di ogni altra attività umana, crea l'idea della creazione. La musica sembra nascere dal nulla; silenzi e armonie nascondono alle orecchie del profano le loro radici fortemente intellettualizzate e razionalizzate, come Max Weber ha dimostrato in un suo celebre saggio. All'aura creativa si aggiunge la mitologia romantica, mai del tutto spenta; entrambe contribuiscono a fare della musica un linguaggio universale.

Il gusto musicale, come hanno scritto Adorno e Bourdieu, non attraversa del tutto i confini delle classi; le sue declinazioni, di genere e di significato, sono molteplici; e tuttavia sembra travalicare quelli delle epoche storiche, plasmando sempre nuove generazioni di ascoltatori che hanno l'illusione di sentirsi un poco creatori nel momento in cui si aprono alla comunicazione musicale.

Fa parte dei più lontani ricordi infantili l'immagine di mia madre che suona Chopin in abito di seta nera seduta a un pianoforte a coda in un angolo del grande salone cinquecentesco, affacciato sulla piazza di Cetona, caminetto acceso e luci soffuse; pochi minuti insieme con gli ospiti in attesa della cena servita su un tavolo illuminato da due candelabri d'argento. Quel piccolo concerto familiare al quale noi bambini eravamo eccezionalmente ammessi, costituiva il primo impatto con la musica. Il pianoforte a coda fu distrutto da un bombardamento.

Più tardi, nell'adolescenza, quando frequentavo i concerti e l'opera, l'alone romantico che circonda la musica veniva rinnovato dalle storie discrete che circondavano la presenza di Arturo Benedetti-Michelangeli a Chiusi dove trascorreva intere settimane circondato di mistero. Mi pare ancora di udire le note del pianoforte aleggiare per i vicoli, intrecciate alle fantasie di una storia d'amore.

Frequentando giovani e giovanissimi mi sono chiesto più volte se la musica sia un linguaggio universale. E' certo che nessun altro linguaggio ha dimostrato di saper attraversare le frontiere che separano le nazioni contribuendo, forse più di ogni altra cosa, a forgiare l'illusione di una cultura giovanile che si è presentata agli occhi del mondo adulto come omogenea e compatta, nel suo costituirsi come alterità inconoscibile e financo minacciosa. Ho visto giovani attraversare i confini, che ritenevo invalicabili, tra la musica pop e la musica colta: passare dal rock più sfrenato a Mozart, a Vivaldi, a Bach. Ne ho tratto la conclusione, forse errata, che la musica sia l'emblema stesso dell'opera aperta. Libera com'è dai contenuti, riconoscibili solo in certi casi e solo da ascoltatori esperti, la musica è un linguaggio che consente agli interpreti e agli ascoltatori di mettere in rapporto [illegible] e armonia con idee e sentimenti diversissimi.

Le modalità e le circostanze dell'esecuzione — l'ambiente esterno — possono contribuire a modificare i significati che l'ascoltatore attribuisce alla musica. Questa affermazione potrà, forse, far inorridire l'esperto di musica. Ma dal punto di vista sociologico e culturale non si può non rilevare la capacità che ha la musica di oltrepassare gli ambiti di senso che ad essa sono stati attribuiti dall'artista che l'ha scritta o dalle generazioni dei suoi interpreti.

Pochi altri linguaggi artistici si sono intrecciati nei nostri tempi coi destini della cultura di massa producendo desemantizzazioni che, se hanno privato la musica dei suoi significati originari, ne hanno aggiunti altri contribuendo così a fare del linguaggio musicale una sorta di nuova Roma che oltrepassa di fatto confini storici e di classe, di sesso e di generazione, come non accade oggi per nessun altro linguaggio, nemmeno per quello del consumo di cibo.

Giovanni Bechelloni

Mila: «Quei botteghini sfondati per ascoltare l'Inno alla gioia»

TORINO — *«Sarò che io sono diffidente per natura nei confronti delle "riscoperte", ma non credo molto nel riavvicinamento dei giovani italiani alla musica classica negli ultimi tempi. Direi piuttosto che si tratta di un fenomeno dei "penultimi" anni, persino con una data di nascita che si potrebbe fissare oltre due decenni fa, a quel concerto romano presso l'Accademia Santa Cecilia in cui la gente sfondò i botteghini delle biglietterie per ascoltare la Nona di Beethoven eseguita sotto la direzione di Eugen Jochum...»*.

Massimo Mila, studioso di fama mondiale, il decano dei musicologi (il suo primo libro, *Il melodramma di Verdi*, è del 1933) e dei critici musicali italiani (è a *La Stampa* dal 1967, dopo aver scritto a lungo su *l'Unità* e su *L'Espresso*), non appare molto convinto del fatto che vi siano segnali recenti di un riavvicinamento giovanile alla musica «seria» — sinfonica, da camera, lirica, il jazz «storico» —, e il suo riferimento all'episodio di Jochum, il grande interprete delle sinfonie di Anton Bruckner, scomparso il 27 marzo scorso a ottantacinque anni, non è casuale.

«Ma sì — dice Mila —, *già da molto non solo il pubblico giovane, ma anche quello adulto e maturo, quello con i capelli bianchi, ha ritrovato l'interesse per la musica classica; ma non credo si tratti di una moda, bensì di una crescita culturale facilitata anche dalla maggiore offerta di concerti, a prezzi accessibili e addirittura gratuitamente.*

«Auditorium, teatri, chiese si affollano sempre, in queste occasioni. Non so però se questo coincida o no, fra i giovani, con un allontanamento dal rock e dalla musica leggera: non me ne occupo».

Una crescita culturale verificabile anche nel costante aumento di «domanda» di educazione musicale e di corsi per musicisti, che non trova però adeguata risposta.

«Questo è vero solo in parte. Basti pensare che in vent'anni i Conservatori in Italia, da sedici che erano, sono diventati sessantacinque: ma certo, se oggi non accade più che a un ragazzo intenzionato a studiar musica i genitori rispondano "Ma vuoi morir di fame?", perché è un settore in cui non c'è disoccupazione, bisogna capire che i brani insegnati non si possono stampare. L'attrezzatura didattica italiana, per la musica sinfonica, da camera e anche per la lirica, non ha saputo adeguarsi, non era e non è preparata a questa maggiore domanda».

La passione per la musica classica non va e viene, dunque, secondo le [illegible] delle mode musicali, ma costituisce una presenza costante che trova sfogo ogni volta che le viene presentata l'occasione.

«Dove c'è musica, non può esserci nulla di cattivo», scrive Cervantes nel *Don Chisciotte*; *«Senza musica, la vita sarebbe un errore»*, rincara Nietzsche nel suo *Crepuscolo degli idoli*: ed entrambi non si riferiscono certo al rock o al free jazz.

La lunga militanza musicologica di Massimo Mila è stata dedicata in gran parte a elevare il livello della critica da un lato, e ad accrescere e a migliorare l'educazione musicale dall'altro, come insegnante: proprio per questo sei anni fa ha ricevuto il «Viotti d'oro», una delle più alte onorificenze del settore (l'hanno ricevuta personaggi come il grande Igor Stravinski e poi Arturo Benedetti Michelangeli, Carla Fracci, Salvatore Accardo), prima mai assegnata a critici o musicologi.

Se dovesse indicare ai giovani una strada per comprendere meglio l'«essenza» della musica, sceglierebbe la definizione di Mendelssohn (*«La musica non è troppo imprecisa per le parole. Al contrario, è troppo precisa»*) o quella, opposta, di Stravinski (*«Se, come quasi sempre accade, la musica sembra esprimere qualcosa, è soltanto un'illusione»*)?

«Che domanda universale!... Avevo affrontato l'argomento nel mio libro L'esperienza musicale e l'estetica (la prima edizione Einaudi è del 1950, ndr) e mi sembra che la citazione di Mendelssohn non sia del tutto esatta. Comunque, fra lui che sosteneva che la musica può dire più del linguaggio verbale, che i suoni possono comunicare sentimenti e sensazioni inesprimibili a parole, e Stravinski che invece insisteva sulla facoltà della musica di "descrivere" più che di "esprimere", negandole la possibilità di trasmettere messaggi, be', io sto con Stravinski: ma ritengo che tutti e due esagerassero un po'».

Maurizio Spatola

Cercando Benedetti Michelangeli e il segreto d'una leggenda intatta

DAL NOSTRO INVIATO

LUGANO — Il segreto è nascosto nel bosco. *«Qui da noi non c'è, siamo meno di tremila abitanti e se ci fosse lo vedremmo»*, dicono. *«In chiesa non si vede, non va al ristorante, non frequenta bar. Proprio non c'è»*.

Se voleva dire al mondo: *«Lasciatemi in pace, non mi va di vedere nessuno»*, Arturo Benedetti Michelangeli c'è riuscito, complice la natura dei luoghi che ha prescelto per l'«esilio»: così segreti e quasi irreali da parere fondali di scena: le scale di pietra, la quiete delle strade, il sorriso di gente che parla un po' tutti gli idiomi stringendosi nelle spalle per dirti: *«Non siamo di qui»*.

Il sindaco di Agno, Carlo Bottini, dice: *«Il pianista? Non lo conosco, forse l'ho visto, ma non so niente di lui tranne che proprio non vuole nessuno...»*. Quando arriva, raramente, Benedetti Michelangeli lo fa per affari. S'infila per le scale di un condominio moderno, impersonale, Palazzo Agno, che al pianoterra ha una banca. Qui lavora pure l'avvocato Peter Schwarz. Gli impiegati dell'ufficio, una «immobiliare», scuotono il capo: *«Il maestro non lo conosciamo, non c'è»*. Per ovviare al fastidio di altre domande, sentenziano: *«Il maestro ha il solo desiderio di non essere cercato, vuole rimanere ignorato»*.

Così il grande pianista, a sessantasette anni, vive la sua leggenda intatta, come una muta vendetta nei confronti della patria che pare essergli stata quanto meno ingrata. E' un convincimento, il suo, confortato da una personalità sofferta, non esaltata dal successo, da un fisico che lo ha rattristato con pensieri gravi. *«Il maestro ha sempre pensato di dover dare il meglio di sé e ca compreso in una dimensione in cui la musica è una ragione di vita»*, conferma chi l'ha conosciuto bene.

«E' già venuto qui — ci dice un ristoratore, Julien Laget — *e lo ricordo vestito di grigio, con un maglione scuro. Doveva essere con la moglie, una donna minuta, sottile, con i capelli sul chiaro»*. La signora Giuliana Guidetti, una sua ex allieva di Brescia che il maestro sposò nel 1943, è uscita di scena da tempo dimenticata perfino da qualche biografo.

La strada che s'arrampica sulle colline attorno a Lugano, supera Agno e in un succedersi di vie strette, ci conduce a Pura, villaggio di case tra gli alberi e il silenzio rotto solo dalla campana della chiesa e dagli aerei bianchi che decollano dal piccolo aeroporto di Agno. Case antiche, di pietra, si alternano a ville bianche, fresche di calce.

Benedetti Michelangeli vive il suo ritiro in una villetta bassa, chiara, in tutto simile alle altre, dietro un cancello marrone, sulla strada per Ponte Tresa. Nessuna indicazione. Uno scenario senza comparse. Chi ci accompagna dice: *«Non esce quasi mai, appena due passi nel parco, non viene gente se non in rare occasioni»*. Non si avverte alcun suono, neppure una nota del magico pianoforte — ha sempre prediletto uno *Steinway* — sul quale suona magari dopo aver dormito fino alle tre del pomeriggio.

«Suonare non è un mestiere, ma un modo di essere. Fare i musicisti non vuol dire vestirsi da pinguino per ricevere l'applauso del pubblico. Richiede uno sforzo continuo, altrimenti non si diventa musicisti ma montature buone a strappare applausi per qualche stagione soltanto», è una frase di Benedetti Michelangeli, insoddisfatto di sé, avverso per natura a ciò che è «pratico», banale, contingente.

Battaglie legali, concerti rinviati e non dati, impossibilità di aprire una scuola come la pensava lui, perfino il pianoforte, il «suo», sequestrato. Tutto gli parve sacrilego, lo spinse all'esilio e ne accentuò l'isolamento, gli tolse la già scarsa propensione al sorriso. *«Ecco un nuovo Liszt!»*, si era sentito dire a diciannove anni da quel mostro sacro di Cortot che lo aveva appena ascoltato al pianoforte. Il «Liszt» uscì dall'esilio e raccolse un trionfo a Bregenz, l'anno scorso. Un concerto straordinario: presenti oltre mille italiani giunti da ogni regione in automobile e con più di venti pullman. *«Ora che l'abbiamo sentito suonare, siamo sicuri che è ancora vivo»*, gridò una signora.

E ancora spezzerà l'esilio per un appuntamento a cui già si prepara, sabato 13 giugno, in Vaticano, nell'Aula Paolo VI, presente il Papa. Il ricavato andrà parte all'Ordine di Malta, parte all'ospedale romano di San Giovanni Battista per realizzare un centro di esami neurologici a cui Benedetti Michelangeli tiene molto al punto da dargli il proprio nome.

«Sarà un'occasione tutta speciale — ci dicono dal Vaticano — *per molti aspetti. Non solo non si è dimenticato il concerto che il maestro tenne qui nel 1977 e che fruttò cento milioni offerti alla Croce Rossa, ma il 13 giugno, ricorrenza di Sant'Antonio, cadrà anche il settantesimo anniversario della seconda apparizione della Madonna a Fatima, nel 1917. Non è un caso. Siamo nell'Anno Mariano indetto dal Papa. Benedetti Michelangeli nel 1949 fu scelto come pianista ufficiale delle manifestazioni organizzate in Polonia per il centenario della morte di Chopin. Nel programma del futuro concerto di giugno ci sono brani di Chopin, il compositore prediletto da Giovanni Paolo II, con Beethoven, Debussy e Ravel: un avvenimento»*.

Da quest'eremo verde, il maestro uscirà per andare dal Papa. Le sue mani forti, con le dita simili a magli, del tutto dissimili da quanto si vuole esprimere dicendo «mani da pianista», rinnoveranno sulla tastiera la magia di Chopin per il Papa venuto dalla Polonia.

Renzo Rossotti

Il «sound» contro l'inferno

Alla fine della quarta scena della *Hamletmaschine* di Rihm-Mueller compaiono sulla scena tre donne vestite soltanto delle maschere di Marx, Lenin e Mao. Sono tre soprani che rappresentano i doubles di Ofelia (ovvero le ossessioni di questo moderno Amleto) e cantano come sirene lunghi e [illegible] vocalizzi. Amleto impugna una vanga e le abbatte una dopo l'altra; il gelo e la tormenta che a poco a poco avevano occupato la scena, dominano ora incontrastati.

L'uccisione dei simulacri delle ideologie è fin troppo esplicita; basta prendere atto che si tratta di una condizione oggi alquanto diffusa, in Germania, probabilmente, più che altrove. L'immagine della glaciazione, resa scenicamente da un aereo coperto di ghiaccio piazzato sul fondale, è ancora più attuale e inquietante. E' infatti una classica immagine da *Day-after*. Vuol dire forse che le tensioni dei «Verdi» si sono insinuate nella prosa di Heiner Mueller e nella musica di Wolfgang Rihm?

La nuova musica di Luigi Nono, [illegible] dell'apporto tecnologicamente sofisticatissimo delle apparecchiature elettroniche dello Studio di Friburgo, suscita in Germania un interesse febbrile; diffusissimo, decisamente superiore a quello destato nel nostro Paese. La ragione profonda del fenomeno consiste nell'uso della tecnologia che questa musica propone. Altrove la tecnologia è al servizio di una sinistra volontà di potenza. In cambio di ipotetiche ma non del tutto improbabili catastrofi la gente riceve telecomandi e automatismi che l'aiutano a vivere, per dirla col vecchio Henry Miller, in un «cauchemar climatisé».

La nuova musica di Nono non vuole offrire seduzioni ma si propone come una «tragedia dell'ascolto». Vuole creare traumi del pensiero attraverso l'ascolto di una realtà sonora diversa, difficile, sfuggente, tutta da scoprire. Anche in questo caso il disvelamento della condizione contemporanea passa attraverso l'esperienza acustica.

La musica nella società moderna, specialmente in quella giovanile, si presenta come una creatura bifronte: da un lato esprime il rifiuto di quella società, dall'altro costruisce consapevolezze che aprono una speranza di cambiamento.

Le delizie del sound contemporaneo privatizzano: le cuffie attraverso le quali si accede alla perfezione del compact-disc hanno anche un'altra funzione: quella di isolare l'ascoltatore dalla realtà circostante. Una benda invisibile cala sugli occhi e sul pensiero dell'ascoltatore. Non è una novità: già la vecchia, cara radio, riusciva a cancellare d'un tratto scenari di squallore offrendo la possibilità di tirarsi fuori momentaneamente dall'inferno quotidiano.

Le conseguenze di questo semplice fatto sono imprevedibili: la musica si pone infatti non più in armonia con l'ambiente ma in contrasto con lo stesso. Topografia e tradizioni musicali ne restano sconvolte, supremazie antiche ed illustri perdono di significato. La moderna metropoli industriale, e non più l'antica città d'arte, diventa il terreno più fertile per lo sviluppo della richiesta di musica.

Torino diventa una specie di città campione: relativamente povera di grandi tradizioni musicali e di monumenti celebri non appartiene al novero delle capitali più illustri della musica e dell'arte. La condizione moderna e un'acuta coscienza sociale costituiscono da tempo la sua vocazione; naturale quindi che oggi si trovi [illegible] a manifestare una fortissima esigenza di musica, particolarmente autentica perché priva dell'impaccio e dell'ambiguità che scaturiscono dagli obblighi di antiche tradizioni.

Il rapporto armonioso tra musica e ambiente non vuole qui in nessun modo essere negato; importa però notare che presuppone una visione equilibrata e felice della vita che praticarono o si illusero di praticare soltanto epoche storiche ormai lontane. Ecco perché l'accordo estetico fra musica e luoghi ameni suona oggi come una forma di [illegible] pseudoalienata. Il desiderio di musica che cresce impetuosamente nel grigiore d'una metropoli è un fenomeno completamente diverso, infinitamente più nuovo e autentico.

L'ascolto privato, l'isolamento acustico e [illegible] sulle ali leggere del sound moderno, rappresentano un movimento di allontanamento dalla realtà quotidiana ma quella tendenza centrifuga a un certo punto sbanda e s'interrompe. Attraverso la musica l'ascoltatore evade, ma durante quel viaggio acquista sensi più fini e più acuti che lo sospingono verso l'altra faccia della realtà sonora bifronte, quella che guarda avanti armata di nuove e più profonde consapevolezze.

Provate ad ascoltare *La Valse* di Ravel. Sarete dapprima catturati dallo charme dondolante e voluttuoso di questa musica. Continuate ad ascoltare e vi scoprirete [illegible] inquietanti e scoppi drammatici; alla fine vi sembrerà che l'immagine dell'epoca felice, della quale il valzer è l'emblema, si rifletta in quella partitura come in uno specchio infranto. C'è il rischio di guastarsi per l'avvenire un poco il piacere del concerto di Capodanno, ma vale lo stesso la pena di provare.

Enzo Restagno

In chiesa, al concerto

E la musica in chiesa, la grande «musica sacra» che fu patrimonio fra i più alti della cultura e della fede, dov'è finita?

Il Papa, in San Pietro, può ancora permettersi, durante la sua Messa pontificale, veri e propri «concerti» di quella musica da molti tanto rimpianta, e diretti — com'è accaduto — dal grande maestro Herbert von Karajan, e i cori sublimi della Sistina, per fortuna, in questi casi, ancora in latino. E spunta ancora, qua e là, come un fulmine di felicità, anche qualche sequenza in puro gregoriano.

Ma ormai alla grande «musica sacra» si dà, anche nelle chiese, lo spazio che le si dà in un salotto, tanto a quella antica che a quella romantica, e non lo spazio di un tempio vivo di popolo nel suo momento liturgico più alto, forte e struggente.

I testi dei «nuovi» canti liturgici stirati su antiche melodie come su un letto di Procuste, o nuovi ex novo senza un briciolo di cultura e di pudore, spesso straziano l'orecchio e l'anima.

Sono balletti vocali, mai nati e mai cantati, perché non sono più nemmeno nati e non ancora «canto» o «musica» popolare, tanto meno liturgica.

La parte del leone, infatti, almeno in Italia, fra molte orchestrine e chitarre improvvisate, se la fa, per Messe, battesimi, soprattutto matrimoni, la colonna sonora tratta dal film Fratello Sole, sorella Luna di Zeffirelli, regista anche di Anni Santi.

Ai matrimoni, tuttavia, come spettri o marziani, riemergono ogni tanto il biodegradabile Adagio di Albinoni, l'Ave Maria di Schubert, e la Marcia nuziale dal Sogno d'una notte di mezza estate di Mendelssohn. Nulla di decentemente nuovo è nato, su questo disastrato versante. Il nuovo canto non esiste, le cuciture di musiche di ieri su testi di oggi, sono le più volte orripilanti quanto gli incollamenti precari ed arbitrari di melodie (si fa per dire) di oggi su immortali testi di ieri.

Se la grande musica, romantica o classica, entra ancora in chiesa, c'entra — ed è già un grande vantaggio, un'«oasi» felice — in forma di concerto; questo anche perché le antiche chiese hanno un'acustica che in genere nessun'altra sala, anche d'alta tecnologia, possiede.

Ma il più sublime patrimonio musicale, lì dentro, appare quasi un prezioso reperto archeologico in mostra, più che la voce della fede nella sua sede più congeniale.

E' meglio che niente, ma si tratta pur sempre di musica «tollerata». Tant'è vero che nelle chiese, durante un concerto di musica classica o romantica, è d'obbligo togliere il Santissimo, dal tabernacolo e nasconderlo altrove.

Le altre musiche cosiddette «liturgiche», con orchestrine giovanilissime e patetiche quanto asmatiche e improvvisate, nascono dalla stessa futilità culturale con cui furono affrontate in fretta la riforma liturgica, i testi biblici ed evangelici che ancora oggi leggiamo e ascoltiamo nella Messa.

Le più volte, queste traduzioni, sembrano esercitazioni scolastiche di seminaristi rimandati a settembre. Pi[illegible] sono stati quasi del tutto ignorati poeti e scrittori ed esegeti fra i massimi d'oggi, per tradurre quei patrimoni anche linguistici e poetici umani e divini.

Imprese come quelle del grande biblista Gianfranco Ravasi e del poeta David Maria Turoldo, nella ritraduzione di tutti gli inni e i testi poetici, fanno per fortuna comprendere la grandezza, l'«oggi» perenne di quelle pagine e di quelle parole.

Ma, per adesso, anche queste imprese sono l'eccezione, non la regola. D'altronde, per creare una «nuova» liturgia, musica e testi, occorrono secoli. Non basta qualche contraddittorio decreto.

Nazareno Fabbretti

Chi stregò il violino di Paganini

GENOVA — Chiedendo scusa a tutti i sindaci del secolo, è un violino il più illustre ospite di Palazzo Tursi, sede del Municipio. Per questo, alcuni giorni fa, quando il grande solista Salvatore Accardo ipotizzò che fosse «malato», il «Guarneri del Gesù», lo stupendo strumento del 1742 che Niccolò Paganini lasciò a Genova, la sua città, fu sottoposto a un minuzioso *check-up*.

Tolto dalla teca (con vetri a prova di proiettile e all'interno un tasso di umidità calcolato al millesimo) il leggendario violino fu esplorato con un endoscopio a fibre ottiche capace di una ricognizione accuratissima e non pericolosa: la stessa tecnica usata dall'Alitalia per il controllo degli aerei, la stessa cui furono sottoposti i Bronzi di Riace. Un consulto di «clinici» in camice bianco, maestri liutai, amministratori comunali.

Quale la diagnosi? *«Il violino sta benissimo»*, è la risposta del maestro Renato De Barbieri, che in seguito ad una delibera della giunta è autorizzato a far rivivere la magia dell'inimitabile strumento.

De Barbieri ha suonato il Guarneri nel giorno del consulto e poi, qualche giorno dopo, in occasione dell'inaugurazione del teatro di prosa e della posa della prima pietra del teatro Carlo Felice che rinasce.

Spiega De Barbieri: *«Suono questo violino da quarant'anni, tre o quattro di più di quanto lo abbia suonato lo stesso Paganini»*. Raramente, un esecutore si è altrettanto identificato con il maestro del quale usa lo strumento ed esegue i brani. Lo hanno ascoltato capi di Stato, telespettatori di tutto il mondo. *«Meraviglioso»*, fu il commento, pronunciato in italiano, dalla regina Elisabetta d'Inghilterra. In un concerto in Svizzera, De Barbieri eseguì i ventiquattro *Capricci*. *«Ma ogni volta con la stessa emozione, al Guarneri non ci si può abituare»*.

— Maestro De Barbieri, si parla di Paganini, del suo strumento, delle sue musiche che uno studioso definì arrivate da lontananze diaboliche. Ci sono diavolerie che esplodono da quell'archetto?

«La leggenda resiste, forse aumenta il fascino di un musicista straordinario e di brani irripetibili. Io dico che c'è una sola emozione reale: l'emozione. A Genova c'è un concorso intitolato a Paganini; il vincitore è autorizzato a suonare il Guarneri del Gesù. Ho visto giovani anche bravissimi che, al momento del concerto che può coronare il sogno di una carriera, vengono colti da un'emozione che ne condiziona l'esecuzione».

— Può confermarci che il Guarneri gode buona salute?

«Certamente. Non è soltanto magico nel suono. Fu costruito con una robustezza insolita per i violini di quel tempo».

Il fondo dello strumento è di acero, la tavola di abete, la vernice color rosso bruno. Fu lo stesso Paganini a definirlo «il cannone» per le sue intonazioni baritonali, e forse fu anche questa particolare sonorità ad alimentare richiami a stregonerie. Non c'è scolaresca di Genova che non sia passata davanti alla teca, nella sala della giunta vecchia, a Palazzo Tursi.

Subito dopo la guerra, qualcuno riferì che dal cortile dell'edificio di via Garibaldi si poteva udire, in certe notti, qualcosa come un «trillo del diavolo». Il tentativo di ricreare un'altra magia non riuscì. Rivedremo nei prossimi mesi il Guarneri del Gesù, naturalmente suonato da Renato De Barbieri, in un film che la Rai si appresta a realizzare.

Guido Coppini

Forse già entro l'anno

Sapremo l'età della Sindone

Si farà il test col «carbonio 14»

Entro l'87 sapremo quanti anni ha la Sindone. Il lino che, secondo la tradizione, sarebbe servito ad avvolgere il corpo di Gesù Cristo dopo la crocifissione sarà infatti sottoposto alla prova del «carbonio 14». I prelievi verranno compiuti prestissimo: forse entro l'estate. Le verifiche saranno effettuate poi in due o tre laboratori e seguiranno almeno due metodi di ricerca. Dopo il «nulla osta» del cardinale Anastasio Ballestrero, la scienza viola ora confini che fino a ieri le erano assolutamente proibiti. Lo ha annunciato ieri, in San Lorenzo, il professor Luigi Gonella del Politecnico, che da tempo segue le ricerche sul lenzuolo custodito nel Duomo.

Sarà possibile conoscere i risultati forse già entro l'anno o al massimo nella primavera dell'88. Il C14 servirà, finalmente, a cancellare o a rafforzare i dubbi che avvolgono l'eccezionale reperto storico conservato a Torino nella splendida cappella che sovrasta il Duomo. Infatti attraverso un particolare procedimento chimico gli scienziati riusciranno a «datare» con una approssimazione massima di trecento anni la Sindone. Le conferme o le smentite a ipotesi e studi giungeranno così alla vigilia del viaggio a Torino di Giovanni Paolo II, previsto per il settembre dell'88 e nei mesi dedicati al centenario della morte di don Bosco. Qualcuno ritiene che questo non sia assolutamente casuale e possa preludere ad una nuova eventuale ostensione.

La Sindone è ormai un argomento di grande attualità. Il crescente interesse è documentato da congressi, mostre, giornate di studio che si moltiplicano. Da sempre. Ma in modo particolare dopo l'ultima «uscita pubblica»: per sei settimane esibita in Duomo e richiamò in città oltre tre milioni e mezzo di pellegrini.

La prima timida esplorazione della scienza sul misterioso reperto storico è del 1969. Una commissione d'esperti, nominata dal cardinal Michele Pellegrino, asportò alcuni fili del tessuto sindonico ed anche un pezzetto a forma di triangolo. L'esame ottico e strutturale non offrì grandi risultati. Da allora di questo «testimone misterioso» si sono occupati decine di scienziati di fama internazionale. Come Max Frei che, inviato a Torino il 4 ottobre del '73, ottenne l'autorizzazione di potersi avvicinare alla Sindone la sera del 23 novembre del '73, al termine di un'ostensione televisiva.

Le ricerche, comunque, non si sono mai fermate. Anzi si sono sviluppate in modo particolare su tre fronti: la storia, le impronte e il tessuto. Per i «buchi storici» ci si è sforzati di riempire alcune delle lacune che ne costellano il tormentato e avventuroso viaggio da Gerusalemme a Torino attraverso soste in conventi, incendi, vicissitudini d'ogni genere. Perché in Piemonte la Sindone è arrivata soltanto nel 1578 portata da Emanuele Filiberto per abbreviare il viaggio a San Carlo Borromeo che la voleva venerare in voto per la liberazione di Milano dalla peste.

Sulle impronte sono state invece indirizzate le analisi dei medici: hanno stabilito che sono dovute al sangue e al siero, confutando chi sosteneva che potessero anche essere opera di qualche pittore.

Il tessuto ha una caratteristica: è a «spina di pesce» e non a trama regolare. Anche questo particolare ha acceso molte polemiche. Ma molto resta da scoprire. Di qui il recente programma di «ricognizioni» voluto da esperti di tutto il mondo. Li segue e garantisce loro i collegamenti con l'arcivescovo di Torino il professor Gonella.

«Per ora non ci sono novità eccezionali», precisa. Ma presto potrebbero essercene. Microscopi, elettronica, complicatissimi strumenti scientifici torneranno a scrutare le sembianze misteriose di un uomo giunte a noi attraverso due millenni.

Gian Mario Ricciardi

Ancora teppismo dopo Toro-Juve: giovane ferito in piazza Statuto

Accoltellato dopo il derby

Ha un polmone trapassato dalla lama - Ricoverato al Maria Vittoria in sala di rianimazione: una lunga operazione per fermare l'emorragia - Ancora confusa la dinamica dell'aggressione - Il giovane sarebbe un tifoso granata preso per juventino e assalito da ultras della sua stessa squadra - I carabinieri hanno fermato alcune persone

E' finita, un'ora e mezzo dopo il derby e lontano dallo stadio, in piazza Statuto, con un ragazzo di 18 anni, tifoso del Torino accoltellato da altri giovani granata che lo avevano scambiato per un «nemico» solo perché si accompagnava a due amici di fede bianconera. E da ieri sera Vincenzo De Sensi, via San Francesco al Campo 34 di Leinì, è in prognosi riservata al Maria Vittoria con un polmone trapassato dalla lama di uno sconosciuto. I carabinieri hanno fermato alcuni giovani.

Il suo è stato il tributo più grave pagato al rito della domenica allo stadio, ma non il solo: un altro giovane di 21 anni, Ennio Pizzi di 21 anni, residente a Paderno Dugnano in provincia di Milano se la caverà con 15 giorni di prognosi per un occhio pesto e la sospetta frattura del setto nasale. E' stato picchiato in curva Filadelfia durante la partita.

«Da qualche tempo siamo un po' troppo signori», avevano raccontato al cronista prima della partita alcuni ultras granata, come se la violenza allo stadio fosse un problema inevitabile. «Anche fuori dai cancelli il caso che un coltello è spuntato fra le mani di uno della Juve che poi ha avuto la peggio». E ancora: «Quelli della Juve sono fatti di destra, noi non facciamo politica, ma non ci tiriamo indietro se si tratta di suonarle a loro; li odiamo. Anche ieri (per la cronaca sabato) è finita a botte in una piazza vicino allo stadio: sapevamo che li potevamo trovare un gruppo di loro e cinque dei nostri ci sono andati».

«Vi aspettiamo». Prima del derby, a mezzogiorno, una ventina di ragazzi di opposta «fede» si è scontrata in corso Agnelli angolo via Filadelfia. Un'ora dopo un'altra rissa si è materializzata all'improvviso sul lato opposto del Comunale, in corso Galileo Ferraris. Anche in questo secondo caso i carabinieri hanno disperso i contendenti. Chi ha avuto la peggio è stato un brigadiere del battaglione di Moncalieri: cadendo, si è provocato escoriazioni al corpo che hanno richiesto il ricorso alle cure di un medico. Le scaramucce lasciavano però presagire un «regolamento di conti» a fine partita.

Il tifo sugli spalti in una giornata rovinata dalla violenza. Nel riquadro Vincenzo De Sensi, il diciottenne accoltellato

Svuotatosi lo stadio dei tifosi normali, sono rimasti gli ultras a gridarsi dalle rispettive curve inviti poco gentili. Di mezzo non c'era il mare, ma un folto gruppo di carabinieri. Si è così esaurito tutto con i cori. Fuori vagavano ancora due giovani-sandwich, un ragazzo e una ragazza teneri-teneri, con un doppio cartello-messaggio all'insegna di una marca di automobili e del no alla violenza negli stadi. La cronaca registra due denunciati a piede libero, entrambi diciassettenni e tifosi granata.

Dopo la partita Cataldo R. ha «festeggiato» il pareggio della sua squadra lanciando sassi in corso Sebastopoli contro un tram invaso da fans della Juve. Di furto aggravato è stato invece accusato Luigi S. che ha scippato il cappello bianconero ad un tifoso che si sporgeva, sbracciandosi, dal finestrino del tram. Anche questo secondo episodio si è verificato in corso Sebastopoli.

Il mancato picchettaggio. Ci avevano pensato gli ultras granata in segno di protesta nei confronti della società: l'intenzione sarebbe stata quella di bloccare l'accesso alla curva Maratona, fuori dallo stadio. «Se n'è parlato — ammette Roby, portavoce del «gruppo», alto, occhiali scuri, il fazzoletto granata annodato attorno al collo — ma disertare il derby è una cosa che hanno fatto solo i gobbi, una volta. Come vedi noi siamo tutti qui: la curva Maratona straborda».

Scenografia senza squilli. Pochi squilli nella coreografia del derby giocato sugli spalti. Tranne qualche nota stonatissima, dove l'insulto di cattivo gusto ha trionfato: il razzismo ed il cinismo non hanno una sola nazionalità. Nel passato comparirono offese alla colore della pelle di Junior, ieri sulla curva Maratona sono apparsi altri due striscioni da censura: «Juventini meridionali bastardi» e «Brambilla: non fiori ma carote». Comunque, a parte i pon pon di carta e i soliti fuochi d'artificio era già stato visto e rivisto tutto.

Totonero: il giudice Marabotto allo stadio

«Non inquino la serie A»

Giuseppe Marabotto, sostituto procuratore in Torino, è tifoso granata. E si vede. Soffre e si agita mentre dalla tribuna, seduto a fianco del collega Maurizio Laudi (giudice istruttore, ma anche commissario dell'ufficio inchieste della Lega) segue il derby.

La stessa passione posta nel seguire le fasi del gioco Marabotto la pone nel rispondere alle domande: «Ma che presidenti! Ma quale intervento della Lega! Non ho parlato, né avuto qualsiasi tipo di contatto con il presidente Carraro».

Marabotto, titolare dell'inchiesta sul calcio scommesse, venerdì scorso ha depositato la sua requisitoria sullo scandalo del «Totonero». E' stata subito polemica. Empoli e Triestina ne escono con le ossa rotte e, in pratica, con la sicura retrocessione per «illecito dei presidenti», sorpresi in flagrante lo scorso campionato a truccar partite per telefono. Era proprio il caso di sollevare un simile vespaio a poche giornate dalla fine dei tornei di A e B?

Marabotto è categorico: «Sono un magistrato, prima di essere un tifoso. Quando adotto dei provvedimenti, ed il deposito di una requisitoria è un atto da magistrato, li prendo al momento opportuno, in funzione delle esigenze del mio ufficio. D'altronde non ritengo che le notizie uscite su Empoli e Triestina siano un elemento di turbativa. Se ne parlava già da mesi sui giornali, gli stessi rappresentanti delle squadre avevano chiesto "giustizia rapida"».

E' difficile restar fuori dalla polemica quando si è in pieno derby. Marabotto non ha gradito le dichiarazioni romane di Consolato Labate, capo dell'Ufficio Indagini della Federcalcio, che ha parlato di turbamento del campionato e di inquinamento del torneo. «Lo conosco come persona equilibrata — commenta il magistrato — Se ha davvero detto le cose riportate dai giornali devo dichiararmi perplesso. Non so se le sue dichiarazioni sono state riportate fedelmente, ma se è così costituiscono un fatto grave. Le requisitorie non inquinano, questa poi ha assolto delle persone».

Marco Vagiietti

Verrà rinnovato il parco-auto

Entro tre anni seicento i bus

La giunta regionale ha deliberato contributi per 34 miliardi

E' partito il piano autobus. Porterà sulle strade del Piemonte, entro la fine dell'89, oltre seicento pullman. Costeranno cento miliardi alla Regione.

Il viaggio è già abbondantemente a metà. La seconda tappa è scattata pochi giorni fa: la giunta ha approvato il primo stralcio dei quasi quarantadue miliardi che, nel corso dell'anno, distribuirà ad aziende pubbliche e private.

Così presto in città come pure sulle viuzze delle colline sfrecceranno 245 bus nuovi di zecca. E' un'operazione non facile, impastata di leggi e di leggine, pressata da attese e sottoposta ad impervi percorsi burocratici. Torino trasmette a Roma le richieste come avviene in tutte le altre Regioni. Risultato, una valanga di pratiche per giustificare le domande d'acquisto di migliaia di automezzi.

Generalmente la coda comincia qui per concludersi con un abbondante ridimensionamento dei progetti. Ecco perché dagli uffici della Regione di corso Bolzano l'assessore ai trasporti Giuseppe Cerutti e alcuni funzionari hanno seguito discretamente la pratica settimana dopo settimana. Sono passati i mesi e si è arrivati alla spartizione dei soldi.

Nell'86 il Piemonte ha avuto venti miliardi. Li ha trasformati in 125 modernissimi autobus, di cui 81 ad aziende pubbliche e 45 a ditte private.

Il contributo della Regione, infatti, non copre totalmente la spesa che le società di trasporti debbono affrontare.

Infatti il costo complessivo sostenuto lo scorso anno da chi ha voluto partecipare all'operazione «ringiovanimento» del parco mezzi ha sfiorato i 37 miliardi.

Nell'87 saranno invece 245 le «corriere» che entreranno in funzione: 137 in municipalizzate o aziende a stragrande partecipazione di Comuni, Province e Regione, 108 in ditte private. Per metterle in moto servono quasi 60 miliardi. La Regione ne mette circa 42 a disposizione e martedì scorso il presidente della giunta, Vittorio Beltrami, ha firmato il primo assegno di oltre quattordici miliardi.

«Questa non è certo una decisione di routine — spiega Cerutti —. E' la scelta di un investimento che ci permetterà di completare in pochi mesi il rinnovo dell'autorimessa piemontese. Lavorando con mezzi moderni ed efficienti le ditte potranno offrire servizi migliori a costi di gestione e di manutenzione ridotti. Non è poco».

Perciò ai finanziamenti dell'87 sono stati aggiunti anche molti accessori (prima erano quasi tutti esclusi), soprattutto quelli che promettono superiori livelli di sicurezza.

Nell'88 restano da acquistare 219 bus con un esborso per la Regione che raggiungerà i quaranta miliardi. In lista d'attesa per l'89 ancora circa duecentotrenta vetture. In pratica in pochi anni il Piemonte sostituirà tutti i pullman.

Attualmente sono 3070. Servono a garantire i collegamenti tra i 1200 Comuni e Torino, tra i capoluoghi di provincia, città e cittadine. Ogni giorno un esercito su quattro ruote si mette in movimento all'alba: per portare centinaia di migliaia di pendolari sul posto di lavoro e gli studenti a scuola.

Garantisce i collegamenti, evita l'isolamento, sostituisce il treno là dove le Ferrovie non sono mai arrivate o vi potrebbero giungere soltanto a prezzi insostenibili. Tanto è vero che alcuni dei cosiddetti «rami secchi» delle Fs sono stati sostituiti dagli autobus. Con «corse» quotidiane i pullman pubblici e privati offrono un servizio che neppure l'enorme sviluppo dell'auto è riuscito a spiazzare.

L'autorimessa più numerosa, naturalmente, è quella di Torino con 983 autobus, cui segue quella di Cuneo con 304, Alessandria con 303, Novara con 213, Vercelli con 206, Asti con 89 cui si aggiungono i tram: una gran ragnatela di «linee» che s'intreccia, s'annulla, s'insegue e ora può affrontare il domani con meno anni e più grinta.

g. m. r.

echi di cronaca

Per un clan simile a una piovra unica risposta il maxiprocesso

Catanesi: dopo una lunga pausa il dibattimento con 252 imputati dovrebbe oggi superare le eccezioni della difesa (che ne chiede lo smembramento) e affrontare uno alla volta i molti episodi criminali

Riprende stamane, dopo una lunga pausa, il processo al clan dei catanesi che conta, sul banco degli imputati, duecentocinquantadue persone. All'inizio dell'udienza il presidente della terza Corte d'Assise, Elvio Fassone, leggerà l'ordinanza che riguarda le numerose eccezioni preliminari dei difensori.

E' opinione diffusa che i giudici respingeranno quasi tutte quelle che volevano spezzettare il mastodontico processo e portarne gli stralci in altre città. Il sostituto procuratore della Repubblica Francesco Saluzzo, che con la collega Anna Maria Loreto rappresenta la pubblica accusa, ha spiegato come questo processo abnorme sia la drammatica e necessaria conseguenza di uno smisurato sviluppo di un'associazione criminale.

Anche lo svolgimento del dibattimento sarà atipico. Anziché leggere l'interminabile sequela dei capi di imputazione che riguardano decine di omicidi, centinaia di rapine, estorsioni ed altre attività criminali, la Corte d'Assise ha deciso di procedere per episodi. Per oggi si parlerà di un tentato omicidio che risale al ventinove gennaio del '74, quando i più gravi fatti di sangue che si verificavano in città riguardavano il controllo delle bische clandestine.

In quel giorno un uomo che indossava un elegante cappotto di cammello era entrato nell'albergo Villa Regina, in via Moncalvo 2, e aveva sparato a un pregiudicato, Salvatore Di Bella, 32 anni, ferendolo a un braccio e a un fianco. Lo sparatore era uscito dall'albergo ed era salito su una «Pantera» De Tomaso, una vettura sportiva al tempo in voga.

Francesco Miano, accusato per il racket delle bische

Lo sparatore era Francesco «Ciccio» Miano, che allora aveva ventinove anni, uomo di spicco del clan dei catanesi, arrestato nel '77, difeso dall'avvocato Dodero. Tra l'altro sapremo oggi quale atteggiamento assumerà Miano che, da collaboratore degli inquirenti, sembra aver assunto, negli ultimi giorni, una posizione più distaccata.

Il '74, per Ciccio Miano, è l'anno del «salto di qualità»: dopo essersi fatto le ossa svaligiando alloggi, rubando Tir e scippando portavalori, comincia a trafficare in cocaina e reinveste i ricavi nel gioco d'azzardo. Compra il venti per cento di una bisca clandestina di via Garibaldi 3 dove, tra l'altro, si spaccia cocaina.

Altri catanesi cercano di entrare nella società senza tirar fuori una lira. Ciccio viene a sapere che vogliono ucciderlo e spara per primo: ferisce un avversario ad un piede. Poco tempo dopo arrivano quattro duri da Milano: Pippo Mirabella, Salvatore Di Bella, Pippo Carillone e Andrea Finocchiaro. Fanno irruzione nella bisca di via Garibaldi e a Finocchiaro parte un colpo che ferisce Miano ad una gamba.

Ciccio si reca all'albergo Villa Regina dove riesce a ferire solo Di Bella perché gli altri fuggono dalle finestre.

Manifestazione su Gramsci

Il pci commemora il 50° anniversario della morte di Antonio Gramsci. Alle ore 17 verrà deposta una corona di fiori alla lapide che ricorda la sede dell'Ordine Nuovo, via Arsenale angolo via Arcivescovado; alle 18 analoga manifestazione in piazza Carlo Emanuele II di fronte alla casa dove abitò. Infine alle ore 21, Teatro Alfieri, dibattito «Le idee e le lotte dei comunisti, forze essenziali dell'Italia che cambia» con Pietro Folena, segretario nazionale della Fgci, e Giancarlo Pajetta.

L'America dopo Reagan. Domani, martedì, ore 21, presso la sala Emma di via Bertola 34, ci sarà una conversazione sull'economia, la politica e la società americana del dopo Reagan, tenuta da Charles T. Manatt, presidente del Partito Democratico statunitense dall'80 all'85. Introducono Giorgio Frankel, giornalista di «Mondo economico», e Ermanno Tedeschi, presidente di «Torino domani», l'associazione che ha organizzato la serata.

Ca dë Studi Piemontèis. A Palazzo Lascaris, via Alfieri 15, aula del Consiglio regionale, viene ricordata, alle 18,30, l'opera di Renzo Gandolfo, il presidente della Ca dë Studi Piemontèis recentemente scomparso. Interverranno Angelo Dragone, Luigi Firpo e Giovanni Tesio.

Metropolitana leggera. Dibattito con l'ing. Gabriele Manfredi, alle ore 21, presso l'associazione radicale «Ida Nudel», via San Tommaso 7, sul tema: «I trasporti a Torino».

«Amanti di carta». Il romanzo di Marco Neirotti, giornalista de «La Stampa», viene presentato alle 18 alla libreria Campus di via Urbano Rattazzi 4. Oltre all'autore partecipano Giorgio Calcagno, Diego Novelli e Cesare De Michelis.

Maria Callas. Intermeeting Lioness club Torino e Torino-Valentino per ricordare Maria Callas, stasera alle 20,15, presso l'hotel Turin. Parla Giorgio Gualerzi.

Frate Silvestro, missionario nel Burkina Faso

E' partito con pochi semi e li ha piantati nel Sahara

«Riusciamo a coltivare la terra, ma ci serve un camioncino»

La casa della Sacra Famiglia, sulle colline di Pecetto, ospita, in questi giorni, alcuni missionari che hanno lasciato temporaneamente l'Africa per ragioni di salute. Aprile, nei paesi del Sahel, è uno dei mesi più arroventati e chi ha bisogno di cure sceglie questo periodo per tornare in Italia e sottrarsi all'incubo del caldo. Quest'anno la Sacra Famiglia ospita frate Silvestro che, ventinove anni fa, ha lasciato le campagne del Cuneese per andare nel Paese più povero del mondo: il Burkina Faso (ex Alto Volta).

Mingherlino, consunto dalle fatiche e dalle privazioni, Silvestro ha una inesauribile forza interiore che gli consente di fare cose impossibili alla gente comune. Nonostante sia rimasto allo scalino più basso della scala gerarchica, è, da anni, un interlocutore del governo di Burkina Faso. L'anno scorso gli è stato affidato l'incarico di raccogliere i giovani sbandati e disoccupati al di sotto dei diciotto anni. «Quelli più vecchi — dice Silvestro — non sono più recuperabili se hanno già intrapreso una cattiva strada. Se sono giovani, invece, è possibile coinvolgerli con attività lavorative. I risultati sono confortanti e loro rispondono con entusiasmo».

Il missionario frate Silvestro

Questo centro giovanile si chiama «Laafi Ziiga», che in lingua morè significa «Centro della pace». «Sono riuscito a portarvi la luce elettrica — dice Silvestro — ed a scavare un pozzo artesiano. Stiamo costruendo anche una segheria per fabbricare mobili. Avremmo tanto bisogno di un camioncino. In Africa un mezzo di trasporto è la cosa più utile di tutto. Purtroppo non riesco a trovare il denaro per acquistarlo».

Il centro di «Laafi Ziiga» è costruito seguendo l'architettura locale. Una dimostrazione di più del modo in cui operano oggi i missionari, nel pieno rispetto delle popolazioni di cui si occupavano. Purtroppo questi esperti non vengono ascoltati nella stesura dei grandi piani di salvataggio. Frate Silvestro, come tutti i missionari di oggi, si impegna davvero per rendere migliore l'esistenza delle popolazioni del Sahel. Bisognerebbe creare industrie per la conservazione dei prodotti agricoli ma non c'è neanche il denaro per acquistare le scatole. «Potremmo cuocere a bagnomaria la frutta e le conserve — dice Silvestro —. Sarebbe sufficiente che qualcuno ci desse i barattoli di vetro col tappo ermetico. Sto cercando di creare una cella frigorifera ed avrei bisogno di tre motori da cinque cavalli con i relativi compressori refrigeranti. La mia gente diventa sempre più povera. L'inflazione dei Paesi europei fa sentire i suoi effetti anche in Africa, mentre i prodotti locali vengono pagati sempre meno».

Tra un mese frate Silvestro tornerà in Africa. Ventinove anni fa è partito con un sacchetto di sementi, ha raggiunto la regione più secca, a Nord, al limite del deserto, e l'ha trasformata in un centro agricolo invidiabile dove non mancano neanche i vigneti. La stampa europea ne ha parlato, fino ad ora, in termini folcloristici: un eccentrico che ha piantato le viti nel Sahara. Nessuno spiega che le popolazioni del Sahel muoiono di fame perché non hanno neanche zappe e sementi.

Anna e Simone vogliono dimenticare la sparatoria al Sant'Anna

Un matrimonio quasi segreto Ora sono già in luna di miele

Lui avrebbe intanto rifiutato una candidatura alle elezioni: non vuole diventare un «simbolo»

Anna e Simone Levi sono dall'altra sera in luna di miele: *«Pochi giorni in giro per l'Italia* — dicono i familiari — *poi torneranno a Ivrea: Anna non deve stancarsi, il ginecologo ha detto che la gravidanza procede bene, però è meglio essere prudenti»*. A quattro mesi dal clamoroso gesto del giovane di Ivrea che era entrato sparando nel day hospital del Sant'Anna per impedire alla sua ragazza di abortire, è arrivato il matrimonio.

Sabato mattina, alle 11.30, nella Cattedrale davanti a don Mario Vesco, un vecchio amico della famiglia Levi, Anna e Simone hanno pronunciato il fatidico sì: intorno a loro una ventina di persone, tutti parenti e qualche amico. A violare la privacy voluta per la cerimonia, soltanto due fotografi di un settimanale milanese che per poco più di quattro milioni si è aggiudicato l'esclusiva del servizio.

Anna e Simone (qui all'uscita dal Duomo - foto «Oggi») sono già partiti per la luna di miele

E' stato Simone Levi ad accettare l'offerta del giornale: quei milioni gli torneranno senz'altro utili, visto che né lui né Anna posseggono altre fonti di reddito. Sembra addirittura che l'esclusiva delle foto riguardi anche le prime immagini di loro figlio. Simone ha lavorato qualche mese come disegnatore in uno studio tecnico di Andrate, poi si è sottoposto a numerosi colloqui, ma per ora niente assunzione in vista. A dicembre non aveva più presentato domanda di rinvio per il servizio militare: a luglio dovrebbe partire, ma con l'arrivo del bambino — la nascita è prevista per i primi giorni di quello stesso mese — è probabile che a Simone arrivi il congedo.

La decisione di sposarsi è stata presa qualche settimana fa: le pubblicazioni non sono state appese in Comune, su esplicita richiesta di Anna e Simone che volevano addirittura celebrare il matrimonio lontano da Ivrea. Ma sembra che dalla Curia non siano arrivate le necessarie autorizzazioni: così si è scelta la data del 25 aprile.

Nessuno, sabato mattina, ha notato il via vai di auto che salivano verso la Cattedrale: a poca distanza da casa Levi c'era parecchio movimento per l'inaugurazione della strada dedicata al partigiano Allmiro. La confusione è servita a far passare inosservate le vetture con gli sposi ed i loro familiari a bordo. Poi, dopo la cerimonia, un rinfresco in un ristorante sul lago Sirio.

Simone e Anna torneranno a Ivrea ai primi di maggio: non hanno ancora deciso dove andranno ad abitare, il problema più urgente è quello di cercare un lavoro. Nei giorni scorsi circolava la voce che Simone Levi era stato avvicinato da alcuni esponenti della dc per candidarsi alla Camera in caso di elezioni anticipate: ma sembra che l'idea di diventare un «simbolo» antiabortista non lo entusiasmi. Quel 5 dicembre dell'86 appare davvero molto lontano.

Guido Novaria

A Pecetto, per la tradizionale «camminata gastronomica»

Babele tra i ciliegi in fiore

C'erano gli studenti mauretani del Bit, i cinesi ospiti dell'Iveco (hanno vinto la coppa de «La Stampa»), un concorrente delle isole Fiji - Oltre tremila in gara, sei punti di ristoro ciascuno dedicato a uno spuntino particolare - Primo assoluto un geometra di La Loggia

«Camminata gastronomica tra i ciliegi in fiore», ieri a Pecetto, in una cornice azzeccata sino all'ultimo bocciolo: piegati i rami sotto il loro carico bianco, pennellato di rosa e di giallo il verde d'aprile, terra di sole la collina dove la corsa si è snodata sino al traguardo nella piazza centrale. Risultato: una festa che ha regalato alla gara, varata dalla Pro loco con i Borghi e l'Avis, il ritmo di una poesiola infantile d'altri tempi, dedicata ad una primavera in bellissima calligrafia.

Una domenica di festa a Pecetto per la camminata gastronomica tra i ciliegi in fiore

Ma i tempi cambiano e anche Pecetto si adegua. E' da quindici giorni che la facoltà di Agraria sta sperimentando sui ciliegi, per la prima volta, un aggiornato sistema di impollinazione artificiale mentre, da sempre, queste colline attirano tanti torinesi di adozione. Si spiega forse così la calda disinvoltura con cui ieri la folla dei residenti si è aperta a tante facce «nuove»: il biondo di Ann Shormaker, docente della scuola americana, prima al traguardo per la categoria delle donne pecettesi, accanto ai profili d'ebano degli studenti del Bit originari di terre lontane o al simpatico musetto di Dunibè Jason, tre anni, arrivato dal Camerun per salutare i nonni materni e sgambettare tra i loro colli fioriti. A Barraya Kaman, proveniente dalle isole Fiji o per meglio dire *«dall'isola indipendente Kiribati, come è giusto sottolineare perché altrimenti si offende»*, il record della distanza. Alla sorridente delegazione di oltre cinquanta cinesi ospiti dell'Iveco l'applauso più intenso e la gran coppa messa in palio dalla *Stampa*.

Ed ecco Adriano Gillino e Luigi Maina, rispettivamente presidenti della Pro loco di Pecetto e del Comitato Valle San Pietro, impegnati a far gli onori di casa in un allegro esperanto di sorrisi. Dice Gillino: *«Ora la corsa, a giugno la festa delle ciliegie, dal 20 agosto al 12 settembre i festeggiamenti per la ricorrenza di San Pietro. Perché tante iniziative? Ovvio: siamo una banda di matti»*. Spiega Maina: *«Qui abbiamo 29 associazioni e ci piace far festa insieme. Così, anche se avevamo voluto limitare l'iscrizione a 3 mila concorrenti, abbiamo finito per accettarne 348 in più. Senza nessun problema grazie all'educazione di tutti ed all'abbondanza di rifornimenti presso i sei punti di ristoro, ciascuno dedicato ad uno spuntino particolare: latte e cioccolato, marmellate, pane e salame, colomba pasquale, croccanti al miele, tè e vino»*.

Offerte apprezzatissime, tant'è vero che per approfittarne qualcuno ha ripetuto il percorso di gara due volte di seguito in attesa della premiazione finale. Primo assoluto Bruno Tealdi di La Loggia, rivelatosi non solo superveloce ma, come ha tenuto a precisar sua madre, *«anche geometra»*, prima tra le donne Mariolina Carleno di Cambiano, primi in coppia il dottor Umberto Giron e la sua rampante moglie Claudia, primo tra i pecettesi il giardiniere Giovanni Marotta, primo tra gli anziani non solo per motivi anagrafici Mario Rosingana che è nato nel 1900. Mentre il premio più gustato è risultato il grande osso toccato a Birba, buffo incrocio sprint tra un cocker e un barboncino che si è imposto per la categoria-cani con legittimo orgoglio del padrone Dino Ferrero.

Coppe per i vincitori, centinaia di premi a sorteggio, affettuose congratulazioni per i cuginetti Giuliano ed Ivan, campioni-bambini, e per i due mesi e mezzo di Giulia, al trotto tra le braccia di papà. Poi, il gran finale in un crescendo che ha soffocato persino i rintocchi della campana grande. Ma nessun problema. Ha detto don Giorgio: *«Non preoccupatevi, questo è un rumore che non disturba e fa proprio bene»*.

l. r.

I «fedeli» sono oltre trecento Tutta la vita dedicata al lavoro

Ieri al Carignano il riconoscimento della Camera di Commercio - Il pubblicitario Armando Testa, torinese dell'anno, espone nel mese di maggio a New York

I premi della *«fedeltà al lavoro e al progresso economico»* per 292 dipendenti di aziende — in pensione o ancora in attività — e per 12 ditte sono stati consegnati al Carignano, su iniziativa della Camera di Commercio.

Durante la cerimonia, è stato conferito il titolo di *«torinese dell'anno»* ad Armando Testa, il più noto artista grafico italiano, da 40 anni leader nel mondo della pubblicità. Il riconoscimento è stato assegnato *«per l'importante contributo dato alla valorizzazione della città come centro di altissimo livello internazionale anche nel campo delle attività pubblicitarie e di promozione d'immagine»*.

Nel suo saluto, ha detto il presidente Salza: *«Questa giornata significa, a nome di tutte le categorie produttive, pubblica e solenne testimonianza di stima e riconoscenza profonda a chi, lavoratore dipendente o conduttore d'azienda, ha dato un contributo sostanziale alla crescita non solo economica della realtà locale ed italiana»*.

Più di 300, dunque, i riconoscimenti. Ha commentato Salza: *«Questo esempio di laboriosità fornito per trentacinque, quaranta e più anni di intensa attività non può essere disgiunto da un momento di riflessione, per noi e soprattutto per i giovani che stanno per entrare nel mondo produttivo»*.

Salza ha poi accennato a difficoltà, attese e speranze nazionali nel commercio, nell'industria, nell'artigianato, per ricordare come il Piemonte, regione di frontiera, possa vantare molti *«sforzi premiati»*. Da Luigi Mirabelli — in pensione con oltre 44 anni di servizio all'Hotel Sitea — a Ferdinando Rama — con poco più di 35 anni di servizio alla Riv-Skf — sono stati a tutti consegnati i diplomi.

Poi, il premio al *«torinese dell'anno»*. Armando Testa, nato a Torino nel 1917, vince nel '37 il suo primo concorso quale *«cartellonista»* con un manifesto di soggetto astratto. Nel '46, abbandonata l'attività di tipografo, si dedica del tutto alla grafica, creando un piccolissimo studio e cominciando a lavorare per clienti come Martini & Rossi, Pirelli, Carpano, Borsalino. Nel '56 fonda la prima agenzia di pubblicità a servizio completo.

Gli Anni 60 e 70 portano vittorie in concorsi e altri riconoscimenti — come la Medaglia d'oro del ministero della Pubblica Istruzione per il suo contributo alle arti visive — e mostre personali.

Nell'estate-autunno '85, l'assessorato per la Cultura dedica a Testa una mostra alla Mole Antonelliana. Nel prossimo mese di maggio, i lavori di questo torinese, pioniere e poi leader della pubblicità e della grafica italiana, saranno esposti alla Parsons Gallery di New York.

Durante la premiazione, ha detto di lui Enrico Salza: *«Un torinese autentico, creativo, un artista di valore, un imprenditore vero, che ha avuto ed ha il coraggio di realizzare le sue idee e le sue intenzioni con la fantasia del più geniale artigiano e la vincente professionalità del manager di successo»*.

La disgrazia nella notte fra sabato e domenica

Cade in un antro e muore uno speleologo di Settimo

Sulle Alpi Apuane, non lontano da Viareggio, nella zona del Corchia

Un giovane speleologo torinese alle sue prime esperienze, Antonio Serra, 26 anni, residente a Settimo Torinese in via Schiaparelli 16, è morto ieri pomeriggio per le conseguenze di un incidente avvenuto nella notte fra sabato e domenica nell'Antro del Corchia, nella zona delle Alpi Apuane, non lontano da Viareggio.

Il giovane, dipendente della Pirelli, allievo di un corso di speleologia tenuto nella nostra città dal Cai-Uget, alla sua terza uscita pratica quest'anno (ma Serra era alla sua quinta esperienza in grotta dopo il corso teorico in palestra), era entrato con un gruppo di quattordici speleologi torinesi fra cui cinque istruttori, nell'Antro del Corchia, una rete di grotte e cunicoli tra le più estese e le più profonde d'Europa e non ancora del tutto esplorata.

La comitiva, scesa nelle grotte sabato sera, si trovava verso l'una di ieri nell'«antro del serpente», a circa 250 metri di profondità, quando Antonio Serra, nell'affrontare un ripido dislivello di un paio di metri, ha perso la presa della scaletta di corda ed è precipitato per sei-sette metri. Nella caduta il giovane ha riportato gravissime lesioni alla colonna vertebrale e al torace: dalle prime notizie sembra che una o più costole gli abbiano perforato i polmoni.

Alcuni dei suoi compagni sono rimasti con lui mentre altri sono risaliti in superficie e sono corsi a dare l'allarme al «campo base» di Levigliani, dove il gruppo alloggiava all'albergo Vallechiara.

Sono intervenute le squadre di soccorso dei gruppi speleologici e del soccorso alpino di Lucca, di Querceto, di Livorno e di altre località della Versilia, che hanno accompagnato nella grotta anche un medico.

Gli interventi per trasportare in superficie il giovane sono apparsi subito molto difficili: il ferito è stato raggiunto solo verso le 5.30 di ieri e il tragitto si è rivelato irto di ostacoli. Fallito anche un tentativo di ripercorrere a ritroso l'esatto percorso dell'andata, nonostante le cure Antonio Serra è spirato ieri verso le 15 tra le braccia degli amici. Le operazioni di recupero della salma sono riprese stamane.

La disgrazia ha destato molta impressione, anche perché le imprese degli speleologi, al di là delle apparenze, non presentano rischi elevati: dal 1975 a oggi si tratta del secondo incidente mortale del genere avvenuto in Italia.

Si è svolta a Sestriere la quarta edizione di «Antichipassi»

Con l'avambraccio ingessato vince gara di sopravvivenza

Davide Pellegrino, 22 anni, maestro di sci di fondo, ha sconfitto il campione Marco Olmo

Davide Pellegrino, 22 anni, maestro di sci di fondo di Boves, ha vinto per un pelo (nonostante un avambraccio ingessato) la 4ª edizione di «Antichipassi», gara di sopravvivenza alpina disputata a Sestriere venerdì, sabato e ieri, strappando la vittoria a Marco Olmo, 39 anni, di Robilante (Cuneo). Pellegrino aveva già vinto nell'85.

Olmo, vegetariano, gran corridore di montagna, già vincitore di una edizione del «Tre Rifugi» (massacrante gara di velocità tra le valli Pellice e Germanasca), ha dato un distacco record a tutti già il primo giorno e non si è più fatto riprendere anche se non è stato brillante nelle prove di orientamento, con carta e bussola. Alla fine della gara la scarsa dimestichezza con archi, balestre e tutta la scienza del *survival* gli è stata fatale. Nonostante il suo tempo sia stato di otto ore, contro le 12 di Pellegrino, questi ha guadagnato un enorme punteggio con le prove speciali e ha vinto. Terzo classificato il torinese Fausto Rivero.

Un difficile passaggio durante la gara al Sestriere che ha messo a dura prova i concorrenti.

Su 47 partenti se ne sono ritirati una decina alla fine della prima tappa, e il secondo giorno ne sono arrivati al traguardo in tempo soltanto 16; gli altri tutti fuori tempo massimo. Alpini del battaglione Susa, Finanzieri e Carabinieri (compreso un elicottero) pronti per le emergenze, sono rimasti disoccupati. Donne partecipanti soltanto una: Sonia Bettalli di Genova.

Il percorso di quest'anno era abbastanza duro: circa 60 chilometri di sentieri e mulattiere intorno a Sestriere, con tanti saliscendi (circa tremila metri di dislivello e molta neve), da fare in due giorni. Pernottamento in grange, igloo o «trune» (tane scavate nella neve) a Monte Rotta.

Ieri la giornata è stata interamente dedicata alle prove speciali determinanti ai fini della classifica. Il tempo è stato splendido il primo giorno, coperto e freddo il secondo, di nuovo bello ieri. Sabato il freddo ha messo a dura prova i concorrenti che sono finiti quasi tutti a bagno nelle acque gelide del torrente Ripa, a Bousson, durante le prove di attraversamento di ponte tibetano (corde), guado e passaggio su un tronco bagnato. Qualcuno è caduto in acqua direttamente dal ponte, altri guadando sono stati travolti (senza danni) dai flutti, altri ancora sono scivolati sul tronco finendo ugualmente nella corrente. Paolo Vercella, di Ferrara, ritiratosi il primo giorno, ha voluto ugualmente tentare le prove e ha fatto un epico naufragio, tanto per portarsi a casa un brivido.

Mentre la gran parte dei survivalisti stava ancora a bagnomaria nel torrente, Olmo, *«il fulmine della val Vermenagna»*, era già al traguardo, nemmeno sudato.

La sera di sabato polenta e salsiccia per tutti, con damigiane di barbera offerte dal Comune di Agliano d'Asti.

Ieri gran finale con le prove di corsa in salita, passaggi in corda orizzontale, tiro con arco, pistola, balestra e giavellotto. Suspense fino alla fine dei calcoli del complicato punteggio, infine l'inaspettata proclamazione del vincitore.

L'organizzazione tecnica di «Antichipassi» è stata dello Sporting Club Sestrieres, (logistica, controlli in quota), insieme agli specialisti dell'Isa (International survival association) tra cui Enzo Maolucci e Alberto Giustetto, già collaboratore del «maestro» Paickiewich. Tra gli sponsor «Invicta», Toro Assicurazioni. Ricchi premi per tutti: ciclomotori, biciclette, equipaggiamento da *survival*, zaini, scarponi.

Renato Scagliola

In Piemonte

Stranieri: diecimila clandestini

In Piemonte i lavoratori stranieri sono almeno quindicimila (secondo le più ottimistiche stime delle organizzazioni che se ne occupano), ma di questo esercito soltanto 4500 finora hanno regolarizzato la loro posizione. In Italia sono 700 mila, ma appena 70 mila circa hanno presentato le domande alle rispettive questure.

A Torino e nelle altre province del Piemonte è andata un po' meglio, grazie anche e soprattutto alla capillare azione dell'associazionismo degli stranieri, dei patronati e degli uffici interessati.

«Di fronte a statistiche così sconfortanti soprattutto a livello nazionale, la sensazione è — dice il vicepresidente del Consiglio regionale Giuseppe Cerchio — *che molti rifiutino coscientemente di mettersi in regola, rinunciando così a condizioni di lavoro migliori e a retribuzioni più eque, per paura di essere scaricati dai datori di lavoro, resti a sobbarcarsi ulteriori oneri finanziari. Fortunatamente in Piemonte il fenomeno ha registrato una tendenza inversa rispetto al resto d'Italia. Le prevedibili difficoltà di regolarizzare la posizione di un numero così alto di clandestini ci hanno spinto a richiedere una proroga dei termini fissati per la presentazione delle domande».*

«Ma a pochi giorni dalla data stabilita dalla legge, anche a fronte di una situazione politica non certo facile, questa ipotesi sembra di difficile attuazione».

Il termine fissato dalla legge 943 scadeva oggi: è stato rinviato al 26 giugno.

A Monaco di Baviera la prima mondiale del suo ultimo componimento

Luigi Nono, professione filosofo

Successo per «Camminantes...Ayacucho»: 35 minuti di grande musica diretta da Kachidse col coro dei Münchner Philharmoniker

DAL NOSTRO INVIATO

MONACO — A Toledo sul muro di un chiostro francescano una scritta: «Caminnantes - No hay caminos - Hay que caminar (ovvero: Voi che camminate - Non ci sono vie tracciate - Potete soltanto camminare)». E' l'antefatto dell'ultimo componimento di Luigi Nono che ha avuto sabato sera nel superbo palazzo della Philarmonia di Monaco di Baviera la prima esecuzione assoluta davanti a un pubblico vibrante di entusiasmo.

E' un antefatto che appartiene alla storia delle illuminazioni, ma le illustrazioni sono il disvelamento repentino di un sapere nato da lunghe sedimentazioni. La storia di questo sapere è la storia stessa del compositore Luigi Nono il quale attraverso un'opera siffatta rivela più che mai un volto di autentico filosofo.

Trentacinque minuti di musica con una grande orchestra sinfonica ed un grande coro (quelli dei Münchner Philharmoniker committenti dell'opera), numerosi cori sparpagliati e sospesi negli spazi immensi della sala del Gasteig, due solisti, il soprano Susanne Otto ed il flautista Roberto Fabbriciani, un organo e le macchine elettroniche dello studio di Friburgo in Brisgovia, capaci di moltiplicare e far ruotare i suoni nello spazio in tempo reale, ovvero nel medesimo istante in cui scaturiscono dagli strumenti o dalle ugole.

Applausi per il compositore Luigi Nono a Monaco di Baviera

Gli aspetti propriamente sperimentali di quest'opera costituiscono un catalogo imponente, dall'accordatura anomala degli archi all'uso insistito dei microintervalli, alla tavolozza timbrica risultante da una quantità impressionante di strumenti a percussione, ma la lettura di questo catalogo non dice ancora nulla: è evidente che con procedure siffatte si possono creare capolavori o abissi di noia.

L'opera di Nono appartiene indubbiamente alla prima categoria e le ragioni di tale appartenenza sono alquanto più sottili. La parte corale usa un testo, versi di Giordano Bruno intrisi di sublime poesia cosmica, del quale all'ascoltatore giungono soltanto sillabe frantumate, quindi, formalmente parlando, nulla.

E' un vecchio problema: lo si discusse a lungo tanti anni fa con *Il canto sospeso*. E' valida tuttora l'interpretazione che ne diede Mila: il significato delle parole inafferrabili trasmigra interamente nella musica. Il titolo completo dell'opera è *Camminantes... Ayacucho*. Ayacucho è una località del Perù meridionale da secoli in perenne rivolta. Non è difficile vedere come il nome della località dinamizzi il motto scolpito sulle pietre del chiostro di Toledo.

Ho attribuito al compositore di quest'opera un volto filosofico principalmente perché questa musica ha col tempo un rapporto che è quello della contemplazione. Quando si sprofonda nella meditazione il tempo smette di pulsare biologicamente, scorre lentissimo perché segue quasi il ritmo dell'eternità.

Il tempo di *Camminantes... Ayacucho* è di questo tipo. Ne consegue anche una certa distanza dalla realtà fisica; contemplare significa infatti allungare di molto il proprio sguardo. La musica di Nono può scatenare catastrofi di suoni o ridursi a sussurri ma è sempre lontana, la si ascolta più con l'intelletto che con le orecchie, pur nella sua travolgente acusticità.

Le voci che cantano, soprattutto quelle predilette femminili, non sono voci di singole donne, sono voci che valicano le generazioni e cantano attraverso i secoli l'ansia, la malinconia, il congedo.

Si racconta che il flauto è nato dal soffiare del vento attraverso le canne; il flauto di Fabbriciani, preso nelle spire della macchina «live-elettronic», diventa lui stesso il vento ed ha la forza di sollevare e disperdere gli altri suoni col suo soffio un po' acre.

Ci sono percussioni dure come la pietra, squillanti come metallo che disegnano aspri paesaggi, battiti delle arpe che scandiscono il pulsare di un cuore immenso e misterioso, cori di ottoni che risuonano terribilmente come entro una caverna sferica, un organo che stende un filo appena percettibile sull'orizzonte di silenzi improvvisi e c'è fra tutte queste voci scaturenti da una natura pietrosa ed aspra, appena addolcita dalla fragile, struggente presenza delle voci femminili che modulano lunghissimi canti, l'ombra di un nume tutelare, quello di Edgard Varèse.

In questa musica oracolare, grave, solenne, eppure così vicina ai segreti più intimi del cuore e del mondo, si penetra d'incanto e non si entra affatto ma il successo calorosissimo che ha accolto l'opera, diretta dal maestro Kachidse, dimostra la piena disponibilità del pubblico ad accogliere i messaggi di Luigi Nono.

Enzo Restagno

A dieci anni dalla scomparsa un convegno a Torino

E se la grande Maria Callas non fosse poi così grande?

La «beatificazione» in atto ha una giusta valutazione storica?

TORINO — Disse un giorno Walter Legge, rivolto alla Callas, che incideva per la Emi di cui egli fu a lungo il dittatore: «*Nessuno ha mai guadagnato tanto quanto te cantando così poca buona musica*», con particolare allusione al repertorio romantico italiano, da Rossini a Verdi, tanto per intenderci, con una significativa appendice neoclassica.

E' un giudizio che, mentre da un lato non depone certo a favore dell'intelligenza e della sensibilità del noto «manager» discografico, dall'altro finisce involontariamente per mettere in evidenza quello che è il nucleo centrale dell'esperienza callasiana.

Non a caso esso è destinato a costituire, oggi e domani, un aspetto fondamentale del convegno che il Teatro Regio ha promosso e organizzato su preziosa indicazione dell'instancabile Elio Battaglia, docente di canto al Conservatorio di Torino nonché entusiasta animatore di dibattiti sui problemi di natura vocale, con specifica attinenza al versante callasiano.

Maria Callas col marito Meneghini nel '58

Il fatto stesso che a dieci anni dalla sua drammatica, e per qualche aspetto misteriosa, morte non soltanto si parli ancora della Callas, ma addirittura varie persone si scomodino per venire a rievocarne la figura e l'arte la dice lunga sia sull'alone di leggenda da cui è tuttora avvolto il suo nome sia, soprattutto, sull'importanza che, al di fuori del mito, essa occupa su molteplici versanti, della musicologia e del teatro lirico, della vocalità e del costume, quale raramente è accaduto di osservare.

Basta dire che una cantante dello «star-sistem» come la romena Ileana Cotrubas ha rinunciato a una recita di *Traviata* a Vienna pur di accettare l'invito del maestro Battaglia a tenere un «recital» liederistico al Carignano, legando così in qualche modo il proprio al nome della Callas.

C'è insomma la tendenza, apparentemente irreversibile, a beatificare «la Maria», al punto da correre il rischio, da taluni anni tranquillamente superato, di un'impostazione francamente antistoricistica, che personalmente mi sento di condividere solo in parte.

Alludo infatti alla tendenza a considerare la Callas, non già «un» fatto unico, quale in effetti è stata nell'ambito di un'oggettiva valutazione storica, ma «l'evento» in assoluto, senza precedenti (e, da taluni non si dice ma si pensa, senza possibili successori).

C'è indubbiamente del vero in questa affermazione, che tuttavia non ne cancella un'altra del pari significativa, che cioè il '900 lirico è stato prodigo di altre eminenti personalità che nulla hanno da invidiare alla Callas: basti citare il terzetto Titta Ruffo-Caruso-Scialjapin e, fra le donne, una Claudia Muzio, a suo tempo definita addirittura «l'unica» (e della quale si parlerà in un convegno appositamente organizzato a Roma il 26 maggio).

Altro invece è sostenere che, a differenza di costoro, la Callas ha esercitato, in vita ma ancor più dopo la morte, un peso determinante sulla musicologia e sugli orientamenti e le scelte del repertorio operistico internazionale.

Penso non tanto a *Medea*, che la Callas si è certamente portata via con sé, quanto alla strepitosa *Armida* dove si gettavano le basi del più straordinario belcantismo rossiniano di oggi.

Si era nel maggio 1952, ma già allora la neppure trentenne Callas passava alla storia, in attesa dei «ricitatori» del 1987 capeggiati da Battaglia & C.

Giorgio Gualerzi

«Crocodile» fa il bis Von Sydow fa ciak

SYDNEY — In seguito all'enorme successo di «Crocodile Dundee», gli autori del film, Paul Hogan e John Cornell, hanno deciso di girarne un seguito, le cui riprese dovrebbero aver luogo alla fine dell'anno perché il film possa essere sugli schermi australiani ed americani nel 1988.

La sceneggiatura non è ancora pronta, ma è stato annunciato che le riprese verranno realizzate in Australia (un mese) e a New York (sei settimane).

● COPENAGHEN — L'attore svedese Max Von Sydow esordirà nella regia con «Ved Vejen», una coproduzione danese-svedese, le cui riprese cominceranno a maggio.

Ispirato dal romanzo omonimo di Herman Bang, il film costerà undici milioni di corone (un po' più di due miliardi di lire) che verranno stanziati dalle due società produttrici di Stato, danese e svedese, e dalle maggiori case di produzione private dei due Paesi, la Nordisk e la Svensk Filmindustria.

Von Sydow, che aveva in progetto questo film da anni, spera di avere come direttore della fotografia Sven Nykvist, col quale ha lavorato nei tanti film fatti assieme con la regia di Ingmar Bergman.

Egli è il quarto attore «bergmaniano» che tenta la regia dopo Edvin Adolphsson, Ingrid Thulin e Gunnel Lindblom.

Stasera e mercoledì due grandi protagonisti della musica americana al «Big» e allo «Studio 2»

«Jazz per Torino» con Barbieri e Art Blakey

TORINO — Questa è una settimana speciale per i torinesi (del jazz) che si troveranno in casa due tra i massimi solisti, distanziati di due soli giorni, stasera e dopodomani. Oggi è il turno di Gato Barbieri, poi arriva Art Blakey. Musicisti differenti (uno è argentino l'altro afroamericano), Gato e Art emblematizzano entrambi due epoche importanti nella storia del jazz: Barbieri è la rivoluzione Free (da lui poi ricondotta a fare giudizio con tatto e perspicacia), Art è il simbolo vivente del Bebop e delle scuole successive. Il jazz degli Anni Sessanta, insomma.

Sassofonista che proprio dall'Italia iniziò la scalata verso l'affermazione, l'argentino Barbieri era arrivato a Torino nei primi anni Sessanta. Aveva con sé un vecchio sassofono che stava in piedi con i cerotti ma aveva anche un suono e una velocità travolgenti. Suonava nello stile di John Coltrane e rispetto ai suonatori italiani era avanti di dieci anni. Da noi fu apprezzato e amato da una sparuta minoranza di musicisti (mentre la critica ne ignorò, affiorò il sospetto di trovarsi di fronte a qualcuno che valeva). Il successo lo ottenne finalmente in Francia dove incontrò Don Cherry che lo volle con sé negli Usa. Una volta a New York, Gato non stenta ad affermarsi e a dimenticare finalmente l'amarezza provocata dal provincialismo, dalla paura, dalla sprovvedutezza degli esperti italiani.

Un produttore lungimirante gli offre un contratto (Bob Thiele della Flying Dutchman) e Gato Barbieri si avvia sulla strada del successo. Sono gli anni bui (più di oggi) della guerriglia sudamericana e anche il jazz si unisce alla voce di altri intellettuali per opporsi alle dittature. Gato su queste metaforiche barricate è in prima linea come un Che Guevara che imbraccia il sassofono invece che la «ametralladora». Emblematico l'album «Bolivia», un titolo che diventa una bandiera.

Al successo artistico si aggiunge quello mondano con la colonna sonora di «Ultimo tango a Parigi», il regista è il giovane Bertolucci ma il protagonista è nientemeno che un Marlon Brando: l'esordio cinematografico di Gato si inaugura alla grande.

Questa sera (ore 22) riascolteremo questo colosso del sassofono al Big in un concerto organizzato dall'Aics nell'orbita della rassegna «Jazz per Torino». Con Gato suonano alcuni formidabili solisti assai noti ai cultori della musica soul e «salsa»: Bernard Purdie alla batteria, Guillermo Franco alle percussioni, Eddie Martinez al pianoforte, Lincoln Goynes al basso.

Art Blakey (allo «Studio 2» mercoledì ore 22, organizzazione «Good Music») è invece quel mito vivente ormai passato da decenni alla storia come il massimo batterista dell'era del Bop e poi sopravvissuto tra gloriose battaglie a tutte le piccole e grandi rivoluzioni che hanno investito il jazz degli ultimi trent'anni.

Coetaneo di un Kenny Clarke, poco più anziano quindi, di Max Roach, Art Blakey esprime e fonde la potenza espressiva del primo con la tecnica del secondo. E' inoltre il più penetrante ed esplosivo «drive-man» della storia del jazz. La sua batteria è ricca di colori e le sue improvvisazioni fanno scorrere fiumi di africanità dalle foreste del Ghana alla Congo Square di New Orleans. Il suo stile, immutato nel corso degli anni, si è mantenuto miracolosamente moderno e pronto a tutte le circostanze ed evenienze. Blakey è Balkey sia che accompagni un Lee Morgan sia che abbia accanto un Wynton Marsalis. Il suo modo di suonare è moderno perché è «il» modo di suonare. Uno stile al di fuori delle convenzioni, uno stile personale, universale, senza epoca.

Ora ha sessantotto anni. Mi pare naturale un invito a non perdere l'occasione per applaudire questo formidabile «grande vecchio», il re dei tamburi.

Franco Mondini

PRIME VISIONI

ADUA 200 (corso Giulio Cesare 67, tel. 856.521): **Platoon**, di Oliver Stone, con Tom Berenger, Charlie Sheen (4 Premi Oscar). Colori. Non viet. Dolby stereo. Or.: 15,20; 17,50; 20,10; 22,30. Prezzo unico L. 4000.
ADUA 400 (corso Giulio Cesare 67, tel. 856.521): **Mosquito Coast**, di Peter Weir, con Harrison Ford, techn. Non viet. Dolby stereo. Or.: 15,30; 18; 20,15; 22,30. Prezzo unico L. 4000.
AMBROSIO (corso V. Emanuele 52, tel. 547.007): **Nightmare, i guerrieri del sogno 3**, Heather Langenkamp, Patricia Arquette, Zsa Zsa Gabor. Colori. Non viet. Or.: 15,10; 17; 18,35; 20,25; 22,25. Ingresso 4000.
AMBROSIO PICCOLO (corso Vittorio Emanuele 52): **Missione eroica (i pompieri 2)** con Paolo Villaggio, Lino Banfi, Massimo Boldi, Christian De Sica. Colori. Or.: 15,05; 16,55; 18,45; 20,35; 22,25. Ingresso 4000.
ARLECCHINO (corso Sommeiller 22, tel. 587.180): **Basil l'investigatopo**, cartone animato di Walt Disney. Or.: 16; 17,40; 19,15; 20,50; 22,30. Ingresso 4000.
CAPITOL (via San Dalmazzo 24, tel. 540.605): **Il mistero del lago scuro**, di Brian Trenchard-Smith, con Henry Thomas. Non viet. Or.: 15,20; 17,10; 18,45; 20,35; 22,30. Ingresso 4000.
CENTRALE (via C. Alberto 27, tel. 540.110): **Mélo, la magnifica infedele**, di A. Resnais con S. Azema, F. Ardant, P. Arditi (Festival Venezia 86). Drammatico, colori. Or.: 16,15; 18,20; 20,25; 22,30. Ingresso 4000. Aiace 3500.
CHARLIE CHAPLIN 1 (via Garibaldi 32/e, tel. 545.245): **Jumpin' Jack Flash**, di Penny Marshall, con Whoopi Goldberg, Jim Belushi. Colori. Min. 100. Or.: 16,45; 18,45; 20,45; 22,45.
CHARLIE CHAPLIN 2 (via Garibaldi 32/e, tel. 545.245): **Mr. Crocodile Dundee**, di Peter Faiman con Paul Hogan, Linda Kozlowski, Mark Blum. Colori. Minuti 95, versione dolby stereo. Or.: 15,30; 17,20; 19,05; 20,55; 22,45.
CRISTALLO (via Gelso 5, tel. 650.71.00): **La vedova nera**, Debra Winger, Theresa Russel. Colori. Non viet. Or.: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. Ingresso 4000.
DORIA (via Gramsci 9, tel. 542.422): **Figli di un dio minore**, di Randa Haines, con William Hurt, Marlee Matlin. Or.: 15,40; 17,50; 20,05; 22,20. Ingresso 4000.
ELISEO GRANDE (piazza Sabotino, 447.5241): **Platoon**, di Oliver Stone con Tom Berenger, Charlie Sheen (4 Premi Oscar), techn. Non viet. In dolby stereo. Or.: 15,20; 17,50; 20,10; 22,30. Prezzo unico L. 4000.
ELISEO BLU (piazza Sabotino, tel. 447.5241): **La coda del diavolo**, di Giorgio Treves, con Isabelle Pasco, Paolo Rossi. Viet. 14. Col. Or.: 15; 16,50; 18,40; 20,30; 22,30. Prezzo unico L. 4000.
ELISEO ROSSO (piazza Sabotino, tel. 447.5241): **Uomini**, di Doris Dörrie, con U. Hochsensnecht, U. Krämer. Colori. Non viet. Or.: 14,45; 16,45; 18,45; 20,40; 22,30. Prezzo unico L. 4000.
FIAMMA (corso Trapani 57, tel. 372.057): **I tre amigos!**, Steve Martin, Chevy Chase, Martin Short. Regia John Landis. Or.: 14,50; 16,40; 18,30; 20,30; 22,30. Ingresso 4000.
GIOIELLO (via Cristoforo Colombo 31, tel. 500.767): **Platoon**, di Oliver Stone, con Tom Berenger, Charlie Sheen (4 Premi Oscar), techn. Non viet. Or.: 17,45; 20,10; 22,25. Ingresso 4000.
IDEAL (corso Beccaria 4, tel. 521.4316): **Due tipi incorreggibili**, Kirk Douglas, Burt Lancaster. Colori. Non viet. Or.: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. Ingr. 4000.
KING KONG CINESTUDIO (via Po 21, tel. 839.7502): **Il colore dei soldi**, di Martin Scorsese, con Paul Newman, Tom Cruise. Or.: 16; 18,10; 20,20; 22,30. Aiace 4000.
LILLIPUT (via XX Settembre 15 bis, tel. 537.100): **Il mattino dopo**, di Sidney Lumet con Jane Fonda, Jeff Bridges. Or.: 14,50; 16,45; 18,40; 20,35; 22,30. Ingresso 4000.
LUX (Galleria San Federico, tel. 541.283): **Il bambino d'oro**, di Michael Ritchie, con Eddie Murphy. Or.: 15,20; 17,10; 18,45; 20,35; 22,30. Ingresso 4000.
NAZIONALE (via Pomba 7, tel. 513.850): **Mosquito Coast**, di Peter Weir, con Harrison Ford, techn. Non viet. Or.: 15,20; 17,50; 20,10; 22,30. Prezzo unico 4000.
OLIMPIA 1 (via Arsenale 31, tel. 532.448): **I tre amigos!**, di John Landis, con Steve Martin, Chevy Chase, Martin Short. Orario 15,45; 18; 20,15; 22,30. Ingresso 4000.
OLIMPIA 2 (via Arsenale 31, tel. 532.448): **Ultimo tango a Parigi**, di Bernardo Bertolucci, con Marlon Brando, Maria Schneider. Viet. 18. Orario: 15,30; 17,50; 20,10; 22,30. Ingresso 4000.
REPOSI (via XX Settembre 15, tel. 531.400): **Via Montenapoleone**, di Carlo Vanzina, con Renée Simonsen, Carol Alt, Marisa Berenson. Or.: 15,45; 18; 20,15; 22,30. Ingresso 4000.
ROMANO (Galleria Subalpina, tel. 510.145): **Così è la vita**, di Blake Edwards, con Jack Lemmon, Julie Andrews, colori. Non viet. Or.: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. Prezzo unico 4000.
STUDIO RITZ (via Acqui, tel. 530.521): **Sotto il ristorante cinese**, di Bruno Bozzetto con Amanda Sandrelli, Claudio Botosso, Bernard Blier. Colori, non viet. Or.: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. Ingr. 4000, Aiace 3500.
VITTORIA (via Roma 356, tel. 511.789): **Scuola di polizia 4 - Cittadini in guardia**, di Jim Drake, con Steve Guttenberg, Bubba Smith. Or.: 15,20; 17,10; 18,50; 20,40; 22,30. Ingresso 4000.
ZETA D'ESSAI (via Colleasca 12, tel. 749.2907): **Camera con vista**, di J. Ivory, con M. Smith, D. Elliot (vincitrice di 3 premi Oscar 1987). Ore 20,15; 22,30. Ingresso 4000. Aiace 3500.

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

AMBRA TEATRO (via Chiesa della Salute 77, tel. 297.187): **Gunny**, con Clint Eastwood, M. Mason. Regia di Clint Eastwood (avventuroso). Ore 20; 22,30. Rid. L. 3000.
FARO (via Po 30, tel. 832.214): **Rimini Rimini**, di S. Corbucci con Serena Grandi, Laura Antonelli, J. Calà, P. Villaggio (commedia) colori. Non vietato. Ap. 20,20 tum. 20,25; 22,30.
FORTINO (via Cigna 47, tel. 486.580): Proiezioni private soci «Cinecircoli, Il Pungolo, The Stand In».
MASSAUA (piazza Massaua 9, tel. 795.803): vedi Teatri.
NUOVO ODEON (via Vercellino 8, tel. 749.23.82): Oggi riposo.
SELENE D'ESSAI (corso Belgio 53, tel. 874.171): **Cortocircuito**, di John Badham, con Ally Sheedy, Steve Guttemberg. Or.: 20; 22,30.

LUCI ROSSE

ALEXANDRA (via Sacchi 18, tel. 511.290): **La zia erotica**, con Sela e Mariene (a grande richiesta). Viet. 18. Or.: 14,05; 15,25; 16,45; 18,10; 19,35; 21; 22,35.
ARCO PUSSICAT (corso Principe Oddone 31, tel. 484.621): **Big Banana e la modella superarrapata**, con John Holmes, Jennifer West - Doinimenti decise. Colori. Viet. 18. Ap. 14,30; ult. 22,30.
CINECLUB (via Calandra 15): **Pop-per Anal**. Dalle 14,30 alle 23. Novità assoluta. Ingresso riservato soci.
HOLLYWOOD (corso Regina Margherita 106, tel. 521.5440): **Le p... nipotine del collegio svedese**, John Holmes, Madeleine La Forêt (Sexual Brother). Viet. 18. No stop dalle ore 10 alle 2 (ult. ore 24). Ingresso 5000.
MAFFEI (via Principe Tommaso 5, tel. 655.334): **Erotiche sensazioni** (Suzie superstar II), con Traci Lords, Ginger Lynn, John Leslie, Ron Jeremy. Colori. Viet. 18. Ap. 14,30; ult. 22,30.
MAJOR (largo G. Cesare 105, tel. 267.974): **Marina e il suo cinema**. Col. Viet. 18. Ap. 15, ult. 22,30.
METROPOL (via Principe Tommaso 5, tel. 650.54.70): **Divertirsi di una moglie esigente** (Trashy Lady), con Harry Reems, Amber Lynn, Bunny Blue. Colori. Viet. 18. Ap. 14,30; ult. 22,30.
MILANO - ROY DU BEBE (via Milano 8, tel. 530.255): **Big Banana e la modella superarrapata** (Super Usa hard core '87), novità, con John Holmes alias Big banana - Amala erotica. novità. Viet. 18. No stop dalle 12 alle 24 (ult. 22,30).
PRINCIPE (via Principi d'Acaja 48, tel. 749.89.51): **Le p... nipotine del collegio svedese**, John Holmes, Madeleine La Forêt («Hard Noire»). Viet. 18. Ap. 14,30; ult. 22,30.
REGINA (corso Regina Margherita 123, tel. 530.885): **Le prestazioni di Vanessa**, Joanna Belwood - Palermo carnal games (Usa), John Leslie, B. Little. Color Viet. 18. Ap. 10, ult. 22,30 continuato.
ROMA BLUE (via San Donato 40, tel. 487.785): **Roma alla le bestie**, Valerie Body, Marina Lotar (Super hard core). Viet. 18. Ap. 15, ult. 22,30. Ingresso 3500.
SPEZIA (via Nizza 170, tel. 698.3617): **Cubaine erotiche** con Marina Frajese. Novità. Viet. 18. Ap. 15, ult. 22,30.
TORINO (via Bobbio 8, tel. 530.303): **La bestia blues di Menaggio** (Gemelle cattivone blues), con Annette Haven, Lisa De Leuw, Rhonda Jo Petty, Kimberly. Col. Viet. 18. Ap. ore 10, ult. 22,30. No stop.
V. VENETO (piazza Vittorio Veneto 5, tel. 871.442): **Il grande petalo del sesso - Sweet savage**. Viet. 18. No stop dalle ore 14 alle 24.

FUORI CITTA'

CHIERI
NUOVO CHIERESE: Platoon.
SPLENDOR: Scuola di polizia 4.
CHIVASSO
CINECITTA': Platoon.
MODERNO: Il bambino d'oro.
POLITEAMA: Iniziazione di una moglie. Viet. 14.
PINEROLO
HOLLYWOOD: Via Montenapoleone.
ITALIA: Figli di un dio minore.
RITZ: Scuola di polizia 4, cittadini in guardia.
RIVOLI
NUOVO: film per adulti.
SANGICARIO
S. SICARIO: Scuola di polizia 4.

TEATRI E CONCERTI

TEATRO REGIO AL SALONE CONGRESSI SAN PAOLO (via S. Teresa 0): ore 11-13, «Convegno di studi su Maria Callas a 10 anni dalla scomparsa». Partecipano: Elio Battaglia, Oskar Schindler, Luciano Alberti. Ingresso libero.
TEATRO REGIO AL'AUDITORIUM RAI (via Rossini) ore 21,15 concerto: Ileana Cotrubas soprano, Erik Werba pianoforte. Lieder di Schubert, Fauré, Wolf, Liszt. Posto unico numerato L. 10.000. Biglietti in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium Rai a partire dalle ore 20.
ADUA 400 / IL GRUPPO DELLA ROCCA: oggi riposo. Prossimo spettacolo: La Contemporanea '83 presenta Ferdinando, scritto e diretto da Annibale Ruccello, dal 5 al 10 maggio. Tel. 274.3279.
ALFIERI: stasera riposo. Domani ore 21 Gamnei e Giovannini presentano Se devi dire una bugia dilla grossa, di R. Cooney, con J. Dorelli, P. Quattrini, G. Guida. Regia di P. Garinei. Inf. tel. 635.440. Pren. cassa teatro.
ARALDO: (via Chiomonte 3) per la rassegna «La Chitarra nell'800 e nel 900», organizzata dall'Ass. Cult. Mythos, questa sera, ore 21, concerto del chitarrista Giovanni Puddu. Per informazioni tel. 339.519. Ingressi L. 8000.
COLOSSEO TEATRO: si prenota per il concerto del 27 aprile di Mimmo Locasciulli. Prev. cassa teatro ore 15-19. Tel. 669.80.34.
COLOSSEO TEATRO: si prenota per il concerto del 28 aprile di Fausto Leali. Prev. cassa teatro ore 15-19. Tel. 669.80.34.
COLOSSEO TEATRO: si prenota per la 4ª serata del «Festival Nazionale del Cabaret» 8 maggio ore 21 con Gigi e Andrea. Prev. cassa teatro ore 15-19. Tel. 669.80.34.
D'UOMO TEATRO: Ass. Cult. (p. S. Giovanni, tel. 548.633) Coop. Anna Bolena in «Antologia viva». Storia del teatro: Luigi Pirandello. Relatori Alberto Gozzi, interpreti A. Bolena, C. Enrici, A. Marcelli. Ore 19.
GIANDUJA MARIONETTE LUPI: spettacoli per le scuole, laboratori di marionettistica e visite guidate al museo solo su prenotazione. Tel. 530.238.
MASSAUA TEATRO: stasera riposo. Domani sera ore 21,15 Gipo Farassino presenta Canzoni piemontesi. Prenotazioni e informazioni alla cassa del teatro.
SALA VALENTINO: da domani ore 21 il Teatro della Tradizione Popolare in «Harr Harr... Il Sabba delle streghe». C. D'Azeglio 17.
SINGER: Danza Classica e Contemporanea (via Piana 6, Torino, tel. 537.882). Stage di Massaggio «Patterning» diretto da Luigi Negro. 1 weekend e 4 incontri settimanali con inizio dall'8 maggio.

RITROVI

ARLECCHINO: ore 15,15 danze ingresso libero.
BELLE ARTI: 15,30 ingresso libero (ore 21 riposo).
CLUB 84: ore 15,30 mini e danze per tutti.
DU PARC: ore 21 Turi Golino in concerto da ballo.
FERTINO: ore 15,30 liscioteca Armando, ingresso libero.
GARDEN (strada Valsalice 4/A, sala Nuti, 52) Nino Galin invita ai pomeriggi di discomusica liscio dal martedì al venerdì ore 15,30. Ingresso libero.
ODEON NIGHT: danze ore 22-4. Tutte le sere 3 spett. 0,15-1,30-3.
PATIO DISCOTECA (Moncalieri 346): tutte le sere dalle 22 alle 4,30.
S. GIORGIO - Rist. Danze Valentino: La Piana's Trio, c. Albertina.
ZIG ZAG CLUB (lunedì chiuso).

GALLERIE E MUSEI

ARTE CLUB (via della Rocca 30, tel. 838.331): Alfredo Billeno.
CASTELLO DI RIVOLI: mostra d'arte contemporanea internazionale: Ouverture. Orario continuato 10-19, lunedì chiuso. Ingresso L. 4000, ridotti L. 2000. Per informazioni tel. 958.1547.
CIRCOLO DEGLI ARTISTI (v. Bogino 9): Mostra di Francesco Menzio. Orario feriali e festivi: 10-12,30, 15-18,30. Chiuso lunedì.
CIRCOLO UFFICIALI (corso Vinzaglio 6): Soldati e pittori nel Risorgimento italiano. La mostra è aperta dal lunedì al giovedì dalle ore 9 alle ore 13 e dalle ore 14,30 alle ore 18, il venerdì e il sabato la mostra rimarrà aperta sino alle ore 23. La domenica orario continuato dalle ore 9 alle ore 19. Ingresso L. 3000 intero; L. 1000 ridotto. Per le scolaresche ingresso gratuito. Per informazioni e prenotazioni visite guidate, Tel. (011) 549.221.
GALLERIA BATTILOSSI (v. Giolitti 46, Te): 2ª selezione di tappeti antichi. Fino al 30 aprile. Orario negozio.
GALLERIA LA ROCCA (via Maria Vittoria ang. via della Rocca, tel. 874.644): tappeti particolarmente attraenti per gli arredamenti e pareti per i quali proponiamo primi in Europa il più vasto assortimento di manifesti originali, grafica e multipli anche di nostra produzione. Ogni mese novità specialmente nei grandi formati.
LORANO - Pinerolo: F. Malolo.
PIEMONTE ARTISTICO (Roma 264): Regione Piemonte-Città di Torino. I 30 anni di attività artistica. Or.: 15,30-19,30.
PORTICI (p. Vitt. Veneto 22, tel. 885.476): B. Del Pero. 15,30-19,30.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

ACCADEMIA: Luciano Fohlano.
ARTEINCORNICE INCONTRI (Vanchiglia 11): Miriam Arman.
DAVICO: Arte segreta.
FOGLIATO: '900 piemontese.
GALLERIA GIABUTTI (v. Juvarra 18): Collettiva. Ore 15-20.
LA BUSSOLA (via Po 9): Francesco Menzio.
LA GIOSTRA - Ant. Franco Assro.
LA MAGGIOLINA - Alessandro Conbond, collettiva di pittura.
LE IMMAGINI: Francesco Casorati.
NARCISO: Paesaggi di Music.
SANT'AGOSTINO (535.663): '900.
VIOTTI: Mostra promozionale.

MUSEO DELLA MARIONETTA (Teatro Gianduja-Marionette Lupi, via S. Teresa 5, tel. 530.238): riposo.

MUSEI

BASILICA DI SUPERGA E TOMBE DI CASA SAVOIA: Basilica 8-12,30, 14,30-18,30; Tombe: 9,30-12,30, 14,30-17, venerdì chiuso.
MUSEO D'ARTE E D'AMMOBILIAMENTO (Palazzina Stupinigi): 10-12,30; 14-17; lunedì e venerdì chiuso.
MUSEO MARTINI DI STORIA DELL'ENOLOGIA - PESSIONE di Chieri (25 km da Torino): 14 sale. Aperto tutti i giorni. Or.: 9-12; 14-17,30.

AUDITEL

C'è vita sulla Terra?

Mi sono alzato presto, si fa per dire, e mi sono goduto in tv la fiaba più bella del cinema romantico, «Casablanca», in edizione originale, con Humphrey Bogart e Ingrid Bergman che parlavano inglese e così sembravano ancora vivi e col pianista che attaccava: «Io ricordo solo questo, un bacio è solo un bacio», e mi suonava in italiano, perché lui era l'unico che ci toccava da decenni tradurre in quel suo suggestivo: «A Kiss, is Just a Kiss» che non si poteva doppiare. Un paradosso, se non si trattasse di una fiaba dove l'impossibilità possibile è cosa di tutti i giorni.

Sono andato a dormire tardi per «Metropolis», film muto e bianconero riciclato in rock e color seppia, dotato di lunga introduzione ad opera di un guru cinematografico di cui mi ero segnato il nome e poi l'ho perso, ma meglio così, perché certo lo ritroverò tra le mie cineteche ad inebriarmi con sconnesse, disarticolate, melcolose, frammentarie considerazioni sulle emozioni che può scatenare un film muto che improvvisamente prende voce e si trasfigura fino a diventare iridescente.

«Doctor Creator» (girato e visto da pochissimo) tramite lo scienziato Peter O'Toole («folle» diremmo se visitato in un fumetto) auspica che i pinguini finalmente si levino in volo, cosa che non avviene da alcuni millenni, e vedano da qualche parte. Fa parte della sua «visione globale» delle cose di cui certo la parte la sua, e la nostra, visione individuale delle fiabe.

Mi invidio quel ragazzo torinese siglato R. T. (eppure, se provate a ridirlo, suona lisbasco come E.T.) che «Zut», un giornaletto cattivissimo, ha scovato tra le 600 famiglie preposte dall'Auditel a stabilire quello che più ci piace in tv. Mi allarma ciò che lo eccita: «Ero solo davanti alla tv, ma era come se fossimo in duecentocinquantamila», mi tranquillizza invece ciò che lui «non osa neppure pensare» ovvero: «Quello che combinavano mia madre e mia nonna quando rimanevano sole col rilevatore».

Noi che accendiamo il video per goderci un mondo di fiimlavola, che lo sceneggiato «Piovra n. 3» abbia ottenuto il massimo d'ascolto, anche se il fatto sposterà una camionata o due di quattrini in più verso la Rai-tv a scapito di Berlusconi, non ce ne importa proprio niente. «Piovra» resta per sempre un fumetto postromantico e pornoimpegnato, imperocché transmaleviziosa (non lateri impressionarsi: significa 1984 vecchia vestita o svestita di nuovo) dove, secondo la tendenza dei fumetti disegnati più alla moda, Diana prende a prestito le tette da Giuliana De Sio e le mostra all'Uomo Mascherato, nell'ultima trionfante puntata, senza mezzi termini. «Voglio fare l'amore» giustifica; solo che lui è Michele Placido e da un fumetto-fiaba si pretende di più, almeno Richard Gere, ma ci rifaremo, a ciascuno il suo: lei non è Kim Basinger.

Non ho visto «Barabba», pardon, e neppure il «si gira» di «Secondo Ponzio Pilato», ma le occasioni non mancheranno. Mi sono invece di nuovo estasiato alla «Guerra dei mondi» che è del 1953, e il doppiaggio è dell'epoca, e gli eroi si danno spesso del voi, e parlano e agiscono semplice; quindi, in presenza di enormissima astronave rotante, si dicono: «Se sono abitanti di Marte, dobbiamo dimostrargli che siamo amici...». Lo scettico ribatte: «Non dare confidenza agli sconosciuti». E l'ottimista: «Prestiamo andare con la bandiera bianca, ma cosa diremo?». E un regionalista: «Benvenuti in California».

Escono macchinette a forma di paperi cattivi di plastica che ti disintegrano con suono stridente. E se gli spararo coi fucili, idem. E se vanno coi carri armati o gli aerei a reazione, così è. Gli gettano l'atomica: come una doccia fresca al balsamo di pino. Li frega un raffreddore. Se non è questa la più bella fiaba sul militarismo e l'energia nucleare, allora non riesco a pensare quali marchingegni anche a luci rosse, mise in atto Cappuccetto Rosso col lupo pur di ingraziarsi l'Auditel.

Chi ama le fiabe, ama la tv. Ma mai pensatela come me, altrimenti ha ragione Scozzari in quella sua tremenda vignetta dove sullo sfondo delle fabbriche, attraverso finestre senza imposte, si vedono camere arredate con un solo letto, una sedia, neppure un divano, molti stanno in piedi, ma tutti sono davanti alla tv: sono quadrati e rettangoli dagli angoli tondi dove c'è una luce vivida che incanta. A commento, ci si domanda, forse dall'alto di uno di quegli astronauti immaginato da H. G. Wells ben prima del '53: «C'è vita sulla Terra?».

Ernio Donaggio

INTERVISTA / Il cantante che detesta essere alla moda

Il signor Conte è servito

Dice: «Questo mestiere è utile per togliermi di dosso anche la pigrizia» - Ad Alessandria l'8 maggio

ASTI — Non ama l'attualità «perché non ha odore». Non ama, a dire il vero, neppure le interviste, ed è sempre un po' a disagio di fronte a chi pensa che «per capire una canzone sia necessaria la chiave di lettura, così come per capire la Jaguar occorre la chiave inglese».

Detesta essere considerato alla moda, Paolo Conte. Venir confuso con il «recupero dello swing», o peggio con l'esotismo da dépliant. Innamorato dell'avventura, eppure pigro come il gatto di casa, con le sue canzoni ci accompagna a Timbuctu, Zanzibar, Chinatown coinvolgendo tutti i nostri sensi. Ma non è un viaggiatore, almeno nel senso un po' deprimente che oggi, in tempi di «cameltrophismo» di massa, si dà alla parola. Semmai, è uno che sogna di viaggiare. Uno per cui la «nostalgia al porto di Curacao» è più una categoria dello spirito che un ricordo di viaggio.

Racconta, un po' divertito: «Girando tutta la Francia per la sesta volta, ho visto luoghi che altrimenti non mi sarei mai sognato di raggiungere. Il mestiere di musicista serve anche per scrollarmi di dosso la mia proverbiale pigrizia».

Però con il suo sorbet citron Paolo Conte ha definitivamente conquistato l'Europa, quella francofona soprattutto: una settimana di pienoni all'Olympia di Parigi, un tour che tocca Belgio, Svizzera, Olanda, Germania (in Italia c'è in programma un solo concerto, a carattere benefico, l'8 maggio ad Alessandria), e ora prepara una serie di esibizioni in Canada, dove i suoi dischi stanno andando a ruba. Intanto lavora a un nuovo lp, un «doppio» che vedrà la luce in autunno, e nei ritagli di tempo coccola un vecchio progetto mai realizzato, una commedia musicale. Senza contare la professione di avvocato, lo studio legale che comunque resta aperto ad Asti.

Che tipo di pubblico ha seguito i suoi concerti francesi?

«Un pubblico simile a quello italiano, forse soltanto un po' più giovane: gente colta che se ne frega delle mode, spettatori attentissimi...».

E il fatto che lei cantasse in italiano non ha creato nessuna barriera?

«No, al contrario; al di là di qualche piccola illusione letteraria, io mi sento soprattutto musicista, e loro mi sono sembrati estremamente interessati al punto di vista musicale. Anche se poi parte del pubblico si sforzava di comprendere i testi».

Certo i francesi hanno scritto cose davvero lusinghiere sul suo conto...

«Sì, ma se me ne chiede la ragione, io non so rispondere. Forse è per via dei rapporti sotterranei con il Piemonte, oppure anche i francesi cominciano ad essere stanchi delle mode che arrivano dall'America e dall'Inghilterra... Chissà. La cosa che più mi ha fatto piacere, è stato il successo ottenuto in provincia. E io so bene cosa sia la provincia, in Francia come in Italia...».

In Italia lei terrà un solo concerto. La scorsa estate è stato il grande assente sui nostri palcoscenici. Le è venuto a noia il pubblico italiano?

«Assolutamente no, è solo un problema di tempo. Ho avuto molto lavoro altrove, se come vanno queste cose, ci sono condizioni manageriali da rispettare, impegni precisi. La prossima estate terrò qualche concerto in Italia».

E la commedia musicale che sta preparando? Di cosa si tratta?

«Un vecchio progetto, può darsi che io mi limiti a farne un libro, se vorranno pubblicarlo. Poi, se qualcuno sarà interessato mi farà delle proposte. L'argomento della commedia è la passione per la musica, in particolare per l'arte negra, negli Anni Venti».

C'è qualche novità, dal punto di vista compositivo, nel disco che uscirà in autunno?

«Cosa vuole, alla mia età... Ci sono canzoni nuove, anche se qualcuna è stata scritta tempo addietro. Ma tutto sommato mi sta bene continuare ad assomigliare a me stesso. Io sono una persona curiosa, e quindi spinta a tentare strade diverse. Ma come gusti rimango piuttosto retrò, "inizio secolo" per intenderci, pur sentendomi attratto anche da cose moderne, persino da certa discomusic. Insomma, il mio nuovo disco lo giudicherà poi il pubblico...».

A proposito di gusti retrò: è stato scritto, recentemente, che la «donna fatale» — quella che abitava i salotti degli inizi del secolo — non esiste più: sembra che nei nostri anni non abbia diritto di cittadinanza, che le sue tracce si stiano perdendo del tutto. Lei cosa ne pensa?

«La donna fatale... a me pare che quella fosse un'etichetta cartellonistica più ancora che letteraria. Oggi ci sono ancora donne che cercano di essere fatali; che poi lo siano effettivamente, è tutt'altro discorso. E soprattutto ci sono ancora degli uomini disposti a fare l'inchino a un cartellone».

Lei no?

«Io? Certo che no».

E viene in mente una sua vecchia battuta: «Noi siamo di una generazione che le donne le chiamiamo baby».

Stefania Miretti

Paolo Conte, cantautore che mette nei suoi brani la nostalgia di viaggi in terre lontane

I biglietti per il concerto dell'8 maggio ad Alessandria sono in prevendita a Torino presso il salone «La Stampa», in via Roma 80, all'Acitour di via C. Battisti 39), ad Alessandria presso il Teatro Comunale. L'incasso della serata sarà interamente devoluto a favore del programma «Polio Plus», finalizzato all'immunizzazione dei bambini di tutto il mondo contro poliomielite, morbillo, difterite, tubercolosi, pertosse, tetano.

INTERVISTA / Il cantante ritorna al cinema dopo una lunga assenza

Miguel Bosè, il magnifico predone

Dice: «Occorre sempre rinnovarsi, non posso più andare a ballonzolare di fronte alle ragazzine»

Il personaggio più bello del film è lui: Miguel Bosè che torna al cinema dopo una lunga pausa. Forse si appresta a trasformarsi sempre più spesso da cantante per teenagers ad attore dello schermo, anzi in questo caso del piccolo schermo perché è in tivù che lo vedremo nel corso di sei ore di spettacolo su Rai Uno ne «Il segreto del Sahara» diretto da Alberto Negrin. Affianca Bosè un cast eccezionale: Michael York, Ben Kingsley, Andie McDowell, David Soul, Diego Abatantuono, Daniel Olbrychski, Delia Boccardo, Anna Obregon, Radost Bockel, William McNamara, Jean-Pierre Cassel, Peter Boyle. Tanti nomi internazionali perché è un prodotto di mezza Europa televisiva: spagnola, tedesca, svizzera, francese e, ovviamente, italiana.

Miguel non è alla prima esperienza cinematografica. Ha già interpretato «Il cavaliere del drago», «Ritratto di famiglia», «Il garofano rosso» e «In penombra» e quindi, se non abbiamo sbagliato il conto, questo è il suo quinto lavoro davanti alla macchina da presa. «Ciò non significa — dice — che lascerò la canzone, i concerti, le tournée... Cercherò di spartirmi fra cinema e musica come del resto fanno altri miei colleghi».

Cos'è che l'ha attratta particolarmente di questo lavoro nel Sahara?

«L'avventura o, come dice appunto Negrin, la nostalgia per i film di avventura, il fascino di certi posti, il silenzio del deserto, la legione straniera, i popoli misteriosi...».

E qual è il suo ruolo?

«Io sono El Hallem, un predone, un capobanda... Vivo nel deserto, libero e sovrano... Un personaggio imprevedibile, senza regole, salvo la regola di non mentire mai, abile nel combattimento, nella discussione e nell'amore».

Durante la lavorazione ha trovato particolari difficoltà?

«Sì, per certe scene, specie quelle con i cammelli, che non sono affatto facili a trattarsi se non li si conosce bene, tanto che una comparsa è stata aggredita da uno di essi e ferita... Poi c'è stata la scena con il serpente. Me ne stavo interrato fino al mento, nella sabbia, e un serpente doveva agitarmisi attorno... In principio era semiaddormentato, ma di colpo s'è svegliato e ho avuto la sensazione che stesse per mordermi il viso. E' stato trattenuto in tempo...».

Parliamo un po' di lei... Si sta costruendo un nuovo look?

«Certo. Occorre sempre rinnovarsi, non posso più andare a ballonzolare per le ragazzine, sto costruendo un personaggio più maturo in una dimensione musicale adatta al nuovo personaggio che intendo essere... Ora non canto più in falsetto, ma con voce bassa per un pubblico più maturo».

Il suo personaggio non si era un po' appannato negli ultimi anni?

«Devo ammettere che il maggior successo negli ultimi anni l'ho avuto in Brasile, dove sono stato due volte in tournée, e in Spagna, mentre in Italia sono stato un po'... trascurato. Anzi c'è stato perfino qualche giornale che ho dovuto querelare per certe voci messe in giro sul mio conto...».

Fare l'attore, fare del cinema, la interessa molto?

«Debbo ricordare che io ho debuttato nel cinema una quindicina di anni fa, da ragazzino, con Duccio Tessari in un film di cui non ricordo bene il titolo. Mi interessa molto lavorare nel cinema, ma capisco che questo richiede un impegno totale, mentre io vorrei fare anche altre cose, stare a contatto con la gente...».

Cos'è che più ricorda della sua infanzia, di suo padre, di sua madre, dell'ambiente?

«Ricordo qualche corrida di mio padre, Dominguin, ma anche i grandissimi personaggi che frequentavano la nostra casa, come Hemingway, Cocteau, Picasso...».

A proposito di Dominguin, perché lei invece porta il cognome di sua madre Lucia Bosè?

«Intanto diciamo che Dominguin non è che il nome d'arte di mio padre... Semmai dovrei chiamarmi Gonzales. Ho scelto Bosè perché è il più breve, conciso. Ma è anche un omaggio a mia madre, anche perché è stata lei a incoraggiarmi a scegliere il mondo della canzone. Mio padre avrebbe preferito che diventassi un campione sportivo».

Lei non lavora sempre, avrà pure dei momenti di pausa... In questi casi come passa il tempo?

«Leggendo. Io leggo moltissimo, sono un divoratore di libri».

Che genere di libri?

«Soprattutto narrativa. Cerco di leggere anche quando sono stanco, prima di prendere sonno, ma mi succede spesso di riuscire a leggere appena una pagina o due, quindi cado nel sonno più profondo. Ultimamente il mio autore preferito era Moravia, ma a volte, specie quando volevo subito addormentarmi, leggevo Paperino. Allora mi vergognavo a dirlo, ma poi ho scoperto che moltissimi altri personaggi importanti seguivano le sue avventure. Così adesso posso confessarlo: è stato il mio preferito».

Lamberto Antonelli

Miguel Bosè: il cognome come omaggio alla mamma

In prima ieri sera al teatro Regio di Parma l'opera dell'ex cantautore

Battiato: un trionfo per la sua «Genesi»

PARMA — Oltre cinque minuti di applausi e una vera e propria ovazione hanno salutato Franco Battiato quando si è presentato al proscenio a conclusione di «Genesi», la sua prima opera lirica composta su libretto suo e di Tommaso Tramonti, rappresentata in un'anteprima ad inviti al «Regio» di Parma. Il teatro parmense, che si è avvalso della collaborazione di Casa Ricordi, della Fonit Cetra e di Milano Suono ha affidato la direzione dell'orchestra sinfonica dell'Emilia Romagna «Arturo Toscanini» al giovane direttore Alessandro Nidi, molto applaudito, che già lo scorso anno aveva diretto, sempre a Parma, al Festival «Due dimensioni», una prima parte di quest'opera. Il coro del «Regio», cui era affidata la parte più impegnativa, se l'è cavata assai bene sotto la guida di Adolfo Tanzi.

I protagonisti di «Genesi», i quattro arcangeli messaggeri inviati sulla Terra dagli dei, sono stati le soprano Louisa Kennedy e Donatella Saccardi, il tenore Vincenzo La Scola e il baritono Nicolas Christou. Il cantatore è stato Iuri Camisasca. Per la parte visiva Enrico Maghenzani ha curato la regia, Luca Volpatti le scene e Derwis Nasreddin i costumi.

«Genesi», che dell'opera lirica non ha molto, è una composizione assai vicina alla forma oratoriale e con molti richiami mistici; è divisa in tre atti.

Nei primi due atti si è fatto un largo uso delle moderne tecnologie. In quello d'apertura l'ha fatta da padrone il laser solcando il palcoscenico in ogni dove, mentre nel secondo è entrato in scena il video, con le proiezioni di filmati e di disegni di grafica elettronica. «Il tutto a rappresentare un viaggio metascientifico e allucinogeno alla conquista di una nuova comprensione», come recita il soggetto.

Il terzo atto, assolutamente statico dal punto di vista visivo, è una specie di sinfonia per soli coro e orchestra. L'opera è comunque pervasa da una grande armonia.

OGGI ALLA TV

Raiuno

Tg ore 8; 9; 9,30; 12; 13,30; 18; 20; 22,15; 24

7,20 Uno Mattina, attualità
9,35 Professione pericolo!, telefilm
10,30 Azienda Italia, attualità
10,50 Intorno a noi, attualità
11,30 Taxi e il professore, telefilm
12,05 Pronto, chi gioca?, giochi e premi, interviste e varietà con Enrica Bonaccorti. Per partecipare ai giochi telefonare al numero 06/8262
13,55 Tg1 Tre minuti di..., attualità
14 — Pronto, chi gioca?-L'ultima telefonata, varietà
14,15 Il mondo di Quark, documentari selezionati e presentati da Piero Angela
15 — Mondocci, cartoni animati
15,30 Lunedì sport
16 — Grisù il draghetto, cartoni animati
16,15 Il meraviglioso mondo di Walt Disney: Il coguaro solitario, documentario
17,05 Tao Tao, cartoni animati
18,05 L'ottavo giorno, attualità Il padre degli abbandonati
18,30 Pippicalzelunghe, telefilm La partenza
19 — Aeroporto internazionale, miniserie. Con Adolfo Celi e la partecipazione di Renzo Montagnani: Cuore di mamma
19,40 Almanacco del giorno dopo
— Che tempo fa
20,30 Uragano, di Jan Troell, con Jason Robards, Larry Hagman, Mia Farrow, Trevor Howard. Usa drammatico 1979 — Una giovane inglese s'innamora del re della popolazione indigena di un'isola del Pacifico e scappa con lui nonostante l'opposizione del padre. Durante la fuga sopravviene un terribile uragano. Spreco di effetti speciali. Nel cast anche il futuro J. R.
22,25 Appuntamento al cinema, i film che vedremo sul grande schermo
22,35 Mattia la nail (La tivù fatta a pezzetti per giovani e vecchietti) Varietà. Con Mattia Laurito
23,30 Artisti d'oggi, documenti

Raidue

Tg ore 13; 14,30; 17; 19,30; 19,45; 22,30

11,45 Cordialmente, attualità
13,25 Tg2 c'è da vedere, attualità
13,30 Quando si ama, sceneggiato
14,35 Tandem, giochi e premi per i ragazzi presentati da Stefania Bertola e Fabrizio Frizzi. Per partecipare ai giochi telefonare al numero 06/3139
— Attualità, giochi e spettacolo
— Braccio di Ferro, cartoni animati
17,05 Tg2 Trentatré, settimanale di medicina
17,55 Spazioliberо, i programmi dell'accesso: Sportitalia, attualità
18,15 Tg2 Sportsera
18,30 L'ispettore Derrick, telefilm Via Bangkok, con Horst Tappert
— Meteo 2
20,15 Tg2 lo sport
20,30 Capitol, sceneggiato
21,35 Tg2 Focus, settimanale di attualità di Ennio Mastrostefano
22,45 Mixer Sondaggio, attualità
23,45 Miss Prima Pagina, di Michael Curtiz, con Bette Davis, George Brent, Roscoe Karns, Winifred Shaw, Walter Walker. Usa giallo 1935

Raitre

Tg ore 19; 21,35; 23,45

13 — L'audiovisivo multiprofessionale: La comunicazione audiovisiva, documenti
13,30 Corso di lingua russa, documenti
14 — S. O. S. 611/8616, filo diretto per i compiti a casa con gli alunni della scuola media
14,30 Jeans, varietà per i ragazzi
15,30 Ciclismo: Federica-Pietra Marina
16,30 Calcio: Campionato di serie A e B
18 — Discoinverno '87, musicale
— Meteo 3
19,35 Sport regione
20,05 L'età difficile e l'educazione dei sentimenti, documenti
20,30 Ridere all'italiana: Attenti al buffone
21,40 Speciale Dadaumpa: Riccardo Cocciante
22,20 Il processo del lunedì

Eurotv

14 — Happy End, telenovela
15 — Nido di serpenti, telenovela
19,30 Flamingo Road, telefilm
20,30 Hotel Paradiso, con Gina Lollobrigida. Gran Bretagna commedia 1966
22,20 Catch
23,30 Agente 070 missione Tunderby, con Dan Cristian. Germania giallo 1968

Canale 5

7 — Buongiorno Italia — Cartoni animati — Forum — Aspettando il domani, sceneggiato — General Hospital, sceneggiato — Il resto è vita
11,10 Gioco: Tuttinfamiglia — Bis — Il pranzo è servito
13,30 Sentieri, sceneggiato
14,30 L'avventuriera della Louisiana, di Rudolph Maté, con Tyrone Power, Usa avventuroso
16,30 Alice, telefilm
18 — Love Boat, telefilm
19 — I Jefferson, telefilm
19,30 Studio 5, varietà
20,30 Tutti dentro, di Alberto Sordi, con Alberto Sordi, Dalila Di Lazzaro, Joe Pesci, Giorgia Moll, Armando Francioli. Italia
22,45 Tivù Tivù, attualità. A cura di Arrigo Levi

Rete 4

8,30 Telefilm: Ironside — I giorni di Brian — Strega per amore — La piccola, grande Nell
13 — Ciao Ciao, per i ragazzi
15,20 Così gira il mondo, sceneggiato
18,15 C'est la vie, gioco a premi
18,45 Il gioco delle coppie, gioco a premi
19,30 Charlie's Angels
20,30 Er più - Storia d'amore e di coltello, di Sergio Corbucci, con Adriano Celentano, Claudia Mori, Romano Valli, Ninetto Davoli, Vittorio Caprioli. Italia commedia 1970
22,30 Telefon, di Don Siegel, con Charles Bronson, Lee Remick, Donald Pleasence. Usa drammatico
0,25 Cinema & Company, attualità cinematografica
1 — Ironside, telefilm

Italia 1

9,15 Il risveglio di Sandra, Usa drammatico 1925
11 — Telefilm: La strana coppia — Quincy — T. J. Hooker — Tre cuori in affitto
14 — Candid Camera, varietà
14,15 Deejay Television, musicale
15 — Time Out, telefilm
16 — Bim Bum Bam
18 — La casa nella prateria, telefilm
19 — Arnold, telefilm
19,30 Happy Days, telefilm
20 — Licia dolce Licia, cartoni animati
20,30 Azzurro '87. Estate d'Europa, musicale
23 — Lupo solitario, varietà di Antonio Ricci. Con i Gemelli Ruggeri e il Gran Pavese Varietà
0,15 Il grande Gatsby, di Eliot Nugent, con Alan Ladd, Betty Field. Usa

I programmi delle tv private

Montecarlo

16,30 Il Paese della Cuccagna, per i ragazzi
17,45 Il cammino della libertà, telenovela
18,30 Sale, pepe e fantasia, telemenù
18,45 Doppio imbroglio, telenovela
19,30 TMC News
19,50 TMC Sport
20,20 Un camion in salotto. Usa drammatico 1980
22,10 Mille Nemi
22,30 Galileo, settimanale di scienza e tecnologia
23 — Campionato del mondo di hockey su ghiaccio: Cecoslovacchia-Usa

Tv Svizzera

18,05 Pan Carnot, telefilm
18,15 Hockleberry Finn e i suoi amici, telefilm
19 — Il quotidiano, attualità e informazione
20 — Lunedì sport - Tg
20,30 Sinfonia, sceneggiato
21,30 Nautilus, rivista di cultura
22,25 Telegiornale
23,35 Lunedì sport

Quinta Rete

16,30 I mostri, telefilm
17 — Boys and Girls, telefilm
18,30 Alla ricerca di un sogno, telefilm
19,20 Amico tv, attualità
20 — Cisko and the man, telefilm
20,30 Una scarpa uguale... assassinio, Usa '82 giallo
22,30 L'ispettore Bluey, telefilm
23,30 Noi tre soltanto, Italia '81, guerra

Quarta Rete

15,15 Donna oggi, rubrica
— La ricetta del giorno (ogni giorno su Stampa Sera trovate la ricetta illustrata in tv da Anna Bona)
16,15 Portami con te, telenovela
18 — Andrea Celeste, telenovela
19,30 Tifo contro tifo, rubrica sportiva
20,15 Calcio serie A: Torino-Juventus
22 — Off Side
23,30 Automarket

Videogruppo

16 — Signore e padrone, telenovela
17 — La ruota del destino, telefilm
18 — Videonotizie
18,05 Il pericolo è il mio mestiere, telefilm
19 — Videonotizie
19,30 Señorita Andrea, telenovela. Con Andrea Del Boca
20,30 Signore e padrone, telenovela
21,30 Leonela, telenovela. Con Mayra Alejandra
22,30 Il termometro dell'economia
23 — Le auto della settimana, promozionale
23,30 Videonotizie

Grp

15,30 Affari di cuore, telefilm
16,30 Natura selvaggia, documentario
17 — Bianca, telefilm
17,30 Spectreman, telefilm
19 — Videocar
19,10 Grp Monitor, informazione e attualità
20,30 Rouge e Noir, spettacolo
23,30 Notiziario: Grp monitor
1 — Film non stop

Tele City

18 — Telefilm
18,30 Rosa de Lejos, telenovela
19,30 Il cavaliere solitario, telefilm
20,30 Per una bara piena di dollari. Italia western 1971
22,30 Outsiders, telefilm

Videouno

15,25 Per i ragazzi
17 — Eroe da quattro soldi, telefilm
18 — Mamma e bambino, consultorio pediatrico in diretta
20 — Le auto della settimana, promozionale
20,30 La sentenza, con Roger Hanin. Francia guerra 1959
21,50 Tg - Tuttoggi
22,15 Medico e paziente, rubrica di aggiornamento medico
22,40 Hazzel, telefilm
23,30 Passo di danza, rubrica

Tele Subalpina

16,30 La settima vittima. Germania giallo 1964
19 — Terra nostra, a cura della Coldiretti
19,30 Il regionale
20,30 La pazienza ha un limite, io no. Italia commedia 1975
22,30 L'osservatorio politico, attualità
23 — Il regionale
23,35 Documentario

Rete Canavese

15 — René Rover. Italia drammatico 1978
18,50 Brothers and Sisters, telefilm
20,15 L'impero del crimine. Usa drammatico 1955
22,45 Le carte parlano, cartomanzia con Mary. Per un consulto telefonare al numero 0124/581081

Rete Manila

13,15 L'uomo e le armi
14,45 Documentario
15,45 La strega rossa
17,35 Le auto della settimana, promozionale
19,05 Torino sport
20 — L'uomo dal pugno d'oro, con German Cobos. Italia spionaggio 1966
22,35 Videocittà, rotocalco
23,30 Gli amori di Ercole, con Jane Mansfield. Italia avventura 1960

Rete Piemonte

20,25 Alla conquista dell'Oregon, telefilm
21,30 Rete Piemonte informa
22 — Casa dolce casa, telefilm
22,40 Nemici eroici, telefilm
23,15 Italia a mano armata. Italia poliziesco 1976
1 — Ai confini della notte, sceneggiato

Primantenna

15,30 Pomeriggio con simpatia, attualità
19,30 Cronache del Piemonte
20 — Flash cinema
21,30 Le auto della settimana, promozionale
22,30 Cronache del Piemonte
1 — Le auto della settimana, promozionale

Tele Cupole

15 — Mariana: il diritto di nascere, telenovela con Veronica Castro
15,30 State buoni se potete, Italia '83, commedia, prima parte
17,30 Varietà
18,45 Maggiordomo per signora, telefilm
19,30 TG4 Gazzettino
20,30 Calcio serie A: Torino-Juventus
— TG4 Gazzettino
22,45 Il cappello sulle ventitré
0,30 Film

Pan Tv

18,45 Nati per vivere, telefilm
19 — Monjiro samurai solitario, telefilm
20 — Gli emigranti, sceneggiato
21 — Viva Gringo, Italia '66 avventura
23 — Nati per vivere, documentario
23,30 I nuovi Rookies, telefilm
0,30 Film

«Commemorato», ad un anno di distanza, il disastro atomico di Cernobil da una catena umana lunga trenta chilometri tra la centrale e San Damiano

In cinquantamila a Caorso per dire «no» al nucleare

Tra slogan e striscioni gli ecologisti hanno inneggiato ai referendum - Alcuni incidenti provocati dagli «autonomi»

DAL NOSTRO INVIATO

CAORSO — Il popolo antinucleare si è contato ieri nella pianura piacentina e si è scoperto numeroso, magari diviso dalle ideologie, ma unito da un deciso «no» alle centrali che possono portare il pianeta alla morte.

In cinquantamila si sono presentati alla catena umana lunga una trentina di chilometri, da Caorso (dove la centrale elettronucleare è stata fermata lo scorso ottobre per essere ricaricata) fino all'aeroporto militare di San Damiano, destinato a ospitare un stormo di «Tornado», i cacciabombardieri in grado di trasportare armi e bombe nucleari.

Hanno voluto «commemorare», a un anno di distanza, l'incidente di Cernobil: una grave disgrazia in sé, con morti e inquinamento radioattivo in tutta Europa; ma anche un avvenimento che ha avuto l'effetto di aprire molte coscienze e di aumentare il numero di coloro che non credono a un futuro «al nucleare».

Già da venerdì erano cominciate ad affluire le avanguardie dell'iniziativa voluta dal Comitato promotore dei referendum antinucleari e dalle associazioni pacifiste. Poi ieri mattina si è completato il raduno. Gente da ogni parte d'Italia: numerosissimi dalle regioni centro-settentrionali (Piemonte, Liguria, Lombardia, Triveneto, Lazio, Toscana ed Emilia-Romagna), ma anche comitive dalla Sardegna, dalla Sicilia, dal Sud. A voler catalogare si corre il rischio di dimenticare qualcuno: c'erano le federazioni giovanili del partito comunista e del partito socialista, i demoproletari, una delegazione radicale, sindacalisti di Cgil, Cisl e Uil, aderenti all'Arci, alle Acli, obiettori di coscienza, volontari civili, esponenti delle liste verdi, ambientalisti delle varie organizzazioni (Wwf, Amici della terra, Lega ambiente, Italia nostra, Greenpeace), molti rappresentanti di Comuni più o meno «denuclearizzati».

La giornata s'è iniziata con una Messa, celebrata davanti all'aeroporto di San Damiano, dai direttori delle riviste cattoliche «Nigrizia» e «Missione oggi», padre Alessandro Zanottini e padre Eugenio Melandri: vi hanno assistito circa cinquecento, fra cattolici, evangelici e valdesi. Gli antinucleari, man mano che arrivavano, si disponevano nei luoghi prefissati (Caorso, Pontenure, Centovera, San Giorgio, Casa del Ponte). Durante le fasi preparative della catena i manifestanti hanno occupato il loro tempo, improvvisando partite di calcio e cantando brani sulla pace, accompagnandosi con chitarre: tutto in attesa del grande momento. Che è scattato alle 14 in punto con le note di «Ci vuole un fiore», la canzone di Sergio Endrigo, assunta a colonna sonora della manifestazione.

E mentre migliaia di mani si stringevano, palloncini multicolori si alzavano verso il cielo. Striscioni lunghi decine di metri ostentavano le scritte che ribadivano il «no» al nucleare civile e militare» e inneggiavano ai referendum; negli slogan si chiedeva la chiusura di Caorso e di tutte le altre centrali.

Centinaia di ragazze della Fgci di Bologna hanno offerto oltre quarantamila margherite, mentre una mongolfiera approntata dalla Lega ambiente andava a confondersi tra i palloncini in cielo. Nel Comune di Pontenure erano esibiti gruppi jazz, pop, rock che hanno dato vita a una pirotecnica «jam-session» insieme con la banda del paese. Numerose le personalità, con parlamentari di vari partiti politici.

Non sono mancati alcuni incidenti, che erano in parte annunciati, vista la partecipazione di gruppi di autonomi (circa settecento, secondo la questura). Costoro hanno raggiunto la strada che porta alla centrale di Caorso, ma sono stati bloccati da un cordone delle forze dell'ordine. Mentre i due schieramenti si fronteggiavano, tre giovani hanno reciso con le cesoie il reticolato di protezione e sono entrati in un campo adiacente gli edifici della centrale. Hanno deposto in terra uno striscione con scritte antinucleari e sono usciti dopo alcuni istanti. Il corteo degli autonomi si è poi allontanato e durante il ripiegamento una fitta sassaiola ha mandato in frantumi i vetri delle finestre della palazzina del Centro di decontaminazione, mentre un semaforo e alcune sbarre venivano danneggiati. Ancora a sera una decina di giovani sostava di fronte alla centrale, controllati dai carabinieri, ma non si sono avuti altri tafferugli.

A San Damiano «blitz» di due pacifisti: Adriano Ciccioni della Lista verde e Alfonso Navarra, della Lega per il disarmo unilaterale. Hanno scavalcato la rete di recinzione dell'aeroporto e hanno imbrattato un hangar con slogan antimilitaristi. Sono stati bloccati dai carabinieri che li hanno trattenuti in un ufficio fin verso le 17, rilasciandoli dopo averli identificati.

Paolo Querio

Tokyo. Un migliaio di persone circa ha sfilato ieri nelle vie della capitale giapponese per ricordare il primo anniversario della catastrofe

Anniversario dell'esplosione nel reattore sovietico che mise in allarme il mondo

L'Europa ricorda la nube di Cernobil centomila a Londra, quattro a Mosca

Scontri tra manifestanti e polizia in Germania e in Olanda: decine di feriti - A Praga arrestati cinque ecologisti - Un documentario tranquillizzante alla televisione dell'Urss

Manifestazioni e cerimonie ieri in tutto il mondo nell'anniversario del disastro di Cernobil, dove il 26 aprile di un anno fa un reattore della centrale nucleare di quella che era una sconosciuta cittadina presso Kiev esplose e si incendiò, liberando una nube radioattiva che fece il giro della Terra. Soltanto dopo tre giorni le autorità sovietiche diedero notizia del disastro, nel quale 31 persone persero la vita e centinaia rimasero ferite e intossicate.

La manifestazione più imponente si è avuta a Londra con stime che oscillano dalle 50 alle 100 mila persone, la meno numerosa a Mosca, dove quattro persone hanno innalzato cartelli nei pressi del Cremlino. Diciotto persone sono rimaste ferite a Berna nel corso di scontri tra i partecipanti ad un corteo e la polizia. E scontri si sono registrati anche in Olanda, dove duecento giovani armati di bastoni hanno cercato di bloccare l'entrata della fabbrica di alluminio Pechiney, presso Borssele. Alla fine tra i feriti si sono contati 29 agenti e 10 dimostranti, mentre migliaia di persone hanno attraversato in corteo le principali città della Germania Federale. Ed un corteo di un migliaio di persone ha attraversato anche il centro di Tokyo.

Per rimanere all'Europa, cinque appartenenti a «Greenpeace», che avevano attaccato striscioni contro il nucleare sul museo nazionale a Praga, sono stati arrestati dalla polizia. Infine in Francia tremila antinucleari hanno attraversato nella mattinata in corteo le strade di Thionville.

MOSCA — Nella capitale sovietica quattro membri di un «*Gruppo per l'instaurazione della fiducia tra Urss e Usa*» hanno manifestato ieri nei pressi del Cremlino innalzando cartelli che chiedevano «*una energia nucleare affidabile*».

La manifestazione, che è durata circa due ore, non è stata interrotta dai numerosi agenti di polizia in divisa e in borghese che si sono limitati a filmare la scena.

Sempre ieri l'Urss ha ricordato l'incidente con un documentario trasmesso dalla televisione e con diversi articoli di stampa.

I mezzi di informazione sovietici hanno affermato che l'incidente di un anno fa è stato dovuto ad errori umani e che le autorità sovietiche hanno ora installato nei reattori «dotazioni addizionali» di sicurezza. Nel documentario è stato spiegato che a Cernobil la situazione va normalizzandosi e ci si prepara a far rientrare gradualmente gli evacuati. Gli scienziati intervistati hanno spiegato che la produzione di energia elettrica con le centrali nucleari è «insostituibile» ed anzi che l'Urss intende raddoppiarla entro il 1990.

PRAGA — Cinque ecologisti di «Greenpeace», che avevano issato una bandiera sulla facciata del Museo Nazionale di Praga e distribuito volantini contro il nucleare, sono stati arrestati ieri dalla polizia.

Sul drappo issato da due donne (una tedesca occidentale e una svedese) e da un giovane austriaco era scritto in ceco: «*Mai più un'altra Cernobil: per un futuro senza l'atomo*». La polizia ha arrestato i cinque ecologisti.

LONDRA — Decine di migliaia di persone hanno attraversato in serata in corteo il centro di Londra: erano guidate da Glenys Kinnock, moglie del leader laburista Neil Kinnock. Secondo gli organizzatori, alla manifestazione hanno preso parte centomila persone; ma Scotland Yard ridimensiona la portata dell'evento a 48 mila partecipanti.

BONN — Manifestazioni si registrano anche nelle principali città della Germania Federale. Cinquemila persone hanno inscenato un corteo nel centro di Berlino Ovest. I giovani indossavano maschere anti-gas e portavano finti contatori geiger.

Ad Amburgo un gruppo di persone ha dato fuoco ai manifesti dei partiti conservatori, affissi nell'imminenza delle elezioni.

Un migliaio di manifestanti si sono radunati davanti all'impianto per il riciclaggio delle scorie nucleari di Wackersdorf, in Baviera (tuttora in costruzione) ed a Colonia trecento persone hanno attraversato in corteo il centro cittadino chiedendo la chiusura delle centrali.

PARIGI — In Francia tremila anti-nucleari hanno attraversato ieri mattina in corteo le strade di Thionville, per protestare contro la centrale nucleare di Cattenom (sita nei pressi della cittadina francese).

I manifestanti chiedevano al governo la sospensione del programma di sviluppo dell'energia nucleare, che fornisce i due terzi della disponibilità energetica della Francia e la chiusura dell'impianto.

L'impianto di Cattenom, tuttora in costruzione, è destinato a diventare una delle centrali più potenti d'Europa. Dista meno di quindici chilometri dalla Germania Federale e dal Lussemburgo: molti dei manifestanti provenivano appunto da questi due Paesi.

Genova, duecento esperti al congresso nazionale

L'astronomo in cattedra ed è subito spettacolo

Grande interesse ai seminari nella facoltà di ingegneria - Si è parlato di galassie, comete e dell'esplosione della «Supernova Schelton 78»

GENOVA — Duecento astronomi di tutta Italia hanno concluso a Villa Cambiaso, sede della Facoltà universitaria di ingegneria, il 31° Congresso della Sait (Società astronomica italiana, 800 soci). Un viaggio fra stelle, galassie, comete: al museo di storia naturale, dove si sono svolti alcuni seminari, la gente (in gran parte giovani) non ha trovato posto che in minima parte.

«*Non c'è dubbio* — dice Guido Torrisi, presidente della sezione Urania di Genova, 80 iscritti — *che le trasmissioni televisive sullo spazio abbiano creato enorme curiosità su quanto avviene e può avvenire sopra le nostre teste*».

Scesi dagli immaginari sentieri del cielo, gli esperti hanno fatto il punto. Innanzitutto, la conferma di come, a differenza di quanto credevano gli antichi, vi siano continui mutamenti nell'universo. E anche le capacità che i grandi strumenti moderni (telescopi spaziali, planetari, satelliti) hanno di registrare le «novità del cielo».

Uno dei temi di maggiore interesse è stata la «supernova Schelton 78», una stella di cui è stata registrata l'esplosione. «*Averne potuto seguire le fasi è stata la realizzazione del sogno della vita di un astronomo*», ha detto il professor Vittorio Castellani, presidente della Sait, fondata a metà dell'800. Ma si è discusso molto anche sulla cometa di Haley: ne ha parlato il genovese Marcello Fulchignoni che ha studiato il passaggio davanti al video.

Il congresso ha ricordato uno dei grandi dell'astronomia mondiale, Gian Domenico Cassini, nato a Perinaldo, paesino dell'entroterra di Imperia, che 270 anni fa diresse l'osservatorio di Parigi. Pur con i modestissimi mezzi in quel tempo a disposizione, Cassini riuscì a rilevare la divisione degli anelli di Saturno. Dal pubblico, si è levata insistente una domanda: «*Può esserci vita in altri pianeti? La scoperta del deserto sulla Luna, non ha scoraggiato la ricerca di eventuali fratelli nell'universo?*».

Risponde Guido Torrisi: «*La scienza ufficiale è costretta a tacere, in mancanza di certezze. Ma l'universo è immenso: supporre che solo in questo granellino di sabbia, che è la Terra, possa esserci vita, è quanto meno presuntuoso. Insomma: il Creatore ha dato vita e intelligenza solo a noi?*». Negli Stati Uniti c'è una ricerca di nuovi mondi, più o meno abitati, anche a livello operativo. I molti «Pioneer» lanciati contengono simboli (immagini di uomini e donne, di boschi, di città) che un giorno o l'altro potrebbero essere raccolti, offrendo a chi fosse in grado di venirne in possesso (ammesso che ci sia) un identikit della Terra. Ipotesi suggestiva, ma non ritenuta comunque realizzabile se non fra qualche migliaio di anni.

g. c.

Redditi, è tempo di «740» mini-guida per i fabbricati

I coefficienti catastali, in alcuni casi, devono essere usati nella prossima dichiarazione dei redditi - Gli esempi per le rendite più comuni

I coefficienti catastali dei fabbricati (che nell'86 sono divenuti elementi per calcolare il valore ai fini delle imposte di registro, di successione, Invim ed altre minori) debbono essere usati — in particolari casi — nella prossima dichiarazione dei redditi che dovrà essere presentata entro il 31 maggio 1987.

Il quadro relativo ai fabbricati è, nel modulo 740/87, quello contrassegnato dalla lettera B: il contribuente ha a disposizione 12 righe (mentre altre 12 sono riservate al coniuge dichiarante); qualora esse non siano sufficienti (e cioè quando il contribuente ha avuto il possesso di più di 12 unità immobiliari, da indicare una per riga) è necessario unire alla dichiarazione un quadro aggiuntivo.

I coefficienti catastali vengono adoperati qualora il fabbricato sia stato utilizzato direttamente dal proprietario. Vediamo come. In questo caso, debbono essere riempite le 13 colonne del quadro B. Nella colonna 1 dovrà essere indicata la partita catastale; se il fabbricato non è ancora censito sarà sufficiente scrivere le lettere N.C. (non censito); le colonne 2 e 3 dovranno contenere il reddito catastale rivalutato (nell'ipotesi di unico proprietario in entrambe figurerà lo stesso importo). Così se l'alloggio è censito in catasto in categoria A/3 di tipo economico con un reddito di lire 3248, quest'ultimo dovrà essere moltiplicato per il coefficiente 255; il risultato è di lire 828.240 che viene arrotondato in lire 828.000. Qualora l'appartamento non sia ancora censito l'Ufficio tecnico erariale è in grado di fornire gli elementi necessari relativi ad un'unità similare. Le colonne 4, 5 e 6 relative al reddito effettivo che non esiste non devono essere compilate dal proprietario che utilizza direttamente l'alloggio; egli riporterà il reddito catastale rivalutato anche nelle colonne dell'imponibile: 7 (ai fini Irpef) e 8 (ai fini Ilor); quest'ultima rimarrà non completata in caso di esenzione, ma la scadenza dell'agevolazione dovrà essere riportata nella colonna 13.

Infine occorrerà completare la colonna 9 con la categoria catastale (nel nostro caso A/3); la 10 con la rendita catastale (nella nostra ipotesi lire 3248), mentre il periodo di possesso (colonna 11) sarà di 365 giorni se riferito a tutto il 1986 e la quota (colonna 12) del 100 per cento in caso di unico proprietario.

I coefficienti devono anche essere utilizzati per la residenza secondaria o comunque tenuta a disposizione. In quest'ipotesi viene avvisata la casella esistente tra la prima e la seconda colonna e viene trascegnata dalle lettere U.I.D. (unità immobiliare a disposizione) e con un solo asterisco. La rendita catastale dovrà essere aumentata di un terzo: se l'alloggio di categoria 3 di cui abbiamo parlato fosse una residenza secondaria la rendita rivalutata di lire 828.000 dovrebbe essere aumentata di un terzo, pari a lire 276.000.

Gianfranco Gallo-Orsi

Per il fisco gli eredi divisi in due categorie Dovrà decidere la Corte Costituzionale

La riforma Visentini prevede consistenti sconti sulle tasse di successione soltanto per le eredità successive al primo luglio '86 - Nuovi valori per gli immobili, inferiori a quelli di mercato

ROMA — A conti fatti la nuova tassa di successione non spaventa più gli eredi. La riforma, predisposta dall'ex ministro delle Finanze Bruno Visentini e approvata a Natale dal Parlamento, si è rivelata molto più vantaggiosa rispetto alle più rosee previsioni.

E' però tutt'altro che finito il «braccio di ferro» tra contribuenti e fisco, poiché la riforma Visentini ha creato due categorie di contribuenti: gli eredi di persone decedute dopo il primo luglio '86, e milioni di eredi subentrati nella proprietà dei beni di persone decedute fino al 30 giugno '86. La situazione di questi ultimi è stata completamente trascurata dalla legge 880 del 1986.

Sarà comunque la Corte Costituzionale a dire l'ultima parola sull'argomento. Alcune commissioni tributarie di primo grado di varie parti d'Italia si sono già rivolte all'Alta Corte. I giudici di Perugia hanno lamentato l'irrazionale ed ingiustificata disparità di trattamento venutasi a creare tra gli eredi. Per la commissione tributaria di Vasto la nuova legge sarebbe invece incostituzionale perché «*favorisce il figlio di chi ha avuto il buon senso di morire dopo il primo luglio '86*».

Alcuni esempi evidenziano questa sperequazione. Su un'eredità di 150 milioni il coniuge, i figli e i genitori di un contribuente deceduto dopo il 30 giugno '86 devono pagare 900 mila lire di imposta di successione, anziché 7 milioni 100 mila che avrebbero dovuto pagare — in base alla vecchia normativa del 1975 — fino al 30 giugno '86. Il risparmio è di ben 6 milioni 200 mila. Su un'eredità di 200 milioni la nuova tassa di successione è di 2 milioni 400 mila contro gli 11 milioni 850 mila dovuti in passato. Su un'eredità di mezzo miliardo la nuova tassa è di 26 milioni 460 mila, contro 60 milioni 850 mila; più si sale, più i vantaggi sono evidenti: per un miliardo si risparmiano cento milioni. Differenze ancor più consistenti si rilevano nelle eredità a favore di fratelli, zii, nipoti e di parenti oltre il terzo grado.

Il nuovo meccanismo ha enormemente ridotto il prelievo fiscale sulle eredità attraverso due importanti innovazioni: 1) la revisione delle aliquote e percentuali per scaglioni, necessarie per calcolare l'imposta di successione, che erano rimaste inalterate per ben 11 anni; 2) la valutazione automatica di fabbricati accatastati e di terreni agricoli censiti in catasto. E' stato infatti esteso lo stesso beneficio concesso in precedenza per l'imposta di registro e l'Invim sulle compravendite.

Per calcolare il valore di un appartamento accatastato basta moltiplicare per il coefficiente fisso 80 la rendita catastale annua rivalutata ai fini della denuncia dei redditi Irpef. Per i terreni non edificabili il valore fiscale corrisponde a 60 volte il reddito dominicale annuo rivalutato ai fini Irpef. Per la quasi totalità dei casi i valori così ottenuti sono però di gran lunga inferiori a quelli di mercato.

I giudici tributari di Napoli hanno invece puntato il dito su un'altra piaga dell'attuale sistema impositivo delle successioni a favore di due o più eredi: la cosiddetta imposta globale, assimilabile per analogia al cumulo dei redditi dichiarato incostituzionale dieci anni fa. La legge prevede infatti che su un patrimonio di 300 milioni tre eredi paghino sulla quota di 100 milioni l'aliquota corrispondente a 300 milioni, che è però maggiore di quella che avrebbe pagato l'unico erede di un patrimonio di 100 milioni.

Pierluigi Franz

Il bimbo bruciato vivo a Napoli nella camera iperbarica dell'ospedale

Salvatore nella cella della morte entrò vestito e con due giocattoli

Oggi a Brusciano i funerali; è il secondo figlio che i coniugi Iannelli perdono in 5 anni

NAPOLI — Tutto è pronto, nella chiesa del paese, per l'ultimo saluto a Salvatore Iannelli, il bimbo di quattro anni arso vivo sotto gli occhi della madre in una camera iperbarica dell'ospedale pediatrico «Santobono» di Napoli. Brusciano, un centro agricolo ad una ventina di chilometri da Napoli, piange per quella morte che ormai tutti sono convinti si potesse evitare. I funerali del bambino sono previsti per le 17 di oggi.

Per la seconda volta Antonio Iannelli e Annunziata Esposito entreranno nella chiesa per dire addio ad un figlio. La prima fu cinque anni fa, quando una broncopolmonite si portò via il loro bambino di appena 18 mesi, Salvatore, ricoverato anch'egli al «Santobono».

«Quella morte li sconvolse — dicono i vicini — ma dopo qualche mese Antonio e Annunziata vollero colmare il vuoto lasciato dal bimbo con un altro figlio». Cinque anni fa, Annunziata ebbe un bel maschietto che chiamò Salvatore, come quell'altro. Nella stanza numero 4 del reparto ortopedico dell'ospedale, Paola e Loredana, due piccole pazienti, ricordano con commozione «quel bambino bello e vivace, sempre allegro ed estroverso». Salvatore era ricoverato sin dal 13 aprile, dopo che i raggi di una ruota del motorino della sorella Angela gli avevano tranciato due dita del piede sinistro. Dopo l'intervento chirurgico, i medici avevano notato che le ferite stentavano a rimarginarsi. C'era il rischio di una cancrena, e Salvatore veniva sottoposto alla terapia della camera iperbarica per agevolare il rigenerarsi dei tessuti grazie all'ossigenazione.

Salvatore Iannelli, 4 anni

«Ci vediamo dopo, giocheremo insieme», disse alle due piccole amiche prima di avviarsi con la madre verso il reparto di terapia intensiva, dov'è la camera iperbarica.

Il sostituto procuratore della Repubblica Carlo Maddalena ha avviato un'inchiesta che si preannuncia lunga e complessa. In attesa di conoscere l'esito dell'autopsia (il medico ha chiesto qualche giorno di tempo per ulteriori accertamenti), il magistrato ha interrogato medici e infermiere di turno nel reparto di terapia intensiva e ha disposto il sequestro della cartella clinica del piccolo.

Sono confermate le voci secondo le quali Salvatore fu rinchiuso nella camera iperbarica, un cilindro lungo due metri, a tenuta stagna, vestito con un pigiamino e con due giocattoli tra le mani, una macchinina e un cubo di plastica.

Una sia pur minima scarica elettrostatica, provocata dallo sfregamento di un tessuto acrilico o dalle ruote dell'automobilina, può avere causato l'esplosione nel «tubo» d'acciaio saturo d'ossigeno.

f. m.

Basta una scintilla e il salvavita uccide

TORINO — *Un «tubo» di acciaio, lungo due metri e largo uno, che da strumento di cura si trasforma in marchingegno mortale. Il «tubo» è la camera iperbarica. Ideata per curare le embolie di sommozzatori e palombari dovute ad emersioni troppo rapide, oggi trova applicazioni per la cancrena gassosa, casi di intossicazione da monossido di carbonio, gas di città, anemia acuta, retinite pigmentosa, alcuni tipi di avvelenamento e per accelerare processi di ricostruzione dei tessuti intaccati da ferite estese.*

In una di queste macchine sabato al Santobono di Napoli è morto, incenerito, Salvatore Iannelli, 4 anni, sotto gli occhi della madre. Che può essere accaduto? Lo abbiamo chiesto al prof. Roberto Fattono, direttore dell'Istituto di anestesiologia e rianimazione dell'Università di Torino. «Non so esattamente che cosa sia successo e non posso pronunciarmi. Ricordo 21 anni fa di aver scritto una relazione per un congresso in cui spiegavo i notevoli rischi di questo trattamento».

Il paziente va immesso nudo o con abiti che non possano produrre cariche elettrostatiche? «Sì, in ambiente iperbarico basta una scintilla a provocare un incendio violentissimo. Inoltre sarebbe stata preferibile la presenza di un medico e un tecnico addetto agli impianti».

Anche alle Molinette c'è una camera iperbarica, ma non funziona a pieno ritmo da molto tempo per carenza di personale e per ritardi burocratici nella [illegible] *con l'Usl.* «Le [illegible] quando capitano si rispettano *— spiega il prof. Fattono —*, ma il problema rimane: a Torino da troppo tempo mancano tecnici e medici».

Ivano Barbiero

Il fenomeno osservato da migliaia di persone

In un paesino calabrese dicono di vedere Cristo

L'immagine del Crocifisso comparirebbe su un albero dal quale si era staccato un ramo - Silenzio della Chiesa

VIBO VALENTIA — Un episodio di visione di immagine religiosa da una settimana sta interessando Sant'Onofrio, piccolo comune a quattro chilometri da Vibo Valentia, dove, in campagna, su un albero da cui s'è staccato un ramo, è facile «notare» un volto umano che la gente, e sono già migliaia le persone che giornalmente vanno a vedere questo fenomeno, abbina al Cristo.

Sul fatto nessuno si pronuncia ufficialmente, nè tantomeno lo fa la Chiesa, ma in località «Scarpa Leggia» (Scarpa Leggera), la gente affluisce continuamente, anche di notte, quando il fenomeno si manifesta con una più marcata visione.

Ma c'è di più. Osservando l'insieme dell'albero si intravede, forse anche con un pizzico di fantasia, una vera e propria crocefissione.

Un contadino ci racconta che il ramo dell'albero si era spezzato lo scorso mese di marzo, sotto il peso di un'abbondante nevicata, ma che nessuno, per oltre un mese, si era accorto di nulla, nonostante che a «Scarpa Leggia» molti uomini di Sant'Onofrio il pomeriggio del sabato e la domenica si rechino per giocare a bocce. A vedere per prima l'immagine sono stati il 20 aprile i proprietari di quel terreno (l'ing. Domenico Stinà, la moglie Rosina e il figlio Francesco) che vi si erano recati per trascorrervi la Pasquetta.

«Non voglio dire quello che vedo — ci ha detto l'ing. Stinà —, *ma certamente quello che si riesce a vedere impresso nell'albero non è nè il volto nè il corpo di una donna. Per come si può notare, la gente che viene qui guarda e vede quello che tutti affermano di vedere: cioè questo volto che la gente stessa vuole somigliante a quello del Cristo».*

La voce di questa nuova visione si è sparsa a macchia d'olio, tanto che i carabinieri sono costretti a presidiare il posto dove si arriva dopo aver percorso 300 metri di strada in terra battuta, tutta buche. Come detto, mancano scene d'isterismo religioso, ma la gente — umile e dura nello stesso tempo — continua a recarsi fuori del paese, a guardare il «volto di Cristo» che, nitido, resta impresso anche nelle foto Polaroid che la gente scatta in continuazione.

Roberto Vasapollo

Famiglia asfissiata dal gas

VERONA — Tre persone — padre, madre e figlia — sono morte asfissiate, in un residence di Boscochiesanuova, dalle esalazioni di ossido di carbonio di una caldaia a gas.

La tragedia è avvenuta nel «Villaggio Aurora» dove la famiglia — l'ex insegnante Orazio Lusenti, 74 anni, di Suzzara (Mantova), la moglie Ella Bernardelli, di 67, e la figlia Alessandra, di 43, invalida — si era recata, il 17 aprile, per trascorrere una breve vacanza.

La morte dei tre congiunti è stata scoperta da un vicino che, insospettito dal fatto che dall'appartamento non proveniva alcun segno di vita, ha avvertito i responsabili del residence. Secondo i primi accertamenti, la morte di Orazio Lusenti e dei suoi familiari risalirebbe al giorno stesso dell'arrivo.

Petizione italiana al Parlamento Europeo per il caso di Luongo, lavoratore a Monaco

La vicenda del frontaliere cominciò quando fu licenziato da un albergo per attività sindacale - Non gli è stato più rinnovato il permesso di soggiorno: rischia l'espulsione dal Principato - Conduce da anni una caparbia lotta contro le autorità monegasche

PRINCIPATO DI MONACO — Di Flavio Luongo, il «frontaliere» italiano che da anni conduce una caparbia lotta contro le autorità monegasche (non gli hanno più rinnovato il permesso di soggiorno e quindi rischia l'espulsione dal Principato), si occuperà forse il Parlamento Europeo. Nessuna speranza di aiuto gli concede invece lo Stato italiano, a quanto comunica il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, on. Francesco Cattanei.

Flavio Luongo, 44 anni, residente a Monaco dal '73, è stato licenziato dall'Albergo «Loew's», dove lavorava come portiere, per la sua attività sindacale. Dopo saltuari impieghi, Luongo è disoccupato dall'agosto dell'84: *«Appena sapevano chi ero, per me non c'era più posto».* E nel Principato, chi è privo di lavoro non ha diritto alla residenza. Un anno fa, Luongo ha fatto causa a Ranieri e l'ha persa.

Il ricorso presentato contro lo Stato monegasco per «violazioni flagranti e ripetute della Costituzione di Monaco», è stato respinto dal Tribunale Supremo, l'equivalente della Corte Costituzionale italiana: Luongo non poteva chiedere un risarcimento per i danni subiti, *«perché non apporta prove d'aver subito un pregiudizio»*, e neppure l'intervento del Tribunale Supremo, *«perché non ha un interesse diretto e personale in materia d'assunzione».*

Sulla violazione dei diritti sindacali nel Principato di Monaco, tre eurodeputati (Alberto Tridente, dp; Enzo Mattina, psi; e Francesca Marinaro, pci) hanno presentato una «proposta di risoluzione», che si richiama al «caso Luongo», diventato il vessillo dei 4500 «frontalieri» imperiesi. Adesso, Tridente è tornato alla carica, per sollecitare l'on. Chanterie, nuovo presidente della Commissione per la ricevibilità delle petizioni. Tridente ritiene *«sia il caso di riesaminare la petizione del connazionale. Chiedo* — ha detto — *che il Parlamento si pronunci su questo caso».*

'84 a Strasburgo si apre uno spiraglio, da Roma giunge invece una delusione. Il sottosegretario Cattanei così risponde ad un'interrogazione dell'on. Calamida: *«Il nostro Console Generale ha molto ripetuti interventi presso le autorità locali, ed ha insistito nella richiesta che il permesso di soggiorno venga rinnovato a Luongo, sottolineando il lungo periodo di residenza a Monaco dell'interessato».*

Ma, prosegue Cattanei, *è stato replicato che il permesso può essere concesso o rinnovato, a discrezione delle autorità monegasche, «sempre che lo straniero dimostri di avere un lavoro nel Principato o di essere in possesso di mezzi finanziari sufficienti al suo sostentamento: ciò che non sarebbe attualmente il caso di Luongo».*

Stefano Delfino

Verona, due famiglie sequestrate per 7 ore

VERONA — *Due famiglie, sette persone in tutto, sono state sequestrate per sette ore da alcuni malviventi che hanno compiuto una rapina in due villette adiacenti a Corrubio di San Pietro Incariano (Verona). Le famiglie sequestrate sono quelle dei fratelli Gianluigi e Giuseppe Maistri, di 51 e 47 anni, titolari di una ditta di arredamenti da cucina. I banditi, cinque persone o più, hanno fatto irruzione nelle villette armati di pistole e coltelli e si sono impossessati di tappeti persiani, argenteria, oreficeria e una collezione di armi per un valore di circa 200 milioni di lire. I rapinatori hanno dapprima tenuto le sette persone sotto la minaccia delle armi e le hanno poi richiuse in un magazzino-caldaia e in un locale blindato delle rispettive abitazioni.*

Con i due fratelli si trovavano in casa la moglie di Gianluigi Maistri, Mirian Tortella, di 46 anni, la moglie di Giuseppe, Lina Lasta, di 49, e i figli Davide (14) e Corrado (4), oltre lo zio, Aldo Maistri di 45 anni.

La rapina è avvenuta l'altra notte e solo ieri mattina le sette persone sono state liberate da un vicino, che ha udito le grida di aiuto provenienti dalle villette. I malviventi, nell'allontanarsi, hanno portato con sé due automobili di proprietà dei Maistri, una «Saab» e una «Mercedes».

Parrocchiani in subbuglio per gli schiaffi del prete

Accade a Barbaruta (Grosseto) - Alla Messa di Pasqua schiaffeggiò un ragazzo - Ieri ha affrettato la predica, poi si è allontanato dall'altare

GROSSETO — *Il giorno di Pasqua interruppe la Messa per somministrare un paio di schiaffi a un ragazzino che, secondo lui, teneva un atteggiamento maleducato durante il rito. Poi proseguì nella spiegazione del Vangelo in mezzo al borbottio dei presenti che non apprezzarono quel tipo di omelia. Ieri mattina invece, don Rocco Angelucci, 53 anni, originario dell'Aquila, gesuita, per diversi anni missionario in Sud America, del quale i fedeli hanno chiesto il trasferimento al vescovo, ha quasi rinunciato alla predica della domenica:* «Parlerò soltanto per pochi secondi: c'è in chiesa qualcuno che poi potrebbe scrivere...», *ha detto alludendo alla presenza di un paio di cronisti e, dopo aver fatto riferimento al Sacrificio della Croce, si è allontanato dall'altare.*

La gente di Barbaruta, questo il nome del villaggio agricolo di cui don Rocco cura le anime, è rimasta di stucco. Poi i commenti per l'accaduto si sono sprecati, fra coloro che avevano difeso sinora il parroco per quel brutto episodio del giorno di Pasqua e quelli che invece avevano firmato una petizione al vescovo di Grosseto, Adelmo Tacconi, perché lo mandasse da qualche altra parte.

Il vescovo Tacconi, che proprio venerdì sera aveva ricevuto la madre di Ionata Benelli (il ragazzino preso a schiaffi) e una delegazione di fedeli, era stato ad ascoltare le loro ragioni ma non aveva voluto accogliere la richiesta scritta e firmata: «Vedrete, tutto si metterà a posto...». *Lo stesso don Rocco aveva fatto sapere che il suo sì, insomma, era stato uno scatto di nervi, ma che in definitiva si era trattato di un gesto a fin di bene.* Ora l'intera comunità cattolica di Barbaruta, un centro della pianura grossetana, è in subbuglio. «Siamo contadini, magari anche ignoranti — mormora un anziano — siamo gente che lavora, che va a Messa con le mezze maniche ma non ci piace affatto sentirci dire che "non sappiamo pregare" e che "siamo come le bestie"». *Don Rocco, che non nasconde il proprio «carattere», se la prende con quelli che durante la Messa si fermano sulla soglia della chiesa. Successe così anche a Pasqua. Durante il rito il parroco rivolse ai fedeli diversi inviti a farsi avanti e a sedere sulle panche. Poi arrivò quel ragazzino, Ionata. Stava lì a ciondolare sulla porta. Per quattro volte il celebrante lo invitò a entrare* ma «fece finta di non capire», *sostiene don Rocco,* anzi «fu una presa in giro autentica la sua, una provocazione al celebrante con i paramenti sacri, distratto nel momento liturgico».

Fu a questo punto che don Rocco scese dall'altare. «Gli ho dato un ceffone, gli ho detto "fuori di qui, in chiesa ci si viene con educazione"». *Ma da quel momento, dopo lo schiaffo, l'atmosfera nella parrocchia di Barbaruta è cambiata. Il braccio di ferro tra i fedeli e il parroco sembra non finire.*

o. m.

Ex magistrato e colonnello processati per corruzione

Avrebbero intascato «bustarelle» per far scarcerare due delinquenti

GENOVA — *L'ex procuratore capo della Repubblica di Chiavari, Marcello D'Andrea, ed il colonnello dei carabinieri in pensione Giorgio Lace, ex comandante del nucleo di polizia giudiziaria di Genova, 62 anni, autore a suo tempo di inchieste che fecero scalpore (come l'arresto di Bozzano, «il biondino della spyder rossa», assassino di Milena Sutter) sono chiamati stamane alla sbarra del tribunale di Milano con l'accusa di corruzione.*

Una vicenda di presunte bustarelle, circa 35 milioni, che avrebbero dovuto consentire di lasciare il carcere a due malavitosi di buona caratura coinvolti in un grosso traffico di droga nel Levante ligure: Francesco Mancione e Franco Proietto (il primo, la scorsa primavera, è stato condannato ad undici anni di carcere per traffico di droga, ma aveva già ottenuto gli arresti domiciliari).

Figure di secondo piano di questo processo tre donne: Anna Mancione, sorella di Francesco, Maura Tosini, amica di Franco Proietto, e Maria Pulcina, abitanti a Chiavari e Santa Margherita, coinvolte nell'inchiesta sul traffico di droga.

Il rinvio a giudizio è stato firmato, lo scorso gennaio, dal giudice istruttore di Milano Italo Ghiti, su richiesta del sostituto procuratore generale Franco Mancini.

Secondo l'accusa, Maria Pulcina avrebbe contattato un ufficiale dei carabinieri, da qualche anno amministratore del patrimonio immobiliare dell'Ina (Assicurazioni) di Genova. L'obiettivo: la concessione degli arresti domiciliari, o della libertà provvisoria, a Francesco Mancione e Franco Proietto, benefici già negati dal tribunale della libertà.

Il colonnello Lace avrebbe fatto pressioni sul procuratore della Repubblica di Chiavari, cui era legato da lunga e solida amicizia, contando sui 35 milioni già versati dalle interessate su due distinti libretti di risparmio.

Il magistrato, per salvare le apparenze, avrebbe respinto le richieste dei due detenuti ma, successivamente, avrebbe convinto il giudice istruttore di Chiavari, David Peirano, a concedere gli arresti domiciliari al presunto capo della banda di spacciatori di Chiavari.

Negli atti del processo per droga esiste un parere negativo, a firma del procuratore D'Andrea, alle richieste dell'imputato, ma il giudice Peirano avrebbe dichiarato ai colleghi milanesi che fu proprio il capo della Procura ad esprimersi favorevolmente sulla concessione degli arresti domiciliari al Mancione, e «per primo».

Stamane Peirano è chiamato a confermare l'accusa davanti al tribunale di Milano presieduto da Laura Cappelli. Poi sarà un'altra donna, Ilde Bocassini.

Ad accusare l'ex procuratore e il colonnello, vi sarebbero altre testimonianze. Poi, i libretti di risparmio (al magistrato sarebbero stati sequestrati contanti e titoli per oltre mezzo miliardo) e parte delle 300 telefonate intercettate sugli apparecchi dei personaggi coinvolti nell'inchiesta iniziata, a Genova, nei primi giorni dell'anno scorso, dal sostituto procuratore della Repubblica di Genova Pio Macchiavello, ed esplosa, il 27 febbraio del 1986, con l'arresto del colonnello Giorgio Lace. Con il coinvolgimento nell'inchiesta del procuratore di Chiavari gli atti passarono a Milano.

Bruno Balbo

Assalto alle fontane di Roma

Roma. Primi «assalti» alle fontane romane, sotto un sole già estivo, alla ricerca di un po' di fresco. Nella foto: un gruppo di turisti ieri pomeriggio seduti sul bordo della Fontana di Trevi (Telefoto Ap)

Valnontey, il verdetto del Tar

Valdostano costruirà la sua casa nel Parco

AOSTA — Un valligiano di Cogne, Luigi Cavagnet, si è opposto all'intimazione di interrompere i lavori di costruzione di una casa a Valnontey, nella valle di Cogne, formulata il 3 giugno dell'anno scorso da alcune guardie del Parco Nazionale del Gran Paradiso. Il Tribunale Amministrativo Regionale della Valle d'Aosta gli ha dato ragione.

Nel ricorso il Cavagnet ha denunciato un'incompetenza dell'Ente Parco che, ammesso che abbia qualche potere repressivo in materia edilizia, non avrebbe potuto avvalersi dell'opera delle guardie: un eccesso di potere per illegittimità dell'intervento in quanto il valligiano era in possesso di una concessione edilizia rilasciatagli dal sindaco di Cogne il 20 giugno 1986.

In linea di diritto il Tar della Valle d'Aosta ha osservato come la legge istitutiva del Parco stabilisce che il potere di rilasciare permessi per costruzioni di qualsivoglia specie spetta al Consiglio di amministrazione dell'ente stesso. L'11 maggio 1984 il Cavagnet, prima ancora di essere in possesso della licenza edilizia, inoltrava domanda al Consiglio di amministrazione del Parco onde ottenere la prevista autorizzazione. L'istanza veniva esaminata il 25 giugno 1985 e la pratica, ritenuta non sufficientemente istruita, rinviata a successiva riunione. L'interessato presentava ulteriore documentazione e, dopo aver inutilmente atteso un altro anno il permesso dell'Ente Parco, dava inizio ai lavori di costruzione del fabbricato. Seguiva l'intervento delle guardie e l'ordine di provvedere alla «sospensione dei lavori».

g. m.

Una riflessione sul convegno «Cristiani e cultura a Torino»

Al laico non piace il dialogo?

Il professor Bolgiani: «La cultura laica è mancata all'appuntamento» - «Diventa difficile da parte dei cattolici aprire una discussione verso l'esterno con chi alla discussione si sottrae»

TORINO — Il convegno «Cristiani e cultura a Torino» svoltosi dal 3 al 5 aprile, di cui i giornali hanno dato notizia, è apparso a qualcuno come il segno di una quasi improvvisa e insospettata emergenza dei cattolici a riguardo dei problemi della cultura, proprio nell'ambito di una Chiesa come quella torinese, sino ad ora considerata, almeno se vista dall'esterno, culturalmente pigra e arretrata.

Credo che una tale impressione derivi dal fatto che, quantomeno a Torino, la cultura laica e, con essa, i mezzi di comunicazione di massa hanno generalmente ignorato la cultura o cattolica o dei cattolici (due realtà che del resto non obbligatoriamente coincidono).

I giornali hanno riservato anche troppa attenzione a manifestazioni religiose cattoliche di massa, ma ad intellettuali credenti, specificamente legati alla cultura della città, hanno fatto e fanno generalmente poco o nessuno spazio.

Se si vuole invece capire ciò che il convegno di aprile su «Cristiani e cultura a Torino» ha rappresentato occorre tornare all'indietro e considerarlo un momento di una più lunga vicenda che comincia, per i tempi a noi più prossimi, almeno con l'episcopato di Michele Pellegrino.

Personalmente uomo di cultura egli fu certo, durante gli anni del suo episcopato, dal 1965 al 1977, sempre più impegnato nei problemi del mondo del lavoro, allora emergenti in modo prioritario, così che sembrò meno attento a quelli specificamente culturali.

Ma la stessa statura di intellettuale del cardinale Pellegrino, con ampia apertura dialogica data alla sua pastorale, fu la premessa per una ripresa anche culturale dei credenti. Che gli intellettuali cattolici torinesi, molti dei quali traumatizzati dalla contestazione, non abbiano poi saputo recepire adeguatamente l'insegnamento e lo stile suo, questo è un altro problema.

Il successore di Pellegrino, cardinal Ballestrero, dopo sei anni di presidenza della Cei, volle riprendere quello che era stato il discorso rimasto in sospeso dopo il convegno romano su «Evangelizzazione e promozione umana» (1976): e fu sua la proposta fatta alla cattolicità italiana in un clima, a nove anni di distanza già tanto cambiato, di una nuova riflessione, quella apertasi con il convegno di Loreto, sul tema «Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini».

Già da Loreto si può scorgere, come in modi e forme del tutto diversi, l'intenzione del cardinal Ballestrero si ponesse in una profonda, anche se non scoperta, continuità con il legato tanto di Pellegrino quanto del convegno romano del '76.

> **L'episcopato del cardinale Pellegrino (caratterizzato da un forte impegno nei problemi del mondo del lavoro e improntato al dialogo) fu anche la premessa per una ripresa culturale dei credenti torinesi**

Non si sarà dimenticato, credo, quale difficile compito fu quello di Ballestrero di pilotare il convegno di Loreto nella primavera dell'85, convegno in cui entrò a un certo punto, con la sua irruenza, lo stesso Papa in persona (Paolo VI aveva seguito discretamente il convegno del '76 in televisione a circuito chiuso): e non già come il Papa disse «per essere un contributo», ma per dare di fatto ordini piuttosto tassativi.

Si ebbe poi a Torino, nel tardo autunno dell'85, una significativa replica del convegno nazionale di Loreto sul tema della riconciliazione. E il tema della riconciliazione visto in chiave culturale all'interno del mondo dei credenti e di questo in rapporto con la cultura esterna, era intenzionalmente anch'esso previsto in continuità con tali precedenti convegni, sia pure con diverso taglio e diversa prospettiva di analisi.

Né va dimenticato che una prima riconciliazione sarebbe stata e sarebbe necessaria fra il mondo ecclesiale e quello degli uomini di cultura anche cattolici, sovente sospettati o tollerati o al massimo, considerati come il fiore all'occhiello per le occasioni di festa.

Si può dire che tali intenti si siano realizzati? In linea generale il convegno culturale, il primo organizzato dalla diocesi a Torino su un argomento così specifico, ha costituito innanzitutto un momento di verifica.

Verifica che ha messo in luce due dati essenziali. Primo, che nella cultura dei cattolici torinesi sono presenti dialetticamente e in modo assai vivace due linee di fondo: una linea cattolico-liberale e un'altra cattolico-integrale, ovviamente con molte sfumature intermedie. Secondo, che la cultura laica, nonostante cordiali inviti ad essa rivolti, è sostanzialmente mancata all'appuntamento, pur essendole stata fornita la documentazione preparatoria utile per il confronto.

Ovviamente diventa difficile, di fronte a una tale latitanza, aprire un dialogo verso l'esterno con chi al dialogo si sottrae; cosa tanto più singolare quando iniziative da parte laica e marxista richiedono ormai con insistenza (e ottengono) presenze cattoliche disponibili all'incontro ed al dialogo.

Strana ed anche deplorevole chiusura che, ovviamente, rende più difficile la posizione dei cattolici aperti e dialogici che vengono oggi più che mai tallonati e messi in difficoltà, non certo sul piano delle idee, ma su quello dell'udienza e degli spazi da parte sia della Chiesa ufficiale sia di altre correnti culturali che insistono, persino ossessivamente, sulla «identità cattolica», concludendo inevitabilmente con l'arroccamento e lo scontro aperto.

Quanto al convegno si può forse osservare che un suo limite è stato quello di aver voluto affrontare subito troppi problemi insieme. Se ci si fosse limitati forse al tema o del «dialogo» o a quello dei rapporti «cultura-teologia» riconducendo le altre tematiche a questo solo tema visto secondo sfaccettature diverse, si sarebbe forse andati più a fondo e si sarebbero evitate certe cadute e certe genericità. Ma il bilancio dell'insieme resta sicuramente positivo e incoraggiante.

> **«Ed occorre dar atto al cardinale Ballestrero (intervenuto al convegno con un discorso distensivo) di aver confermato il suo rispetto per la varietà e il pluralismo di tradizioni culturali torinesi e piemontesi»**

Alcune acquisizioni, sia pur contrastate, sono state importanti. Così ad esempio la tripartizione stabilita da Francesco Traniello nella sua relazione iniziale fra una cultura di tipo «ecclesiastico», una cultura «cattolica» e una cultura «di cattolici», distinzione che può risultare anche assai utile per una revisione storica e sociologica della vicenda «cristiani e cultura» a Torino.

E' singolare poi che una certa corrente intellettuale presente al convegno, quella cattolico-integrale, abbia opposto un netto rifiuto alla ovvia constatazione che anche la cultura cattolica e dei cattolici deve fare i conti — e conti anche in positivo — con la secolarizzazione. Sembra incredibile, ma tale corrente, che, oltre al resto, confonde la «secolarizzazione» con l'espressione riduttiva e storicamente datata del «secolarismo», rischia di trasformare la sua pur rispettabile concezione cattolico-integrale in puro e semplice integralismo.

Occorre infine dar atto all'attuale vescovo di Torino, la cui presenza al convegno è stata molto discreta, ma il cui breve intervento iniziale è stato particolarmente arioso e distensivo, di aver con l'appoggio recato a tale iniziativa confermato il suo rispetto, più volte manifestato, per la varietà e il pluralismo delle tradizioni culturali torinesi e piemontesi.

Una linea questa che è in continuità con l'ispirazione che egli ha impresso per quanto gli era possibile alla sua attività di presidente dei vescovi italiani nel periodo in cui ha ricoperto tale carica. E' un riconoscimento che gli va dato anche da chi, come il sottoscritto, è stato a più riprese critico nei suoi riguardi.

Ma ciò comporta anche un impegno per i credenti, in vista del fatto che la sua successione (da Ballestrero stesso prevista fra due anni) non abbia invece, con le arie che tirano e la quantità di casi recenti che impressionano, a riserbare a Torino un qualche ben diverso orientamento pastorale. C'è da temerlo e, per quanto è possibile, da cercar di scongiurarlo.

Franco Bolgiani

Undici città e due beatificazioni in appena quattro giorni

Il Papa giovedì in Germania fra critiche e contestazioni

Il significato antinazista della visita - L'elevazione a beata di Edith Stein

Papa Wojtyla spiega alla Tv tedesca il significato della sua visita in Germania

CITTA' DEL VATICANO — Giovedì prossimo Giovanni Paolo II sarà in Germania per una visita di quattro giorni, undici città e due beatificazioni. Una visita breve, dal pomeriggio del 30 aprile alla sera del 4 maggio, ma densa di significato, oltre che di appuntamenti. Tanto fitti e frequenti saranno gli spostamenti del Pontefice (che è tornato solo da pochi giorni dal massacrante tour in America Latina) che i giornalisti non potranno seguirlo in tutti, ma dovranno optare per l'una o per l'altra delle due vie.

Colonia, Bonn, Muenster, Kevelaer, Bottrop, Essen, Gelsenkirchen, Monaco, Augsburg, Speyer e Stoccarda sono le tappe del viaggio che si svolge all'insegna dell'antinazismo. In un messaggio televisivo trasmesso ieri sulla rete nazionale della Germania Federale, il Papa ha detto che alcune delle città toccate dal tour *«si ricollegano ai nomi di alcuni testimoni della fede. Muenster con il cardinale Von Galen, a ragione soprannominato il leone di Muenster. In tutta coscienza nel periodo del nazionalsocialismo si è impegnato per la vita e contro l'uccisione dei malati di mente. A Monaco proclamerò la beatificazione di padre Rupert Meyer, attraverso la quale questo coraggioso testimone, esemplare sacerdote e apostolo dell'amore per il prossimo, sarà presentato alla devozione e come esempio per i fedeli»*. Padre Meyer era un gesuita che con Von Galen è diventato il simbolo dell'opposizione cattolica al nazismo.

Il momento centrale della visita — che comprende anche un incontro con la comunità ebraica, e un incontro ecumenico, oltre a una visita in miniera e a un ricevimento ufficiale del governo — è costituito dalla beatificazione di Edith Stein, un'ebrea [illegible], convertitasi al cattolicesimo, che prese i voti come carmelitana a Colonia, e che fu uccisa nel campo di concentramento di Auschwitz-Birkenau.

La beatificazione di Edith Stein ha suscitato discussioni e perplessità. Non negli ambienti [illegible] — la Chiesa può far santa chi vuole, è un fatto interno — ma l'elevazione agli altari di una «convertita» non è stata gradita, anche perché l'annuncio del processo di beatificazione ha coinciso con la *«querelle»* del convento che alcune carmelitane polacche avevano installato ad Auschwitz, nel «Vecchio Teatro», e che sarà spostato più lontano in conseguenza dell'accordo raggiunto al vertice fra cardinali europei e comunità israelitiche. Qualche perplessità è stata avanzata anche in merito alla santificazione: c'è chi continua a sostenere che Edith Stein — a differenza del carmelitano Tito Brandsma — fu deportata ad Auschwitz soprattutto perché era ebrea.

Il taglio così spiccatamente antinazista della visita è stato sottolineato dal Papa. *«Come arcivescovo di Cracovia sono stato spesso davanti al muro della morte. Mi sono sempre chiesto dove arrivano i limiti dell'odio, i limiti della distruzione dell'essere umano attraverso l'essere umano, i limiti della crudeltà. Quando verrò da voi giovedì prossimo i testimoni del passato diventeranno per noi il segnale della speranza»*.

Ma nella Repubblica Federale la contestazione è già pronta: la *«Kirche von unten»*, la Chiesa dal basso, che ha organizzato a Colonia nei giorni scorsi una manifestazione, sostiene che le due beatificazioni costituiscono un tentativo di *«superamento del passato insufficiente e falsificante»*, a fronte di un atteggiamento più generale della Chiesa cattolica tedesca non abbastanza pronta e decisa nei confronti del nazionalsocialismo. E dell'atteggiamento del Vaticano quando già la macchina di morte si era messa in moto: le polemiche sui tormentati silenzi di Pio XII non si sono mai veramente esaurite, né spente.

Marco Tosatti

Wojtyla: «I giovani cambiati in meglio»

ROMA — *I giovani di tutto il mondo sono per noi anziani «giunti quasi alla terza età, una sorpresa in senso positivo: sono cambiati in meglio»*. *L'ha detto ieri sera il Papa durante la sua visita alla parrocchia romana di Sant'Eligio e Ovile, rispondendo ad alcune ragazze che gli avevano chiesto ciò che egli pensasse dei loro coetanei in diverse parti del mondo.*

Rilevato che i giovani di oggi «sono piuttosto simili» tra loro, tenendo conto delle differenze dovute alle diverse situazioni culturali, sociali, economiche e politiche in cui vivono, il Papa ha detto che i giovani, superato «il periodo della grande contestazione» del post concilio, che si è protratto fino agli Anni 70, «quando volevano distruggere il mondo per incominciare da zero (e questo fenomeno è avvenuto in diversi Paesi, molto meno nel mio per una causa specifica), oggi sono cambiati. Essi cercano la preghiera, la vita spirituale, le veglie. Come si spiega tutto questo? Non è solamente per merito degli educatori, alcuni dei quali carismatici. C'è una sola risposta: l'opera dello Spirito Santo (!), allora vi auguro di essere sensibili a questo lavoro interiore e vi do la mia benedizione». *Il Papa aveva premesso che le domande che i giovani gli rivolgevano assomigliavano da un lato a quelle che i giornalisti gli fanno spesso durante i viaggi in aereo, dall'altro, si distinguevano da quelle per la loro autenticità.*

Colpo clandestino di Solidarnosc i baffi di Walesa sui francobolli

Delusi i polacchi in Piemonte per la mancata visita del leader sindacale - Era atteso per l'uscita del suo libro a Parigi - L'intensa attività dell'organizzazione contro il regime

BIELLA — *«Aspettavamo Walesa in Piemonte per il 25 aprile. Sapevamo da alcuni giorni della pubblicazione del suo libro a Parigi ed eravamo quindi impazienti di incontrarci con lui, ma continuiamo a sperare»*, ci dice Ignaz Matejko, polacco, ventidue anni, studente di sociologia, attualmente nel Biellese presso amici, mentre sta preparando una tesi che riguarda l'Italia, nei suoi mutamenti politici e sociali dopo la seconda guerra mondiale. *«Del resto c'è una tradizione di fratellanza, direi di comunione spirituale tra la Polonia e il Piemonte, una regione che, in certo qual modo, può dirsi la punta di diamante di Solidarnosc fuori dai confini, a parte il gruppo di Parigi»*.

A confermarcelo è Anna Pawlowska, polacca, rappresentante del comitato di Solidarnosc di Roma per il Nord Italia, che opera a Torino: *«Abbiamo sempre trovato qui comprensione e collaborazione. Ricordiamo con piacere e soddisfazione il convegno che, grazie alle forze sindacali italiane, si tenne a Torino nel gennaio del 1985, e il gemellaggio regionale del Piemonte con la struttura di Solidarnosc della Masovia (che comprende anche Varsavia) il cui vicepresidente, Viktor Kulerski, tenne proprio a Torino una relazione. Fu il primo gemellaggio e il primo vero contatto con un Paese occidentale nell'82, quindi dopo il colpo di Stato».*

«Se siamo in grado di resistere, di continuare a lavorare, è anche per questa forza che ci viene dall'esterno e che ci consente di stampare in Polonia migliaia di opuscoli, di quaderni clandestini che sono rischiosi per gli stampatori — dice Anna Pawlowska — *ma anche e soprattutto per chi poi li diffonde nei modi più impensati, sotto gli occhi di una vigilanza tanto rigorosa quanto assurda. Nessuno potrebbe pensare che un casolare, una piccola fattoria, sia un'efficiente tipografia. Ci spiace dover distribuire talvolta articoli e volantini con errori nelle diverse lingue in cui vogliamo esprimerci, ma a noi pare già un prodigio essere riusciti a farlo per dimostrare a tutti, nel mondo, che c'è un'altra Polonia, viva, che non vuole essere dimenticata».*

Il francobollo di Walesa

Giovanni Paolo II era appena stato eletto pontefice che le stamperie clandestine di Solidarnosc gli dedicavano un «omaggio filatelico»: francobolli forse un po' rudimentali, graficamente non ineccepibili, privi dei dentelli, in cui il papa venuto dall'Est sorride ai suoi connazionali.

Questo è solo un esempio poiché le poste di Varsavia (quelle ufficiali di Jaruzelski) sono fortemente preoccupate dal crescente numero di francobolli che compaiono sulle lettere e sulle cartoline, come regolare affrancatura, ma stampati da *Solidarnosc* e non dalle officine grafiche del regime. C'è un catalogo di tali emissioni filateliche che sta ottenendo successo anche per gli evidenti spunti polemici e propagandistici che offre. Nei francobolli del sindacato si vedono i baffi di Lech Walesa, lo scomparso primate di Polonia cardinale Wyszynski, George Orwell. Ha suscitato scalpore — e un'indagine della polizia si è conclusa con un nulla di fatto — scoprire che erano state regolarmente annullate dagli impiegati postali addetti alla timbratura molte lettere su cui spiccavano francobolli clandestinamente emessi in ricordo di padre Popieluszko.

«Abbiamo scoperto come anche la filatelia, interessando milioni di persone — aggiunge Anna Pawlowska —, *sia un veicolo di propaganda capillare e con la vendita spicciola di questi commemorativi si possano ricavare fondi per la nostra azione».*

In diciassette fittissime pagine, una équipe di disegnatori e scrittori ha raccontato con fumetti la storia del movimento sindacale di Walesa, dall'opposizione alla dittatura, ai rapporti con la Chiesa, fino a oggi. Pagine dove il fumetto è talvolta sommerso dalle immagini compresse ma dal tratto nitido, inconfondibile. Così le immagini scorrono veloci, dai primi scioperi di Danzica e di Gdynia, con molte «comparse» di Jaruzelski ora accigliato, ora proposto dai fumettisti con un aspetto che vorrebbe essere accattivante, a seconda della situazione e del momento politico.

«Il libro di Walesa, "Un chemin d'espoir", potrebbe anche essere tradotto in fumetti — osserva Anna — *ma aspettiamo prima di vedere come ne sarà accolta la traduzione qui, in Italia, e negli altri Paesi. Non vorremmo tuttavia che si appuntasse troppo l'attenzione solo su Walesa. Egli è un simbolo, molto importante ovviamente, ma dietro di lui e con lui ci sono milioni di persone che operano scrivendo e stampando. Continuiamo a sperare nell'Italia, nel Piemonte, che alle libertà proprie e a quelle altrui si sono sempre rivelati particolarmente sensibili».*

Renzo Rossotti

A Rimini il congresso Filte/Confsal

RIMINI — Nella sala congressi dell'Eurhotel a Miramare di Rimini, si aprirono oggi alle 17 i lavori del 3° Congresso nazionale della Federazione italiana lavoratori telecomunicazioni aderente alla CONF.S.A.L., che è presente alla Sip-Stet e Italcable. Lo sviluppo delle telecomunicazioni legato alla crescita dell'occupazione sarà il tema centrale del dibattito. Nel congresso saranno anche indicate le linee per modificare la politica della Sip legandola al prossimo rinnovo del contratto di lavoro, anche in relazione all'esigenza del mantenimento dei livelli occupazionali attuali.

La mostra dei tulipani a Verbania

VERBANIA — Aperta sabato, durerà fino a domenica 3 maggio, nel parco di Villa Taranto, la rassegna del tulipano.

Con gli oltre 80 mila bulbi multicolori, i visitatori potranno ammirare le fioriture primaverili di decine di essenze arboreo-floreali.

E' di questi giorni inoltre (freddo e maltempo le avevano alquanto ritardate) la fioritura di magnolie, camelie, rododendri, mimose, glicini, serenelle, primule, viole, cinerarie, tagetes e ancora dei prunus e dei ciliegi giapponesi, degli ippocastani d'India, delle cotogne.

In Val d'Aosta primi bilanci in [illegible] giornata che ha visto l'arrivo [illegible] 15 mila sciatori

Chiude bene la stagione dello sci e maggio lascia aperte tante piste

Tra gennaio e marzo netto recupero di presenze dopo l'iniziale mancanza di neve - Dove si potrà ancora sciare

[illegible] — Una gran folla, con il bel tempo, si è riversata su tutti i campi da sci ieri in Valle d'Aosta: quasi quindicimila persone. In alcune stazioni era la giornata di addio, la stagione si è conclusa e si stanno mettendo giù i primi bilanci. Dati ufficiali complessivi [illegible] ne esistono [illegible] ma certamente non è stata un'annata negativa sia nei centri dove l'ausilio [illegible] «cannoni» [illegible] ha sopperito a mancanza di [illegible] sia nei comprensori [illegible] grandi e attrezzati che [illegible] «tradizione» per gli [illegible]

Ma intanto si può parlare dei centri che rimarranno aperti: fino al 3 maggio si scierà lungo le piste [illegible] Val Veny e [illegible] a metà maggio sarà percorribile il ghiacciaio del Toula, dal Colle di Entrèves, poco oltre il Rifugio Torino, al Pavillon, così si potrà [illegible] il suggestivo [illegible] che [illegible] Colle [illegible] Gigante raggiunge Montenvers, sopra Chamonix, dopo una corsa in sci di una ventina di chilometri, nella cornice dei gruppi delle Jorasses, del Dru, [illegible] Réquin e dell'Aiguille du Midi. Ai primi [illegible] giugno partirà lo sci estivo al Colle del Gigante.

A Cervinia la stagione si protrarrà fino al 10 maggio, poi solo il sabato e la domenica sino al 20 giugno, quando [illegible] inizierà lo sci estivo con possibilità di scendere, anche sul versante italiano, sino alla prima d[illegible] di luglio, dal Colle del Teodulo a Plan Maison.

A Gressoney La Trinité gli impianti resteranno chiusi per alcuni giorni, riapriranno nel fine settimana di maggio poi la stagione sarà definitivamente chiusa.

Ed ecco un breve flash sulla giornata. A Champoluc, Pila e La Thuile la chiusura della stagione si è svolta [illegible] feste e manifestazioni. Po[illegible] gli appassionati [illegible] fuori-pista saliti [illegible] quota [illegible] pelli di foca; e non molti coloro che si sono serviti dell'elicottero per raggiungere itinerari primaverili nei gruppi del Rosa, del Rutor e del Bianco.

Si scia a Courmayeur: una splendida giornata di sole ha illuminato gli sportivi anche sul Monte Bianco

La giornata [illegible] sole [illegible] ha consentito di sciare sino alle prime ore del pomeriggio, poi la neve pesante ha costretto gli appassionati a rientrare.

Nell'insieme si può dire che non vi è stato un grande afflusso di sportivi. A Courmayeur si sono contate 3500 persone distribuite tra [illegible] impianti della Val Veny e quelli del Monte Bianco. A Cervinia gli sciatori sono stati circa 5000 contro i 9000 di sabato. A Pila 2500 [illegible] 3000 a La Thuile, un migliaio a Gressoney e meno di mille a Champoluc.

Gli operatori turistici si dicono soddisfatti della stagione che, iniziata tardi in molte località per mancanza di neve, ha consentito un netto recupero tra gennaio e marzo. [illegible] abbiamo ancora [illegible] complete — [illegible] Angelo Lanièce, assessore regionale al turismo — *ma le prime indicazioni forniscono [illegible] di ottimismo. Il fa[illegible] di [illegible] buon andamento [illegible] stagione [illegible] giocato comunque l'innevamento artificiale in alcuni centri*».

Due le stazioni valdostane che praticamente non conoscono che [illegible] interruzioni nella pratica dello sci, Cervinia e Courmayeur. Stazioni in cui, a fianco di pochi altri centri italiani e stranieri, si scia anche a Ferragosto.

Giuseppe Margot

Non [illegible] servite a nulla le proteste associate liguri e piemontesi

Anas conferma: Col di Tenda chiuso 4 giorni la settimana

Per i lavori [illegible] consolidamento, il tunnel sarà impraticabile, a orari fissi, fino [illegible] 3 luglio - Si temono gravi danni al commercio e [illegible]

CUNEO — *Le proteste degli enti pubblici liguri e piemontesi non sono [illegible] a nulla: l'Anas ha confermato [illegible] la chiusura della galleria [illegible] del Colle di Tenda dalle [illegible] martedì alle 13 di mercoledì e dalle 9 di gio[illegible] alle 13 di venerdì di ciascuna settimana fino al 3 luglio.*

Il motivo ufficiale del blocco sono i lavori di consolida[illegible] tunnel nei primi 350 metri dall'imbocco sul versante della valle Roja.

Per quasi due mesi e [illegible] le comunicazioni fra il Piemonte Sud, la Riviera di Ponente e la Costa Azzurra sa[illegible] sconvolte dalla chiusura del valico internazionale con gravi ripercussioni economiche sul turismo e per il commercio delle tre regioni frontaliere.

La Camera [illegible] Commercio di Cuneo, pur giudicando po[illegible] la decisione dell'Anas di ristrutturare la galleria del Tenda, lamenta il grave pregiudizio che il [illegible] prescelto arrecherà agli autotrasportatori e al turismo. L'Anas non ha dato alcuna risposta all'intervento della Camera [illegible] Commercio e ieri ha confermato integralmente il calendario delle chiusure del tunnel. Chi ad esempio si presenterà in auto martedì dopo le 11 dovrà tornare indietro e per raggiungere la Riviera [illegible] dovrà quindi tornare a Cuneo, percorrere la [illegible] di Savona con [illegible] di oltre 150 chilometri.

I cuneesi sono infuriati perché la chiusura della galleria avviene a metà giornata del martedì, quando [illegible] il mercato a Cuneo non è ancora finito. Di fatto liguri e francesi della Costa Azzurra per oltre due mesi [illegible] disertare il più importante appuntamento commerciale di Cuneo. Il danno arrecato agli operatori è calcolato in [illegible] miliardi. Ma pesantemente penalizzati saranno anche gli imprenditori turistici della Riviera, visto [illegible] il [illegible] scelta alla vigilia [illegible] stagione estiva.

L'Unione Industriale di [illegible] nei giorni scorsi [illegible] va proposto che l'Anas [illegible] guisse l'esempio adottato dai francesi nelle opere di consolidamento dei tunnel stradali, effettuare cioè gli interventi dalle 20 alle 6 di ogni notte [illegible] libero il passaggio nelle ore diurne. Il Compartimento di Torino ha però risposto negativamente. [illegible] enti pubblici di Cuneo e Imperia compiranno oggi un estremo tentativo presso l'Anas, ma è probabile che il provvedimento sia ormai irrevocabile.

Gianni De Matteis

[illegible] Incendi divampano [illegible]

GENOVA — Con il bel tempo sono anche ripresi, su quasi tutto l'arco della Riviera ligure, gli incendi che hanno impegnato, ieri, [illegible] squadre di pronto intervento delle guardie forestali, dei vigili del fuoco e numerosi volontari della protezione civile.

In mattinata sono stati [illegible] alcuni incendi che hanno distrutto nu[illegible] ettari di [illegible] e sottobosco nell'entroterra di Genova (a Davagna e Avegno) e nel Comune [illegible] sempre [illegible] provincia genovese.

Il fuoco è stato spento anche a Calice al Cornoviglio (un Comune che si tro[illegible] nell'entroterra della Spezia) mentre sono ancora in corso e impegnano decine di uomini [illegible] incendi di [illegible] nell'Imperiese (nei Comuni [illegible] Carpasio, di Rezzo e di [illegible]; in provincia di [illegible] Spezia (a Beverino), nonché a Masone, nell'entroterra di Genova.

CHE TEMPO FARA'

E' in arrivo la pioggia

Settimana [illegible] incertezza, ma per domenica ritornerà il sereno

Il bel tempo, iniziato poco prima di Pasqua, da sabato scorso ha subito un temporaneo e limitato guasto. Anche l'alta pressione ha accusato un parziale cedimento ma è già in ripresa e tenderà tra oggi e domani ad intensificarsi a Nord delle Alpi in modo da orientare verso l'Italia Orientale correnti settentrionali che trasferiranno [illegible] queste regioni aria continentale leggermente instabile che provocherà annuvolamenti.

Per dopodomani le condizioni di instabilità tenderanno a smorzarsi e, contemporaneamente, giungerà da Ovest una nuova perturbazione atlantica diretta verso il Nord. Dal pomeriggio infatti sul settore Nord-Occidentale aumenterà la nuvolosità con possibilità di occasionali piogge sulla Liguria e sulla Lombardia.

Nel corso della giornata di giovedì gli annuvolamenti invaderanno tutto il Nord e la Toscana ma la possibilità di isolati piovaschi sarà limitata alle zone alpine centro-orientali ed all'Appennino tosco-emiliano. Tra venerdì e sabato il tempo entrerà in una fase di incertezza che presupporrà annuvolamenti irregolari su tutte le regioni, ma la possibilità di piogge locali sarà limitata alla Liguria, alla Sardegna, alla Sicilia. La domenica infine, vedrà il ritorno del sereno su tutte le regioni salvo una residua nuvolosità al Sud.

gen. Marcello Loffredi
Servizio meteorologico dell'Aeronautica [illegible]

ROMA — [illegible] *le temperature* [illegible] *e massime delle ultime 24 ore rilevate in Italia dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare:*

[illegible] 11 22; Trieste 12 18; Venezia 11 17; Milano 10 21; Torino 8 21; Genova 11 17; Bologna 13 19; Firenze 8 21; Perugia 10 17; L'Aquila 7 20; Roma 7 20; Bari 7 21; Napoli 8 19; Reggio C. 9 18; Palermo 14 17; Cagliari 15 20.

Ed ecco le temperature delle ultime 24 ore rilevate nelle principali città estere:

Helsinki 1 6; Oslo -1 [illegible]; Stoccolma 0 12; Copenaghen 8 17; Mosca -1 6; Berlino 6 20; Varsavia 2 16; Londra 8 20; Amsterdam 8 22; Bruxelles 13 23; Bonn 14 26; Parigi 11 20; Vienna 7 13.

Riapre a Sanremo l'albergo «Mafalda» lì Garibaldi fece il tenero con l'inglesina

SANREMO — Dopo ventidue anni si sono riaperte le porte dell'Hotel Villa Mafalda, un albergo immerso nel verde a due passi dal [illegible] Rinnovato completamente all'interno, ristrutturato all'esterno secondo lo [illegible] Liberty, il vecchio [illegible] ha già ricominciato ad accogliere clienti, proprio come ai suoi tempi dorati, nella Belle Epoque e dintorni.

[illegible] riapertura di un albergo fa notizia. Sulla Riviera l'in[illegible] alberghiera continua ad essere uno degli assi portanti dell'economia locale, ma negli ultimi vent'anni ci sono state numerose, dolorose chiusure di vecchi [illegible] solo in parte sostituite da nuovi esercizi.

Il «Villa Mafalda» — chiuso nel 1965 ed ora riaperto con quattro stelle, più o [illegible] equivalenti alla vecchia prima categoria, una [illegible] di [illegible] — ha [illegible] spalle una storia ricca di suggestioni. A metà tra realtà e leggenda c'è chi [illegible] che si sarebbe consumata proprio [illegible] le [illegible] la presunta love story tra la poetessa inglese Caroline Giffard Phillipson e Giuseppe Garibaldi: la donna sostenne finanziariamente le spedizioni garibaldine della seconda metà dell'800; l'eroe dei Due Mondi gliene fu sempre molto grato. Ma c'è chi aggiunge maliziosamente che, [illegible] i due, ci fu qualche [illegible] in più di una semplice amicizia. E la «Maison Suisse», il vecchio nome dell'Hotel [illegible] stato [illegible] quell'affettuoso legame. Il nome dell'albergo emergerebbe anche dalla lettura del carteggio inedito tra i due [illegible] lo scorso anno al Comune di Sanremo dal poeta Renzo Laurano, dopo la [illegible]. Tra [illegible] altri nomi celebri della storia dell'albergo anche Alessandro Manzoni: un suo erede fu, per qualche anno, tra i proprietari dell'esercizio.

Ora il «Mafalda» fa capo all'ingegnor Colombo Bianchi, [illegible] titolare di una piccola catena alberghiera che opera tra [illegible] di Taggia, Sanremo e Bordighera.

[illegible] celebri alberghi però [illegible]: a Sanremo, il «Savoia», da [illegible] quindicina d'anni (nel 1967 si uccise Luigi Tenco); il «Vittoria Roma» (a lungo occupato da famiglie [illegible] sfrattati); il [illegible] a due [illegible] dalla stazione ferroviaria. A Bordighera il mitico «Angst», chiuso addirittura [illegible] Anni Quaranta, dopo essere stato [illegible] dei templi della mondanità della Riviera, oppure l'«Esperia» che si sta, man mano, degradando [illegible] suggestiva via Romana dopo gli inutili [illegible] Comune di acquistare la proprietà [illegible] la sede [illegible] propri uffici. Sono edifici praticamente abbandonati a [illegible] in attesa di un'improbabile destinazione. Per molti altri alberghi, chiusi da tempo, invece si è trovata una destinazione diversa.

Bruno Monticone

Riviera di Ponente prezzi alle stelle?

SAVONA — Prezzi alle stelle la prossima estate sulla [illegible] Ponente? Dovrebbero [illegible] in vigore le nuove tariffe degli alberghi, c'è chi parla di aumenti, sino al[illegible] per 100. Ma non è detta l'ultima parola: l'assessore regionale al turismo, Bruno Valenziano, si rifiuta di controfirmare la delibera, approvata dal Comitato provinciale prezzi di Savona.

Vediamo, intanto, cosa prevedono le [illegible] tariffe, rivoluzionarie rispetto al passato, dove ogni albergo aveva prezzi diversi, [illegible] si segue il criterio [illegible] omogenee, con un minimo e un massimo da rispettare e i prezzi, [illegible] caso, riguardano la voce «pensione completa» o «mezza pensione».

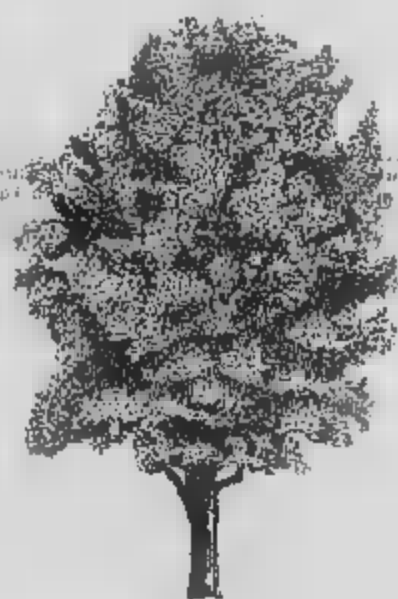
Per gli alberghi a 4 stelle, l'ex prima categoria, la camera doppia oscilla tra il minimo di 62.400 lire e il massimo di 124.800 lire, la singola 37.180 e 74.360. Negli alberghi a 3 stelle, [illegible] seconda categoria: camera doppia [illegible] le 45.240 e le 90.480; singola tra le 33.280 e le 66.560. Alberghi a 2 stelle (ex terza categoria): camera doppia tra le 31.220 e le 62.400; singola tra le 23.400 e le 46.800. Alberghi a 1 stella: doppia [illegible] le 26.520 e le 53.040; singola tra le 16.640 e le 33.280.

In tutte le altre province liguri pare che gli aumenti non superino il 6%.

L. pa.

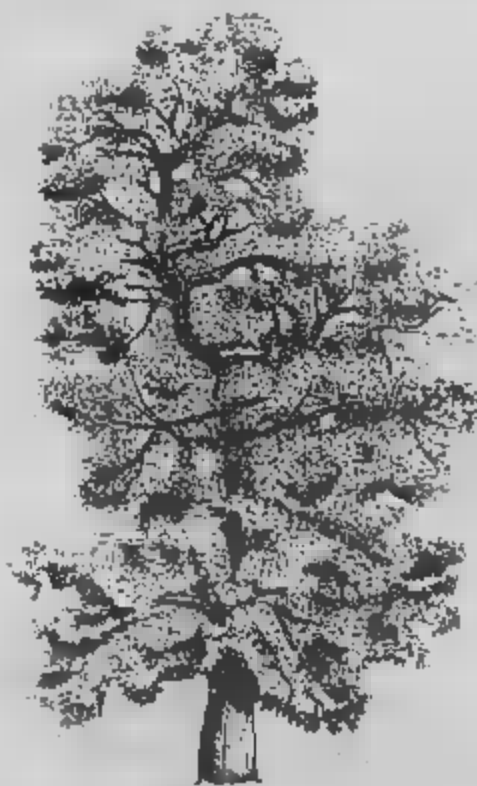
Gli innesti di primavera.

PRUNUS CERASIFERA
Mirabolano
Si innesta al pedale con il metodo
a intarsio o a triangolo,
su piante di uno o due anni.
Epoca d'innesto: marzo-aprile.

CITRUS SINENSIS
Arancio dolce
Si innesta al pedale
con il metodo a gemma vegetante
su piante di uno o due anni.
Epoca d'innesto: aprile-maggio.

PYRUS COMMUNIS
Pero domestico
Si innesta sui rami o tralci
con il metodo a doppio spacco inglese
su piante di un anno.
Epoca d'innesto: marzo-aprile.

OLEA EUROPAEA
Olivo
Si innesta sui rami con il metodo
a zufolo o ad anello, su piante
di cinque, sei, o diciotto mesi.
Epoca d'innesto: giugno-luglio.

MORUS ALBA
Gelso
Si innesta al pedale e sui rami
con il metodo a becco di luccio
su piante di un anno o più.
Epoca d'innesto: marzo-aprile.

FICUS CARICA
Fico
Si innesta sui rami con il metodo
a zufolo o ad anello, su piante
di cinque, sei, o diciotto mesi.
Epoca d'innesto: maggio-giugno.

CASTANEA SATIVA
Castagno
Si innesta sui rami con il metodo
a zufolo o ad anello, su piante
di cinque, sei, o diciotto mesi.
Epoca d'innesto: maggio-giugno.

DIOSPYROS KAKI
Cachi
Si innesta al fusto o al pedale
con il metodo a spacco, sui rami ben
lignificati di piante giovani o adulte.
Epoca d'innesto: marzo-aprile.

JUGLANS REGIA
Noce
Si innesta sui rami con il metodo
a zufolo o ad anello, su piante
di cinque, sei, o diciotto mesi.
Epoca d'innesto: giugno-luglio.

PRUNUS AVIUM
Ciliegio
Si innesta al pedale con il metodo
a triangolo, a intarsio o a incastro,
su piante di uno o due anni.
Epoca d'innesto: febbraio-marzo.

A Lussemburgo [illegible] primo [illegible] serie [illegible] appuntamenti [illegible] ministri degli Esteri

Settimana cruciale per l'Europa L'agricoltura fa ancora litigare

In discussione il piano Delors e il finanziamento comunitario - Sul tavolo delle trattative anche i problemi [illegible] difesa

DAL NOSTRO INVIATO

[illegible] — Una settimana di [illegible] appuntamenti europei si è avviata ieri a Lussemburgo con il primo approfondito [illegible] — protagonisti i ministri degli Esteri, per l'Italia Giulio Andreotti — del «piano Delors» [illegible] presidente della Commissione Cee e volto a riformare il finanziamento della Comunità.

Ma [illegible] l'attenzione è rivolta agli impegni europei [illegible] oggi. [illegible] di politica [illegible] — dal Medio Oriente alla domanda turca di adesione — che i ministri [illegible] dovranno affrontare a [illegible] Kirchberg, mentre parallelamente i ministri dell'Agricoltura — in un clima [illegible] tensione caratterizzato [illegible] «rifiuto» tedesco — danno via [illegible] round dell'annuale «maratona» per determinare i prezzi agricoli. [illegible] comunita[illegible] e politica agricola hanno, [illegible] questo momento, [illegible] punti [illegible] contatto; anche e soprattutto per la rigida politica di contenimento delle spese agricole che il «piano [illegible]» presuppone.

E se le difficoltà [illegible] un [illegible] cordo nelle discussioni di [illegible] e di oggi ripropongono l'immagine [illegible] sempre [illegible] un'Europa [illegible] toccherà forse al [illegible] degli Interni dei Dodici — [illegible] domani a Bruxelles nell'ambito del «Gruppo Trevi» — ristabilire una compattezza [illegible].

Ma [illegible] si [illegible] in questa girandola di impegni europei, il ruolo dominante che [illegible] — fra stasera e domani — la riunione che sempre a Lussemburgo vedrà impegnati i ministri degli Esteri e della Difesa (parziale la presenza di Andreotti, dubbia quella di Gaspari, entrambi impegnati martedì a Roma per il voto di fiducia) nell'ambito dell'Ueo, l'Unione dell'Europa Occidentale, che raggruppa i sette Paesi della Comunità membri della Nato.

Sul tavolo, in questo momento di [illegible] speranze [illegible] dialogo fra le superpotenze, è la questione della difesa europea alla luce del disarmo nucleare, protagonisti euromissili e missili a corto raggio, ma anche armi convenzionali e chimiche.

I temi, cioè, che caratterizzano da alcune settimane il dibattito europeo sulla sicurezza di fronte al panorama delle «opzioni zero» maturate nel dopo-Reykjavik (il 4 maggio si svolgerà a Bruxelles, in ambito Nato, un Consiglio Atlantico straordinario).

In questo [illegible] calendario altri punti [illegible] inseriscono. Di fronte alla grande questione del disarmo e alle discussioni comunitarie [illegible] iniziative [illegible] il [illegible] Oriente, dopo le [illegible] esplorative del ministro degli Esteri [illegible] Leo Tindemans e nella scia [illegible] vertice di Algeri, [illegible] tuttavia in [illegible] piano.

Sulla questione [illegible] finanziamento comunitario [illegible] verificata ieri la prevista spaccatura, con i Paesi mediterranei [illegible] (il Belgio) sostanzialmente favorevoli [illegible] proposta [illegible] Delors, l'Olanda incerta, la [illegible] non ancora a carte scoperte, la Germania e la Gran Bretagna contrarie.

Attualmente la Cee fa [illegible] spese con diritti doganali, prelievi agricoli e l'1,4 dell'imponibile Iva.

Il piano Delors, [illegible] salve [illegible] prime due voci, sostituisce [illegible] ferma l'1,4 per cento [illegible] Pil, il prodotto interno lordo. Pagherebbero di più i Paesi che hanno [illegible] prodotto interno sottoposto in minor misura [illegible] prelievi Iva: [illegible] il caso dell'Italia, per esempio, dove esiste fra l'altro un problema di evasione, o di Paesi «ricchi» come la Germania, dove più alti [illegible] investimenti, le esportazioni nette e i consumi pubblici, tutte [illegible] non sottoposte a Iva.

[illegible] di [illegible] della forma, tuttavia, e la sostanza [illegible] perplessità. La Commissione, infatti, ha proposto di fissare come obiettivo finanziario per il 1992 un bilancio di 57 [illegible] Ecu, con [illegible] progressione annuale vincolante rispetto [illegible] livello attuale (36 miliardi), ma soprattutto [illegible] l'impegno a [illegible] percentualmente la spesa agricola riportandola entro il 50 per cento e a rafforzare invece gli [illegible] per le politiche strutturali (25 [illegible] cento [illegible] l'attuale 12).

In funzione di tale programma va ripensata globalmente la [illegible] disciplina di bilancio, visto che quella attuale (varata nell'84 a Fontainebleau) solo formalmente viene rispettata e [illegible] luogo nel [illegible] Cee per l'87 a [illegible] «buco» di [illegible] miliardi di Ecu, circa 7500 miliardi [illegible] lire.

Il nodo, come ha rivelato il dibattito di ieri, resta l'agricoltura.

[illegible] sono Paesi che, pur insistendo sulla necessità di un maggiore equilibrio di bilancio, respingono con una [illegible] campagna e [illegible] spesa agricola (Germania e Gran Bretagna, appunto, ma anche Francia): di qui il rilievo che, anche in questo contesto, può avere il dibattito dei ministri agricoli.

Ma c'è anche [illegible] questione formale non insignificante, e che provoca perplessità anche da parte di [illegible] Paesi — la [illegible] Italia, per esempio — volati a una riforma del finanziamento comunitario ma contrari a un passaggio [illegible] Iva (certa e reale) a un dato Pil che è semplicemente statistico, frutto di estrapolazioni.

Fabio Galvano

Centomila contro Reagan

Washington. Il reverendo Jesse Jackson (a sin.) e l'attore Ed Asner guidano un corteo di oltre 100 mila persone che protestano contro la politica di Reagan in Centro America (in particolare nei confronti del Nicaragua) e contro il razzismo in Sud Africa

Di nuovo alle urne in Giappone

Per Nakasone prova d'appello

Il premier spera [illegible] un rilancio politico dopo la sconfitta [illegible] 15 giorni [illegible]

[illegible] — Sono considerate dagli [illegible] un importante test [illegible] offuscata popolarità del premier Yasuhiro [illegible] le elezioni svoltesi ieri in duemilacinquecento città del Giappone.

Gli elettori [illegible] sono pronunciati per il rinnovo di sindaci e consigli comunali: nelle principali città (Tokyo compresa) i conteggi [illegible] no inizio solo oggi.

Nel primo turno delle elezioni locali il partito liberal-[illegible] di Nakasone perse due governi chiave e registrò sensibili sconfitte in numerose assemblee locali.

La sconfitta dell'elettorato si spiega con l'intenzione [illegible] premier di [illegible] durre anche [illegible] Giappone la normativa sull'Iva, nell'ambito di una generale riforma [illegible] i partiti dell'opposizione [illegible] annunciato, queste elezioni si [illegible] infatti trasformate [illegible] un referendum su questa proposta governativa. La proposta ha suscitato una forte opposizione popolare al punto che, nel corso di una breve campagna elettorale, perfino i candidati del partito liberal-democratico sono stati costretti a promettere agli [illegible] che si [illegible] battuti per il congelamento della proposta [illegible] legge e per il suo definitivo ritiro. Inoltre, [illegible] di [illegible] ha ritenuto opportuno invitare [illegible] propri comizi il leader del partito e primo ministro, il quale durante tutta la campagna elettorale non si è mai presentato in pubblico. «*Per fortuna Nakasone non si è fatto vedere in giro* — [illegible] detto un deputato liberal-democratico — *abbiamo così evitato guai peggiori*».

Nakasone spera che da questa seconda tornata venga un rilancio politico alla vigilia [illegible] partenza per Washington, dove mercoledì prossimo avrà colloqui con il presidente americano Reagan. La popolarità del premier, già prima della sconfitta elettorale di due settimane fa, era scesa dal 60 per cento del mese [illegible] ottobre [illegible] 34 per cento.

Alberghi per malati di Aids

LONDRA — Nei prossimi tre mesi si apriranno [illegible] Inghilterra e [illegible] rie di alberghi ad uso esclusivo dei sieropositivi, coloro [illegible] che rischiano [illegible] contrarre l'Aids ed entro un [illegible] inaugurati dei centri per i [illegible] che non [illegible] speranza di guarigione. L'idea degli alberghi è venuta a due medici [illegible] gestiscono [illegible] centro sanitario privato a [illegible]cester. Arthur e Lister ritengono che in questo modo i sieropositivi possano essere aiutati a superare lo choc conseguente l'annuncio della loro condizione.

Sconfitto il centro-destra, il premier si dimette

In Islanda raddoppia il partito delle donne

Le femministe guadagnano sei seggi e conquistano [illegible] in capitolo nella formazione del nuovo governo

[illegible] — Il premier [illegible] Steingrimur Hermannsson [illegible] ammesso ieri la sconfitta del suo partito nelle elezioni parlamentari: l'ago della bilancia è ora costituito dal partito dell'alleanza [illegible] donne, [illegible] grazie [illegible] successo elettorale si [illegible] alla prossima coalizione di governo. [illegible] base ai risultati definitivi, [illegible] coalizione di centro-destra [illegible] la sconfitta: il partito progressista e i suoi alleati del partito indipendente controllano ora solo 31 dei 63 seggi dell'Althing (il parlamento di Reykjavik), contro i 34 [illegible].

L'alleanza delle donne, di ispirazione femminista, ha raddoppiato la propria consistenza in Parlamento, conquistando sei seggi e guadagnandosi voce in capitolo nella formazione del governo. «*Credo che rassegnerò le dimissioni martedì prossimo*», ha detto Hermannsson.

La sconfitta elettorale è dovuta in larga parte alla spaccatura creatasi alla vigilia delle consultazioni elettorali all'interno del partito indipendente, il primo partito islandese: il partito [illegible] cittadini, [illegible] dalla [illegible] ne, ha infatti guadagnato sette seggi, raccogliendo parte dell'elettorato tradizionale degli indipendenti, che subiscono la loro più dura [illegible] (18 seggi invece di [illegible]).

Il partito [illegible] Hermannsson [illegible] l'è cavata meglio del previsto, perdendo solo un [illegible] (ne detiene ora 13): questo risultato viene considerato [illegible] vittoria personale [illegible] primo [illegible] che ha interposto i propri buoni uffici in occasione del vertice tra le due grandi potenze, tenutosi a Reykjavik.

Soddisfatto il partito popolare [illegible] (centrodestra), che conquista quattro [illegible] (ora ne ha dieci); scontenta l'alleanza popolare [illegible] sinistra), contraria [illegible] presenza dell'Islanda nella Nato, che perde tre [illegible] (ora ne ha undici); al settimo cielo, ovviamente, le femministe.

La gente chiede che l'alleanza delle donne entri nel [illegible] dichiarato Kri[illegible] Halldorsdottir, portavoce del partito che nell'83 passò alla storia come la prima compagine politica del mondo a composizione esclusivamente femminile a conquistare [illegible] in Parlamento.

Le femministe hanno [illegible] munque già anticipato che le loro pregiudiziali alla formazione [illegible] qualsiasi coalizione sono l'aumento dei [illegible] lari percepiti dalle donne e il miglioramento dei servizi sociali.

Polemiche [illegible] trattative tra Usa e Urss

L'accordo sugli euromissili ora allarma i Paesi asiatici

Timori per il centinaio di «SS-20» che i sovietici manterrebbero comunque in Asia - «Non vogliamo diventare merce di scambio»

TOKYO — Cresce in alcune nazioni asiatiche il timore [illegible] diventare «merce di scambio» [illegible] tavolo delle trattative [illegible] grandi potenze per l'eliminazione degli [illegible]. Le [illegible] vanno dalla dura protesta dei Paesi che si trovano sulla «linea [illegible] fuoco», [illegible] il Giappone, alla moderata disapprovazione della Cina: [illegible] apprensioni per la proposta che l'Urss mantenga cento testate nucleari in Asia (in cambio delle cento testate [illegible] gli americani manterrebbero [illegible] proprio territorio) sono comunque generali.

L'Asia ha paura [illegible] essere sacrificata rispetto all'Europa, sulla quale [illegible] appuntano le trattative e gli sforzi comuni. «*Temiamo che l'Oriente possa essere lasciato indietro,* [illegible] *scopo di offrire una sol*[illegible] *sulle forze nucleari a medio raggio* [illegible] *Europa*», ha detto [illegible] universi[illegible] e membro del prestigioso Istituto di ricerca sulla [illegible] e la sicurezza [illegible] Tokyo. «*La sicurezza in Oriente va di pari passo con la sicurezza mondiale* — ha ammonito — *Eliminare gli "SS-20" dall'Europa* [illegible] *equivale* [illegible] *renderla più sicura*».

«*Se la sicurezza dell'Europa è importante, quella dell'Asia* [illegible] *è altrettanto*», ha detto il vice-ministro degli Esteri cinese Quian Qichen, ribadendo l'opposizione del suo governo al progetto.

Ai negoziati di Ginevra tra le due grandi potenze, che riprenderanno la prossima settimana, l'Urss presenterà una bozza di trattato che ricalca l'accordo di massima raggiunto da Reagan e Gorbaciov al vertice di Reykjavik, che prevedeva appunto l'eliminazione degli euromissili e il mantenimento di cento testate nucleari per ciascuno.

Il dettaglio dell'accordo prevede l'eliminazione di 108 «Pershing 2» e di 208 «Cruise» americani. I sovietici, dal canto loro, smantellerebbero 270 «SS-20» e 112 «SS-4» puntati sull'Europa; inoltre, le 513 testate nucleari [illegible] dell'Asia sovietica saranno ridotte a un centinaio. Il Cremlino potrebbe proporre [illegible] l'eliminazione delle armi nucleari a [illegible] to raggio dall'Asia.

In precedenza gli Usa [illegible] offerti di rinunciare alla richiesta di ispezioni qualora i sovietici [illegible] eliminato tutti [illegible] «SS-20» dall'Asia; i sovietici rifiutarono, [illegible] gli americani hanno insistito.

I Paesi [illegible] le due grandi potenze a ricercare una diversa soluzione: secondo la maggioranza degli interventi ufficiali, credere che l'eliminazione degli euromissili [illegible] il pericolo di un [illegible] flitto nucleare è illusorio, visto che tali armamenti sono facilmente trasportabili e che dall'Asia sovietica, [illegible] i missili a lungo raggio, è possibile colpire praticamente qualsiasi bersaglio.

[illegible] poi trascurato l'elemento psicologico, che può avere notevoli conseguenze, anche se gli Stati Uniti hanno ribadito — [illegible] bocca del consigliere presidenziale per gli armamenti nucleari [illegible] Rowny — che [illegible] *abbiamo alleati di seconda* [illegible]. (Non a [illegible] l'esponente della Casa Bianca si è espresso in [illegible] nel corso di un recente viaggio nelle capitali asiatiche).

[illegible] l'opinione pubblica asiatica non è [illegible] e propende per ritenere che il risultato [illegible] accordi [illegible] comunque più favorevole per l'Europa che per l'Oriente.

Campagna di boicottaggio contro il censimento

Bonn: perquisiti i Verdi

BONN — La polizia ha perquisito sabato sera la segreteria federale dei Verdi, sequestrando materiale pubblicitario per una [illegible] di boicottaggio del censimento [illegible] indetto per il prossimo 25 maggio. La decisione del tribunale di Bonn, ha reso noto la polizia, è diretta contro gli autori di un volantino dal titolo «*Solo le pecore vengono contate*» [illegible] cui gli oppositori al censimento sono invitati a restituire i moduli ufficiali dopo avere tagliato via il numero progressivo di codice: conterrebbe un [illegible] a compiere reati.

I portavoce del partito, Lukas Beckmann e Michael Schroeren, hanno giudicato illegali la perquisizione e il sequestro [illegible] volantini. [illegible] invito [illegible] boicottaggio [illegible] considerato [illegible] affermano i Verdi, la magistratura dovrebbe sequestrare [illegible] giornale che pubblica articoli d'opposizione. Il movimento ha poi [illegible] nunciato che ricorrerà a tutti i mezzi legali e politici contro ogni tentativo di criminalizzare chi si oppone al censimento.

Per motivazioni simili a quelle che hanno portato all'intervento presso la sede del partito dei Verdi, nelle scorse settimane in varie città della [illegible] Federale la polizia ha perquisito centri [illegible] raccolta degli oppositori al [illegible].

Un censimento fu indetto per il 1983 dai partiti della coalizione cristiano-liberale; ma non ebbe luogo perché la Corte Costituzionale annullò la legge. L'attuale censimento si svolge [illegible] della [illegible] proposta e approvata [illegible] una maggioranza dello stesso tipo.

Gli oppositori al censimento [illegible] autorità statali di voler raccogliere [illegible] popolazione non solo per utilizzarli [illegible] fini dichiarati [illegible] programmazione economica, ma [illegible] per controllo politico.

Commemorati i sei milioni di vittime del nazismo

Israele ha ricordato l'olocausto Sospeso lo scontro nel governo

TEL AVIV — Israele ha ricordato ieri i sei milioni di ebrei morti nei campi di sterminio nazisti. [illegible] suono delle sirene le attività sono state sospese in tutto il Paese. Le principali cerimonie si sono svolte nel museo «*Yad Vashem*» di Gerusalemme e nel kibbutz Lohamei Ha-Getaot, presso [illegible] fondato da superstiti [illegible] ghetto di Varsavia.

Il primo [illegible] Yitzhak Shamir ha ricordato «*la responsabilità storica non solo del popolo tedesco, ma anche di altri popoli che in Europa hanno aiutato gli assassini*». Ha chiesto quindi che cessino le forniture di armi ai nemici di Israele.

Il vice primo ministro e ministro degli Esteri Shimon Peres, a sua volta, ha detto: «*La lezione dell'olocausto è che dobbiamo confidare sulla* [illegible] *forza*».

A livello degli [illegible] di politica interna, contrariamente alle previsioni, l'ultimo consiglio dei ministri non ha visto verificarsi quello scontro tra i rappresentanti del «*Likud*» e quelli del «*Maarach*» che tutti gli osservatori politici prevedevano. Non si è discusso della [illegible] che il premier ha affidato al [illegible] Arens a Washington per indurre l'amministrazione Reagan a contrastare l'iniziativa di una conferenza internazionale. E non si è parlato neppure delle dichiarazioni di Rabin sulla negoziabilità della West Bank e di Gaza, che hanno sollevato lo sdegno della destra e dei coloni dei nuovi insediamenti. Il tempo destinato a tutti questi scottanti argomenti è invece stato occupato [illegible] numerose cerimonie [illegible] memorative.

Ma soprattutto i politici si sono resi conto che il giorno della commemorazione dell'Olocausto era il meno adatto a scatenare una guerra intestina. Lo scontro tuttavia è solo rimandato.

g. ro.

[illegible]

BERLINO — [illegible] cinquantina di persone si sono radunate ieri davanti al carcere berlinese di Spandau per protestare contro la richiesta di liberazione formulata dall'ex gerarca nazista Rudolph Hess (che proprio ieri ha compiuto [illegible] anni, e [illegible] in carcere). Esibivano striscioni sui quali era scritto: «Nessun perdono per i criminali [illegible] guerra».

[illegible] polizia ha [illegible] sbarramenti per [illegible] lontana la gente.

Recentemente Hess ha chiesto la grazia agli alleati, responsabili della [illegible] tutela. [illegible] fino a questo momento, però, le [illegible] hanno fornito risposta.

18 agenti in un [illegible]

[illegible] — Diciotto agenti di polizia sudanesi sono rimasti uccisi e numerosi [illegible] feriti in seguito all'esplosione di una mina al [illegible] veicolo [illegible] cui viaggiavano sulla strada Velli-Maridi presso il confine con lo Zaire. Lo ha reso noto il quotidiano «The [illegible] Times». In una corrispondenza da Juba, capitale della provincia [illegible] Equatoria dove è avvenuto l'attentato, il quotidiano afferma che le forze ribelli sono così vicine a Maridi che le truppe governative sono state costrette «a [illegible] un cordone intorno alla [illegible] proteggerla [illegible] infiltrazioni [illegible] guerriglieri».

L'uomo morì in circostanze strane

Amante di un travestito l'ex capo delle spie inglesi

LONDRA — Era stato amante del travestito inglese Vikki de Lambray — morto lo scorso anno in circostanze [illegible] — l'ex capo del servizio di controspionaggio britannico Maurice Oldfield. Oldfield, la cui omosessualità è stata confermata nei giorni scorsi davanti al Parlamento dal primo ministro Margaret Thatcher, aveva ispirato allo scrittore inglese John Le Carré il personaggio della spia «Smiley».

Sulla scia delle rivelazioni dello scrittore Chapman Pincher, che per primo ha rivelato in un suo libro le tendenze omosessuali di Maurice Oldfield, il giornale domenicale inglese *Sunday Mirror* ha pubblicato ieri un servizio esclusivo. In esso scrive che tra gli amanti dell'ex capo dei servizi segreti britannici c'era, appunto, il travestito Vikki de Lambray, morto lo scorso anno dopo aver fatto una drammatica telefonata ad un'agenzia di stampa in cui annunciava: «*Mi hanno assassinato, iniettandomi una massiccia dose di eroina*».

Dopo la morte del travestito — che tra i suoi amanti annoverava [illegible] ex sottosegretario [illegible] Difesa sir James Dunnett e la spia sovietica espulsa [illegible] Gran Bretagna Anatoly Zotov — la speciale squadra investigativa [illegible] Yard e l'«MI5» hanno aperto un'inchiesta. La conclusione è stata un verdetto «aperto» che ha lasciato senza risposta, scrive il giornale, una serie di domande di importanza vitale.

Urss: permessa manifestazione di 30 ebrei

MOSCA — Una trentina di ebrei a cui le autorità sovietiche [illegible] rifiutato il visto di espatrio hanno manifestato ieri mattina per circa tre quarti d'ora in un parco del centro di Mosca. I manifestanti [illegible] radunati nei pressi dell'agenzia di stampa sovietica «Tass» innalzando cartelli in cui veniva rivendicato il diritto di emigrare in Israele.

La manifestazione si è svolta senza incidenti, ma erano presenti in gran numero agenti in divisa ed in borghese. Alcune persone in abiti civili, probabilmente passanti, hanno discusso con i manifestanti, polemicamente ma senza violenza.

Dopo una vita dedicata alla famiglia ed al lavoro, improvvisamente [illegible] l'affetto dei suoi cari

Biagio Uffrenville

di anni 71

Ne danno il triste annuncio la moglie [illegible], la figlia Maria Luisa con il genero [illegible], i nipoti Daniela, Guido e parenti tutti. I funerali si svolgeranno martedì 28 [illegible] dall'Ospedale Maria Vittoria [illegible] Sant'Antonio Abate in piazza [illegible] 17 [illegible] 8,30 [illegible]. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 25 aprile 1987.

[illegible] con [illegible] si unisce al dolore [illegible].

[illegible] si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa di BIAGIO.

[illegible]

— Torino, 25 aprile 1987.

Improvvisamente è mancata ai suoi cari

Maria Grande ved. Moreschi

[illegible]

— T[illegible] 27 aprile 1987.

È mancato

Aldo Sisler

[illegible]

— Torino, 25 aprile 1987.

È mancato

Giuseppe Caramellino

anni 77

[illegible]

— [illegible], 25 aprile 1987.

[illegible]

Pierina Gatti (Rita)

anni 71

[illegible]

— Torino, 26 aprile 1987.

Cristianamente è mancato

Sergio Rossetti

anni 53

[illegible]

— [illegible], 26 aprile 1987.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

cav. Mario Damonte

imprenditore edile

di anni 72

[illegible]

— Alessandria, 25 aprile 1987.

Cristianamente è mancata

Maria Bosio in La Manna

anni 80

[illegible]

— Torino, 26 aprile 1987.

Dopo lunghi anni di sofferenze ci ha lasciati

Remigio Accornero

[illegible]

— Torino, 26 aprile 1987.

Improvvisamente è mancata

Giulia Aragno ved. Ciearo

anni 83

[illegible]

— Bergamo, 26 aprile 1987.

[illegible]

È mancata

Emma Marchetti in Mighetto

[illegible]

— Torino, 23 aprile 1987.

[illegible] è mancato all'affetto dei suoi cari

Vito Tomasulo

di anni 58

[illegible]

— Torino, 24 aprile 1987.

È mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Loverà

[illegible]

— Torino, 27 aprile 1987.

Improvvisamente è mancato

Saverio De Filippis

[illegible]

— Collegno, 25 aprile 1987.

Cristianamente è mancata

Maria Veritiero ved. Valerio

[illegible]

— Torino, 25 aprile 1987.

[illegible]

Ci ha lasciati nel dolore

Silvana Dellavecchia

anni 15

[illegible]

— [illegible], 24 aprile 1987.

È mancata all'affetto dei suoi cari

Adele Cena in Brun

anni 84

[illegible]

— Torino, 26 aprile 1987.

La moglie Anna, il figlio Franco e parenti tutti annunciano con profondo dolore la morte del caro

Giovanni Ramello

— [illegible], 24 aprile 1987.

[illegible]

Pino Mori

— Torino, 26 aprile 1987.

ANNIVERSARI

1983 — 1987

rag. Giuseppe Chiolerio

[illegible]

1982 — 1987

Aroudi Salvatore

[illegible]

1986 — 1987

Giovanni Nonnato

[illegible]

Napoli-Milan non ha tradito le attese, è stata una partita avvincente - Battuto ogni record d'incasso [illegible] 1 miliardo 863 milioni - La folla, molto tesa durante la prima mezz'ora, alla fine [illegible] uscita dal San Paolo cantando

Le idee e i muscoli di Maradona [illegible] rispondono più come in passato - Diego ha però saputo trovare il momento magico per segnare un gran gol Poi si è reso utile rallentando il gioco e guadagnando minuti preziosi

Giordano ricuce lo scudetto

E' stato l'anima di una squadra stanca ma umile e determinata - L'ex laziale non ha segnato ma ha propiziato le reti di Carnevale [illegible] Maradona che hanno deciso l'incontro nel primo tempo - L'impegno [illegible] ha fatto difetto ai rossoneri che hanno accorciato le distanze nel finale [illegible] Virdis - Buone prove di Wilkins [illegible] Hateley, male Donadoni (sostituito)

dal [illegible] inviato [illegible] PERUCCA

NAPOLI — Tanto gioco di Giordano, sino all'esaurimento [illegible] a [illegible] minuti dalla fine, un formidabile stacco di testa di Carnevale al 33', un lampo dei suoi di Maradona [illegible] 43': così il Napoli, [illegible] vantaggio di due reti alla fine del primo tempo, ha chiuso la pratica Milan ed anche quella scudetto, di fronte ad una folla che — [illegible] squadra del [illegible] — ha passato prima momenti [illegible] (per i nervi [illegible] di tutti, dal campo alle gradinate [illegible] azzurre), quindi [illegible] arrivata alla fine sulle ali di un entusiasmo e di una consapevolezza comune, neppure scalfita [illegible] rete di Virdis a 11' dal termine.

[illegible] chiedeva al Napoli [illegible] di lottare, [illegible] la sbandata di Verona, [illegible] la risposta c'è stata anche se cervelli [illegible] più quelli che hanno consentito [illegible] perentoria volata [illegible] comando della classifica. Ma l'allenatore Bianchi ha saputo [illegible] vincere tutti all'umiltà, [illegible] sino Maradona il quale — evidentemente non al meglio della forma, anche in lui idee e muscoli non rispondono più — nel finale è andato indietro a lavorare palloni in protezione, o a trattenerli [illegible] linee [illegible] cronometro dell'attento arbitro Lo Bello preziosissimi secondi, che messi insieme hanno fatto minuti.

Il Milan? E' partito bene, deciso ad onorare la sua giornata, con gli inglesi Wilkins [illegible] soprattutto Hateley impegnati a lottare, se non proprio per i colori rossoneri, almeno per un posto in Italia nella prossima stagione. Purtroppo per [illegible] e per la squadra, Hateley è rimasto a lungo solo in avanti, privo [illegible] collaborazione di uno sbiadito Virdis, che ha trovato solo nella «rasoiata» del [illegible] qualcosa delle [illegible] qualità [illegible] opportunista. La [illegible] che Capello ha ereditato [illegible] Liedholm, e che ha cercato [illegible] velocizzare almeno in fase d'attacco, [illegible] le buone cose — vecchia storia — quando la squadra è in possesso [illegible] palla, ma apre spazi alle folate offensive degli avversari. Scaduto [illegible] «monumento» Di Bartolomei, il pupillo [illegible] vecchio Nils, [illegible] centrocampo [illegible] Wilkins si [illegible] battuti i più giovani, Filippo [illegible] guardia di Maradona (ma è bastato un attimo di disattenzione...), [illegible] ed Evani con una [illegible] spina sulle facce.

Una delusione gli azzurri in rossonero: Donadoni non ha visto palla per 45 minuti a fronte della determinatissima guardia di Bruscolotti, tanto che Capello l'ha sostituito con Zanoncelli nell'intervallo. Franco Baresi ha gigioneggiato colpevolmente nelle chiusure [illegible] non [illegible] state [illegible] forte, e le uscite offensive [illegible] sono bastate a farlo perdonare. L'ottimo [illegible] da solo non [illegible] potuto tenere in piedi [illegible] difesa, che Nuciari (sostituto del titolare Galli) ha ingoiato sul primo gol azzurro per una chiara incertezza [illegible]

Il Napoli si era spaventato un poco, nelle battute d'avvio, nel vedere l'apparente disinvoltura rossonera. Bruscolotti su Donadoni [illegible] perfetto, ma [illegible] Ferrara soffriva Hateley, Ferrario doveva stare [illegible] zona perché anche un Virdis fuori dal gioco può sempre trovare l'attimo [illegible]. Per fortuna partenopea, dietro giganteggiava subito Renica, ed a centrocampo la lucidità di Romano sopperiva alle pause di Bagni e De Napoli. Maradona offriva [illegible] affondo strappa-applausi ma poi mollava [illegible] sostituito nel compito di galvanizzatore [illegible] Giordano il quale — avendo Bianchi giocato [illegible] carta [illegible] seconda punta inserendo [illegible] — aveva un preciso riferimento davanti.

Tremava Garella su [illegible] Di [illegible] respinta alla meglio. [illegible] la folla per [illegible] presunto tocco [illegible] mano di Wilkins nel deviare in corner [illegible] pallone, [illegible] Garella [illegible] traversa un colpo di testa di Hateley, quindi la partita prendeva la piega che Napoli sognava. Giordano in cattedra, in dieci minuti tutto [illegible] finito. Al 33' Bruno [illegible] lungo [illegible] sinistra, e sul [illegible] palo [illegible] pronto Carnevale per la schiacciata vincente, di testa, dopo che Nuciari aveva accennato ad andare incontro [illegible] sfera. [illegible] rinunciandovi. Un vero capolavoro dieci minuti dopo. Giordano da fuori [illegible] mandava la palla dolce oltre l'incerto [illegible] alle cui spalle si [illegible] all'appuntamento Maradona il quale offriva uno scampolo stupendo: controllo volante, uno scarto per allargarsi alla sua sinistra tagliando fuori Nuciari e quasi dal fondo il tocco lieve, maligno, perfetto, in fondo alla [illegible]

Sul 2-0 [illegible] Hateley [illegible] una [illegible] Volava [illegible] destra e porgeva a Virdis [illegible] palla invitante, che il sardo calciava sulle gambe di De Napoli allungatosi in provvidenziale spaccata. Poi salivano [illegible] azzurri, lo [illegible] Napoli e Bagni trovavano fiducia. Il Milan cercava [illegible] ma non creava altri spazi, la guardia di Ferrara domava il pur [illegible] Hateley. [illegible] respinte [illegible] Garella [illegible] applausi [illegible] quarto d'ora della ripresa. Il gol di Virdis a 11 minuti dal termine non tormentava più squadra e pubblico di casa. Come un piccolo incidente e basta. [illegible] problema. [illegible] per prudenza [illegible] fiato a Giordano [illegible] in campo Caffarelli a proteggere negli ultimi nove minuti. [illegible] una formalità, o meglio [illegible] consuetudine. [illegible] gente poteva uscire cantando.

Napoli 2-1 Milan

Napoli		Milan	
Garella	6,5	Nuciari	5,5
Bruscolotti	6,5	Maldini	7
(72' Sola)	sv	Evani	6,5
Ferrara	6,5	F. Baresi	6
Bagni	6,5	F. Galli	6
Ferrario	8	Massaro	6
Renica	7	Wilkins	[illegible]
Carnevale	6,5	Di Bartolomei	6,5
De Napoli	6	(81' Massaro)	sv
Giordano	7,5	Hateley	7
(81' Caffarelli)	sv	Donadoni	5,5
Maradona	6,5	(46' Zanoncelli)	6
Romano	7	Virdis	6,5
All. Bianchi	7	All. Capello	6

Arbitro: Lo Bello 6,5
Reti: 33' Carnevale, 43' Maradona e 79' Virdis
Ammoniti: Wilkins, Maldini, De Napoli e F. Baresi
Spettatori: 83.000 circa di cui 24.339 paganti per un incasso di 1.124.270.200 lire e 58.129 abbonati per una quota partita di 739.880.000 lire

Il migliore

GIORDANO si è distinto per i due assist-gol e per l'esempio che ha dato era lui, ieri, il leader azzurro

Il peggiore

F. BARESI le sue puntate in avanti non bastano per assolverlo dalle troppe incertezze difensive [illegible]

«Le malelingue [illegible] servite»

L'attaccante eroe della giornata: «Abbiamo vinto contro il Milan [illegible] contro le chiacchiere»

di VITTORIO RAIO

NAPOLI — «Chi ha chiacchierato il Napoli è servito!». Due assist vincenti, una traversa e [illegible] giusta osservazione: Giordano [illegible] digerito le critiche [illegible] sono piovute sul Napoli dopo la sconfitta di Verona. «E' vero, [illegible] abbiamo perso male, [illegible] nell'arco [illegible] un campionato può capitare [illegible] perdere in modo clamoroso un match. Ricordate la Juventus a Roma? Ecco perché non era il [illegible] paura, di [illegible] tanta preoccupazione. Abbiamo giocato contro il Milan e [illegible] le chiacchiere. Abbiamo vinto entrambe le partite. [illegible] sembra poco. Non [illegible] pare?».

Bruno [illegible] in [illegible] una maglia azzurra. «E' [illegible] mia». Appare restio quando gli chiedono a chi la consegnerà: «E' della famiglia Giordano... Forse [illegible] darò alla mia Susy».

Indubbiamente l'ex laziale sta attraversando un periodo di forma eccezionale, ma, come altri azzurri, preferisce soffermarsi [illegible] momento della squadra: «Non vale discutere dei miei assist, della traversa... Quel che conta è la vittoria del Napoli. Ora ci sentiamo tutti soddisfatti. Chi ha parlato [illegible] camorra, chi ha detto che Napoli non ama più Diego, chi mormora sulla [illegible] privata, ora cosa dirà?».

Ha ragione Fernando Segnorini, preparatore atletico personale [illegible] Maradona. «A Diego [illegible] cancellare voci, malignità, insinuazioni. Ha fatto nuovamente impazzire i napoletani...». Giordano [illegible] d'accordo con Segnorini: «Maradona ha giocato molto bene nonostante avesse ancora gli adduttori doloranti. Ragazzi, la [illegible] verità è che [illegible] vittoria contro il Milan rappresenta [illegible] successo più importante degli ultimi due anni [illegible] Napoli».

Nei primi venti minuti il Milan... «Ci ha creato qualche problema, è vero, ma dovevamo sbloccarci mentalmente».

Mentre Giordano [illegible] Napoli non sottovaluterà l'impegno [illegible] Coppa Italia, [illegible] Carnevale. Andrea stringe la mano a Virdis e poi dice: «Mi auguro di riuscire a convincere qualcuno che aveva perplessità sul mio conto».

Bianchi? «Il mister mi ha fatto giocare e io penso di aver ripagato la sua fiducia. Erano 4 mesi che [illegible] minuti. Sto bene, sto benissimo e voglio contribuire a questo finale nel Napoli».

De Napoli teme di non poter giocare [illegible] per squalifica. Bruscolotti chiede: «Vi siete divertiti?». Garella invita a non parlare dei singoli: «E' il collettivo del Napoli che sta avendo la meglio [illegible] grande Inter. Che i nerazzurri non divertano non credo importi ai suoi tifosi. Nel tempo si ricorda il risultato, [illegible] il gioco. Bisogna fare i complimenti all'Inter».

«Vedrete — avverte Ferrario —. Sarà una bella lotta che si concluderà solo all'ultima giornata. Abbiamo vinto ed abbiamo dimostrato che Verona è stato solo un episodio».

Preoccupato il medico sociale. Ferrara ha riportato [illegible] brutta ferita al ginocchio [illegible] punti [illegible] sutura al sopracciglio destro per Sola. Da segnalare che alle porte d'ingresso sono stati bloccati i possessori di 39 biglietti rubati ad un funzionario della US Navy (in tutto [illegible] e di circa 600 tagliandi falsificati.

[illegible] Napoli, incasso [illegible] 2 [illegible]

NAPOLI — Ospitando il Milan, fra abbonati (58.129) e paganti (24.339) il Napoli ha incassato 1 miliardo 863 milioni e 950.711 [illegible] nuovo record italiano. Battuto il totale di 1.851.297.697 [illegible] il 15 [illegible] contro la Roma, quando a parità di prezzi le presenze furono 82.165 (82.468 ieri).

Allora si parlò di [illegible] biglietti invenduti, ieri si è detto di [illegible] biglietti venduti in più. [illegible] mai? Sei domeniche fa furono stampati alcuni tagliandi [illegible] meno [illegible] quelli «possibili». D'altronde la capienza dello stadio è di [illegible] posti, e solo per ragioni di sicurezza non si stampano altrettanti biglietti.

[illegible] allenatori duellano a distanza ricordando tutte le loro paure e le occasioni sprecate

Capello (quasi) indigesto [illegible] Bianchi

L'allenatore partenopeo: «Il gol di Virdis [illegible] complicato una [illegible] che stavamo dominando» - «Temo l'Inter: non dà spettacolo, ma vince»

NAPOLI — «Il fattore emotivo poteva prevalere su quello tecnico, ecco perché questi due punti sono ancora più importanti. Non era semplice affrontare la gara con il Milan dopo quanto [illegible] a Verona, dopo quanto si era [illegible] seguito alla sconfitta al Bentegodi. Gli azzurri, superando i rossoneri, non solo hanno mantenuto inalterato il vantaggio sull'Inter, ma hanno anche scoraggiato quanti si [illegible] illusi di un possibile cedimento fisico del Napoli»: semplice quanto [illegible] la diagnosi di Marino.

«Il cammino è ancora ricco d'insidie, ma questo Napoli ci fa ben sperare. Visti Giordano e Carnevale? Quando si aiutano vicendevolmente [illegible] la coppia più forte [illegible] campionato».

E Maradona? «Lo dissi che sarebbe ritornato e sarebbe stato ancora un protagonista. E' finanche ritornato in difesa per dare una mano ai compagni...».

Ferlaino [illegible] primo [illegible] scaletta [illegible] conduce agli spogliatoi. Ha [illegible] al gol. Poi... Poi [illegible] l'ha più visto. «Dev'essere andato [illegible] tanto [illegible] contento», [illegible] il consigliere Celentano. «Quando ci sono io in panchina si vince», sussurra con un pizzico di humour e va via. Escono felici il vicepresidente Punzo e il [illegible] ente andato Carbone. «Negli spogliatoi stanno brindando...», affermano.

Ecco [illegible] contento, sorridente, si sbaglia. In cuor suo lo sarà certamente, [illegible] quando parla ai cronisti [illegible] imperturbabilmente serio. «Siamo [illegible] a complicare una gara [illegible] dominando. [illegible] perché [illegible] un po' rilassati... Non c'è niente da fare: il Napoli o gioca sempre con il piede a tavoletta [illegible] va [illegible] difficoltà. Non sappiamo amministrare [illegible] partite. Sembra incredibile, [illegible] così...».

Aveva ragione lei: Verona, solo un episodio. «Ora so [illegible] facile cantar vittoria... Meglio pensare alla prossima partita, alle difficoltà che ci attendono».

Vittoria tanto [illegible] importante perché ottenuta [illegible] un [illegible] «Vero. Ma i ragazzi sinora [illegible] mi hanno deluso. Anzi vi dico che il Napoli mi ha dato più [illegible] quanto potessi aspettarmi. Non posso che complimentarmi [illegible] loro».

Ora siete attesi [illegible] sprint finale. «L'Inter continua a vincere per 1-0, a restare [illegible] nostre spalle. Complimenti, [illegible] chi dice che non fa spettacolo. E allora? Vince e per ogni vittoria ci sono [illegible] punti. Questo è quel che conta».

[illegible] è maggiormente piaciuto [illegible] suo Napoli? «La vigoria fisica del primo tempo. [illegible] potuto segnare ancora».

Nella ripresa avete colpito anche una traversa. «Io ricordo solo il gol del Milan che ci ha fatto soffrire sino alla fine».

Mercoledì impegno [illegible] Coppa Italia... «E' una gara che giocheremo in [illegible] determinata maniera. Con il pericolo delle ammonizioni, di qualche infortunio...». Non lo dice, ma chiaramente Bianchi lascia intendere che contro il [illegible] vedremo parecchi uomini che normalmente fanno panchina. Già c'è [illegible] Napoli in odore di squalifica. v. r.

Il [illegible]: «Abbiamo avuto tre palle gol, il Napoli due e ha vinto»

dal nostro inviato [illegible] GANDOLFI

NAPOLI — C'è sempre una prima [illegible] dopo un pareggio e [illegible] vittoria. Capello [illegible] conosciuto anche [illegible] sconfitta. Di misura, ma pur sempre sconfitta. «Peccato — premette — perché [illegible] tre palle-gol. [illegible] il Napoli ha concretizzato le due sole [illegible] che ha avuto. Noi meritavamo il pari, mi sembra indiscutibile. D'altronde, quando [illegible] affronta una squadra che ha due elementi come Giordano e Maradona può capitare di tutto...».

Capello sembra essersi tolto un [illegible] peso: ora va a briglia sciolta. Analizza la gara con [illegible] senso critico, spiega anche [illegible] sostituzione [illegible] Donadoni, concede al Napoli molte chances [illegible] finale. «Siamo stati battuti da un [illegible] traversone [illegible] e da [illegible] splendida [illegible] Maradona. Ad [illegible] Milan ha tenuto bene il [illegible] in entrambi i tempi: avessimo segnato prima, invece di farlo nel finale, [illegible] quest'ora sicuramente staremmo commentando [illegible] risultato diverso».

Capello [illegible] soddisfatto, tutto sommato; sul piano atletico la squadra [illegible] bene, ha tenuto [illegible] al Napoli, anzi spesso l'ha superato sul piano del ritmo. «Purtroppo [illegible] dovuto inventare [illegible] e non era facile sostituire gente [illegible] Tassotti e Bonetti, per non [illegible] di Galli. Tutti, [illegible] que, si sono battuti bene, anche Zanoncelli che è stato utilizzato per creare qualche sorpresa al Napoli».

«Immaginavo — continua — che nella ripresa si sarebbe chiuso, per [illegible] mi serviva un elemento come Zanoncelli, pronto ad [illegible] partendo di dietro e forte, oltretutto di testa. Ha avuto anche lui una bella palla, ma in quell'occasione Garella è stato determinante con un doppio intervento: prima ha respinto la conclusione di Baresi e non era facile; poi si è ripetuto recuperando sulla rovesciata di Zanoncelli. Se il ragazzo [illegible] colpito più forte, sicuramente il portiere non ce [illegible] fatta ma Zanoncelli è già stato bravo a centrare il bersaglio».

Capello non ha visto un Napoli in fase di stanca e poi, sottolinea, ci sono sempre Giordano e Maradona a fare la differenza. «Le [illegible] ranze di scudetto [illegible] azzurri [illegible] immutate. Maradona mi è [illegible] in un buon stato d'animo. Oltretutto il Napoli è stato calmo anche nei momenti difficili, ha aspettato il suo momento e quando [illegible] arrivato ha saputo sfruttarlo bene. Certo, se accorciavamo [illegible] distanze prima anche il Napoli avrebbe avuto paura [illegible] l'occasione [illegible] è sfumata quando il tiro di [illegible] è stato respinto. L'occasione era troppo ghiotta [illegible] De Napoli è stato bravo a recuperare».

Gli chiedono la differenza [illegible] Napoli rispetto all'andata: «E' una squadra che [illegible] attendere e soffrire — ripete — e l'ha dimostrato con noi [illegible] stavolta, soffrendo, ma tenendo duro, a conferma del livello raggiunto [illegible] squadra di Bianchi. L'unico errore che potrebbe [illegible] ora il Napoli è di pensare [illegible] la lotta per il titolo: il bello comincia ora anche perché, [illegible] giocare due gare abbastanza delicate fuori casa, a Como e poi infine ad Ascoli».

Arriva Nils Liedholm [illegible] occhiali [illegible] da boss dei films americani. Trova [illegible] «ammiratori» con [illegible] immancabili [illegible] «Mister, quale [illegible] il suo futuro?». «E' ancora qua, nel Milan. [illegible] al [illegible] giugno» risponde allegramente.

Poi parla a sua volta della partita: «Oggi [illegible] il [illegible] avuto più [illegible] ni, però il Napoli ha saputo tagliare due gran palloni. La capolista mi [illegible] meno fresca rispetto [illegible] altre volte, [illegible] contrario il Milan è stato molto più vivace. Ad ogni modo penso che il Napoli con questa vittoria abbia praticamente conquistato lo [illegible] Maradona? Forse [illegible] una [illegible] migliori partite [illegible] lui disputate contro il Milan. Il Napoli ha saputo superare alcune fasi difficili, di autentica [illegible] nervosa. Il fatto che abbia superato un Milan [illegible] ben concentrato è già un grosso biglietto da visita, la dimostrazione che i ragazzi di Bianchi sono maturi per lo scudetto».

Fuori riceve l'onore delle armi: tanti applausi, stesso trattamento aveva ricevuto Capello. Napoli sa essere sempre generoso.

Napoli. Carnevale salta con più tempismo di Baresi e dà al Napoli dopo 33 minuti la rete dell'1-0

La sconfitta [illegible] abbatte i milanisti che recriminano per il pari

Virdis punta al 17 gol di Rivera

[illegible] NOSTRO INVIATO

NAPOLI — C'è [illegible] nel cuore dei rossoneri: si sono battuti come leoni, ma non è servito. Galliani, l'amministratore delegato, cerca di consolare i ragazzi di Capello, facendo le veci di Berlusconi, assente per i soliti affari. «A differenza dell'anno scorso il Milan si sta battendo bene anche nel finale di campionato, non c'è calo fisico e questo è quello che conta. Per la Coppa Uefa può bastare il sesto posto. Anche l'Inter, l'anno scorso, non andò oltre, ma grazie alla Coppa Italia giocò in Europa. Ora faremo il tifo perché una fra Napoli, Inter e Juventus vinca la Coppa Italia...».

Sentiamo i protagonisti nella buona e cattiva sorte. Nuciari, per esempio, tradito dal gol di Carnevale. Ieri compiva 27 anni: sperava di festeggiarli meglio. In mattinata gli aveva telefonato Giovanni Galli per fargli gli auguri: «E' stato molto gentile, purtroppo, forse, ho avuto un po' di responsabilità sulla prima rete. Ho accennato all'uscita sul traversone di Giordano poi ho visto che non ci sarei arrivato, sono tornato indietro e Carnevale ne ha approfittato... Abbiamo perso, ma il pari ce lo meritavamo. Se giochiamo ancora così conquistiamo sicuramente la zona Uefa».

Dopo il rigore contro la Fiorentina, 4 turni fa, Virdis era rimasto in secca, consolandosi con l'Olimpica, a Pescara, ma gli premeva segnare ancora in campionato per battere il «primato» di Calloni e tentare la scalata a quello, più difficile, di Rivera (17 gol).

«Il pareggio era più giusto — sordisce — il Napoli è stato più fortunato, mettendo a segno entrambe le occasioni che ha avuto. Noi complessivamente abbiamo giocato meglio. L'azione del mio gol è stata stupenda: merito di Wilkins e Hateley. [illegible] potuto segnare prima, sull'1 a 0, e forse le cose si sarebbero messe in modo diverso: ho visto l'angolino della porta, era un'occasione troppo bella e ho calciato subito. Purtroppo De Napoli è riuscito a recuperare e a [illegible] il tiro. Sono contento per avere migliorato la mia personale classifica, ma vorrei prima contribuire alla conquista della zona Uefa. A mio figlio Matteo vorrei dedicare un gol più importante di questo, diciamo a Udine, nell'ultima di campionato».

La parola ai difensori, a cominciare da Filippo Galli che scherza su Maradona: «Dicevano che è ingrassato, che viaggia troppo ma quello per vederlo stanco deve andare almeno al Polo Nord, fare viaggi ancora più lunghi... Ha fatto un gol stupendo, un capolavoro».

Franco Baresi confida che Maradona ogni [illegible] to ammetteva coi rossoneri di avere accentuato certe cadute: «Ci dava ragione, ammetteva le scene ma l'arbitro... Meno male che le nostre avversarie hanno pareggiato cosicché siamo ancora in corsa: dobbiamo fare quattro punti nel finale, l'ideale sarebbero sei ma non sarà facile».

Infine Donadoni, Capello l'ha sostituito ma non fa polemica: «E' l'allenatore che decide... Abbiamo avuto alcune grosse occasioni mancando di un soffio i gol. Il Napoli mi è sembrato in difficoltà: ha ancora due punti di vantaggio, ma si fa presto a perderli. [illegible] qualche possibilità di scudetto per l'Inter...».

Wilkins ed Hateley se ne vanno senza parlare fendendo la folla di cronisti: hanno ancora tanta rabbia in corpo, meglio fingere di fare i gentlemen. g. gand.

I numeri del campionato

a cura [illegible]

Cravero come Zaccarelli

Il [illegible] derby di [illegible] è stato deciso dai gol [illegible] due difensori: Brio e Cravero, entrambi al primo «centro» nella stracittadina. Il pareggio granata, firmato dal libero [illegible] ha ricordato quanto [illegible] avvenuto nel girone [illegible] ritorno dell'anno [illegible] Anche quella volta — era il 16 febbraio 1986 — finì 1-1: [illegible] gol di Laudrup rispose all'87' il capitano e libero granata Zaccarelli. Sia Brio sia Cravero ieri hanno messo a segno il loro terzo gol stagionale. Le reti [illegible] Cravero (prima della Juventus aveva segnato con Fiorentina e [illegible] hanno [illegible] tre punti.

Drago «vede» Cudicini

[illegible] Drago, il portiere dell'Empoli, contro il Brescia, ha concluso la decima partita casalinga consecutiva senza subire gol ed ha portato il suo momento «magico» a quota [illegible] minuti (l'ultimo a superarlo è stato il romanista [illegible] al [illegible] na giornata). Drago [illegible] è portato a soli [illegible] senta minuti dal record assoluto «casalingo» che appartiene a Cudicini. Il milanista lo stabilì nel 1968-69. Un primato che il portiere empolese (ex juventino) potrebbe eguagliare [illegible] costringerà al digiuno [illegible] l'Avellino il 10 maggio prossimo.

Retrocesse [illegible]

Anche la matematica [illegible] condannato l'Udinese. La retrocessione dei friulani è avvenuta con tre turni d'anticipo sul calendario (a causa dei 9 punti di handicap), ma non deve essere considerata anticipata. Basterà ricordare che in sette occasioni — e senza penalizzazioni — sono stati registrati kappaò addirittura alla ventiseiesima. Le bocciature maggiormente anticipate sono state quelle del Varese (1971-72), Cesena (1976-77), Verona (1978-79), Pescara (1979-80), Catanzaro (1982-83), Catania (1983-84) e Lecce (1985-86). Curioso che nel giorno più amaro dell'Udinese abbia dovuto dare forfait Galparoli, che per squalifica ha interrotto una serie di presenze consecutive durata quasi nove anni (e 279 partite).

Quarant'anni [illegible]

Il 27 aprile [illegible] terza uscita del dopoguerra, l'[illegible] di Pozzo ospita a Firenze [illegible] Svizzera, che diciotto mesi prima ha costretto gli [illegible] a un rocambolesco 4-4 a Zurigo. Per l'occasione il c.t. schiera per la prima volta Romeo Menti, che a Firenze il Grande Torino aveva prelevato nel 1941 e ai viola aveva ancora prestato per il torneo 1945-46. La partita è alterna nel primo tempo, chiuso sul 2-1 per gli azzurri. Nella ripresa si scatena però l'esordiente [illegible] — beniamino della tifoseria locale — che rifila [illegible] portiere elvetico Ballabio tre gol: 5-2 il risultato finale. Il clan azzurro, nell'occasione, ha «acquistato» il suo [illegible] giocatore granata.

Ascoli, [illegible]

[illegible] primo discusso rigore contrario (in futuro quest'anno non ne ha avuti) ha proibito all'Ascoli di cogliere una clamorosa vittoria all'Olimpico contro [illegible] Roma, trasferta nella quale i marchigiani [illegible] hanno [illegible] vinto. C'è [illegible] dire che l'Ascoli [illegible] punti, [illegible] l'Atalanta), lontano due lunghezze dell'Empoli e dalla zona salvezza, denuncia quest'anno il suo peggior ruolino di serie A. Nel 1975-76 e nel 1984-85, campionati conclusi con la retrocessione, i bianconeri dopo la ventisettesima [illegible] 21 e [illegible] punti.

Virdis allunga

Giornata ricca di gol, la ventisettesima. Se ne sono contati 30, che rappresentano il secondo bottino stagionale, inferiore soltanto alle 31 realizzazioni della tredicesima e della diciottesima. Nella classifica dei cannonieri ha fatto un passo avanti il rossonero Virdis portando il suo vantaggio a tre lunghezze da Altobelli (14 gol contro 11). Comunque alla corte di Trapattoni, in attesa che torni a segnare «Spillo», è nato un nuovo bomber: è il diciannovenne Ciocci, che ha siglato il gol vittoria alla Fiorentina, consentendo ai nerazzurri di mantenere un tenue filo di speranza.

CAMPIONATO DI CALCIO RISULTATI & CLASSIFICHE

SERIE A

ATALANTA-UDINESE 4-2
6' Bonacina (A); 15' e 73' Criscimanni (U); 39' e 80' Incocciati (A); 58' Stromberg (A)

COMO-VERONA 1-1
7' autogol Bruno (C); 30' Albiero (C) rigore;

EMPOLI-BRESCIA 0-0

INTER-FIORENTINA 1-0
72' Ciocci (I)

NAPOLI-MILAN 2-1
33' Carnevale (N); 43' Maradona (N); 78' Virdis (M)

ROMA-ASCOLI 1-1
38' Iachini (A); 49' Desideri (R) rigore

SAMPDORIA-AVELLINO 2-2
25' Mancini (S) rigore; [illegible]' Lorenzo (S); 61' Bertoni (A); 77' Alessio (A)

TORINO-JUVENTUS 1-1
56' Brio (J); 60' Cravero (T)

In casa G	V	N	P	Reti F	S	Fuori casa G	V	N	P	Reti F	S	Squadre	Punti	Media inglese	Totale G	V	N	P	Reti F	S	Diff. reti	Rigori favore T	R	Contro T	R
14	8	6	0	25	9	13	7	3	3	13	9	NAPOLI	39	-2	27	15	9	3	38	18	+20	5	4	2	2
14	12	1	1	25	6	13	3	6	4	7	9	INTER	37	-4	27	15	7	5	32	15	+17	5	2	1	1
13	9	3	1	21	8	14	3	7	4	15	15	JUVENTUS	34	-6	27	12	10	5	36	23	+13	1	0	1	1
14	8	4	2	23	9	13	[illegible]	[illegible]	4	12	13	ROMA	[illegible]	-6	27	12	[illegible]	6	35	22	+13	5	4	3	1
13	9	3	1	22	11	14	2	7	5	9	12	VERONA	32	-6	27	11	10	6	31	23	+8	4	4	7	5
14	[illegible]	4	2	23	8	13	3	[illegible]	5	7	11	[illegible]	31	-10	27	11	9	7	30	19	+11	7	6	5	4
13	7	4	2	13	5	14	5	3	6	14	15	[illegible]	[illegible]	-9	27	12	7	8	27	20	+7	6	4	2	2
13	3	8	2	10	8	14	2	6	6	5	10	COMO	24	-16	27	5	14	8	15	18	-3	3	3	6	[illegible]
13	3	[illegible]	2	11	9	14	3	4	7	15	27	AVELLINO	24	-16	27	6	12	9	26	36	-10	2	1	3	3
14	6	5	3	15	11	13	1	4	8	8	17	TORINO	23	-18	27	7	9	11	23	28	-5	2	2	1	1
14	7	4	3	14	5	13	0	4	9	7	21	BRESCIA	22	-19	27	7	8	12	21	26	-5	1	1	8	4
13	6	3	4	20	15	14	1	[illegible]	[illegible]	8	19	[illegible]	22	-18	27	7	8	12	28	34	-6	1	[illegible]	6	5
14	5	6	3	7	7	13	[illegible]	1	10	5	22	EMPOLI	21	-20	27	7	7	13	12	29	-17	1	1	3	2
14	6	4	4	12	9	13	[illegible]	3	10	8	20	ATALANTA	19	-22	27	6	7	14	20	29	-9	6	5	1	[illegible]
13	3	4	6	6	13	14	2	5	7	8	18	ASCOLI	19	-21	27	5	9	13	14	31	-17	0	0	1	1
13	4	6	3	13	16	14	1	5	8	8	22	UDINESE	12	-19	27	5	11	11	21	38	-17	2	1	2	2

[illegible]Penalizzazioni: Udinese -9

MARCATORI

14 reti: Virdis (Milan, 2 su rigore)
11 reti: Altobelli (Inter, 1 su rigore)
[illegible] Diaz (Fiorentina); Maradona (Napoli, 3 su rigore)
8 reti: Serena (Juventus); Vialli (Sampdoria, 2 su rigore)
7 reti: Graziani (Udinese); Magrin (Atalanta, 5 su rigore); Mancini (Sampdoria, 4 su rigore); Elkjaer (Verona, 1 su rigore)

PROSSIMI TURNI

13ª di ritorno (3 maggio - ore 16)

Ascoli-Inter (and. 0-3)
Avellino-Atalanta (1-1)
Como-Napoli (1-2)
Fiorentina-Torino (1-2)
Juventus-Sampd. (1-4)
Milan-Roma (2-1)
Udinese-Empoli (0-0)
Verona-Brescia (1-1)

14ª di ritorno (10 maggio - ore 16)

Atalanta-Inter (and. 0-1)
Brescia-Ascoli (0-0)
Empoli-Avellino (1-0)
Milan-Como (1-0)
Napoli-Fiorentina (1-3)
Roma-Sampdoria (0-0)
Torino-Udinese (1-1)
Verona-Juventus (1-2)

SCHEDINA VINCENTE

CONCORSO 35

	Squadra 1ª	Squadra 2ª	
1	Atalanta	Udinese	1
2	Como	[illegible]	[illegible]
3	[illegible]	Brescia	[illegible]
4	Inter	Fiorentina	1
5	Napoli	Milan	1
6	Roma	Ascoli	X
7	Sampdoria	Avellino	X
8	Torino	Juventus	X
9	Bologna	Bari	X
10	L.R.Vicenza	Cesena	X
11	Pescara	Campobasso	2
12	Martina	Catanzaro	[illegible]
13	Trapani	Ischia L.	X

CONCORSO 35 Ai 389 «13» L. 23.352.000
Monte premi L. 18.495.427.378 Ai 15.318 «12» L. [illegible]

PROSSIMA SCHEDINA

CONCORSO 36

	Squadra 1ª	Squadra 2ª
1	Ascoli	Inter
2	Avellino	Atalanta
3	Como	Napoli
4	Fiorentina	Torino
5	Juventus	Sampdoria
6	Milan	Roma
7	Udinese	Empoli
8	Verona	Brescia
9	Parma	Bologna
10	Pescara	L.R.Vicenza
11	Taranto	Cagliari
12	Prato	Piacenza
13	Salernitana	Casertana

CAMPIONATO ALLA MOVIOLA

NAPOLI-MILAN — Sulla partitissima napoletana, nulla di particolare da mostrare sul piccolo schermo. Sassi però rende omaggio a Sua Maestà Maradona, facendo rivedere il bellissimo gol dell'argentino. Una sequenza «per amatori», dal lancio di Giordano alla conclusione in rete, dopo lo stop e l'aggiramento di Nuciari. Gli applausi.

INTER-FIORENTINA — Riflettori sull'episodio dell'incidente occorso ad Altobelli. Colpa di Gentile o del portiere Landucci? Le immagini fan vedere il calcio di punizione di Passarella, poi Gentile che quasi cintura Spillo lanciato verso la rete [illegible] Infine Altobelli che durante il contrasto cade, piuttosto male, infortunandosi. Ma (stando a ciò che si vede alla tv) fa tutto da solo, [illegible] l'intervento diretto degli avversari.

TORINO-JUVENTUS — Un altro incidente alla moviola. Ne è rimasto vittima il portiere granata Copparoni, ferito alla testa di striscio dai tacchetti della scarpa sinistra di Serena lanciato a rete. Nessuno dei due, però, riesce nell'occasione a toccare la palla. Secondo episodio del derby torinese: i granata hanno reclamato per una trattenuta di Bonini ai danni di Comacini in area juventina. Il fallo c'era, ma l'arbitro ha lasciato correre.

ROMA-ASCOLI — Un rigore a favore dei giallorossi, accordato dall'arbitro per atterramento di Boniek. In effetti il polacco, nel contrasto con l'ascolano Perrone, è sbilanciato e finisce a terra. Fischio e trasformazione dal dischetto di Desideri.

EMPOLI-BRESCIA — Un reclamo per parte: Occhipinti trattenuto da Baiano e, sull'altro fronte, identico fallo da parte di Lucci su Gritti. La sequenza conferma le irregolarità di gioco, anche se entrambe avvengono fuori delle rispettive aree. Per l'arbitro, invece, tutto normale.

SAMPDORIA-AVELLINO — C'era il fallo da rigore per la Sampdoria: Bertoni sgambetta in area Vialli. Tutto molto chiaro, anche per l'arbitro. Dubbi invece per quanto riguarda un altro reclamo su un presunto sgambetto di Murelli a Mancini: le immagini non chiariscono bene l'episodio.

CLASSIFICA GIOCATORI*

Giocatore	Media voti
1) Zenga (Inter)	6,62
2) Baresi (Milan)	6,61
3) Manfredonia (Juve)	6,60
4) Magrin (Atalanta)	6,57
5) Ancelotti (Roma)	6,56
6) Romano (Napoli)	6,54
7) De Agostini (Verona)	6,53
[illegible] Renica (Napoli)	6,51
9) Passarella (Inter)	6,50
10) Tacconi (Juve)	6,44

* In base ai voti dei nostri inviati

CLASSIFICA ARBITRI*

[illegible]	Media voti
1) Agnolin (13 gare)	6,34
2) Longhi (15 gare)	6,33
3) Baldas (9 gare)	[illegible]
4) Pieri (15 gare)	[illegible]
5) Casarin (12 gare)	6,12
6) Pairetto (9 gare)	6,11
7) Lombardo (10 gare)	6,10
8) Pezzella (9 gare)	6,06
9) D'Elia (8 gare)	6,05

* In base ai voti dei nostri inviati per chi ha diretto almeno [illegible] gare

SPETTATORI E INCASSI

Partita	Paganti	[illegible]	Abbonati
Atalanta-Udinese	7.720	72.967.000	9.162
Como-Verona	[illegible]	62.570.900	3.455
Empoli-Brescia	11.093	142.[illegible].000	1.139
[illegible]	[illegible]	572.746.500	24.471
Napoli-Milan	24.359	1.124.770.200	[illegible]
Roma-Ascoli	14.606	181.598.000	22.470
Sampdoria-Avellino	19.706	154.943.000	5.398
Torino-Juventus	18.230	425.234.000	9.893
Totali della 27ª giornata	154.728	2.718.097.600	137.157
Totali '86-'87 dopo la 27ª	3.567.615	[illegible]	[illegible]
Totali '85-'86 dopo la 27ª	3.804.038	[illegible]	[illegible]

SERIE B

AREZZO-LECCE 0-2
7' e 80' Pasculli (L); 44' espulso Vanoli (L)

BOLOGNA-BARI 2-2
[illegible] Brondi (Ba); 36' Rideout (Ba) rigore; 43' Pecci (Bo)

CAGLIARI-TRIESTINA [illegible]

CATANIA-PARMA [illegible]

VICENZA-CESENA 2-2
42' Gerotti (V); 47' Rizzitelli (C); 61' Savino (V); 78' Traini (C); 20' parato rigore di Nicolini (V); 22' espulso Simonini (C); 57' espulso Fortunato (V)

MODENA-GENOA 1-1
67' Scanziani (G); 73' [illegible] (M)

PESCARA-CAMPOBASSO 0-1
57' Perrone (C)

PISA-MESSINA 3-1
29' Sclosa (P) rigore; 45' Orati (M); 63' Cecconi (P); 81' Piovanelli (M)

SAMBENED.-CREMONESE 2-0
37' e 74' Di Nicola (S); 69' parato rigore [illegible] Nicoletti (C)

TARANTO-LAZIO 1-1
1' Gridelli (T); 71' Fiorini (L)

In casa G	V	N	P	Reti F	S	Fuori casa G	V	N	P	Reti F	S	Squadre	Punti	Media inglese	Totale G	V	N	P	Reti F	S	Diff. reti	Rigori [illegible] T	R	Contro T	R
15	11	3	1	21	5	15	1	8	6	9	18	CESENA	35	-10	30	12	11	7	30	23	+7	5	1	8	7
15	11	3	1	24	10	15	2	6	7	7	14	PISA	35	-10	30	13	9	8	31	24	+7	3	3	2	2
15	9	6	0	17	5	15	3	5	7	11	18	CREMONESE	35	-10	30	12	11	7	28	23	+5	6	4	2	0
15	9	6	0	25	10	15	0	10	5	9	18	GENOA	34	-11	30	9	16	5	34	28	+6	3	3	6	4
15	8	6	1	16	5	15	0	11	4	6	12	PARMA	33	-12	30	8	17	5	22	17	+5	5	5	1	0
15	9	5	1	23	9	15	3	4	8	12	20	PESCARA	33	-12	30	12	9	9	35	29	+6	5	3	6	3
14	10	4	0	18	5	16	1	7	8	7	16	MESSINA	33	-11	30	11	11	8	26	22	+4	1	0	1	1
15	9	5	1	19	7	15	1	7	7	9	19	LECCE	32	-13	30	10	12	8	28	26	+2	6	4	1	1
14	5	8	1	12	7	16	2	8	6	11	17	BARI	30	-14	30	7	16	7	23	24	-1	3	2	3	2
15	[illegible]	6	0	21	7	15	0	9	6	[illegible]	11	TRIESTINA	29	-12	30	9	15	6	24	17	+7	4	3	4	3
15	7	7	1	14	7	15	1	6	8	10	27	MODENA	29	-16	30	8	13	9	24	34	-10	3	2	5	3
16	6	8	2	17	11	14	0	8	6	[illegible]	13	AREZZO	28	-18	30	6	16	8	24	24	—	6	5	5	4
14	10	3	1	25	8	16	2	9	5	[illegible]	13	LAZIO	27	-8	30	12	12	6	33	21	+12	4	3	5	3
15	3	9	3	14	13	15	2	7	6	14	17	BOLOGNA	26	-19	30	5	16	9	28	30	-2	4	3	4	3
16	8	5	3	17	12	14	0	5	9	2	14	SAMBENEDETT.	26	-20	30	8	10	12	19	26	-7	2	1	[illegible]	[illegible]
[illegible]	5	8	2	16	11	15	2	3	10	9	21	VICENZA	25	-20	30	7	11	12	25	32	-7	4	3	3	3
16	5	8	3	10	10	14	1	5	8	[illegible]	[illegible]	CATANIA	25	-21	30	6	13	11	20	31	-11	5	2	4	3
15	6	8	1	15	4	15	1	3	11	8	20	CAMPOBASSO	25	-20	30	7	11	12	23	24	-1	6	5	7	6
15	5	9	1	17	10	15	1	2	12	6	22	TARANTO	23	-22	30	6	11	13	23	32	-9	3	2	3	2
15	5	8	2	15	11	15	2	2	11	8	25	CAGLIARI	19	-21	30	7	10	13	23	36	-13	4	4	6	6

● Penalizzazioni: Lazio -9; Cagliari -5; Triestina -4

STATISTICHE

Lazio, in testa senza handicap

Al comando della B si è riformato un [illegible]. Dopo la venticinquesima stazionavano al [illegible] Cesena, Cremonese e Messina, fermo restando le prime due è stato «sostituito» il Messina dal Pisa, ieri assicuratosi lo scontro diretto con i siciliani. L'aspetto più curioso della classifica è comunque costituito [illegible] Lazio: per la [illegible] l'handicap di partenza i romani sarebbero al comando in solitudine.

Primo rigore contro il Messina

Il Messina ha ritrovato il gol in trasferta dopo 692 minuti. Lo ha messo a segno Orati a Pisa. Il punto del giallorosso non è comunque servito in quanto in Toscana il Messina ha subito l'ottava sconfitta esterna stagionale. Il gol del vantaggio toscano è venuto da Sclosa su rigore, si è trattato del primo penalty fischiato contro il Messina [illegible]

Recupera il Cesena in «10»

Il Cesena in 10 dopo appena 22' (espulso Simonini), è riuscito ad ottenere un buon pareggio a Vicenza. Gran parte del merito del prezioso risultato dei romagnoli è da ascrivere al portiere Rossi che ha parato un rigore al vicentino Nicolini. Dopo cinque consecutivi errori dei suoi colleghi dal dischetto Rossi si è superato salvando il primato del Cesena.

MARCATORI

[illegible] Rebonato (Pescara)
12 reti: Fruti (Modena); De Vitis (Taranto) e Nicoletti (Cremonese)
10 reti: Vagheggi (Campobasso)
[illegible] reti: Marulla (Genoa); Simonini (Cesena)
8 reti: Cipriani (Genoa) e Barbas (Lecce)
7 reti: Bortolazzi (Parma); Montesano (Cagliari); Pasculli (Lecce); Sorbello (Catania); Ugolotti [illegible]
6 reti: Chierici (Cremonese); Di Nicola (Samben.); Fiorini (Lazio); Mandelli (Lazio); Pagano (Pescara); Piovanelli (Pisa); Rabitti (Modena); Rideout (Bari); Sclosa (Pisa); Tacchi (Lecce)

PROSSIMI TURNI

12ª di ritorno (3 maggio - ore [illegible])

Bari-Modena (and. 1-1)
Cesena-Campob. (1-1)
Cremonese-Arezzo (0-0)
Genoa-Catania (1-1)
Lazio-Samben. (0-1)
Messina-Triestina (1-1)
Parma-Bologna (0-0)
Pescara-Vicenza (3-1)
Pisa-Lecce (0-1)
Taranto-Cagliari (0-1)

13ª di ritorno (10 maggio - ore 16)

Arezzo-Pisa (and. 1-1)
Bari-Cesena (0-1)
Bologna-Cagliari (0-0)
Campob.-Cremonese (0-1)
Catania-Taranto (1-1)
Lecce-Genoa (2-3)
Modena-Messina (0-0)
Samben.-P[illegible] (0-2)
Triestina-Lazio (1-1)
Vicenza-Parma (1-4)

SERIE C1

RISULTATI 12ª [illegible]

Ancona-Fano 2-1
Carrarese-Legnano 0-0
Lucchese-Trento 2-0
Mantova-Virescit 1-1
Monza-Padova 1-1
Piacenza-Centese 2-2
Rimini-Spezia 0-0
Rondinella-Prato 1-1
Spal-Reggiana 2-2

[illegible] (3 maggio - [illegible] 15)
Centese - Carrarese (and. 0-0); Fano - Spal (3-1); Legnano - Rondinella (1-1); Mantova - Lucchese (0-1); Prato - Piacenza (1-2); Reggiana - Rimini (3-1); Spezia - Ancona (0-0); Trento - Padova (0-0); Virescit - Monza (1-1).

GIRONE A	Punti	G	V	N	P	F	S	Media ingl.
PIACENZA	44	29	19	6	4	48	24	+1
PADOVA	42	29	17	8	4	35	13	-2
REGGIANA	39	29	14	11	4	30	17	-5
SPAL	33	29	12	9	8	38	31	-11
CENTESE	31	29	8	15	6	23	21	-12
MONZA	30	29	11	8	10	27	20	-14
FANO	29	29	11	7	11	32	27	-15
RIMINI	28	29	7	14	8	29	31	-16
TRENTO	28	29	8	12	9	26	30	-15
PRATO	27	29	6	15	8	15	16	-16
VIRESCIT	27	29	5	17	7	32	33	-16
LUCCHESE	27	29	8	11	10	15	18	-17
CARRARESE	26	29	8	10	11	21	33	-18
SPEZIA	25	29	7	11	11	23	31	-18
ANCONA	24	29	5	14	10	19	23	-19
RONDINELLA	24	29	6	12	11	25	30	-20
MANTOVA	21	29	5	11	13	18	30	-22
LEGNANO	17	29	2	13	14	13	39	-26

RISULTATI 12ª RITORNO

Barletta-Foggia 0-0
Campania-Salernitana 2-1
Cosenza-Brindisi 0-0
Martina-Catanzaro 1-1
Monopoli-Livorno 0-0
Nocerina-Licata 2-1
Reggina-Benevento 0-0
Siena-Casertana 1-0
Teramo-Sorrento 2-0

PROSSIMO TURNO (3 maggio - ore 16)
Benev. - Cosenza (and. 1-2); Brindisi - Livorno (1-2); Catanz. - Campania (1-2); Foggia - Teramo (0-1); Licata - Reggina (0-0); Monopoli - Barletta (0-1); Salern. - Casertana (1-1); Siena - Martina (0-2); Sorrento - Nocerina (0-1).

GIRONE B	Punti	G	V	N	P	F	S	Media ingl.
BARLETTA	37	29	13	11	5	35	26	-7
CATANZARO	36	29	14	8	7	36	20	-7
CASERTANA	35	29	11	13	5	26	19	-9
CAMPANIA	33	29	10	13	6	27	21	-11
TERAMO	32	[illegible]	12	8	9	23	22	-12
MONOPOLI	31	[illegible]	12	7	10	24	18	-12
COSENZA	30	[illegible]	10	10	9	27	25	-14
FOGGIA -5	29	[illegible]	12	10	7	26	20	-9
NOCERINA	29	[illegible]	13	3	13	27	24	-15
REGGINA	28	29	7	14	8	18	20	-18
SALERNITANA	28	[illegible]	10	8	11	22	27	-15
LIVORNO	27	29	7	13	9	16	21	-17
BRINDISI	26	29	8	10	11	24	25	-17
LICATA	26	29	9	8	12	31	35	-17
MARTINA	25	[illegible]	7	11	11	23	29	-18
BENEVENTO	23	29	7	10	13	19	25	-21
SORRENTO	21	29	8	5	16	25	36	-22
SIENA	21	29	5	11	13	12	24	-22

SERIE C2

RISULTATI 12ª RITORNO

Asti-Massese 0-4
Derthona-Pistoiese 1-2
Entella-Civitav. 1-0
Montev.-Alessandria 1-0
Novara-Pro Vercelli 2-0
Olbia-Torres 1-2
Pontedera-Carbonia 1-0
Sanremese-Cuoio Pelli 0-1
Sorso-Casale 2-0

PROSSIMO TURNO (3 maggio - ore 16)
Alessan. - P. Vercelli (and. 0-0); Carbonia - Montev. (0-1); Casale - Sanremese (1-1); Civitav. - Asti (1-0); Massese - Sorso (0-1); Novara - Derthona (1-1); Pistoiese - Cuoio Pelli (0-0); Pontedera - Olbia (0-2); Torres - Entella (0-2).

GIRONE A	Punti	G	V	N	P	F	S	Media ingl.
TORRES	40	29	14	12	3	37	16	-4
DERTHONA	40	29	14	12	3	33	16	-4
NOVARA	39	29	13	13	3	33	15	-4
ENTELLA	37	29	15	7	7	30	16	-7
PISTOIESE	35	29	11	13	5	20	9	-8
CIVITAV.	30	29	9	12	8	20	22	-13
PRO VERCELLI	29	29	8	13	8	28	24	-15
CUOIO PELLI	29	29	7	15	7	19	20	-15
PONTEDERA	28	29	8	12	9	19	21	-15
OLBIA	28	29	8	12	9	24	27	-16
MONTEVARCHI	27	29	8	11	10	17	21	-17
CASALE	27	29	8	11	10	20	27	-17
CARBONIA	26	29	8	10	11	15	25	-17
ALESSANDRIA	25	29	6	13	10	17	19	-17
SORSO	25	29	6	13	10	19	23	-18
MASSESE	25	29	6	13	10	20	25	-18
SANREMESE	21	29	3	15	11	23	34	-23
ASTI TSC	11	29	2	7	20	10	42	-33

RISULTATI 12ª RITORNO

Chievo-Vogherese 1-1
Montebelluna-Mestre 0-1
Orceana-Pordenone 2-1
Pavia-Treviso 1-1
Pergocrema-Varese 2-1
Pievigina-Ospitaletto 1-0
Pro Patria-Sassuolo 1-0
Suzzara-Giorgione 1-1
Venezia-Oltrepò 1-0

PROSSIMO TURNO (3 maggio - ore 16)
Chievo - Montebel. (and. 1-0); Giorg. - P. Patria (2-0); Mestre - Pavia (0-1); Oltrepò - Orceana (0-0); Ospital. - Porden. (2-2); Sassuolo - Venezia (0-0); Treviso - Suzzara (0-1); Varese - Previg. (1-1); Vogher. - Pergoc. (0-4).

GIRONE B	Punti	G	V	N	P	F	S	Media ingl.
OSPITALETTO	43	29	17	9	3	38	12	-
PAVIA	40	29	13	14	2	32	13	-4
MESTRE	34	29	13	8	8	30	26	-9
CHIEVO	34	29	11	12	6	23	21	-9
VENEZIA	33	29	10	13	6	22	14	-11
TREVISO	[illegible]	29	8	16	5	30	25	-11
SUZZARA	31	29	10	11	8	28	20	-13
GIORGIONE	30	29	10	10	9	24	23	-13
VARESE	[illegible]	29	9	11	9	28	31	-14
PORDENONE	[illegible]	29	8	12	9	24	26	-16
VOGHERESE	27	29	7	13	9	31	38	-16
PERGOCREMA	26	29	9	8	12	28	25	-18
PRO PATRIA	26	29	5	16	8	21	23	-18
PIEVIGINA	[illegible]	29	7	11	11	27	35	-19
MONTEBEL.	24	29	7	10	12	21	30	-20
SASSUOLO	[illegible]	29	7	9	13	19	24	-20
ORCEANA	20	29	4	12	13	16	37	-24
OLTREPO'	17	29	3	11	15	13	30	-26

RISULTATI 12ª [illegible]

Bisceglie-Cesenatico 1-0
Civitanovese-Jesi 1-1
Francavilla-Galatina 1-0
Forlì-Casarano 2-0
Lanciano-Giulianova 0-2
Matera-Perugia 0-2
Ravenna-Andria 0-1
Ternana-Angizia 1-0
V.Pesaro-Maceratese 2-0

PROSSIMO TURNO (3 maggio - ore 10)
Andria - Angizia (and. 2-1); Casar. - Ternana (0-1); Cesen. - Ravenna (1-3); Francav. - V. Pesaro (0-0); Galatina - Bisceglie (0-1); Giulianova - [illegible] (1-1); Jesi - Lanciano (0-1); Macer. - Civitan. (0-1), Perugia - Forlì (0-0).

[illegible] C	Punti	G	V	N	P	F	S	Media ingl.
[illegible]	41	29	15	11	3	29	15	-3
[illegible]	39	29	15	9	5	38	15	-5
GIULIANOVA	39	29	12	15	2	35	17	-4
[illegible]	39	29	14	11	4	31	16	-4
ANDRIA	34	29	12	10	7	30	18	-9
JESI	32	29	8	16	5	23	19	-12
LANCIANO	32	29	10	12	7	19	21	-12
RAVENNA	31	29	12	7	10	24	24	-13
ANGIZIA	29	29	9	11	9	27	25	-15
FORLI'	29	29	8	13	8	23	22	-15
CASARANO -5	28	29	11	11	7	27	19	-10
PERUGIA -2	27	29	8	11	8	25	21	-14
CIVITANOVESE	27	29	7	13	9	23	29	-17
MATERA	21	29	5	11	13	19	34	-23
BISCEGLIE	21	29	8	5	16	22	40	-22
GALATINA	17	29	3	11	15	18	31	-26
MACERATESE	16	29	3	10	16	13	31	-27
CESENATICO	13	29	2	9	18	15	46	-30

RISULTATI 12ª RITORNO

Afragolese-Rende 2-0
Cavese-Valdiano 5-0
Ercolanese-Latina 1-1
Frosinone-Giarre 0-0
Lodigiani-Paganese 3-1
Nissa-Nola 0-0
Pro Cisterna-Turris 0-1
Siracusa-Juve Stabia 2-1
Trapani-Ischia 2-2

PROSSIMO TURNO (3 maggio - ore 16)
Giarre - Nola (andata 0-1); Ischia - Pro Cisterna (1-1); Juve Stabia - Cavese (0-0); Latina - Trapani (0-2); Paganese - Ercolanese (1-1); Rende - Nissa (0-0); Siracusa - Lodigiani (0-1); Turris - Afragolese (0-2); Valdiano - Frosin. (2-3).

GIRONE D	Punti	G	V	N	P	F	S	Media ingl.
FROSINONE	40	29	14	12	3	33	18	-4
ISCHIA	37	29	11	15	3	34	16	-6
LATINA	34	29	11	12	6	29	23	-9
GIARRE	32	29	11	10	8	28	20	-11
JUVE STABIA	32	29	9	14	6	29	25	-11
NOLA	31	[illegible]	8	15	6	29	28	-13
LODIGIANI	30	29	11	8	10	36	30	-14
AFRAGOLESE	30	29	10	10	9	27	23	-14
SIRACUSA	30	[illegible]	10	10	8	28	24	-13
VALDIANO	30	[illegible]	12	6	11	31	31	-13
TRAPANI	29	29	9	11	9	31	25	-15
P. CISTERNA	28	29	10	8	11	29	34	-16
RENDE	24	29	6	12	11	22	31	-19
CAVESE -5	24	29	8	13	8	30	28	-15
ERCOLANESE	23	29	6	11	12	25	30	-21
TURRIS	23	[illegible]	8	7	14	22	39	-20
NISSA	21	29	6	9	14	15	34	-23
PAGANESE	19	29	4	11	14	12	31	-24

SERIE A

Cravero golеador

In vantaggio con Brio, i bianconeri raggiunti all'86' da Cravero su azione Fuser-Lentini

I boys del Toro fermano la Juve

Le emozioni non sono mancate benché il derby non sia risultato spettacolare - Dei granata la superiorità territoriale, di Serena [illegible] migliori occasioni (e una traversa) - Nella ripresa i gol, entrambi di testa: prima a segno lo stopper, poi il libero

di BRUNO BERNARDI

TORINO — La maglia numero 4 [illegible] Cravero vola tra [illegible] muro di facce felici e di braccia levate al cielo [illegible] Curva Maratona. E' l'omaggio del libero del Torino, che ha propiziato il gol del [illegible] [illegible], con un coraggioso tuffo di testa alla «kamikaze», forse con la complicità di una leggerissima deviazione di Bonini. [illegible] tifosi granata dopo la grande paura scaturita dal vantaggio di Brio.

E' anche l'immagine di [illegible] derby non esalta[illegible] sul piano tecnico eppure vibrante e [illegible] privo di emozioni, caratterizzato dal botta-risposta di due difensori e targato «boys del Filadelfia»: Cravero è stato l'esecutore [illegible] ha [illegible] Bonini e Tacconi, ma l'azione l'avevano confezionata Fuser e Lentini, altri due genuini prodotti del vivaio granata, debuttanti nel derby dal profumo [illegible] «Primavera». Fuser esordiva addirittura nella massima [illegible] era entrato, dopo l'intervallo, al [illegible] dell'infortunato Junior. E nella Juventus c'era il promettentissimo anche se un po' acerbo Buso, diciassettenne [illegible] [illegible] stracittadina in Serie A. Un derby, insomma, proiettato nel futuro.

Cinquantamila spettatori, nonostante la classifica povera del Torino e quella da [illegible] [illegible] del campioni d'Italia, avevano fatto spettacolo, come sempre. E, come sempre, fiorivano, nelle due curve, gli striscioni-slogans con ironie e insulti, anche pesanti, come «A Bruxelles non fiori ma[illegible]» e altri. [illegible] «Filadelfia» avevano inneggiato per tre minuti al presidente del Torino facendo [illegible] la scritta «Sergio Rossi regalaci un so[illegible]». La «Maratona» aveva replicato con «Rossi [illegible] ci meriti». Per il Torino di Radice era [illegible] [illegible] delicatis[illegible]: perderla significava riaprire la contestazione. E ad [illegible] [illegible] punto, la situazione sembrava precipitare. Quando al 56', su calibratissima punizione [illegible] Vignola quasi [illegible] bandierina dei [illegible] [illegible] fronte di Brio, svettando su un nugolo di difensori, dirottava il pallone in rete.

Sull'1-0 [illegible] [illegible] [illegible] toglieva Buso, [illegible] s'era battuto bene nonostante la stret[illegible] guardia di [illegible], per inserire Laudrup, assente da sei settimane. [illegible] minuti dopo Serena [illegible] [illegible] granata che ha ingaggiato [illegible] Cor[illegible] [illegible] duello aspro, rovinava su Copparoni mandandolo all'ospedale con una vasta ferita al capo. [illegible]trava Lorieri, dopo quasi due mesi di panchina. L'uscita di Copparoni, in barella, impediva a Radice di mandare in campo Mariani. Con il pubblico granata che ululava contro Serena, il Torino, trascinato dall'ottimo Francini, da Ezio [illegible] Dossena e Fuser, tro[illegible] la [illegible] per reagire mentre la Juventus accusava un cedimento, rischiava il pareggio su un diagonale ravvicinato di Corradini (che all'81' veniva trattenuto per la maglia da [illegible] [illegible] area con il pessimo Bergamo che sorvolava, come aveva fatto in precedenza per una spinta volante di Ferri su Serena al 27'), su una «volée» di Dos[illegible] [illegible] in corner da Tacconi, su un colpo di testa [illegible] di poco e [illegible] una [illegible] sciata, parata, di Comi, ed apriva la guardia a quattro minuti dal termine.

E' [illegible], [illegible] 1-1 secondo [illegible] [illegible] se le occa[illegible] più nitide le ha avute la Juventus con Serena nel primo tempo. La Juventus aveva avuto una carburazione [illegible] lenta. [illegible] verso la mezz'ora, dopo che il Torino con tre conclusioni di Junior, una intercettata da Brio e due fuori bersaglio, aveva minacciato Tacconi senza impegnarlo direttamente, su punizione di Mauro dalla destra, Serena [illegible] saltato più in alto di tutti e, anticipando Corradini e Manfredonia, aveva angolato troppo il [illegible]po di testa.

L'ingresso di Vignola [illegible] [illegible] di Pioli, che si è procotto una frattura [illegible] [illegible] [illegible] piede destro [illegible] ha chiuso in anticipo la stagione, [illegible] [illegible] [illegible] Juventus un assetto tattico più logico. Favero, che era stato spostato a centrocampo su Dossena, lasciava il capitano granata a Bonini e arretrava nella sua posizione di terzino su Lentini. [illegible] 34', su bel [illegible] [illegible] Mauro dalla destra, Serena bruciava sul tempo Corradini e di testa centrava in pieno la traversa.

Non brillava Platini sebbene l'impegno non gli facesse difetto e, con Vignola al suo fianco, [illegible] maggior collaborazione. Il francese, che [illegible] [illegible] posta a 2316' il suo digiuno, si esibiva in una rasoiata di destro, che un tempo era micidiale, obbligando Copparoni alla parata [illegible] difficile (47'). Era l'unico vero acuto di «le roi».

Torino 1-1 Juventus

Torino		Juventus	
Copparoni	6,5	Tacconi	6,5
(56' Lorieri)	sv	Favero	5,5
Corradini	6	Pioli	sv
Francini	7	(39' Vignola)	6,5
Cravero	6,5	Bonini	5
Junior	6	Brio	6,5
(46' Fuser)	6	Soldà	6
Ferri	6	Mauro	6
Rossi	6,5	Manfredonia	6,5
Sabato	6	Serena	6
Comi	6,5	Platini	6
Dossena	6,5	Buso	6
Lentini	6,5	(61' Laudrup)	sv
All. Radice	6,5	All. Marchesi	6,5

Arbitro: Bergamo 4,5
Reti: 56' Brio e 86' Cravero
Ammoniti: Cravero, Bonini e Comi
Spettatori: 48.000 circa di cui 38.230 paganti per un incasso di 425.734.000 lire e 9.093 abbonati per una quota partita di 164.339.000 lire

Il migliore
FRANCINI con una prova generosa ha dato slancio e vigore alla rimonta dei granata

Il peggiore
BERGAMO scontenta tutti, anche un guardalinee sconfessato facendo un fallo inesistente di Platini

Brio (in alto) colpisce di testa e segna il gol del momentaneo vantaggio. Sotto: la traversa colpita da Serena nel primo tempo

L'attaccante, fischiato a lungo e contestato all'uscita, ha chiesto notizie del portiere agli [illegible] compagni

Serena sconvolto dall'incidente di Copparoni

«In pratica ho [illegible] di giocare dopo lo scontro» - Mauro polemico con l'arbitro: «In occasione del gol granata [illegible] ha visto due falli compiuti su Laudrup e su Bonini» - Pioli sfortunato: frattura al piede destro

di FRANCO BADOLATO

TORINO — Per Aldo Serena il derby è finito nel momento dello scontro con Copparoni. «Non pensavo di [illegible] colpito [illegible] di avergli fatto male, tanto più che calzavo [illegible] con i tacchetti [illegible] gomma». Il centravanti [illegible] una pausa e poi entra nei particolari: «Quando ho visto il portiere restare a terra gli ho detto: "Coppa, alzati, [illegible] cosa fai?". Solo in quel momento [illegible] sono reso conto [illegible] quanto era accaduto. Aveva, almeno m'è sembrato di vedere, un buco in testa, mi sono spaventato, credo anche di aver urlato di paura. Poi negli spogliatoi granata mi hanno detto che si trattava [illegible] un taglio al cuoio capelluto. Per me però [illegible] gara è terminata allora, [illegible] rimasto frastornato».

Anche dalla tribuna [illegible] apparso chiaramente che Se[illegible] ha disputato l'ultimo spezzone di partita choccato per quanto era successo.

Il pubblico ha continuato a fischiarlo e ululare verso di lui ogni volta che prendeva la palla, all'uscita degli spogliatoi è stato contestato, ha vissuto altri attimi di spavento, tutto si è risolto per fortuna con una raffica di insulti. Serena era visibilmente scosso.

«Ma già in campo — ricorda — dopo quanto è avvenuto non sono più stato in grado di combinare nulla. [illegible] il rammarico per la traversa colpita nel primo tempo (ottavo legno stagionale, stesso [illegible] dei gol segnati - n.d.r.) e per quell'altro colpo di testa di poco fuori. Stavo bene, mi sentivo in forma, almeno fino all'incidente di Copparoni credo di aver recitato la [illegible] parte».

L'allenatore Marchesi rifiuta l'idea di aver perso un punto: «Il pari in fondo è giusto, abbiamo avuto buone [illegible] noi, potevamo anche raddoppiare, invece loro hanno replicato bene. E' la dimostrazione che entrambe le squadre [illegible] sono date battaglia cercando il successo. Nel finale abbiamo sbagliato qualche passaggio che poteva lanciarci in contropiede e [illegible] palo di disimpegni. [illegible] teniamo conto della pressione del Torino. Noi il gol del 2-0 l'abbiamo cercato».

Le [illegible] operate [illegible] [illegible] vanno [illegible] spiegate. Pioli si è fratturato il quinto metatarso del piede destro, è anche andato [illegible] clinica Fornaca per le radiografie. Buso è uscito al [illegible]' per far posto a Laudrup fra la sorpresa generale visto che anche sabato il giocatore aveva fatto capire che non poteva giocare: «Abbiamo superato ogni problema con Piontek, selezionatore danese, a cui avevamo negato il giocatore in vista della gara di mercoledì con la Finlandia. Il giocatore mi ha detto che si sentiva di entrare in campo, l'ho schierato. Mi sembra si sia comportato bene, speriamo di poter impiegarlo ancora, magari fin da Cagliari [illegible] Coppa dove rientreranno Caricola, Scirea e ci sarà spazio per Bonetti, Briaschi.

Secondo Marchesi, «Buso [illegible] smaltito un po' l'emozione [illegible] primo derby mentre, con Vignola la squadra ha aumentato il tasso tecnico, già [illegible] rispetto al Torino che faceva leva sulla carica agonistica, ma ha sofferto quando la palla passava ai granata». Infine Marchesi [illegible] elogiato la prova dei [illegible] baby ed esordienti granata Lentini e Fuser: «Soprattutto il primo è cresciuto alla distanza».

Bonini rivela clamorosamente: «E' autogol mio, altro che rete [illegible] [illegible]. Lui non l'ha nemmeno toccata la palla, io invece ho ingannato [illegible] deviandola con il ginocchio». Brio, [illegible] più in là, conferma: «L'ha toccata per ultimo Bonini». E, [illegible] [illegible] rammarico per il punto sfuggito all'ultimo momento, afferma: «E' il mio primo gol nel derby, è una soddisfazione in più in una stagione abbastanza felice per me. Anche se invece di [illegible] tre gol all'attivo preferirei aver vinto lo scudetto».

Mauro accusa l'arbitro: «Non voglio fare polemiche [illegible] Bergamo. Però prima del gol granata non ha visto un fallo su Laudrup in un contropiede che poteva darci il 2-0 e il fallo di Cravero su Bonini. Tanto che il libero granata non ha neppure toccato [illegible] palla, è stato il mio compagno a metterla [illegible] rete. Il Torino, del resto, ha osato di più nel finale.

Un curioso balletto a centrocampo con attori Platini, Comi e Ferri: sono tutti alla ricerca del pallone che schizza via lontano

Continua il silenzio dei granata, parla solo Zaccarelli

Radice esulta: «E' [illegible] pari che vale più d'un punto»

«Il gioco c'era, lo sapevo» - «Ero stanco di ricevere solo elogi»

di FABIO VERGNANO

TORINO — Solo Lorieri rompe per un attimo la [illegible] segna del silenzio stampa per annunciare: «Ragazzi sono padre, sabato [illegible] è nato Simone».

Punto e basta. [illegible] anche lui si cuce la bocca e tocca a Zaccarelli fare il portavoce. Sembrava che le lingue do[illegible] di nuovo sciogliersi, invece non cambia nulla. Zaccarelli ne spiega il motivo: «Ci spiace che i più penalizzati siano i tifosi, ma ci è sembrato [illegible] [illegible] a parlare solo perché [illegible] ottenuto un risultato positivo. Il nostro atteggiamento è servito a riportare serenità e vogliamo che nulla turbi l'ambiente, perché [illegible] nostra posizione è [illegible]ra molto delicata. Ma non è detto che [illegible] debba continuare [illegible] fino al termine del campionato».

Poi Zaccarelli, capitano relegato in panchina, esprime il parere della squadra [illegible] derby: «Subito il gol [illegible] siamo riusciti a reagire immediatamente, ma alla distanza il gol [illegible] fuori la nostra carica agonistica, quella determinazione che invece ci è mancata in altre occasioni. Così è anche arrivato il gol e sono contento che a segnarlo sia stato Cravero, il libero, perché [illegible] passato è [illegible] anche a me [illegible] realizzare [illegible] gol importante nel derby».

«La [illegible] è una [illegible] lucida, [illegible] chi ha vissuto la partita [illegible] maniera non convulsa.

[illegible] Radice: «La sua posizione non cambia. Non è certo lui il colpevole di [illegible] stagione tutta [illegible] dimenticare. Tutta la squadra gli è sempre stata vicina e continuerà ad esserlo. Questo pareggio ci offre adesso maggior tranquillità e ci consen[illegible] di guardare alla trasferta di Firenze senza grossi patemi». Chiarisce alcuni episodi molto discussi: «[illegible] spiace per Copparoni, ma il [illegible] infortunio ci ha dato una grande carica in più per fare bene. Serena comunque [illegible] ha colpe, [illegible] [illegible] che capi[illegible] quando [illegible] posta in palio [illegible] [illegible] alta. Quanto [illegible] fallo in area su Corradini, riferisco le parole del mio compagno, che non [illegible] dubbi sull'irregolarità dell'intervento di Bonini».

Zaccarelli chiude con un elogio alla Juve: «Ha giocato una bella partita [illegible] ha anche avuto sfortuna in occasione della [illegible] di Serena. [illegible] loro mi pare che stiano cercando di chiudere [illegible] stagione [illegible] dignità».

Radice oltre [illegible] sua versione: «Partita molto bella e sofferta. Abbiamo ottenuto un pareggio più che giusto, un risultato che ha un valore ben maggiore del punto ottenuto sul campo, perché [illegible] [illegible] permette [illegible] proseguire [illegible] maggior tranquillità. Quel gol di [illegible] [illegible] penalizzava troppo, perché il Torino non meritava lo svantaggio. Ma per fortuna è arrivato il gol di Cravero [illegible] ora non siamo di nuovo qui a recriminare. La nostra crisi [illegible] quest'anno è sempre stata solo [illegible] risultati non di gioco. La squadra ha spesso offerto buone prestazioni, restando poi a fine partita a mani vuote. [illegible] il [illegible] linguaggio [illegible] il quale puoi dialogare in tranquillità con stampa e tifosi è quello dei risultati. [illegible] non è finita: dobbiamo ancora faticare perché la nostra classifica non è facile ed ha bisogno [illegible] altri punti».

Radice ringrazia [illegible] [illegible] [illegible] stelle: «La nostra vera fortuna è [illegible] quella di [illegible] aver [illegible] in campo Mariani prima che si infortunasse Copparoni. Altri[illegible] sarebbe stato un dramma dover inventare un portiere». Elogia i giovanissimi: «Lentini [illegible] [illegible] trovato di fronte marcatori smaliziati, ma ha superato bene la [illegible]ra. Deve [illegible] imparare a liberarsi più in fretta della palla. Fuser ha dato [illegible] grande spinta e dopo questa prova conosciamo meglio anche lui».

Il tecnico granata nega [illegible] sia [illegible] [illegible] derby in [illegible] minore. «Lo conferma [illegible] solita cornice [illegible] folla ed il grande tifo [illegible] sempre» spiega convinto, poi conclude: «La sostituzione di Junior non è misteriosa. Leo ha riportato [illegible] contrattura agli adduttori della gamba sinistra e [illegible] mezza partita [illegible] [illegible] giocare non poteva rischiare [illegible] giocatore non si muove. Quanto a Kieft, si sono fatti troppi misteri sul suo ginocchio. Non [illegible] affatto male, ma è un [illegible] poco favorevole per [illegible] ed [illegible] bisogno di riposare. Certe crisi [illegible] [illegible] restando in campo e giocando, altre no».

Per Moggi «Questo Toro ha un futuro»

[illegible]NO — Assente ancora una volta il presidente Rossi, tocca a Moggi esprimere la soddisfazione della società: «Questo Toro ha dimostrato di avere un futuro. Usciamo da un vicolo cieco ed anche se restano problemi di classifica, possiamo guardare avanti con maggior fiducia. Questo è un risultato che determina il futuro del Torino.

L'Avvocato in tribuna per 35'

Agnelli: «Neppure Platini [illegible] il suo domani»

TORINO — Con un blitz Giovanni Agnelli ha abbandonato a Cernobbio i lavori del segretissimo «Bilderberg meeting» che si è concluso nel pomeriggio ed è venuto ad assistere al derby. Subito dopo colazione ha chiesto scusa a Henry Kissinger e agli altri partecipanti all'incontro tra i Vip della finanza e della politica ed è partito in elicottero per Torino. Si è seduto in tribuna d'onore quando Bergamo stava per fischiare l'inizio. Ma è rimasto 35' soltanto.

«E' stato un primo tempo non esaltante — ha detto il presidente onorario bianconero abbandonando lo stadio per tornare rapidamente a Villa d'Este — che riflette il momento particolare del calcio torinese. Di bello ho visto solo quel colpo di testa di Serena finito sulla traversa».

Immancabili le [illegible] su Platini, campione [illegible] Juve di oggi sul piede di partenza, e [illegible] Rush, probabile asso della Juve di domani: «Non conosco i progetti futuri di Platini e neppure lui, credo, [illegible] che cosa farà. In quanto a Rush è sicuramente [illegible] [illegible] grande attaccante, il migliore del campionato».

Anche Boniperti, [illegible] che il pubblico abbia, infine, risposto [illegible] richiamo del derby, si è soffermato sul centravanti gallese: «[illegible] [illegible] gnato [illegible] [illegible] importanti per il Liverpool. Speriamo [illegible] determinarle anche quando giocherà per la Juventus».

Accanto al presidente ha [illegible] al derby [illegible]: «Boniperti [illegible] è apparso tranquillo, ma [illegible] sofferto. Io ho capito che è diverso vivere questo incontro dalla tribuna».

f. bad.

PER COPPARONI TANTA PAURA E 25 PUNTI DI SUTURA

Una ferita vasta e per fortuna non profonda, ma ci sono voluti venticinque punti per suturare il taglio al cuoio capelluto. Renato Copparoni ha vissuto una domenica di grande paura. Dopo lo scontro con Serena è stato trasportato alle Molinette e sottoposto a radiografie ed alla Tac. I medici gli hanno prescritto due giorni di riposo sotto il controllo del neurochirurgo Broggi. Quindi lo sfortunato portiere trascorrerà una convalescenza di dieci giorni in Sardegna. Commenta: «Ho temuto il peggio. Perdevo molto sangue ed ho trascorso attimi di grande paura. Serena non ha colpa, purtroppo sono cose che capitano. Mi spiace solo che il campionato per me si sia chiuso così malamente».

SERIE A

Altobelli sfortunato

La stentata vittoria dei milanesi sulla Fiorentina vanificata dal ritorno al successo del Napoli

All'Inter rimane la speranza

Una prodezza del diciannovenne Ciocci piega i gigliati [illegible] buona giornata - La squadra di Trapattoni continua così l'inseguimento (senza illusioni) alla capolista - Gravi infortuni [illegible] Tardelli e Altobelli - Matteoli apre la lista dei nerazzurri in giornata storta

[illegible] nostro [illegible]
CARLO COSCIA

MILANO — [illegible] una manciata di secondi alla fine, il pallone stava nell'area dell'Inter, con Ferri pronto a cacciarlo via, quando [illegible] ha scosso San Siro. Il Milan [illegible] pareggiato, e la bella novella [illegible] non veniva già da Napoli ma dal profondo del cuore, ha [illegible] dato gli spalti in delirio, [illegible] piausi, abbracci e bandiere. Un momento solo è durata la folle gioia del popolo [illegible] giusto il tempo per capire: c'era [illegible] gol in effetti, e la parola pareggio era stata urlata via radio, però di quello di Cravero a Torino si trattava, non c'entravano Napoli e il Milan. La speranza dell'Inter, che [illegible] è dilatata, ingigantita nell'attimo falso e fuggente, è tornata a farsi piccina, un vago lume a rompere la notte buia.

E' stata una fatica immane, per l'Inter, già confusa di suo e ancor più disorientata, anzi frastornata, dai due gol che gli avversari lontani, al [illegible] Paolo, hanno segnato nel primo tempo rendendo ancora più arduo e pietroso il cammino nerazzurro con [illegible] la Fiorentina. I viola giocavano bene, [illegible] in difesa attorno a Landucci e Gentile, il giovane acrobata e il [illegible] pirata, Antognoni era in forma e Diaz [illegible] solo metteva nei guai gli avversari.

In verità l'Inter svolgeva il compito con svogliata diligenza, come si suol dire, cioè non riusciva a cavar [illegible] un ragno dal buco. Lenze e prevedibili le [illegible] e la colpa era soprattutto di Matteoli in giornata storta (e sostituito al 56' da Cucchi) e della sfortuna che toglieva dal campo dopo 37' Tardelli, infortunatosi alla mano sinistra [illegible] (con frattura di due dita) e fino a quel momento il più ispirato, forse, dei centrocampisti nerazzurri. E' [illegible] Ciocci, al [illegible] posto, un attaccante [illegible] 19 [illegible] che aveva [illegible] e Napoli, quando si dice il destino [illegible] ed è stato proprio il ragazzino [illegible] accendere la piccola lanterna della [illegible] al 72' segnando il [illegible] ha dato la vittoria all'Inter. Solo questo conta in fondo, la vittoria e i due punti che consentono di stare sempre lì, in attesa, non si sa mai, il Napoli potrebbe ancora scivolare. Passarella ha toccato di precisione sulla destra, Ciocci ha stoppato di petto e di sinistro ha messo in rete a fil [illegible] palo, primo gol in serie A, ovviamente.

Lo spunto del ragazzo è [illegible] verità l'unica [illegible] davvero bella della partita dell'Inter, la quale ha avuto qualche occasione nella ripresa, certo, ma non ha dato mai l'impressione di poter fare [illegible] boccone [illegible] Fiorentina, come forse pensavano alla vigilia i tifosi nerazzurri, più attenti, almeno in avvio, alle vicende del San Paolo che non [illegible] inutili attacchi dei loro impacciatissimi eroi. Il fatto è che in avanti l'Inter non funziona [illegible] Colpa del centrocampo che non riusciva a costruire gioco e pure merito [illegible] Fiorentina che giocava in scioltezza, ma non ci è parso che Garlini e Altobelli fossero [illegible] in giornata di grazia. Garlini è stato impreciso e fumoso, Altobelli ha sbagliato più [illegible] lecito, anche se una giustificazione esiste, dato che il capitano ha riportato, [illegible] uno scontro [illegible] Gentile, la sospetta infrazione di due costole, che lo toglie di scena, come Tardelli, per il finale di campionato.

L'Inter ha protestato in due occasioni per interventi [illegible] area di Maldera ai danni di Bergomi e Garlini, ma non ci è sembrato in verità che l'arbitro [illegible] sbagliato a non concedere i rigori. La Fiorentina ha manovrato di rimessa, e [illegible] tiro è andato due volte Antognoni, la difesa in angolo, Zenga senza lavoro fra i pali per oltre un'o[illegible] Però il portiere è stato bravissimo al 64'. Il [illegible] to-chiave [illegible] partita, Inter più decisa in avanti e Fiorentina sempre [illegible] e pungente: Di Chiara ha saltato Baresi ed è volato verso l'area nerazzurra, tocco a [illegible] e agile sinistro [illegible] volo dell'argentino, con Zenga freddo e pronto a deviare.

[illegible] l'Inter ha giocato meglio, almeno sotto il profilo dell'impegno, perché non possiamo certo [illegible] la squadra [illegible] Trapattoni abbia incantato per [illegible] di manovra. Le azioni [illegible] sono fatte più decise, [illegible] spinta più assillante e così dopo [illegible] sinistro di Pi[illegible] sciaguratamente addosso ad Altobelli, l'Inter è andata in gol con il giovane [illegible] ed [illegible] ripreso per i capelli i sogni, se non proprio ricacciato indietro gli incubi.

La Fiorentina a questo punto ha [illegible] Galbiati con Onorati e Di Chiara con Baggio, il quale non giocava in campionato da sette mesi ed ha avuto venti minuti scarsi di tempo per mostrare le sue bravure [illegible] dribbling, anche se l'ultima emozione è arrivata dall'Inter, sempre [illegible] su servizio [illegible] Passarella. Gentile che [illegible] cinturato l'antico compagno azzurro, regola del vantaggio e pallone dritto [illegible] palo.

Inter 1-0 Fiorentina

Inter		Fiorentina	
Zenga	7	Landucci	7
Bergomi	6	Contratto	6
Mandorlini	6	Maldera	6
Baresi	6,5	Oriali	6
Ferri	6	Gentile	6,5
Passarella	6,5	Galbiati	6
Piraccini	6	(74' Onorati)	6
Tardelli	6	Berti	6
(37' Ciocci)	6,5	Oriali	6
Altobelli	5,5	Diaz	6,5
Matteoli	5	Antognoni	7
(56' Cucchi)	6	A. Di Chiara	6
Garlini	5,5	(73' Baggio)	6,5
All. Trapattoni	6	All. Bersellini	6

Arbitro: Lanese 6
Reti: 72' Ciocci
Ammoniti: Galbiati, Maldera e Zenga
Spettatori: 61.000 circa di cui 36.365 paganti per un incasso di 672.746.000 lire e 24.471 abbonati per una quota partita di 397.391.000 lire

Il migliore
ZENGA una sola parata, però davvero da campione nel momento decisivo della partita

Il peggiore
MATTEOLI un'ombra sulla sua partita molto incerta che fosse quella di Scifo?

Per l'attaccante doppia infrazione costale, l'ex juventino ha due dita rotte

Altobelli e Tardelli, campionato finito

di [illegible] BORMANI

MILANO — E' costata cara all'Inter la [illegible] sulla Fiorentina. La formazione di Trapattoni perde infatti fino [illegible] fine del campionato sia Altobelli, sia Tardelli, entrambi usciti malconci da San Siro. L'attaccante nerazzurro in uno scontro con Gentile a pochi [illegible] termine [illegible] riportato una forte contusione all'emitorace sinistro con sospetta infrazione della nona e decima costola. Il giocatore dovrà rimanere a riposo assoluto per 15 giorni, prima di un nuovo controllo radiologico. A Tardelli, caduto malamente durante il primo tempo, è stata riscontrata la frattura [illegible] quarto e quinto metacarpo della mano sinistra e dovrà portare un apparecchio gessato per quattro settimane.

Proprio il giovane rincalzo entrato in campo a sostituire Tardelli, il diciannovenne Massimo Ciocci, [illegible] to all'Inter [illegible] superare la Fiorentina e continuare l'inseguimento del Napoli. Una vittoria sofferta, quindi, non [illegible] per la bravura degli [illegible] quanto per la giornata [illegible] felice di alcuni

«Alcuni dei miei hanno sofferto il primo caldo della stagione [illegible] modo eccessivo — *spiega il tecnico nerazzurro* — e abbiamo [illegible] molta [illegible] a trovare gli spazi. Inoltre [illegible] di fronte un'ottima squadra, ben disposta in difesa, organizzata a centrocampo e determinata. Bravo Zenga che ha salvato il risultato quando eravamo ancora [illegible] parità, ma bravo anche Landucci [illegible] ha bloccato [illegible] nostri spunti [illegible] pericolosi. Tutto sommato una vittoria meritata: Scudetto? Non [illegible] [illegible] perché il Napoli è ritornato [illegible] essere quello di prima [illegible] scivolone di Verona.

Ed ecco apparire Ciocci confuso [illegible] emozionato per i continui complimenti che ri[illegible] all'uscita dallo spogliatoio. Nella [illegible] sinistra stringe la maglia numero [illegible].

«La voglio tenere come ricordo del mio primo gol in serie [illegible] — *dice asciugandosi il sudore* —, un gol che dedico ai miei genitori per ripagarli dei tanti sacrifici che hanno fatto per mandarmi a Milano».

Nello spogliatoio viola, dal presidente Baretti a Bersellini [illegible] giocatori, ci sono alcune recriminazioni, perché tutti sono convinti [illegible] la Fiorentina non meritava di perdere. «Un pareggio avrebbe rispecchiato meglio l'andamento della gara — *dice il presidente* — perché eravamo ben disposti in campo e abbiamo anche creato alcune occasioni interessanti e l'Inter [illegible] rare eccezioni non è [illegible] stata pericolosa. Ma non è tanto la sconfitta in sé che mi da fastidio quanto l'aver interrotto la serie positiva [illegible] continuava [illegible] cinque giornate».

In Como-Verona il risultato annunciato

Il pari della vigilia

I veneti, in formazione rimaneggiata, restano in corsa per la zona Uefa - I lariani evitano accuratamente qualsiasi rischio

di PAOLO [illegible]

COMO — Il Verona privo dei suoi attaccanti titolari, Elkjaer con il polpaccio destro in disordine, [illegible] e Pacione squalificati, non è riuscito a aferrare neppure un fendente mortale, in grado di piegare il Como. L'impotenza offensiva del Verona ha finito con il togliere velenosità alle manovre gialloblù, col renderle monche [illegible] il piccolo e furioso diciassettenne Gasparini (della Nazionale Juniores) [illegible] battesse [illegible] spirito da [illegible] tire nel tentativo di [illegible] offensive. E' stato il Como a trafiggersi, dopo 7' di gioco, con Bruno che è intervenuto di testa [illegible] una rimessa laterale di Verza e il pallone è finito alle spalle di un esterrefatto Paradisi.

Il Verona ha cercato di approfittare dello sbandamento del Como per portarsi in avanti e [illegible] al sicuro il risultato. I gialloblù erano privi anche di Volpati, squalificato, ed avevano in [illegible] po Bruni fresco di infortunio, inoltre [illegible] il più giovane [illegible] Marangon a centrocampo in modo da allestire una robusta linea [illegible] contenimento, capace di sfruttare gli inserimenti [illegible] centrocampisti e del rombante De Agostini, bravo nelle accelerazioni lungo la [illegible] sinistra.

Il Como ha raggiunto il pareggio alla mezz'ora grazie [illegible] un rigore accordato da Fabbricatore per un atterramento in area di Ferroni ai danni di Borgonovo. Un penalty dubbio in quanto il lancio di Invernizzi non [illegible] poter raggiungere il centravanti comasco e lo scontro fra il terzino e il suo avversario è sembrato fortuito.

La partita ha [illegible] avvio promettente nel quale sembrava che le due squadre volessero scavalcarsi ad ogni costo. I gialloblù [illegible] però disposti a qualsiasi sacrificio pur di reggere ai maschi e di tornare a Verona con un risultato positivo che permettesse di [illegible] intatte le ambizioni [illegible] Coppa Uefa.

L'incontro è parso accettabile soltanto nel primo tempo giocato con discreto agonismo. [illegible] tuttavia meno infuocato di quanto si pensasse.

Nel primo tempo, al 37', Giuliani è intervenuto in area su Albiero, entrato in zona tiro, ed è stato assai bravo a deviare sul fondo il pallone. Al 47' [illegible] ha chiuso gli occhi su un abbattimento [illegible] Gasparini compiuto [illegible] Maccoppi, un fallo simile a quello effettuato da Ferroni [illegible] Borgonovo. Nella ripresa, al 72', [illegible] Gennaro ha avuto sul piede il pallone del 2-1; in seguito a una [illegible] parata di Paradisi, su tiro da lontano di Fontolan, ma il centrocampista ha sparato sul [illegible]

Col [illegible] dei minuti la partita si è sgonfiata ed ogni combattività [illegible] abolita. Il Verona [illegible] giocato badando a [illegible] il controllo [illegible] pallone, a spegnere le iniziative [illegible] lariani che, nel frattempo, avevano arretrato il loro centrocampo. Il clima [illegible] non [illegible] intenzione [illegible] correre rischi. Il Verona sembrava contento del [illegible] to che permetteva [illegible] proseguire [illegible] della positività e di attendere con fiducia le due gare interne col Brescia e con la Juventus.

Como 1-1 Verona

Como		Verona	
Paradisi	6,5	Giuliani	6,5
Tempestilli	6	Ferroni	6,5
Bruno	6,5	De Agostini	7
De Rosa	6,5	F. Marangon	6,5
Maccoppi	6	Fontolan	6,5
Albiero	6	Tricella	7
Mattei	5,5	Verza	6,5
Invernizzi	6	Galia	6,5
Borgonovo	6	Gasparini	6
Notaristefano	5,5	Di Gennaro	6
(80' Butti)	sv	Bruni	6,5
Corneliusson	5	(89' Ugolini)	sv
(46' Todesco)	5,5		
All. Mondonico	6	All. Bagnoli	[illegible]

Arbitro: Fabbricatore 6,5
Reti: 7' Bruno (autogol), 30' Albiero (rig)
Ammonito: Notaristefano
Spettatori: 10.000 circa di cui 6.677 paganti per un incasso di 82.570.900 lire e 3.455 abbonati per una quota partita di 50.432.000 lire

Il migliore
TRICELLA ha giocato con grande autorità, con limpidezza espressiva partecipando con profitto alle manovre

Il peggiore
CORNELIUSSON una partita molto opaca con sbagli visibili e incapacità di farsi vedere in aree avversarie

Disastrosi i giallorossi (senza punte), il pareggio sta assai stretto ai marchigiani

L'Ascoli perdona una Rometta

La squadra [illegible] Castagner, in vantaggio [illegible] Iachini, raggiunta su penalty regalato da Paparesta - I bianconeri falliscono le occasioni per vincere [illegible] Tancredi salva il risultato

di GIORGIO [illegible]

ROMA — Il [illegible] finale maschera [illegible] un piccolo passo avanti in classifica la delusione piena, totale, assoluta che [illegible] la Roma di fine stagione sta dando al [illegible] pubblico, troppo [illegible] dal [illegible] dell'autolesionismo. Questa squadra non c'è proprio più. L'Ascoli avrebbe strameritato di vin[illegible] l'incontro e ci sarebbe riuscito [illegible] Paparesta non [illegible] scovato un rigore che [illegible] e poi mai avrebbe dato a parti invertite, oppure se l'Ascoli stesso non avesse sprecato tante palle gol. E' un fatto accertato [illegible] il campionato dell'Ascoli, [illegible] troccessioni punitive a parte, non è affatto finito.

E' una Roma che rischia seriamente di perdere la zona Uefa, traguardo minimo di una stagione [illegible] que fallimentare. [illegible] prossimi [illegible] turni i giallorossi in[illegible] Milan, [illegible] trasferta, e [illegible] proprio due rivali dirette per la qualificazione [illegible] tornei internazionali, e [illegible] probabile che [illegible] trovare un minimo di condizione per poter entrare in partita contro avversari [illegible] buon livello. Ieri all'Olimpico [illegible] ha giocato soltanto l'Ascoli, con i pregi individuali che possono avere Iachini, Scarafoni, Benedetti, [illegible] i [illegible] d'impianto che hanno fatto scendere l'Ascoli [illegible] penultimo posto in graduatoria. Figuratevi cosa è stata la [illegible]

E le colpe sono di tutti: dei giocatori ovviamente, visto [illegible] vanno in campo, dell'allenatore e dei suoi collaboratori, e poi anche dei dirigenti, anzi, esistendo la monarchia assoluta giallorossa, del [illegible] Viola in prima persona. E partiamo proprio da queste colpe, dal non [illegible] saputo o voluto dare [illegible] una squadra che aveva una [illegible] ventuno uomini, almeno una punta vera di rincalzo a Pruzzo, prevedibilmente in fase calante. E [illegible] non [illegible] e [illegible] acqui[illegible] stati quelli giusti, così [illegible] è stato [illegible] errore non cedere uomini che hanno finito per creare soltanto problemi di abbondanza da un lato e [illegible] dall'altro.

Ha sbagliato Eriksson a non [illegible] in [illegible] i giocatori, a permettere che [illegible] arrivasse a questo punto di [illegible] infine nel [illegible] contingente, [illegible] questa partita, a schierare inizialmente [illegible] una squadra con [illegible] te centrocampisti e [illegible] mini [illegible] fascia con tendenza e compiti di costruzione del gioco. E' sparita la Roma della zona-pressing, [illegible] ogni idea [illegible] azione manovrata, [illegible] finita semplicemente l'esistenza [illegible] Roma come squadra. E se quando, per necessità, [illegible] trato Baldieri s'è constatato quante ragioni ci fossero per escluderlo, le colpe sono calcolo perché pure Baldieri fa parte della rosa titolari. Chi l'ha ridotto in queste condi[illegible]

E infine i [illegible] Partendo dal basso guida la classifica Boniek, assolutamente disastroso come libero, ma incapace anche di inserirsi in avanti, di concludere con una qualche pericolosità. Dov'era il polacco quando Iachini (38') s'è presentato a raccogliere l'assist di Scarafoni, ha controllato bene in acrobazia ed ha scaricato a rete indisturbato? Non è poi grande merito il tuffo (49') che ha procurato il rigore: se non c'era Paparesta... Oggi Rossi avrà [illegible] una volta ragione.

Possiamo continuare con Desideri che ha fatto [illegible] cose buone in tutta la partita: metter dentro il rigore (ma Pazzagli ha sfiorato la palla) e togliere dalla propria porta (58') il pallone girato di testa a bersaglio da Benedetti. Per il resto della partita, zero, anche in condotta. Poi c'è Giannini, il grande regista azzurro: riceve la palla, la controlla, alza la testa a studiare il bel lancio e poi appoggia a due metri. E che dire di Berggreen patetico centravanti, di Baldieri patetico e basta?

Andando a pescare le poche salvezze individuali ecco Tancredi che questa volta ha salvato il risultato in almeno due occasioni, e proprio con due uscite (su Agostini appena entrato al 62', e su Iachini al 74') lui che ha il suo punto debole fuori dai pali. Oddi ha fatto la sua parte, unico a marcare queste furie bianconere che comparivano da ogni parte e Nela ha cercato di costruire per l'attacco. Infine Ancelotti ultimo ed unico rimasto a correre su e giù, a coprire gli spazi lasciati vuoti dal bel Giannini, dallo svuotato Desideri. Ha sbagliato un appoggio all'80' e in tribuna stampa s'è sentito un commento: «Guarda, anche Ancelotti non regge i novanta minuti». Era proprio una giornata pessima per tutti!

Roma 1-1 Ascoli

Roma		Ascoli	
Tancredi	6,5	Pazzagli	7
Oddi	6	Destro	6
Gerolin	5	Benedetti	7
Boniek	3	Iachini	7,5
Nela	6,5	Perrone	6
Desideri	4	Dell'Oglio	6,5
Berggreen	4	Carillo	6
Giannini	4	Pusceddu	6,5
Di Carlo	sv	Barbuti	6
(27' Baldieri)	4	(61' Agostini)	6,5
Ancelotti	6,5	Marchetti	6,5
Conti	5	(88' Trifunovic)	sv
		Scarafoni	7
All. Eriksson	5	All. Castagner	7

Arbitro: Paparesta 5
Reti: 38' I[illegible]i, 49' Desideri (rig)
Ammoniti: Pusceddu e Dell'Oglio
Spettatori: 37.000 circa di cui 14.696 paganti per un incasso di 161.596.000 e 22.479 abbonati per una quota partita di 457.327.000

Il migliore
IACHINI è proprio sprecato in una squadra da retrocessione alla quale dà impulso e vigore

Il peggiore
BONIEK sbaglia, sbaglia e sbaglia ancora, poi protesta perché il pubblico lo fischia

Per Eriksson l'obiettivo dell'Uefa è sempre raggiungibile

I tifosi non vogliono Manfredonia

di MARCO [illegible]

ROMA — «Viola: [illegible] ci vomitare Manfredonia». «Compra tutti tranne i venduti». *Questo il testo ben poco edifi[illegible] due striscioni comparsi [illegible] va sud, nido del tifo giallorosso, [illegible] relativo partita. Il presidente romanista, alla fine, ha commentato l'episodio in maniera alquanto originale:* «Credo che Manfredonia [illegible] essere contento. Bene o male di lui si è parlato comunque, gli si è fatta pubblicità. E' un tipo di giocatore che mi è sempre piaciuto: ho avuto Ancelotti, Benetti e ora mi manca solo lui. Tre anni fa era già nostro e nessuno [illegible] nulla, non vedo perché adesso [illegible] debba [illegible] scalpore intorno al suo nome».

Sven [illegible] parla della partita, non degli striscioni, ma non sappiamo veramente quale [illegible] due argomenti sia più gradevole affrontare: «[illegible] una partita che volevamo assolutamente vincere — [illegible] — Purtroppo l'Ascoli ha [illegible] il vantaggio in [illegible] in [illegible] stavamo [illegible] bene e [illegible] è chiuso ancor di [illegible] creandoci molte difficoltà in zona-tiro. Ho visto però una grande reazione da parte nostra e un carattere che mi fa ben sperare».

Ma i punti si fanno con i gol, non con il carattere...

«Abbiamo le [illegible] difficoltà [illegible] fase di ultimo passaggio, per questo [illegible] a segnare. Ripeto però che il morale c'è, e questo è importante!».

Capitan Ancelotti parla del momento-no della sua squadra: «E' probabilmente il periodo più brutto da quando sono a Roma, ma c'è la possibilità di rimediare. Se facciamo un risultato positivo a [illegible] il traguardo-Uefa sarà [illegible] discussa».

Dalla parte opposta Giannattasio, che [illegible] oggi [illegible] una panchina di [illegible] è al posto dello squalificato [illegible] stagner, ha qualcosa da recriminare: «I miei giocatori giurano che il fallo da rigore non ci fosse e io ci credo. Ho provato [illegible] l'impressione che S. Emidio (*ndr: protettore di* [illegible]) sia proprio [illegible] poverelloi».

Ma il risultato vi soddisfa?

«Abbiamo disputato una gran bella partita, soffrendo solo [illegible] Roma. Abbiamo avuto le migliori occ[illegible] da gol subendo il pareggio con un rigore da rivedere. [illegible] so se essere [illegible] o no».

Del fallo da rigore parla anche Ferroni [illegible] il protagonista dell'episodio (insieme a Boniek: «Un fallo inesistente. Appena ha sentito il mio braccio, Boniek si è tuffato».

SERIE A

Dirceu

L'Avellino rimonta due gol e conquista a Genova un punto prezioso

Dirceu ipnotizza la Samp

Il brasiliano [illegible] nel secondo tempo e [illegible] in crisi i blucerchiati - [illegible] e Alessio replicano alle reti di Mancini (su rigore) e Lorenzo - Proprio [illegible] scadere Tovalieri grazia Bistazzoni

dal nostro inviato
GIORGIO BARBERIS

GENOVA — Grande l'Avellino o sciagurata la Sampdoria? L'interrogativo è lecito, visto che dopo 53 minuti la partita sembrava chiusa: i blucerchiati [illegible] vano due a zero, [illegible] messo alle corde gli avversari ed il vantaggio era perfino [illegible] date le molte occasioni create [illegible] padroni di casa. [illegible] di [illegible] parevano soprattutto il frutto [illegible] meriti [illegible] portiere avelli[illegible] Di Leo, decisivo con una serie di interventi-capolavoro ad impedire un bottino [illegible] ampio alla squadra [illegible].

Di Leo aveva sì dovuto capitolare al [illegible] trafitto [illegible] un penalty [illegible] Mancini e [illegible] mente al [illegible] quando Lorenzo [illegible] sulla traiettoria di un preciso cross a rientrare di Briegel, ma [illegible] compiuto parate strepitose [illegible] Lorenzo (colpo [illegible] 23'), su Briegel (smarcato sul centro-sinistra da [illegible]) poi un'ulteriore prodezza sul proseguo dell'azione, [illegible] Mannini aveva indirizzato di testa a rete ma lui, Di Leo, era riuscito con un gran colpo di reni a deviare la palla sulla tra[illegible].

Insomma il vantaggio [illegible] Sampdoria, a ripresa [illegible] trata, [illegible] inattaccabile, comunque frutto di decine di palloni giocati nell'area avversaria, ai quali l'Avellino si era opposto con un paio di pregevoli contropiede che Tovalieri, imbeccato da Alessio, non era riuscito a trasformare angolando troppo la deviazione di testa [illegible] oppure calciando [illegible] Bistazzoni in [illegible] (34').

Il gran correre nel primo tempo della Sampdoria, in un pomeriggio estivo, tuttavia aveva lasciato qualche segno nelle gambe dei blucerchiati mentre l'Avellino dava l'impressione di avere ancora risorse da spendere. Soprattutto però Vinicio, nell'intervallo, aveva compiuto una sostituzione decisiva: fuori Colomba, mai troppo in partita, dentro Dirceu.

Ed il brasiliano, infatti, ha subito trovato in mezzo al campo la posizione giusta per organizzare la manovra dei compagni, lanciando a turno i vari Bertoni, Tovalieri e Alessio pericolosamente verso la porta di Bistazzoni. Tuttavia gli irpini non avrebbero iniziato la loro rimonta [illegible] un errore decisivo di [illegible] che, per due volte [illegible] seguito, sbagliava il disimpegno [illegible] propria metà campo, la seconda mettendo sui piedi [illegible] Bertoni che, lestissimo, [illegible] involava verso [illegible] porta [illegible] pdoriana, [illegible] e freddava con [illegible] perfetto diagonale [illegible] in uscita, interrompendo la sua [illegible] battibilità dopo 544'.

Strano destino, per il [illegible] tiere sampdoriano. Nell'andata [illegible] Dirceu a [illegible] terlo ko dopo 417', q[illegible] volta è stato un altro avellinese. Ma le amarezze, per Bistazzoni e la Sampdoria, non si chiudevano con il gol di Bertoni: dopo che colpevolmente l'arbitro Amendolia aveva ignorato un atterramento in area di Murelli su Mancini (grave almeno quanto quello [illegible] Bertoni [illegible] Vialli, [illegible] il rigore del primo tempo), l'Avellino è riuscito a pareggiare. Ed è stato proprio Dirceu, con una gran botta che Bistazzoni ha respinto con i pugni, a propiziare il secondo gol, quello del pareggio, [illegible] Alessio, pronto a ribattere in rete la respinta [illegible] portiere sampdoriano.

In appena 17 minuti la Sampdoria ha così [illegible] vanificati tutti i suoi sforzi, [illegible] parbiamente [illegible] ritrovata in avanti [illegible] la sua lucidità [illegible] la squadra [illegible] è spezzata in due tronconi. Fusi e Pari, ammirevoli, tentavano [illegible] riucire, [illegible] l'assenza in mezzo [illegible] squalificato [illegible] a dare [illegible] si è sentita [illegible] a chi [illegible] maggiormente [illegible] pagato è stato il generosissimo Salsano che [illegible] finito per compiere errori [illegible] misura [illegible] non [illegible] sono soliti.

Probabilmente Boskov ha tardato anche troppo a [illegible] stituire Lorenzo, il cui merito per [illegible] il [illegible] condo gol risulta pressocché vanificato [illegible] complesso di una prestazione incolore, nella quale sembrava del tutto estraneo [illegible] manovra che i suoi compagni costruivano. Peccato, questo ragazzo [illegible] dotato fisicamente [illegible] chiari limiti che [illegible] difficile pensare siano spiegabili soltanto con il suo utilizzo non costante.

Il rabbioso, ma poco lucido, finale [illegible] Sampdoria ha portato [illegible] Briegel vicino [illegible] gol [illegible] quando lanciato [illegible] Pellegrini il tedesco ha [illegible] la sua rabbia con [illegible] sull'esterno della rete, [illegible] vando negli ultimi due minuti altrettanti brividi, uno per parte. E' stato su angolo che (85') Mannini ha deviato a rete di testa ma Di Leo si [illegible] superato respingendo [illegible] tuffo. E proprio dalla respinta è nato il contropiede che Tovalieri, dopo mezzo campo di volata, ormai esausto ha finito per appoggiare verso Bistazzoni [illegible] Sampdoria che non avrebbe comunque meritato la beffa di uscire sconfitta.

Sampdoria 2-2 Avellino

Sampdoria		Avellino	
Bistazzoni	6	Di Leo	7,5
Briegel	6,5	Colantuono	6
Mannini	6,5	Murelli	6,5
Fusi	7	Boccafresca	6
Vierchowod	6	Amodio	6,5
Pellegrini	6	Romano	6
Pari	7	Bertoni	7
Salsano	5,5	Benedetti	6,5
Vialli	7	Tovalieri	6,5
Mancini	6,5	Colomba	6,5
Lorenzo	5	(46' Dirceu)	7
(78' Gambaro)	sv	Alessio	6,5
		(81' Gazzaneo)	sv
All. Boskov	6	All. Vinicio	7

Arbitro: Amendolia 5,5
Reti: 25' Mancini (rig), 53' Lorenzo, 61' Bertoni e 75' Alessio
Ammonito: Murelli
Spettatori: 24.000 circa di cui 15.706 paganti per un incasso di 154.940.000 lire e 8.396 abbonati per una quota partita di 140.066.000 lire

Il [illegible]
DI LEO
una serie di interventi decisivi con l'acuto finale all'85 su colpo di testa ravvicinato di Mannini

Il peggiore
LORENZO
segna un gol, ma fa la figura del paracarro; la sua squadra ha degli schemi, ma lui non li conosce

[illegible] Boskov va bene [illegible]

Il tecnico della Samp: «Peccato, [illegible] rifaremo [illegible] sferta» - [illegible] abbiamo appaiato il [illegible]

GENOVA — Sarebbe stato meglio se la Sampdoria non avesse segnato il gol del 2-0, perché avrebbe lottato con più convinzione e l'Avellino non avrebbe pareggiato; invece, sul 2-0, «*tutti hanno pensato che fosse fatta, è venuta a mancare* [illegible] *determinazione*». [illegible] Boskov spiega il 2-2 con gli irpini. Ma, oltre al fatto psicologico, il pareggio ha anche motivazioni tecniche: «*Nel secondo tempo* — dice ancora Boskov — *la Sampdoria ha giocato con* [illegible] *squadra, una tutta in avanti e un'altra tutta indietro, e a centrocampo c'era il vuoto*».

«*Peccato* — continua il tecnico [illegible] — *perché abbiamo perso una* [illegible] *occasione per essere quinti. Però* [illegible] *vinto a* [illegible] *e pareggiato* [illegible] *con l'Udinese, poi abbiamo vinto ad Ascoli e pareggiato adesso con l'Avellino. E adesso abbiamo due trasferte consecutive*».

Boskov si rammarica ancora per le molte occasioni [illegible] sfruttate, ma [illegible] che [illegible] coppa Uefa è ancora lì, a portata [illegible] mano.

«*Certo* — aggiunge Mancini — *abbiamo* [illegible] *un punto che potrebbe* [illegible] *importante*». Situazione compromessa, allora? [illegible] — risponde Vialli — *perché intanto abbiamo agganciato il Milan*». [illegible] Bistazzoni, [illegible] cui [illegible] è caduta dopo 544 minuti, teme che la mancata vittoria [illegible] sull'Avellino possa produrre un brutto contraccolpo psicologico. **g. b.**

L'Atalanta soffre per [illegible], poi sommerge i [illegible]

[illegible] già in vacanza

Bonacina, Stromberg e Incocciati (2 gol) firmano la vittoria dei nerazzurri - Per i bianconeri doppietta di Criscimanni - [illegible] ombra Magrin

dal nostro inviato
GIORGIO DESTEFANIS

BERGAMO — L'Atalanta batte la rassegnata Udinese, aggancia l'Ascoli in classifica e può continuare a sperare (nelle fortune proprie, nelle disgrazie altrui, ma soprattutto... nel giudice Marabotto): domenica dovrà far visita al relativamente tranquillo Avellino, i marchigiani però riceveranno l'Inter [illegible] potrebbe aver definitivamente rinunciato (anche se conoscendo Tra[illegible] la cosa pare poco probabile) alle speranze di agganciare il Napoli. La permanenza in serie A dei bergamaschi forse non è un sogno così remoto.

Il 4 a 2 [illegible] la squadra di [illegible] liquidato l'Udinese, deve però [illegible] iscritto parzialmente [illegible] merito dei vincitori e a demerito degli sconfitti. Se i padroni di [illegible] hanno saputo tirare fuori [illegible] questo [illegible] cruciale tutte le energie [illegible] i friulani hanno dato loro [illegible] valido aiuto. Soprattutto con una difesa in cui Edinho, Collovati e Susic si [illegible] fino all'ultimo [illegible] condo la poco gloriosa palma di peggiore in campo, Miano e Criscimanni hanno fatto a mala pena il loro dovere, insufficiente Chierico e l'unica nota positiva viene [illegible] giovane [illegible] veloce, ben dotato fisicamente e tecnicamente, ma [illegible] decisamente acerbo.

Niente di straordinario neppure fra le file atalantine, sia chiaro, ma almeno una grossa determinazione che, sorretta dalla buona vena di Bonacina, Prandelli e Francis, impreziosita da qualche bella invenzione di Incocciati, ha giustamente fruttato due preziosissimi punti nonostante la mediocre giornata di Magrin.

Tre reti per tempo tanto per non annoiare chi eventualmente non fosse più di tanto coinvolto dal punto di vista emotivo. La prima, dopo appena 5', è di Bonacina che ribatte in rete una bella azione personale di Stromberg.

Dopo 5' il momentaneo pareggio: Edinho controlla al limite dell'area un traversone di Chierico e appoggia su Criscimanni che al volo manda la palla a sbattere sulla faccia interna del palo.

Nessuna particolare emozione fino al 39', quando [illegible] (può anche darsi che l'inglese stia dando il massimo per guadagnarsi un'altra stagione italiana, ma certamente il lentissimo Susic gli dà una valida mano) lancia Incocciati sul filo del fuorigioco: l'arbitro non fischia e l'ex promessa milanista, tutto solo, batte di finezza Abate in uscita.

Al 58' la terza rete nerazzurra. Magrin dalla destra batte una delle sue solite belle punizioni basse in mezzo [illegible] una prima deviazione di testa inganna Abate, [illegible] berg [illegible] definitivamente in rete. Due minuti e arriva il [illegible] di Incocciati, con un tiro violento dal basso in alto su [illegible] Francis.

L'ultima [illegible] dell'Udinese [illegible] a segno Criscimanni [illegible] pescato liberissimo in area [illegible] con un tiro a colpo sicuro di destro dopo rapido controllo di sinistro [illegible].

[illegible] 4-2 Udinese

Atalanta		Udinese	
Piotti	6	[illegible]	6,5
G. P. Rossi	6	Susic	4,5
Barcella	6	Giorgetto	5,5
Icardi	6	Colombo	5,5
Progna	6	Edinho	6
Prandelli	6,5	Collovati	6
Francis	6,5	Pasa	6
Bonacina	6,5	(65' Tagliaferri)	sv
Stromberg	6,5	Miano	5,5
(81' Boldini)	sv	Branca	5,5
Magrin	6	Criscimanni	6,5
Incocciati	7	Chierico	5,5
(71' Limido)	sv		
All. Sonetti	6,5	All. De Sisti	5,5

Arbitro: Pieri 6,5
Reti: 5' Bonacina, 15' Criscimanni, 39' Incocciati, 58' Stromberg, 60' Incocciati e 73' Criscimanni
Ammonito: Criscimanni
Spettatori: 17.000 circa di cui 7.720 paganti per un incasso di 72.587.000 lire e 8.183 abbonati per una quota parte di 144.506.000 lire

Il migliore
INCOCCIATI
alcune finezze degne dei tempi milanisti e qualche passaggio che avrebbe meritato più fortuna

Il peggiore
SUSIC
è riuscito a far fare un figurone anche a Francis che, a tratti, è sembrato il più pericoloso dell'attacco

[illegible] Sonetti sgrida i tifosi «Troppi fischi»

BERGAMO — Sarebbe un dopo partita davvero incolore, con i protagonisti «sequestrati» per più di mezz'ora dalla Rai, se a risvegliare gli intorpiditi cronisti non ci pensasse il presidente dell'Udinese, Pozzo, il quale [illegible] vedere un microfono, si [illegible] nima a sua volta e rilascia le seguenti dichiarazioni: «*Sembrava* [illegible] *partita fra scapoli e ammogliati, dove sia gli ammogliati che gli scapoli erano i giocatori dell'Udinese. E' una cosa che non fa certo onore ai miei, non si gioca così, senza impegno, senza la voglia di vincere. L'Atalanta naturalmente non c'entra, lei la sua partita l'ha fatta*».

Lo stupefatto De Sisti risponde così al suo presidente: «*Il fatto è che noi allenatori vediamo le partite molto bassi, le panchine sono a livello del campo. Dalla nostra posizione non si vedono le stesse cose che si vedono dalla tribuna. A me è sembrato che fino al 2-1 abbiamo tenuto bene il campo, anzi nel primo tempo avevamo in pugno la partita. Poi siamo calati, questo sì, ma in campo c'erano anche gli avversari*».

Sonetti pensa solo alla salvezza e l'unica cosa che gli interessa è il risultato: «*Abbiamo vinto e questo conta. Però sull'1-1 abbiamo avuto un momento di disorientamento, anche la gente si è messa a fischiare ma noi dovevamo rimuovere gli enormi ostacoli psicologici derivanti dalla terribile situazione in cui ci dibattiamo*». **a. p.**

I [illegible] hanno il gol difficile e il Brescia resiste

Solo un brivido a Empoli

Lo svedese Ekstroem fallisce una palla-gol dopo 50 secondi tirando sul portiere - Beccalossi e Della Monica danno vita al duello più scintillante - Drago imbattuto in casa da 900 minuti

EMPOLI — Pareggio a [illegible] bianche, un punto pre[illegible] nella corsa alla salvezza per Empoli e Brescia. Tutti soddisfatti, allora? Il Brescia sì, può lasciare Empoli con il sorriso a fior di labbra: un punto voleva, un punto ha ottenuto. L'Empoli forse no, giocava per vincere, avrebbe potuto [illegible] saccoccia il risultato pieno [illegible] della partita (addirittura dopo [illegible] minuto [illegible] d'avvio), ha comunque [illegible] la danza ben più a lungo di quanto [illegible] fatto i suoi avversari di giornata.

Tuttavia, secondo una regola che vige ormai dall'inizio del campionato e che adesso non può in alcun modo essere tolta di mezzo, la squadra toscana è carente nei sedici metri dell'area di rigore avversaria e deve, pertanto, fallirare molto, [illegible] prima di mettere [illegible] pallone. La qual cosa, all'Empoli, riesce assai raramente.

Ne consegue che il brivido corso sulla pelle dei giocatori lombardi in avvio di partita, si è rivelato un... fuocherello fatuo e la partita ha cercato qualche possibile eccitazione nel gioco a centrocampo. Qui hanno praticamente dominato Casaroli e Della Monica [illegible] quest'ultimo non ha brillato come altre volte e si è limitato a compiere qualche eccellente numero) e si è [illegible] vedere spesso Della Scala; in contrapposizione si [illegible] presentati [illegible] (calma, sicurezza, precisione ed intuizione: un bagaglio sempre ragguardevole a disposizione del non più giovane Beck), Bonometti e Zoratto che a corsa lunga sono riusciti a preservare i colleghi della difesa da impegni troppo severi.

Il confronto fra due squadre in pericolo non ha dunque interessato più di tanto: [illegible] proposito sarà sufficiente sottolineare che, dei due estremi difensori, Aliboni, oltre la [illegible] sventata dopo 50'' appena, ha sbrigato in seguito solo tanta ordinaria amministrazione; e Drago (imbattuto in [illegible] da dieci partite, [illegible] minuti), una [illegible] impegnato, avrebbe potuto lasciare il [illegible] con larghissimo anticipo sul novantesimo.

Schierando Brambati ed Occhipinti liberi, Brescia ed Empoli impegnavano Vertova (un gigante!) [illegible] Gritti (e l'uomo-gol bresciano spariva [illegible] scena), per assicurare a Gelain [illegible] possibilità di coprire la fascia sinistra del campo, in quanto Bonometti, l'avversario diretto, [illegible] to [illegible] di esprimersi quasi esclusivamente [illegible] copertura, mentre Lucci [illegible] cellava praticamente l'evanescente Turchetta; sul versante opposto, dove Chiodini vinceva senza scomporsi il confronto con Ekström, Occhipinti controllava Baiano.

Empoli quasi in gol dopo mezzo minuto: Gelain, lanciato in avanti da Casaroli, dribblava Ceramicola e serviva alla perfezione Ekstroem, liberissimo davanti ad Aliboni: il centravanti empolese controllava [illegible] batteva a colpo sicuro, ma il tiro era troppo centrale e Aliboni, già spaventatissimo, riusciva a bloccare.

Secondo tempo ravvivato dagli errori di Lombardo, incapace di assumere decisioni che, sebbene richiedessero severità, in quanto conseguenti episodi abbastanza sospetti, avrebbero potuto influire sul risultato. Occhi chiusi, quindi, in almeno due occasioni: al 63' (fallo di Occhipinti che strattonava Baiano accompagnandolo a terra in area di rigore) ed al 67' (gioco scorretto di Lucci ai danni di Gritti al limite dell'area di rigore empolese).

Il caldo, lo stress, la paura: le squadre si lasciavano a questo punto sopraffare dalle... esigenze di classifica e nessuno osava più affondare gli artigli. **o. t.**

Empoli 0-0 Brescia

Empoli		Brescia	
Drago	sv	Aliboni	6
Vertova	7,5	Ceramicola	6
Gelain	6,5	Occhipinti	6,5
(64' Cotroneo)	sv	Bacchetti	6
Della Scala	6	Chiodini	6
Lucci	6,5	Argentesi	6,5
Brambati	6,5	Bonometti	6,5
Urbano	6	Zoratto	6
Casaroli	6	Turchetta	5
Ekstroem	5	(78' De Martino)	sv
Della Monica	6,5	Beccalossi	7
(76' Calonaci)	sv	Gritti	6,5
Baiano	6	(87' De Giorgis)	sv
All. Salvemini	6,5	All. B. Giorgi	6,5

Arbitro: Lombardo 4,5
Ammoniti: Chiodini e Gritti
Spettatori: 12.000 circa di cui 11.025 paganti per un incasso di 142.170.000 lire e 1.139 abbonati per una quota parte di 47.825.000 lire

Il migliore
VERTOVA
forte sull'uomo e sicuro nei recuperi, sempre capace nel gioco

Il peggiore
LOMBARDO
è riuscito a sbagliare molte decisioni prese al limite delle opposte aree di rigore

Scoppia la rissa per il [illegible]

A partita finita duri scontri tra tifosi empolesi e bresciani - Un giovane ferito alla testa con una cintura chiodata - Dieci fermati

EMPOLI — La rissa è scoppiata a partita finita. Gli scontri sono scaturiti dalle frasi che i sostenitori del Brescia avevano pronunciato durante l'incontro dagli spalti contro gli empolesi «*Serie B, serie B*» alludendo a quanto la stampa ha scritto in questi ultimi giorni sulla squadra toscana e sul totonero. La reazione ha portato prima a tafferugli tra tifosi locali e bresciani, questi ultimi hanno poi danneggiato numerose macchine targate Firenze, scontrandosi anche con carabinieri e polizia. Un giovane empolese è stato colpito alla faccia da una cintura chiodata ed ora si trova ricoverato in ospedale. Al pronto soccorso sono stati medicati per contusioni e ferite anche tre carabinieri e un poliziotto. Dieci i tifosi bresciani fermati da carabinieri e polizia. Altri tifosi bresciani hanno danneggiato i gabinetti situati sotto la curva nord dello stadio, provocando un danno di circa dieci milioni di lire.

Tranquilli invece gli spogliatoi. Il presidente dell'Empoli, dott. Grassini, ha dichiarato: «*Anche se l'Empoli ha avuto maggiori occasioni per andare in vantaggio, il risultato è abbastanza giusto. E' un punto che fa bene alla mia squadra che,* [illegible] *hanno visto, merita — a dispetto di chi non ci vuol bene — la permanenza nella massima serie nazionale*».

Lo svedese dell'Empoli Johnny Ekström ha detto: «*Pensavo che la sfera andasse dentro perché l'avevo diretta all'incrocio dei pali, ma Aliboni è stato bravissimo a metterla in angolo. Il risultato, comunque, è più che giusto*».

Sullo stesso tono ha risposto il trainer del Brescia, Giorgi, che ha affermato: «*L'Empoli, si è dimostrato una squadra apprezzata da tutti i port. Il pareggio per la mia squadra è abbastanza utile*».

SERIE B

Scanziani, bel gol

Castigate Cremonese e Messina,

Grande ammucchiata in vetta

Al Genoa avaro basta il pari

Liguri prudenti contro il Modena - Ora sono un punto terzetto di testa

di NANDO ARUFFO

— Prezioso pareggio del sul terreno glorioso Braglia. Un pareggio che vale molto, visti i concomitanti risultati della Genoa secondo, ma all'al- della situazione. La partita è godibile, le squadre si affrontano giudiziosamente, con attente anche se non soddisfacenti, dando vita a buon gioco. Il Modena quista il secondo pareggio consecutivo al cospetto del proprio pubblico, ed è reggio in rimonta come per la partita precedente (era di scena la Lazio): ma, contro il Genoa, il Modena ha meno palesi d'animo.

Il Genoa sembra desideroso del pari sin dall'inizio: Cipriani in panchina e Ambu unica punta lasciano perplessi. Perotti schiera il promettente Chiappino con su Rabitti e Trevisan su Frutti; il centrocampo è affollato: de- a sinistra ci sono Eranio, Luperto, Mileti e avanti, Ambu è da Rotella Mascalaito, sull'altro versante, risponde con libero, Conca su Rotella e Torroni su Ambu; Piacentini, Boscolo, Bergamo, Longhi e Santini, con Frutti e Rabitti come nel vivo della difesa.

Dopo i primi minuti di studio, il Modena comincia a spingere, preferendo operare lungo fascia destra, dove c'è Piacentini in ottima giornata. Piacentini sarà per tutto il primo tempo un'insidia costante per la difesa genoana e non si piace come Perotti, dalla panchina, non abbia esentato Scanziani dal rimediare ripetute brutte figure.

Due accademici tentativi del Genoa di impegnare Meani svegliano il Modena, che riesce a impegnare la difesa genoana per una decina di minuti senza pervenire, però, al vantaggio. Unico brivido proprio allo scadere del tempo: Santini salta in slalom tre genoani, Domini, Policano e Chiappino, ma conclude in maniera disa- sul fondo.

Nella ripresa non cambiano i temi tattici della partita: il Genoa cerca di difendersi prima di tutto con ordine, il Modena attacca con avvedutezza per non esporsi in a vantaggio del contropiede genoano. Così Longhi prova ad re in direttamente su calcio punizione: siamo al 5' e il suo tiro, sinistra, violento, è respinto a pugni uniti Cervone, mentre Frutti e Rabitti lì, due falchi pronti ad avventarsi sulla preda.

Verso il quarto d'ora, il la della scal- l'a Ferraris colui che realizzato il gol pareggio contro la Lazio dopo essere entrato in campo proprio al 15'. Questa volta, sortisce l'effetto contrario: invece gol il Modena, va in gol il Genoa. Al 23', angolo battuto da Luperto, un grappolo giocatori prolunga la traiettoria del pallone che perviene a Scanziani, che non esita: gran tiro al volo, in

Capiti in vantaggio, quasi inaspettatamente, e padroni casa hanno una ventina per ricuperare. Naturalmente, il Modena prende ad e bassa il Genoa se approfittare degli ampi spazi a sua disposizione. Oltretutto, Ambu in pessima giornata: così, dopo cinque minuti, partita torna in parità. Anche in questo caso, l'assist viene corner, scaturito da un «miracolo» di Cervone che, già in volo, smanaccia la destra un di Rabitti deviato da Chiappino. l'angolo Bergamo, testa Rabitti a due da Cervone e gol.

A questo punto, visto che sorti sono di nuovo quelle partenza, le due squadre dovrebbero vivacchiare fino al termine, ma non è così, perché distrazione difensiva di Chiappino e Mileti consente a Ferraris d'avere la palla sul piede giusto, il destro. Rabitti, però, vuole ergersi a protagonista e ruba palla ma il suo tiro attraversa tutto lo specchio della porta e finisce sul . Pari e patta, e sono davvero tutti contenti.

L'allenatore rossoblù critica i suoi

: «Che ingenuità»

— Un antipatico episodio turba il dopo-partita di Modena-Genoa. Sandro Scanziani viene duramente contestato da alcuni tifosi modenesi per un gesto del giocatore stesso male interpretato dal pubblico. Tornata la calma Scanziani riconosce i grandi meriti del Modena, al quale la sorte non è stata favorevole, ma fa notare la scaltrezza della sua squadra che pur schiacciata nella propria metà campo nei primi minuti della ripresa, nell'unica occasione capitatale si è portata in vantaggio.

Il capitano modenese Rabitti è molto soddisfatto della marcatura personale, la sesta di questa stagione, giunta su un corner battuto da Bergamo: «Non è stata una grande partita la mia, sono sceso in campo in condizioni imperfette, ma al momento opportuno sono riuscito fortunatamente per noi ad equilibrare le sorti dell'incontro. Meritavamo la vittoria? Direi di sì, abbiamo premuto molto di più, e credo che occasioni come questa vadano sfruttate meglio».

Attilio Perotti, mister rossoblù, riconosce la supremazia territoriale dei padroni di casa, ma aggiunge: «Partite come queste si devono vincere per andare in serie A. Bravo il Modena, un poco ingenui noi, giusto comunque il pari».

Samb, partita ubriacante

Di Nicola, due gol d'autore - I cremonesi falliscono il rigore dell'1-1 con Nicoletti

inviato MARIO

SAN BENEDETTO DEL TRONTO — Con due gol siglati da Di Nicola una gara entusiasmante, impostata sulla grinta e la determinazione, la Sambenedettese ha sconfitto la capolista Cremonese che ha poche attenuanti per giustificare l'insuccesso.

La formazione lombarda, che godeva dei favori pronostico contro la squadra marchigiana relegata in fondo alla classifica, dimostrava fin dalle prime difficoltà ad organizzare il suo gioco. La Sambenedettese, puntando sulla sua carica agonistica, non concedeva agli avversari il tempo di ragionare.

La squadra di è apparsa tuttavia assai lontana dalla scintillante partita disputata domenica il Pescara, al quale riuscì annullare il vantaggio di due reti.

Forse i lombardi erano venuti ieri sulle rive dell'Adriatico mirando un pareggio, considerando le difficoltà che temevano di incontrare sul campo di San Benedetto.

Stretti nella loro gli hanno dato l'impressione voler attuare un serio contropiede, cercando unicamente di trollare le sfuriate rie.

Nicoletti, rigore fallito

Chiorri, sicuramente il migliore dei cremonesi, avventuroso solitario nelle maglie della difesa marchigiana, non trovando però il contributo da parte di Nicoletti.

Sul piano strettamente tecnico, formazione lombarda è apparsa più dotata, la grinta della Sambenedettese ha fornito l'ennesima prova che la serie B, prima dello spettacolo, conta la concretezza. E' stata questa, infatti, l'arma vincente che i padroni di casa hanno saputo usare con grande abilità.

Nel confronto vivace, a tratti vibrante, è tornato alla ribalta un vecchio campione Selvaggi protagonista spunti classe che colmavano la parte anche sul piano tecnico la differenza fra le due squadre.

Al 37' proprio Selvaggi, con un'autentica prodezza, propiziare il vantaggio dei sambenedettesi. L'attaccante entrava area saltando due avversari e rasentando la linea di fondo. Sul suo cross si gettava con magnifica tempo Di Nicola che insaccava di testa nell'angolo della rete difesa Rampulla. Nell'occasione il portiere cremonese è sembrato colpevole per non saputo intercettare il pallone prima che giungesse a Di Nicola. Ma il gol costituiva il giusto merito per i marchigiani.

La reazione dei cremonesi si sviluppava rabbiosa, non riuscendo però a creare serie difficoltà agli avversari.

Nella ripresa i lombardi, colpiti nell'orgoglio, ma prattutto pensando al ruolo che imponeva loro il primato in graduatoria, fondo alle energie per tentare di riequilibrare le sorti della gara. difesa avversaria veniva sottoposta ad un duro lavoro, ma gli uomini di Ciagiana dimostravano di poter sfruttare positivamente la manovra di contropiede che è sembrata più congeniale alle loro possibilità.

Tuttavia, al 69', si presen- la grande opportunità portarsi in parità: nel tentativo di condurre a termine un dribbling a rientrare, Chiorri veniva fermato fallosamente area. Calcio di rigore che Nicoletti scaricava centralmente sulle mani del portiere Ferron, che forse disorientato l'attaccante rimanendo fermo fra i pali.

Fallito il dal dischetto, emergeva un crescente nervosismo fra i lombardi i quali, pur premendo costantemente, lasciavano ampi spazi per il contropiede marchigiano che colpiva puntualmente per la seconda volta al 74': Fabio fuggiva incontrastato sulla destra, crossava per Di Nicola che da corta distanza infilava imparabilmente il secondo pallone.

Mentre Selvaggi fuori qualche altro numero del ricco repertorio, le ultime battute della gara vedevano la Sambenedettese difendere strenuamente il giusto successo.

Il Cagliari 0-0 nel

CAGLIARI — Il vecchio «barone» diceva alla fine dell'incontro che il pareggio a reti inviolate tra il Cagliari e la Triestina nell'aria prima della partita. Per carità, nessuna combine, ma semplicemente la previsione fatta chi di campionati, a 38 anni, ne ha parecchi nelle gambe. L'unica cosa non prevista è stato il caldo, che ha giocato un scherzo ad entrambe le formazioni.

A nessuna delle due squadre serve, però, il punto conquistato. Ma, soprattutto, il Cagliari deve rammaricarsi di aver perduto un'altra occasione per incamerare punti. Da oggi è proprio inutile cullare ulteriori sogni di ripresa.

La partita gli bardati ha detto che la squadra Giagnoni non gioca male ed ha confermato una certa sfortuna rossoblù, andati per ben tre volte alla tura. Una buona occasione per ospiti al 21', con l'ala destra Salvadè che colpiva pieno la e dalla fine Gandini, con due parate, salvato il risultato per la sua squadra.

La «A» s'allontana dopo il ko il Campobasso

cade in

di SUCCILLI

PESCARA — Nella partita che doveva inaugurare l'inizio di una serie favorevole il Pescara scivola clamorosamente sull'ostacolo Campobasso e vede fortemente compromesse le speranze di promozione in serie A. Il Campobasso si è imposto per 1-0 giocando partita tatticamente perfetta: ha bloccato sulla trequarti tutte le offensive pescaresi controllando arcigno i temutissimi Rebonato e Pagano e costruito con freddezza e precisione dei micidiali contropiede impostati tutti sul velocissimo Perrone.

In questo modo gli uomini di Galeone non sono mai riusciti a sviluppare la loro manovra secondo gli schemi tradizionali e sono andati incontro, inevitabilmente, alla prima sconfitta interna di stagione.

All'inizio la sembrava avviata su altri binari: sospinto da un tifo caldissimo, il Pescara si gettava subito in avanti, e durante la prima mezz'ora si giocava in pratica ad una sola porta. Vere occasioni gol, però, il Pescara riusciva a costruirle, e poco alla volta invece il Campobasso a prendere coraggio e farsi pericoloso.

Al 28' Perrone, lanciato da Baldini, entrava in area e superava il portiere Gatta, ma mancava clamorosamente la rete mettendo sul fondo a porta vuota. Sette minuti dopo l'azione si ripeteva identica: ancora Baldini per Perrone e Gatta scavalcato, la palla era respinta sulla linea Ciarlantini.

Il Pescara rispondeva al una bella punizione di Gasperini in angolo da Bianchi. Nella ripresa i padroni di casa partivano a testa bassa e al 47' un gran di Loseto impegnava severamente Bianchi, facendo sperare i pescaresi in una ripresa migliore. Al 57', invece, arrivava la doccia fredda: ennesimo contropiede del Campobasso, Maestripieri che dalla destra rimetteva al un invitante pallone. Puntuale all'appuntamento il solito Perrone, che batteva Gatta.

Il contraccolpo psicologico per i pescaresi era terribile e per alcuni minuti i padroni di casa restavano imbambolati e incapaci di reagire, rischiando di subire il raddoppio. Poi gli uomini di Galeone si scuotevano e gli attacchi si facevano furenti, seppur privi di un di lucidità. Alcune cadute in area molisana apparivano sospette, e in particolare al 75' un atterramento di Gaudenzi faceva gridare al rigore: l'arbitro, però, ammoniva il giocatore per simulazione.

La gara così fino alla fine particolari sussulti. che all'ultimo minuto, quando su una uscita a vuoto di Bianchi, Andrino respingere sulla linea. Il fischio finale di Coppetelli segnava, forse, la fine delle speranze del Pescara e riaccendeva invece quelle del Campobasso, che dopo il allenatore sembra avviato a conquistare salvezza.

Cesena (in dieci) agguanta il 2-2

Il Vicenza spreca

di ALBERTO FRANCO

VICENZA — questa sia l'annata-no del Vicenza non lo dice solo la classifica, ma anche certi atteggiamenti in campo. Prendete, ad esempio, questo match con il Cesena: i padroni di casa beneficiano subito di un dubbio calcio di rigore (al 9', per un di Pancheri su Mondani), ma Nicolini spreca tutto facendosi parare il tiro; godono, dal 21', di una superiorità numerica per l'espulsione di Simonini, ma poi sprecano anche questo vantaggio riportando le sorti in parità quando, al 56', pure Fortunato si fa espellere; per due volte vantaggio e, puntualmente, si fanno raggiungere; e, come se tutto ciò non bastasse, a due minuti dalla fine Lucchetti, a tu per tu il portiere, vanifica il possibile sparando alle stelle.

Altra musica, invece, per il Cesena, che una volta di più ha dimostrato tare l'attuale posizione in classifica, in virtù soprattutto di un grandissimo tere e, cosa che guasta mai, anche di individualità di spicco, come le aguglie Rizzitelli e Aselli.

Partita vibrante, in definitiva, con alternarsi di gol e occasioni da rete. Va in vantaggio il Vicenza al 43' con un gran numero di Carotti: stop a centro area e spettacolare semirovesciata che infilarsi là, dove neppure il chilometrico Rossi potrebbe mai arrivare. Pareggia al 46' il Cesena grossa ingenuità biancorossa che e guardare maligna di Rizzitelli invito

Torna in vantaggio il Vicenza, al 53', con una bella deviazione testa di Savino su punizione di Nicolini. Pareggia il conto Traini, al 77', andando a raccogliere di petto un dalla destra di Sanguin.

Taranto-Lazio 1-1

Taranto: Inconini, Conti, Gridelli, Picci, Serra, Paolucci, Rocca, De Vitis, (6' Di 65' Fiorini) Della Costa.

Lazio: Terraneo, Filisetti (46' Podavini), Acerbis, Esposito, Gregucci (60' Rizzolo), Marino, Fiorini, Pin, Mandelli.

Arbitro: Testa

Reti: 1' Gridelli, 71' Fiorini

Vicenza-Cesena 2-2

Vicenza: Mattiazzo, Bertozzi, Montani, Savino, Marzari, Mascheroni, Nicolini, Fortunato, Lucchetti, Carotti (76' Filippi), Rondon (78' Messersì).

Cesena: Rossi, Cuttone, Cavasin, Bordin, Pancheri, Gucchi, Aselli (54' Barozzi), Sanguin, Rizzitelli, Sala (64' Traini), Simonini.

Arbitro: Baldas

Reti: 42' Carotti, 47' Rizzitelli, 51' Savino, 75' Traini

Sambenedettese-Cremonese 2-0

Sambenedettese: Ferron, Nobile, Bronzini, Ferrari, Petrangeli (82' Pescucci), Rondini, Turrini, Di Fabio, Selvaggi (85' Cesari), Di Nicola.

Rampulla, Garzilli, Gualco (74' Viganò), Citterio, Montorfano, Torri, Lombardo, Galletti (58' Bongiorni), Nicoletti, Bencina, Chiorri.

Arbitro: Pezzella

Reti: 37' e 74' Di Nicola

Pisa-Messina 3-1

Pisa: Mannini, Chiti, Cavallo, Faccenda (46' Lucarelli), Cavallo, Bernazzani, Cuoghi, Mariani, Piovanelli (82' Gori), Sclosa, Cecconi.

Messina: Paleari, Napoli, Mancuso (46' Diodicibus), Gobbo, Rossi (61' Pierini), Bellopede, Venditelli, Orati, Schillaci, Catalano, Mossini.

Arbitro: Paretto

Reti: 29' Sclosa su rigore, 45' Orati, 63' Cecconi, 81' Piovanelli

Pescara-Campobasso 0-1

Pescara: Gatta, Benini, Bergodi (46' Ronzani), Bosco (62' Berlinghieri), Ciarlantini, Marchegiani, Pagano, Gasperini, Rebonato, Loseto, Gaudenzi.

Campobasso: Bianchi, Parpiglia, Della Pietra, Maestripieri, Migliaccio, Accardi, Pivotto, Baldini (69' Andrino), Perrone, Goretti, Mollica (77' Boito)

Arbitro: Coppetelli

Reti: 57' Perrone

Catania-Parma 0-0

Catania: Onorati, Benedetti, Tacaci, Maggiora, Canuti, Polonia, Pellegrini (63' Madrassi), Braglia, Borghi, Allievi,

Ferrari, Bianchi, Gelsasi, Bruno, Signorini, Valoti, Fiorin, Fontolan (86' Scimemi), Bortolazzi, Piovani (65' Melli)

Arbitro: Luci

Modena-Genoa 1-1

Modena: Meani, Conca, Torroni, Piacentini, Bellaspica, Santini (85' Re), Longhi, Boscolo (59' Ferraris), Frutti, Bergamo, Rabitti.

Genoa: Cervone, Trevisan, Policano, Mileti, Chiappino, Scanziani, Rotella, Eranio, Ambu, Domini, Luperto (79' Greco).

Arbitro: Mattei

Reti: 67' Scanziani, 73' Rabitti

Cagliari-Triestina 0-0

Cagliari: Dore, Marchi, Gelain (77' Valentini), Pecoraro, Miani, Venturi, Bergamaschi, Mariotti (83' Pani), Montesano, Bernardini, Piras

Triestina: Gandini, Costantini, Bagnato, Orlando, Cerone, Menichini, Salvadè (67' Gambaroni), Strappa, De Falco, Causio, Iachini (81' Scaglia).

Falcieri

Bologna-Bari 2-2

Bologna: Zinetti, Luppi, Galvani, Nicolini, Villa, Sarvignani, Sorbi, Pecci, Pradella (84' Palmieri), Musella, (71' Lanciai).

Bari: Pellicanò, Carrera, Tirelio, Loseto, (72' Terracenere), Ferri, Armenise), Rideout, Cowans,

Arbitro: Lent

Reti: 8' Galvani, 30' Brondi, 38' su 43' Pecci

Arezzo-Lecce

Arezzo: Orsi, Tei (25' Zennaro), Minoia, Ruotolo, Pozza, Neri, Di Mauro, Dell'Anno, Ugolotti, De nis, Butti (60' Paghan).

Lecce: Negretti, Vanoli, Danova, Enzo (68' Raise), Miceli, Nobile, Levanto, Barbas, Pasculli, Agostinelli, Tacchi (46' Di Chiara)

Arbitro: Tarallo

Reti: 7' e 86' Pasculli

Con un autoritario successo sul Messina

Pisa al vertice

Pasculli esplode

ARREZZO — Due a per il doppietta di Pasculli, il migliore in luto. questo successo esterno formazione di Mazzone riapre legittimamente il discorso della promozione in serie A. Il tecnico leccese ha mantenuto fede alle intenzioni vigilia di cercare cioè ad Arezzo il risultato pieno. Il è stato giunto raggiunto in limpido. parte dell'incontro (con gli ospiti in vantaggio per 1-0, rete di Pasculli al 7') il Lecce temuto il gio, perché si è trovato a la ripresa in dieci per l'espulsione di Vanoli.

L'Arezzo, chiaramente, ha cercato di sfruttare questa circostanza buttandosi tutto in avanti alla ricerca di un che non è venuto grazie soprattutto belle di Negretti.

A tre minuti dal termine il il Pasculli, in un classico contropiede.

PISA — Il Pisa batte il Messina (3-1) e si inserisce in coabitazione con Cremonese e Cesena al vertice della classifica anche approfittando di una ai risultati favorevoli domenica il Lecce vittorioso ad Arezzo: dire che le due squadre giocano prossimi 90' all'Arena buona parte della ne serie B.

L'incontro con il Messina ha però detto grande salute dei nerazzurri che hanno sempre dominato avversari malgrado un grave infortunio al libero Faccenda, circostanza che ha l'allenatore Simoni a rivedere tutte marcature. Un Pisa dunque in grande momento nel quale Sclosa il in fase di regia con punte minacciose e vivacissime Cecconi e Piovanelli.

squadra vivace che potrà trarre il massimo profitto soprattutto dagli incontri fra le mura

Il Pisa ha dominato il primo tempo e larga parte del secondo. Clamorosa una traversa colpita da Sclosa al 25'. Quattro dopo i nerazzurri in vantaggio su calcio di rigore assegnato dall'arbitro per atterramento di Cuoghi segna Sclosa.

Al primo tempo si infortuna Faccenda (strappo muscolare) ed il approfittando nuove che il Messina subito apertura di ripresa giunge al : è Orati che batte Mannini raccogliendo un assist di Diodicibus. Il Pisa non d'animo e riparte all'attacco; al 18' torna in vantaggio con una grande rete Cecconi che giunge puntuale all'invito di Piovanelli; i due si scambiano il servizio al 36': e stavolta è Piovanelli andare in rete compagno di squadra.

La partita si questo rotondo risultato a favore toscani. respirano serie A.

A Taranto Fiorini sigla il pareggio al 70'

Lazio, altro passo avanti

di SALVATORE

TARANTO — Il pareggio (1-1) fa comodo alla Lazio, si avvicina così con sicurezza alla quota salvezza, ma serve ben poco al Taranto che perde uno dei quattro punti a disposizione doppio turno casalingo (domenica prossima affronterà il Cagliari) per sperare nella permanenza. Eppure i pugliesi hanno avuto il taggio iniziare bene: dopo un minuto erano già in vantaggio, anche per una mezza papera del portiere laziale Terraneo. dalla sinistra del difensore Serra, il portiere allontanare il pallone e Gridelli, testa, a porta vuota.

Successivamente il Taranto inspiegabilmente lasciato l'iniziativa agli avversari che hanno macinato molto gioco (numerose conclusioni) fino a raggiungere il pareggio, con Fiorini, al 70': punizione dalla destra di Caso (un calcio d'angolo ravvicinato) e colpo di Fiorini che manda in rete.

Tra le due squadre, che alla fine non davano l'impressione di voler lottare accontentandosi di un pareggio, ci si è messo di mezzo l'arbitro Testa lasciato perplessi per buona parte della partita, quando ha punito con eccessiva pignoleria i tarantini, sorvolando su falli (strattonamenti per la maglia) dei . Alla fine giocatori per parte saranno ammoniti: Caso, Serra, Gridelli e Podavini.

Il Taranto ha ottenuto il raddoppio anche per l'infortunio a Tavarilli (dopo appena 6' di gioco) che già in settimana era poco bene. E per squadra già priva, per squalifica, di Donatelli, Biondo, Russo e soprattutto Maiellaro (si dice sia predicato di passare proprio alla Lazio nella prossima stagione) è stata un'altra di rilievo.

La Lazio, priva di Magnocavallo, dopo il gol subito ha imposto il proprio gioco, soprattutto a centrocampo.

Al Cibali bel gioco (senza gol) del Parma

CATANIA — Zero a tra le due contendenti: una squadra ha di recriminare sul risultato è proprio il Parma, che al Cibali ha mostrato un gioco moderno e piacevole, applicando alla perfezione una zona efficace ed un pressing ossessionante. sua velocità gli sganciamenti a turno lungo le linee laterali terzini e l'applicazione fuorigioco, l'hanno qualificata tutto degna della posizione occupata in classifica.

piano tecnico il Parma ha quindi vinto nettamente l'incontro. Tuttavia anche il pari non di- e muove sempre l'alto la graduatoria degli emiliani.

Il onorato la regola vittoria all'esordio di un nuovo allenatore in panchina (stavolta Pace al di Rambone), ma anche un pari specie contro il Parma è da snobbare. L'undici etneo non poteva certo mostrare già un volto diverso; d'altro canto, la volontà e l'agonismo state le armi migliori.

Bologna-Bari di gol

BOLOGNA — In vantaggio dopo 8' con un lungo pallone a spiovere di Galvani che scavalca Pellicanò fuori pali, il Bologna si fa raggiungere al 30' Bari. Punizione, tocco Roselli, cannonata di Brondi da venti metri: infilata la barriera, pallone a fil di palo che batte Zinetti.

Il Bologna rischia lorete di Villa al e due minuti dopo subisce un calcio di rigore per colpa di Pecci, che atterra Roselli con una gomitata. (per il resto inesistente) realizza con un tiro dal basso all'alto. I padroni di casa stentano a reagire, ma al 42' pareggiano: Villa si libera e pesca lo smarcato Musella (c'è anche un errore dei difensori pugliesi), che si ferma e piazza un tiro ragionato. Bel gol.

sciabo, mentario, pubblico dopo i primi 45'. Apertura di ripresa col Bologna all'arrembaggio. I rossoblù potrebbero tornare in vantaggio al 47' se Pecci (peraltro uno dei validi) portiere da pochi passi.

[illegible] La capolista crolla in casa ed è raggiunta dalla Torres, in coda la Sanremese è quasi spacciata

La Pro Vercelli non osa e il Novara va a nozze

Un gol per tempo degli azzurri con Scienza e Mazzeo - Infortunato Pescatori

[illegible]

NOVARA — Il derby di fine stagione lo vince la squadra più motivata, il Novara, che regola la Pro Vercelli con un gol per tempo. Con i primi caldi, la fatica si fa sentire. Allora gli stimoli che derivano dalla classifica diventano fondamentali.

Il Novara ha tenuto costantemente sotto controllo partita e risultato. Danova, costretto dalle esigenze di classifica a rischiare il tutto per tutto, ha schierato un attacco a tre punte. Ha messo così subito in soggezione l'avversario, costringendolo, per esempio, a rinunciare all'apporto offensivo di Re. Ma Zoratti ha impiegato anche un difensore all'ala destra (Olivieri) per [illegible] il centrocampo. Qui lo [illegible] Olivieri, Leone, [illegible] Colapietro e [illegible] hanno [illegible] cato di arginare le iniziative [illegible] Dolcetti (superlativo il suo rientro), Luoni e Amadei, ben sorretti [illegible] ladin, ma i novaresi sono riusciti a prevalere.

A complicare i problemi di Zoratti è venuto poi il forfait di Pescatori, costretto ad abbandonare (28') per il [illegible] di un vecchio malanno, sostituito da Riberto.

Un minuto dopo, il Novara è passato in vantaggio, [illegible]

Novara. Scienza, a terra, segna il primo gol degli azzurri

tro, a tre minuti dal riposo, ha clamorosamente fallito il pareggio. In apertura di ripresa, Mazzeo ha invece raddoppiato chiudendo in pratica la partita.

A quel punto gli azzurri, rinforzato il centrocampo con Obedial in luogo di Cortesi, hanno lasciato [illegible] ospiti si sfogassero. Quella [illegible] Pro è stata però una fiammata d'orgoglio più che una reazione sorretta dalla convinzione di poter ribaltare un risultato ormai compromesso.

E' stato il Novara ad andare vicino al gol (13') con Cacitti, liberato da una punizione di Balacich, e conclusione respinta da Corona ben piazzato.

Gli azzurri spingono decisamente sull'acceleratore, sorretti dalla ritrovata coppia Balacich-Dolcetti e gli ospiti danno l'impressione di poter capitolare da un momento all'altro, anche se i tre marcatori, Tumelero, Re e Barbero, tengono bene le punte novaresi.

Il gol infatti nasce da una mischia. E' la mezz'ora, quando Balacich batte una punizione dal lato corto dell'area, sulla destra. Nel mucchio, Scienza è più svelto di tutti e tocca quel tanto da mettere fuori causa Corona.

Colapietro potrebbe riaprire la partita (42'), quando Luoni manca l'aggancio, liberando l'avversario in piena area. La conclusione, pronta, si perde a lato d'un soffio.

Scampato il pericolo, ci pensa Mazzeo (49') a mettere il suggello, raddoppiando. Su un rinvio lungo della difesa, controlla bene e da una ventina di metri fa partire un gran diagonale a mezza altezza che s'insacca a fil di palo.

Novara: De Giorgi; Pioletti, Cacitti; Luoni, Paladin, Amadei; Scienza, Balacich, Cortesi (60' Ghedini), Dolcetti (72' Bonacini), Mazzeo.

Pro Vercelli: Corona; Tumelero, Re; Sora, Barbero, Ricci; Olivieri (74' Buratta), Leone, Solimeno, Colapietro, Pescatori (28' Riberto).

Marcatori: 30' Scienza; 49' Mazzeo.

Il suicidio del Derthona

I bianconeri, in vantaggio su rigore, raggiunti e superati dalla Pistolese in cinque minuti - Il portiere Longo [illegible] all'ospedale ed è sostituito dal quarantenne Umberto Domenghini

Cavestro fa rivivere i sogni dell'Entella

CHIAVARI — Pareva ormai che il sogno dell'Entella dovesse finire a [illegible] maligno Civitavecchia, ma il cannoniere Cavestro è riuscito a dare la botta, con un preciso tocco volante da pochi passi, per il decisivo 1-0 finale.

Mancavano pochi spiccioli di partita alla fine (83') e lo spettro dello 0-0 stava già aleggiando minaccioso sul «Comunale», ma il guizzo del bomber, sull'ottimo assist di Catena, ha riacceso d'incanto tutte le speranze di promozione. «Questa era una partita da vincere ad ogni costo e abbiamo centrato l'obiettivo con tanta sofferenza, ma anche con pieno merito», ha detto Bozzoni, e il giudizio del mister fotografa con esattezza l'andamento del match. I biancocelesti, infatti, si sono gettati in avanti fin dall'inizio (sei corner contro uno) per conquistare la loro tradizionale vittoria interna, ma la tradizionale [illegible] generosità agonistica questa volta non s'è sposata con l'indispensabile lucidità tecnico-tattica, permettendo così agli ospiti di interpretare bene la partita con un agonismo forse un po' troppo esasperato, ma sicuramente idoneo per mantenere il risultato in bianco.

I padroni di casa si sono fatti pericolosi in maniera [illegible] con Pepi (palo al 21'), Marcellino (43') e Catena (56'), tentando poi la via della rete anche con il solito Bertini (11' e 55'), ma questi exploit un tantino isolati non hanno fatto percepire in maniera netta la maturazione concreta del successo e così è stato necessario attendere la «zona-Cesarini» con l'inzuccata di Cavestro.

E il Civitavecchia? Una sola opportunità da rete con Salsano (50', tiro respinto da Magnani in uscita) e nulla più in fase offensiva. a. c.

Entella: *Magnani; Gandolfo, [illegible] Zaccolo, Mora, Pepi; [illegible] (85' Palazzolo), Benedetti, Cavestro, Marcellino, Bertini.*

Civitavecchia: *Valeri; Fabio [illegible], Salsano; Di Rosa, Sesana, Centro; Oliveri, Ottavi, Mattiuzzo, Tomelio, Caponi.*

di ENRICO REGALZI

TORTONA — Il Derthona ha sconfitto il Derthona. In vantaggio per primi, i bianconeri di Domenghini si sono fatti raggiungere e superare (1-2), quando la Pistolese giocava in soli dieci uomini. E la vittoria dei toscani è apparsa meritata.

I «leoncelli» non hanno giocato bene, anzi hanno disputato, per ammissione dello stesso loro allenatore, la peggior partita della stagione.

Il caldo è stato il primo grosso ostacolo che ha condizionato i bianconeri; il resto l'ha fatto la sostituzione forzata del portiere Longo, al 14', per un duro colpo subito in uscita aerea su Baldini. Longo lasciava il campo ed era trasportato in osservazione all'ospedale di Tortona. Tra i pali della porta bianconera si schierava il fratello dell'allenatore, Umberto Domenghini, che a 40 anni ritornava così in attività dopo una intera stagione passata in panchina.

Al 75', il primo gol della giornata nasceva per un calcio di rigore concesso al Derthona per atterramento in area toscana di Rizzardi. Baldini, già ammonito, non era d'accordo con l'arbitro e veniva espulso. Dal dischetto Gori superava Ricciteli; l'arbitro però [illegible] ripetere. Gori nel secondo tiro non aveva problemi a rimettere la sfera in porta, con la stessa finta.

Andato in vantaggio, il Derthona inspiegabilmente perdeva concentrazione e mordente. Anche se in vantaggio numerico, si faceva infilare [illegible] da Tortora che riceveva palla da Castellazzi. Il centravanti toscano, passato senza essere contrastato tra cinque bianconeri, si presentava di fronte al portiere tortonese, superandolo con un bolide dal basso verso l'alto. La Pistoiese, dimostrando maggior carattere, premeva nuovamente, non lasciando ragionare un Derthona stanco fisicamente e forse anche demoralizzato.

Era così che i toscani raddoppiavano all'85' ancora con Tortora che si proiettava in contropiede superando, senza problemi, prima il suo angelo custode Dozzi e successivamente il portiere Domenghini.

Derthona: Longo (14' [illegible] Domenghini); [illegible] Rizzardi: Sacci, Dozzi, Rossi; Usardi (59' Ingrosso), Bollini, Feria, Lassignoli, Gori.

Pistoiese: Ricciteli; Battiston, Baldini; Bisoli, Furlan, Polverino; Cardinali, Pinelli, Tortora, Castellazzi, De Riggi (75' Giannini).

Reti: 75' Gori, 80' e 85' Tortora.

[illegible] Rutillo.

La Torres [illegible]

[illegible] — La Torres, [illegible] profittando di alcuni errori dei padroni di casa e di una valutazione [illegible] del direttore di gara, dopo aver raggiunto il pareggio con una rete di Tolu in apertura di ripresa, è riuscita a raddoppiare con Monaldo aggiudicandosi la vittoria e raggiungendo, così, il primo posto in [illegible] insieme con il Derthona. L'Olbia era [illegible] in vantaggio con Carrera su piazzato.

La Torres ha confermato d'essere squadra di grande qualità riuscendo a bloccare il gioco dei padroni di [illegible] quando al 77' l'arbitro espelleva contemporaneamente [illegible] che aveva scalciato [illegible] e Tamponi che, credendo [illegible] assegnato un rigore contro la propria squadra, aveva schiaffeggiato il compagno.

Olbia: Pinna; Mariani, Pergolizzi; Carrera, Costantino, De Falco; Casu, Spano (68' Scalzi), Libro, Morra, Orofino (73' Bulgarani).

Torres: Pinna; Cariola, Poggi; Tamponi, [illegible] (46' Tolu), Del Favero; Figa, Petrella, [illegible] (73' [illegible]) Zola, Knnar.

Arbitro: Bruni.

Reti: 18' Carrera, 46' Tolu, 71' Monaldo.

Serie C1: le due squadre opposte a Centese e Monza

Il Piacenza e il Padova non vanno oltre il pari

E la Reggiana non sa approfittarne: 2-2 sul campo della Spal

PIACENZA — Dopo ventitrè [illegible] consecutivi il Piacenza ha interrotto la sua serie casalinga contro la Centese che l'ha costretto al 2-2. La giornata di scarsa vena dei locali (privi di Simonetta e De Gradi) è stata sfruttata dalla matricola ferrarese che ha addirittura sfiorato il «colpaccio». Eppure le cose si erano messe subito bene per il Piacenza che [illegible] cato il risultato dopo [illegible] con il sesto gol stagionale di Concina che su corner di Roccatagliata [illegible] in rete di testa.

La reazione [illegible] Centese era rapida e fortunata. Al 26' gli ospiti usufruivano di una punizione dal limite per fallo di Comba su Vinci. Batteva Tosi. Signori, in barriera, deviava il pallone alle spalle di Bordoni.

Nella ripresa Centese in vantaggio dopo 4'. Pizzi scattava sul filo del fuorigioco e metteva in mezzo. Concina deviava, [illegible] salvava d'intuito ma [illegible] corta respinta del portiere [illegible] di testa segnava. A [illegible] il Piacenza dalla sconfitta pensava il nuovo entrato Snidaro: riprendeva una palla filtrata in area e con un perfetto [illegible] co pareggiava. a. l.

Piacenza: Bordoni; [illegible] decchia (46' Snidaro), Concina; Comba; Tomasoni, Imberti; Madonna, Tessariol, Serioli, Roccatagliata, Signori (83' Maurizi).

Centese: Amato; Aloise, Tosi; Zamparutti (84' Mocci), Pizzi, D'Astoli; Zanandrea, Tardini, Vinci (80' Artioli), Branzini, Briaschi.

Arbitro: Fiorenza.

Reti: 20' Concina, 26' Signori (aut), 49' Briaschi, 87' Snidaro.

Allenatore muore durante la partita a Caltagirone

CALTAGIRONE — Salvatore Di Gaetano, 45 anni, allenatore del Caltagirone, è morto ieri per collasso durante la partita del campionato di Promozione fra la sua squadra e il Randazzo.

Mentre stava indicando i suoi giocatori dalla panchina s'è improvvisamente accasciato.

E' stato subito soccorso e accompagnato all'ospedale, ma è spirato prima di giungere al Pronto Soccorso.

Salvatore Di Gaetano aveva incominciato la sua carriera come calciatore negli allievi del Palermo e, per alcuni anni, aveva anche giocato in prima squadra.

Lo scorso anno era già stato colpito da un infarto.

MONZA — Tra Monza e Padova, una partita deludente. Il Padova è apparso [illegible] prudente nella prima mezz'ora rischiando comunque ad andare a segno grazie ad un fortunoso intervento di Coppola mentre per il resto della partita si è limitato, con notevole affanno, a conservare l'esiguo vantaggio.

Il Monza ha per l'ennesima volta mostrato i [illegible] limiti in fase [illegible] ed ha segnato la rete del pareggio all'37'. La prima marcatura al 22' su punizione di Valigi: cross, intervieme Coppola di testa [illegible] manda sul portiere, Rinaldo lascia cadere la palla e l'attaccante patavino riesce a sospingerla in rete. Al 37' su cross di Costacurta Auteri manca il bersaglio e si ripete al 43'.

[illegible] *la* [illegible] *viene premiata* [illegible] *la* [illegible] *Bolis che di testa insacca una pallacross di Maragliulo.*

[illegible] *Pinato; Saltarelli, Fontanini; Brioschi, Costacurta, Tacconi; Bolis, Saini (55' Maragliulo), Castraghi, Mongiardi, Auteri.*

Padova: *Benevelli; Donati, Tonini; De Re, Fabbri, Ruffini; Cuoini, Bianchi (63' Fevaroi), Coppola (57' Gibellini), Valigi, Marieni.*

La società era in [illegible] con il ristorante che ospita i giocatori

Sanremo, l'incasso al cuoco

I biancazzurri, sempre più in crisi, sconfitti in casa dal Cuoiopelli - Oggi incontro con l'Associazione calciatori per la messa in mora della società

di BRUNO MONTICONE

SANREMO — Manca solo il suggello della matematica, ma per la Sanremese la retrocessione è ormai scontata. La sconfitta casalinga con il Cuoiopelli (0-1) toglie spazio anche all'ultima illusione. I toscani, ridotti in dieci dall'espulsione di Gasperini al 73' per doppia ammonizione, si sono visti porgere il successo da una squadra demotivata e senza nerbo. Ma ci si poteva aspettare di più dalla Sanremese? Difficile pretenderlo da giocatori senza stipendio da tre mesi, cacciati dall'albergo dove alloggiavano o sfrattati dagli appartamenti in cui vivevano (è successo anche all'allenatore Perani) perché la società non ha pagato conti e affitti. «In settimana molti giocatori hanno dovuto arrangiarsi per dormire e mangiare» ha detto Damiano Farina, capitano biancazzurro. Oggi i giocatori si incontreranno a Genova con il legale dell'Associazione Italiana Calciatori e formalizzeranno la richiesta di messa in mora della società. Per la Sanremese, retrocessione a parte, l'avvenire è davvero buio.

Ieri il magro incasso della partita — poco più di 3 milioni e 600.000 lire lasciato da 375 paganti — è stato dirottato in fretta a un ristorante che da qualche giorno ospita i giocatori biancazzurri a pranzo e cena. Il presidente D'Antuono non si è più fatto vedere a Sanremo. Ha, però, annunciato che ci sarà giovedì: per quel giorno ha convocato il consiglio direttivo biancazzurro.

La partita contro il Cuoiopelli ha dato il colpo di grazia. La Sanremese ha rischiato di capitolare al 17' e al 46' quando Bordon ha dovuto effettuare due difficili interventi su tiri di Scardigli e Niccolai, riuscendo ad impensierire i toscani solo due volte: al 26' con Marchetti e all'81' con una girata di Gori da pochi passi. I toscani, pur ridotti in dieci, sono passati in vantaggio 4' dopo con Ciardelli che è entrato indisturbato in area ed ha trafitto Bordon.

Sanremese: Bordon, Marsan, Tufano, Fadda, Olezzone, Tolasi, Sistici (70' Bizzarri), Marchetti, Farina, Bacci (33' Polli), Gori.

Cuoiopelli: Ceccarelli, Vallini, Nannipieri, Scardigli, De Mommio, Gasperini, Moschetti, Ciardelli, Niccolai (80' [illegible]), Tinucci, Ragona (88' Lari).

Arbitro: [illegible] di Busto Arsizio.

Anche la Massese dilaga ad Asti

ASTI — Dilaga la Massese al «Comunale»: i toscani si sono imposti per 4-0, ma il bottino sarebbe potuto essere molto più cospicuo se Lieri, Tognarelli e Pisasale non [illegible] fallito nel finale ottime occasioni.

Per l'Asti, già condannato da una settimana e ormai in disarmo, c'è stato solo un palo colpito da Rinino all'83'.

Le reti: al 34' Pisasale realizza con un bel colpo di testa su corner di Corsini. Il raddoppio al 42': Regina pesca Meloni, in sospetta posizione di fuorigioco, con un lungo lancio. Il giocatore, tutto solo, appoggia in rete.

Nella ripresa, Lieri, su invito di Monti, si incunea in area e fa 3-0. E' il 55'. La quarta rete (al 72') porta la firma di Gentilini, che in una classica azione di contropiede si trova la porta spalancata da un passaggio smarcante di Meloni. Al 46' l'arbitro ha espulso per proteste l'allenatore dell'Asti, Lucio Mulezzo. f. a.

Asti: *Rossanino; Loffredo, Fresme (77' Massano); Vigliante, Cacioola, Cartagna; Rinino, Zannino, Marchese, Nigro (61' Lamattina), Tronsano.*

[illegible] *Bacca; Farpione, Tognarelli; Corsini (67' Gentilini), Regina, Lieri; Domenichini, Monti, Meloni, [illegible] (75' Pollai), Pisasale.*

Arbitro: [illegible]

Fatali al Casale gli ultimi 10'

SORSO — In una partita dove non sono di certo mancate le emozioni, il Sorso ha avuto la meglio (2-0) negli ultimi [illegible] minuti di gioco. Necessità di classifica volevano che al Sorso la vittoria si imponesse ed i locali con una gara magistrale sul piano della determinazione, hanno raggiunto l'obiettivo. Il Casale ha disputato una partita accorta, rinunciando ad allentare la maglia della propria retroguardia e creando nel contempo un valido filtro a centrocampo. I piemontesi hanno finito la gara in soli nove uomini per l'espulsione di Sala (somma di ammonizioni) e Dell'Orso (proteste).

La partita ha vissuto principalmente sugli attacchi dei padroni di casa che fin dal 12' hanno una ghiotta occasione malamente sprecata da Pala e Zanotti. Biato si oppone brillantemente al 18' e al 28' su conclusioni di Cerasa e Delogu. Al 65' Pala butta letteralmente via una palla-gol.

Negli ultimi dieci minuti, la svolta della partita. All'81' Zanotti su mischia in area del Casale mette in rete fra le proteste degli uomini di Vincenzi. In pieno recupero (91') Zanotti raddoppia su azione di contropiede. a. f.

Sorso: Di Pasquale; Leoncini, Gallu; Colla, Appeddu, Di Francesco; Garlagnini, Delogu (80' Melis), Zanotti, Cerasa, Pala (85' Monti).

Casale: Biato; Fiorese, Biagetti; Sala, Tonetto, Melchiorri; Bela, Scarrone, Fedretti, Di Stefano (68' Dell'Orso), Gino.

Arbitro: Ceccarelli.

Reti: 81' Zanotti, 91' Zanotti.

Il Montevarchi passa con Buriani

Alessandria cade gol beffa all'89'

I grigi ripiombano in zona-retrocessione

MONTEVARCHI — Un gol-beffa, giunto all'89', condanna i grigi a soffrire ancora per la salvezza. La gara ha avuto per tutti i novanta minuti la stessa falsariga e cioè il Montevarchi che cercava il vantaggio con una pressione territoriale costante quanto sterile, e l'Alessandria schierata alla ricerca del punto esterno.

La partita non aveva offerto molto sino al momento del gol ed in verità il pubblico aveva cominciato ad abbandonare le tribune ormai certo dell'ennesimo, inutile pareggio interno dei toscani, quando all'89', nell'ultima [illegible] azione della partita, Buriani deviava in [illegible] un tiro di [illegible] che comunque era destinato a varcare la linea bianca.

Nulla da dire circa la legittimità del risultato. La partita era cominciata con i locali che pressavano e chiudevano i grigi nella loro area, senza peraltro mai riuscire ad impensierire il portiere Beccari.

L'Alessandria, dal canto suo, si difendeva con ordine, riuscendo sempre ad uscire dalla propria area con disinvoltura ed a rilanciare le proprie punte in contropiede, tentativi questi che però poche volte hanno impensierito la retroguardia locale; in quelle rare occasioni, l'uomo più pericoloso è stato Piconi.

Il merito va [illegible] al Montevarchi e cioè di avere cercato la vittoria sino all'ultimo minuto. L'Alessandria dovrà ora correre di più per raggiungere una posizione in classifica di [illegible] tranquillità.

Tra i [illegible] in campo, su tutti due giocatori: il piemontese Briata ed il [illegible] Dati. Il primo, finché ne ha [illegible] la forza. È stato una [illegible] spina nel fianco della [illegible] locale.

La svolta della partita si è avuta verso la [illegible] del secondo tempo, [illegible] le due sostituzioni [illegible] del trainer del Montevarchi: dopo avere immesso Porceddu e Buriani nell'arco di cinque minuti, il gioco è aumentato di tono e la squadra ha trovato la forza necessaria per lottare sino al novantesimo. f. s. a.

Montevarchi: Marchisio; Brilli, Dainese; Dati, Neri, V. Martini; Bacchetti (65' Porceddu), S. Martini, Cacciatori, De Poli, Brogi (60' Buriani).

Alessandria: Beccari; Vitaloni, Mezza (30' Marin); Briata, Lorenzo, Panizza; Ferrarese, Manueli, Piconi (46' Petricone), Marmaglio, Cecotti.

Arbitro: Di Savino.

Rete: 89' Buriani.

Il Barletta frenato dal Foggia
Un ragazzo piega la Casertana

BARLETTA — Frenata dal Foggia (0-0) la corsa del Barletta che, comunque, anche col pareggio — visti i risultati dei concorrenti alla promozione — può dire di aver fatto un altro passo verso la B.

La capolista ha imposto, nel primo tempo, la sua buona impostazione tecnica e tattica, pur senza scoprirsi in difesa, ed ha collezionato almeno tre occasioni che avrebbero potuto dargli la vittoria. Clamorosa quella sciupata da Scarnecchia all'11': su allungo di Cocco, l'ex milanista ed ex romanista è scattato in area, cercando di infilare l'angolino con un tiro di piatto, ma ha sfiorato il palo.

Nella ripresa si è portato alla ribalta il Foggia che ha imposto il suo ritmo e la sua vivacità, costringendo il Barletta a una difesa serrata. Ma non ha avuto grosse occasioni da sfruttare. Le sue azioni si sono infrante contro la barriera del Barletta. v. c.

Barletta: *Renzi; Incarbona, Cocco; Castagnini, Petruzzelli, Marino; Rossini (75' Carruppada), Sciannimanico, D'Ottavio, Pace, Scarnecchia.*

Foggia: *Ciucci; Codispoti, Di Marco; Costa (81' Nocera), Abate, Pidone; Fraiese, Rossi, Baldini, Limone (76' Lagrasta), Grande.*

SIENA — Giornata nera per la Casertana che incappa in una inopinata sconfitta in casa del fanalino di coda ma ancora non domo. La formazione campana è parsa a disagio davanti all'arrembare di un Siena che è andato molto vicino alla rete nella prima parte della gara (due tiri da distanza ravvicinata di Ricci e Carsetti sono stati deviati a portiere battuto sulla linea) e che poi ha fatto sua la partita nei convulsi minuti finali, quando il diciassettenne Fabio Magrini, appena entrato in campo, ha battuto con un secco diagonale Battara, dopo aver superato due avversari.

Il Siena, che pure mancava di quattro titolari, ha impostato la sua partita sulla velocità e non certamente sugli schemi, anche se spesso il suo attaccare non ha trovato valide giocate in fase conclusiva. E. p. b.

Siena: Pappalardo; Onofri (77' Rastelli), Tosoni; Pederzoli, Vichi, Ioriatti; Carsetti (77' Magrini), Mastrolotaro, Nucio, Paolini, Ricci.

Casertana: Battara; Buccilli, Giordano; Suppa (55' Trotta), Loriere, Petriello; Roccotelli, Iannello, Gennaro, Bonaldi, Perillo (30' Feola).

Arbitro: Sialoggia.

Girone B: i lombardi, da 0-1 a 1-1 con il Treviso, vantano [illegible] sei punti sul Chievo

Il Pavia pareggia e vola verso la C1

PAVIA — Il pareggio del Pavia con il Treviso (1-1) permette agli azzurri di mantenere l'imbattibilità del campo. I locali impostano subito un gioco d'attacco ma i veneti sfruttano un contropiede al 18' e vanno in vantaggio: si porta in area Piovanelli, ma non riesce a liberarsi per il tiro, passa indietro a Schincaglia che con un forte rasoterra batte Biasi.

Quindi il Pavia cerca in tutti i modi di arrivare al pareggio ma i veneti, che lavorano bene in ogni reparto, non permettono ai locali di rendersi pericolosi.

Nella ripresa, dopo un inizio molto promettente del Pavia, arriva il sospirato pareggio: su azione di calcio d'angolo, al 46', mischia in area veneta, la palla viene respinta e Crippa tira al volo ed insacca.

Ottenuto il meritato pareggio, sono sempre i padroni di casa che cercano il risultato pieno e la grossa occasione capita all'88', quando Crippa, lanciato a rete, viene atterrato [illegible] grande, ma nonostante il vistoso fallo l'arbitro non concede la massima punizione.

In classifica, il Pavia ha mantenuto il vistoso vantaggio (sei punti) sul Chievo, terzo classificato: ormai la promozione non dovrebbe più assolutamente sfuggire. p. b.

Pavia: Biasi; Fabbri, Carpineti; Crippa, Mastropasqua, Marossi; Bocchino (75' Provvidoi), Dell'Amico (67' Grandini), Possi, Pertusi, Rambaudi.

Treviso: Pinzolon; Casagrande, Castioni; Ramponi, Mantovani, Renna; Marcato (70' Incerti), Aimò (84' Cardillo), Buffone, Schincaglia, Piovanelli.

Arbitro: [illegible]

Reti: 18' Schincaglia, 46' Crippa.

Chievo-Vogherese 1-1

VERONA — In una partita combattuta la Vogherese è riuscita a strappare un punto, molto importante per la sua classifica. I primi 45' sono trascorsi noiosamente, con una leggera supremazia del Chievo che è andato due volte vicino al gol, prima con un bel tiro di Bertolutti, poi con Sartori che spediva alto un pallone respinto dalla difesa.

Nella ripresa la Vogherese, inaspettatamente, passava in vantaggio con una grande rete del libero Saveo che dopo aver ricevuto la palla da un compagno lasciava partire un tiro da 35 metri che si insaccava alle spalle del portiere Zanin.

Dopo tre minuti il Chievo pareggiava con un rasoterra da fuori area del terzino Vicentini che batteva Trombin. Un pareggio molto importante per la squadra di Bruno che vede avvicinarsi sempre di più la salvezza.

Paluani Chievo: *[illegible] Maran, Vicentini; D'Amico, Montagna, Balestro; Bertolutti, Biancardi (46' Boncoletto), Sartori (63' Venturini), Galli, Fiorio.*

Vogherese: *Trombin; Corradi, Tretter; Manieri, Saveo, Loda; Vercesi (68' [illegible]), Mangolini, Zobbio, Curti ([illegible] Feroni), [illegible]*

Arbitro: Trapasso.

Reti: 51' Saveo, 55' Vicentini.

A Lanciano arbitro assediato

CHIETI — Incidenti, fortunatamente senza feriti, allo stadio di Lanciano, in provincia di Chieti, durante e dopo la partita di C2 girone C fra la squadra locale e il Giulianova finita con la vittoria degli ospiti per 2-0. Sei persone sono state fermate, identificate dalle forze dell'ordine e, quindi, rilasciate.

Il culmine della contestazione è avvenuto durante il secondo tempo quando alcuni tifosi hanno lanciato sassi e altri oggetti contro l'arbitro Boemo di Cervignano del Friuli, «reo» d'avere assegnato un rigore al Giulianova.

Un episodio che ha indotto il direttore di gara a sospendere il gioco per circa cinque minuti.

Al termine dell'incontro l'arbitro è stato assediato per oltre un'ora negli spogliatoi da alcune decine di scalmanati ed è potuto uscire solo grazie all'intervento di polizia e carabinieri.

Sono già promosse in C2

A una giornata dalla conclusione del campionato interregionale sette squadre sono ormai promosse in C2. Sono: [illegible] di Tolgale?, San Martino, [illegible], Olimpia di Catania, Chieti, [illegible] e Atletico Catania.

AUDITEL

C'è vita sulla Terra?

Mi sono alzato presto, si fa per dire, e mi sono goduto in tv la fiaba più bella del cinema romantico, «Casablanca», in edizione originale, con Humphrey Bogart e Ingrid Bergman che parlavano inglese e così sembravano ancora vivi e col pianista che attaccava, «Io ricordo solo questo, un bacio è solo un bacio», e mi suonava in italiano, perché lui era l'unico che ci toccava da decenni [illegible] in quel suo [illegible]: «A Kiss is just a kiss» che non si poteva doppiare. Un paradosso, se non si trattasse di una fiaba dove l'impossibilità possibile è cosa di tutti i giorni.

Sono andato a dormire tardi per «Metropolis», film muto a bianconero ricolorato in rock e color seppia, dotato di lunga introduzione ad opera di un guru cinematografico di cui mi ero segnato il nome e poi l'ho perso, ma meglio così, perché certo lo ritroverò tra le mie [illegible] sconnesse, disarticolate, metodiose, frammentarie considerazioni sulle emozioni che può scatenare un film muto che improvvisamente prende voce e si trasfigura fino a diventare iridescente.

«Doctor Creator» (girato a vista da pochissimo) tramite lo scienziato Peter O'Toole («folle» diremmo se [illegible] in un fumetto) auspica che i pinguini finalmente si levino in volo; cosa che non avviene da alcuni millenni, e vedono da qualche parte. Fa parte della sua «visione globale» delle cose di cui certo fa parte la sua, e la nostra, visione individuale delle fiabe.

Non invidio quel ragazzo torinese siglato R. T. (eppure, se provate a ridirlo, suona fiabesco come E.T.) che «Zut», un giornaletto cattivissimo, ha scovato tra le 630 famiglie preposte dall'Auditel a stabilire quello che più ci piace in tv. Mi allarma ciò che lo eccita: «Ero solo davanti alla tv, ma era come se fossimo in duecentocinquantamila», mi tranquillizza invece ciò che lui «non osa neppure pensare» ovvero: «Quello che combinavano mia madre e mia nonna quando rimanevano sole col televisore».

Noi che accendiamo il video per goderci un mondo di fiabe [illegible] «Piovra n. 3» abbia ottenuto il massimo d'ascolto, anche se il fatto sposterà una commessa o due di quattrini in più verso la Rai tv a scapito di Berlusconi, non ce ne importa proprio niente. «Piovra» [illegible] potromantico e pornoimpegnato, imperdonabilmente trasmetavitoso (non fatevi impressionare: significa roba vecchia vestita e rivestita di nuovo) dove, secondo la tendenza del futuro [illegible] disegnati più [illegible]. Diana [illegible] a prestito le [illegible] Giuliana De Sio [illegible] Mascherato, nell'ultima trionfante puntata, senza [illegible] termini. «Voglio fare l'amore» giustifica: solo che lui è Michele Placido e da un fumetto-fiaba si pretende di più, almeno Richard Gere, ma ci risiamo; e ci scoppia il [illegible]: lei non è Kim Basinger.

Non ho visto «Barabba», pardon, e neppure il «Si gira» di «Secondo Ponzio Pilato», ma le occasioni non mancheranno. Mi sono invece di nuovo esaltato alla «Guerra dei mondi» che è del 1953, e il doppiaggio è dell'epoca e gli eroi si danno spesso del voi, e parlano e agiscono semplice; quindi in presenza di enormissime astronavi robotiche, si dicono: «Se sono abitanti di Marte, dobbiamo dimostrargli che siamo amici...». Lo scettico ribatte: «Non dare confidenze agli sconosciuti». E i [illegible]: «Possiamo andare con la bandiera bianca; ma cosa diremo?». E un [illegible]: «Benvenuti in California».

Escono marziani in forma di papieri cattivi di plastica che li disintegrano con suono stridente. E se gli [illegible] idem. E se [illegible] carri armati o gli aerei a reazione, così è. Gli gettano l'atomica come una doccia [illegible] di pino. La tregua un raffreddore. Se non è questa la più bella fiaba sul militarismo e l'energia nucleare, allora non riesco a pensare quali marchingegni anche a luci rosse, mise in atto Cappuccetto Rosso col lupo per ingraziarsi l'Auditel.

Chi ama le fiabe, ama la tv. Ma non pensatela come me, altrimenti ha ragione Scozzari in quella sua tremenda vignetta dove sullo schermo delle fabbriche, attraverso finestre senza imposte, si vedono camere arredate con un solo letto, una sedia, nessun divano, molti stanno in piedi, ma tutti sono davanti alla tv: sono quadrati o rettangoli dagli angoli tondi dove c'è una luce vivida che incanta. A commento, ci si domanda, forse dall'alto di una di quelle astronavi immaginate da H. G. Wells ben prima del '53: «C'è vita sulla Terra?».

Emilio Donaggio

INTERVISTA / Il cantante che detesta essere alla moda

Il signor Conte è servito

Dice: «Questo mestiere è utile per togliermi di dosso anche la pigrizia» - Ad Alessandria l'8 maggio

ASTI — Non ama l'attualità «perché non ha odore». Non ama, a dire il vero, neppure le interviste, ed è sempre un po' a disagio di fronte a chi pensa che «per capire una canzone sia necessaria la chiave di lettura, così come per capire la Jaguar occorre la chiave inglese».

Detesta essere considerato alla moda, Paolo Conte. Venir confuso con il «recupero dello swing», o peggio con l'esotismo da dépliant. Innamorato dell'avventura, eppure pigro come il gatto di casa, con le sue canzoni ci accompagna a Timbuctu, Zanzibar, Chinatown coinvolgendo tutti i nostri sensi. Ma non è un viaggiatore, almeno nel senso un po' deprimente che oggi, in tempi di «camellrophismo» di massa, si dà alla parola. Semmai, è uno che sogna di viaggiare. Uno per cui la «nostalgia al gusto di Curacao» è più una categoria dello spirito che un ricordo di viaggio.

Paolo Conte, cantautore che mette nei suoi brani la nostalgia di viaggi in terre lontane

Racconta, un po' divertito: «Girando tutta la Francia per la sesta volta, ho visto luoghi che altrimenti non mi sarei mai sognato di raggiungere. Il mestiere di musicista serve anche per scrollarmi di dosso la mia proverbiale pigrizia».

Però con il suo sorbet citron Paolo Conte ha definitivamente conquistato l'Europa, quella francofona soprattutto: una settimana di pienoni all'Olympia di Parigi, un tour che tocca Belgio, Svizzera, Olanda, Germania (in Italia c'è in programma un solo concerto, a carattere benefico, l'8 maggio ad Alessandria), e ora prepara una serie di esibizioni in Canada, dove i suoi dischi stanno andando a ruba. Intanto lavora a un nuovo lp, un «doppio» che vedrà la luce in autunno, e nei ritagli di tempo coccola un vecchio progetto mai realizzato, una commedia musicale. Senza contare la professione di avvocato, lo studio legale che comunque resta aperto ad Asti.

Che tipo di pubblico ha seguito i suoi concerti francesi?

«Un pubblico simile a quello italiano, forse soltanto un po' più giovane: gente colta che se ne frega delle mode, spettatori attentissimi...».

E il fatto che lei cantasse in italiano non ha creato nessuna barriera?

«No, al contrario: al di là di qualche piccola illusione letteraria, io mi sento soprattutto musicista, e loro mi sono sembrati estremamente interessati al punto di vista musicale. Anche se poi parte del pubblico si sforza di comprendere i testi».

Certo i francesi hanno scritto cose davvero lusinghiere sul suo conto...

«Sì, ma se me ne chiede la ragione, io non so rispondere. Forse è per via dei rapporti sotterranei con il Piemonte, oppure anche i francesi cominciano ad essere stanchi delle mode che arrivano dall'America e dall'Inghilterra... Chissà. La cosa che più mi ha fatto piacere, è stato il successo ottenuto in provincia. E io so bene cosa sia la provincia, in Francia come in Italia...».

In Italia lei terrà un solo concerto. La scorsa estate è stato il grande assente sui nostri palcoscenici. Le è venuto a noia il pubblico italiano?

«Assolutamente no, è solo un problema di tempo. Ho avuto molto lavoro altrove, so come vanno queste cose, ci sono condizioni manageriali da rispettare, impegni precisi. La prossima estate terrò qualche concerto in Italia».

E la commedia musicale che sta preparando? Di cosa si tratta?

«Un vecchio progetto, può darsi che io mi limiti a farne un libro, se vorranno pubblicarlo. Poi, se qualcuno sarà interessato mi farà delle proposte. L'argomento della commedia è la passione per la musica, in particolare per l'arte negra, negli Anni Venti».

C'è qualche novità, dal punto di vista compositivo, nel disco che uscirà in autunno?

«Cosa vuole, alla mia età... Ci sono canzoni nuove, anche se qualcuna è stata scritta tempo addietro. Ma tutto sommato mi sta bene continuare ad assomigliare a me stesso. Io sono una persona curiosa, e quindi spinta a tentare strade diverse. Ma come gusti rimango piuttosto retrò, "inizio secolo" per intenderci, pur sentendomi attratto anche da cose moderne, persino da certa disco-music. Insomma, il mio nuovo disco lo giudicherà poi il pubblico...».

A proposito di gusti retrò: è stato scritto, recentemente, che la «donna fatale» — quella che animava i salotti degli inizi del secolo — non esiste più: sembra che nei nostri anni non abbia diritto di cittadinanza, che le sue tracce si stiano perdendo del tutto. Lei cosa ne pensa?

«La donna fatale... a me pare che quella fosse un'etichetta cartellonistica più ancora che letteraria. Oggi ci sono ancora donne che cercano di essere fatali: che poi lo siano effettivamente, è tutt'altro discorso. E soprattutto ci sono ancora degli uomini disposti a fare l'inchino a un cartellone».

Lei no?

«Io? Certo che no».

E viene in mente una sua vecchia battuta: «Noi siamo di una generazione che le donne le chiamiamo baby».

Stefania Miretti

I biglietti per il concerto dell'8 maggio ad Alessandria sono in prevendita a Torino presso il salone «La Stampa», in via Roma 80, all'Acitour di Asti (via C. Battisti 39), ad Alessandria presso il Teatro Comunale. L'incasso della serata sarà interamente devoluto a favore del programma «Polio Plus», finalizzato all'immunizzazione dei bambini di tutto il mondo contro poliomielite, morbillo, difterite, tubercolosi, pertosse, tetano.

Domani sera la finalissima su Italia Uno

Azzurro con gli «A-Ha» Bob Geldof ed i «Cure»

Il gruppo norvegese è per la prima volta in Italia

La cantante inglese del gruppo «The living in a box» scortata all'ingresso del teatro

BARI — Bob Geldof, Pepsy and Shirlie e il gruppo «The Cure» guidano, al termine della seconda serata di gara, con 972 punti la classifica di «Azzurro '87», la manifestazione canora curata da Vittorio Salvetti giunta alla sesta edizione, che si svolge a Bari al teatro Petruzzelli. Al secondo posto la squadra dei «Delfini» di cui fa parte Nick Kamen, l'idolo delle ragazzine, che ripropone uno stile Anni Cinquanta e che sia nel modo di cantare sia in quello di vestirsi ricorda Elvis Presley. In classifica seguono le «Sirene», i «Gabbiani», le «Stelle marine» (l'unica squadra formata da cantanti italiani) e infine gli «Ippocampi».

Serata molto vivace quella di sabato sera, introdotta da Tracy Spencer (protagonista lo scorso anno di «Azzurro») e dalla «madrina» dello spettacolo, Celeste, che ha cantato «Hey Boy».

Con ritmo serrato si sono quindi avvicendati Robbie Nevil, il simpatico gruppo «Curiosity Killed The Cat», che ha proposto «Ordinary Day», la francese Caroline Loeb con «C'est la ouate», il gruppo «Living In A Box» alla cui corista «si è staccata» una spallina del vestito. Applausi da stadio hanno ancora accolto Bob Geldof (che due anni fa ha ideato «Live Aid» per l'Africa), Pepsy and Shirlie (le ex coriste dei «Wham») e soprattutto il gruppo «The Cure» capeggiato da Robert Smith.

Accolto da applausi scroscianti si è esibito per ultimo sul palcoscenico del Petruzzelli Nick Kamen, l'artista lanciato da Madonna con il brano «Each Time You Break My Heart». La serata è stata conclusa dal balletto, sulle note di «Little Darling». Ha presentato i vari gruppi Claudio Cecchetto insieme con Susanna Messaggio e Andrea Salvetti.

Sei top model, vestite con lunghi abiti a balze, a righe e pois bianchi e neri, sono state le «capitane» delle squadre in concorso...

La serata finale andrà in onda domani sera su Italia 1. Le novità sono rappresentate da Fausto Leali con il brano del Festival di Sanremo («Io amo»); Frank Raya, il sassofonista del gruppo di Zucchero che si presenta da solo con il brano «Eye Eye»; la giovane inglese Mandy Smith e infine Eduardo De Crescenzo, che ha sostituito Zucchero, assente per un malore, e che presenta un brano del suo ultimo 33 giri, «Nudi».

Ospite d'onore il gruppo norvegese degli «A-Ha», che si è esibito per la prima volta in Italia. Ha dato la conferma ufficiale della loro partecipazione Vittorio Salvetti, organizzatore della manifestazione, nel corso di un incontro con i giornalisti ieri mattina. Agli «A-Ha» è stato assegnato il «Telegatto Azzurro», un premio messo in palio da un periodico del settore.

INTERVISTA / Il cantante ritorna al cinema dopo una lunga assenza

Miguel Bosè, il magnifico predone

Dice: «Occorre sempre rinnovarsi, non posso più andare a ballonzolare di fronte alle ragazzine»

Il personaggio più bello del film è lui: Miguel Bosè che torna al cinema dopo una lunga pausa. Forse si appresta a trasformarsi sempre più spesso da fantasia per teenegers ad attore dello schermo, anzi in questo caso del piccolo schermo perché è in tivù che lo vedremo nel corso di sei ore di spettacolo su Rai Uno ne «Il segreto del Sahara» diretto da Alberto Negrin. Affianca Bosè un cast eccezionale: Michael York, Ben Kingsley, Andie McDowell, David Soul, Diego Abatantuono, Daniel Olbrychski, Delia Boccardo, Anna Obregon, Radost Bockel, William McNamara, Jean-Pierre Cassel, Peter Boyle. Tanti nomi internazionali perché è un prodotto di mezza Europa televisiva: spagnola, tedesca, svizzera, francese e, ovviamente, italiana.

Miguel Bosè: il cognome come omaggio alla mamma

Miguel non è alla prima esperienza cinematografica. Ha già interpretato «Il cavaliere del drago», «Ritratto di famiglia», «Il garofano rosso» e «In penombra» e quindi, se non abbiamo sbagliato il conto, questo è il suo quinto lavoro davanti alla macchina da presa. «Ciò non significa — dice — che lascerò la canzone, i concerti, le tournée... Cercherò di spartirmi fra cinema e musica come del resto fanno altri miei colleghi».

Cos'è che l'ha attratta particolarmente di questo lavoro nel Sahara?

«L'avventura o, come dice appunto Negrin, la nostalgia per i film di avventura, il fascino di certi posti, il silenzio del deserto, la legione straniera, i popoli misteriosi...».

E qual è il suo ruolo?

«Io sono El Hallem, un predone, un capobanda... Vive nel deserto, libero e sovrano... Un personaggio imprevedibile, senza regole, salvo la regola di non mentire mai, abile nel combattimento, nella discussione e nell'amore».

Durante la lavorazione ha trovato particolari difficoltà?

«Sì, per certe scene, specie quelle con i cammelli, che non sono affatto facili a trattarsi se non li si conosce bene, tanto che una comparsa è stata aggredita da uno di essi e ferita... Poi c'è stata la scena con il serpente. Me ne stavo interrato fino al mento, nella sabbia, e un serpente doveva agitarmisi attorno... In principio era semiaddormentato, ma di colpo s'è svegliato e ho avuto la sensazione che stesse per mordermi il viso. E' stato trattenuto in tempo...».

Parliamo un po' di lei... Si sta costruendo un nuovo look?

«Certo. Occorre sempre rinnovarsi, non posso più andare a ballonzolare per le ragazzine, sto costruendo un personaggio più maturo in una dimensione musicale adatta al nuovo personaggio che intendo essere... Ora non canto più in falsetto, ma con voce bassa per un pubblico più maturo».

Il suo personaggio non si era un po' appannato negli ultimi anni?

«Devo ammettere che il maggior successo negli ultimi anni l'ho avuto in Brasile, dove sono stato due volte in tournée, e in Spagna, mentre in Italia sono stato un po'... trascurato. Anzi c'è stato perfino qualche giornale che ho dovuto querelare per certe voci messe in giro sul mio conto...».

Fare l'attore, fare del cinema, la interessa molto?

«Debbo ricordare che io ho debuttato nel cinema una quindicina di anni fa, da ragazzino, con Duccio Tessari in un film di cui non ricordo bene il titolo. Mi interessa molto lavorare nel cinema, ma capisco che questo richiede un impegno totale, mentre io vorrei fare anche altre cose, stare a contatto con la gente...».

Cos'è che più ricorda della sua infanzia, di suo padre, di sua madre, dell'ambiente?

«Ricordo qualche corrida di mio padre, Dominguin, ma anche i grandissimi personaggi che frequentavano la nostra casa, come Hemingway, Cocteau, Picasso...».

A proposito di Dominguin, perché lei invece porta il cognome di sua madre Lucia Bosè?

«Intanto diciamo che Dominguin non è che il nome d'arte di mio padre... Semmai dovrei chiamarmi Gonzales. Ho scelto Bosè perché è il più breve, conciso. Ma è anche un omaggio a mia madre, anche perché è stata lei a incoraggiarmi a scegliere il mondo della canzone. Mio padre avrebbe preferito che diventassi un campione sportivo».

Lei non lavora sempre, avrà pure dei momenti di pausa... In questi casi come passa il tempo?

«Leggendo. Io leggo moltissimo, sono un divoratore di libri».

Che genere di libri?

«Soprattutto narrativa. Cerco di leggere anche quando sono stanco, prima di prendere sonno, ma mi succede spesso di riuscire a leggere appena una pagina o due, quindi cado nel sonno più profondo. Ultimamente il mio autore preferito era Moravia, ma a volte, specie quando volevo subito addormentarmi, leggevo Paperino. Allora mi vergognavo a dirlo, ma poi ho scoperto che moltissimi altri personaggi importanti seguivano le sue avventure. Così adesso posso confessarlo: è stato il mio preferito».

Lamberto Antonelli

In prima ieri sera al teatro Regio di Parma l'opera dell'ex cantautore

Battiato: un trionfo per la sua «Genesi»

PARMA — Oltre cinque minuti di applausi e una vera e propria ovazione hanno salutato Franco Battiato quando si è presentato al proscenio a conclusione di «Genesi», la sua prima opera lirica composta su libretto suo e di Tommaso Tramonti, rappresentata in un'anteprima ad inviti al «Regio» di Parma. Il teatro parmense, che si è avvalso della collaborazione di Casa Ricordi, della Fonit Cetra e di Milano Suono ha affidato la direzione dell'orchestra sinfonica dell'Emilia Romagna «Arturo Toscanini» al giovane direttore Alessandro Nidi, molto applaudito, che già lo scorso anno aveva diretto, sempre a Parma, al Festival «Due dimensioni», una prima parte di quest'opera. Il coro del «Regio», cui era affidata la parte più impegnativa, se l'è cavata assai bene sotto la guida di Adolfo Tanzi.

I protagonisti di «Genesi», i quattro arcangeli messaggeri inviati sulla Terra dagli dei, sono stati le soprano Louisa Kennedy e Donatella Saccardi, il tenore Vincenzo La Scola e il baritono Nicolas Christou. Il cantatore è stato Iuri Camisasca. Per la parte visiva Enrico Maghenzani ha curato la regia. Luca Volpatti le scene e Derwis Nasreddin i costumi.

«Genesi», che dell'opera lirica non ha molto, è una composizione assai vicina alla forma oratoriale e con molti richiami mistici; è divisa in tre atti.

Nei primi due atti si è fatto un largo uso delle moderne tecnologie. In quello d'apertura l'ha fatta da padrone il laser solcando il palcoscenico in ogni dove, mentre nel secondo è entrato in scena il video, con le proiezioni di filmati e di disegni di grafica elettronica. «Il tutto è rappresentare un viaggio metascientifico e allucinogeno alla conquista di una nuova comprensione», come recita il soggetto.

Il terzo atto, assolutamente statico dal punto di vista visivo, è una specie di sinfonia per soli coro e orchestra. L'opera è comunque pervasa da una grande armonia.

Mip: a Cannes un mercato tv

PARIGI — Si è concluso oggi, a Cannes, il 23° «Mip tv» (Mercato internazionale dei programmi televisivi) cui sono intervenuti 106 Paesi con 6000 operatori che, in cinque giorni, hanno potuto visionare 31.500 programmi.

Molti gli affari conclusi durante questa edizione del «Mip tv», durante il quale la Rai ha acquistato fra l'altro dalla Francia una nuova serie delle avventure del «Commissario Maigret» e numerosi programmi della società di produzione statunitense «New World» per complessivi 15 milioni di dollari (circa 13 miliardi di lire).

Molto attivo il gruppo Berlusconi, che ha annunciato l'acquisto di diversi «serial» statunitensi e tedesco-federali, mentre il finanziere britannico Robert Maxwell ha comunicato la costituzione di una «Società europea televisiva» e il lancio, il 15 agosto, di «Mtv», una rete musicale europea.

OGGI ALLA TV

Raiuno

Tg ore 8; 9; 9,30; 12; 13,30; 18; 20; 22,15; 24

- 7,20 Uno Mattina, attualità
- 9,35 Professione pericolo!, telefilm
- 10,30 Azienda Italia, attualità
- 10,50 Intorno a noi, attualità
- 11,30 Taxi e il professore, telefilm
- 12,05 Pronto, chi gioca?, giochi a premi, interviste e varietà con Enrica Bonaccorti. Per partecipare ai giochi telefonare al numero 06/6262
- 13,55 Tg1 Tre minuti di..., attualità
- 14 — Pronto, chi gioca? L'ultima telefonata, varietà
- 14,15 Il mondo di Quark, documentari selezionati e presentati da Piero Angela
- 15 — Monoloci, cartoni animati
- 15,30 Lunedì sport
- 16 — Grisù il draghetto, cartoni animati
- 16,15 Il meraviglioso mondo di Walt Disney: Il coguaro solitario, documentario
- 17,05 Tao Tao, cartoni animati
- 18,05 L'ottavo giorno, attualità Il padre degli abbandonati
- 18,30 Pippicalzelunghe, telefilm La partenza
- 19 — Aeroporto internazionale, miniserie. Con Adolfo Celi e la partecipazione di Renzo Montagnani Cuore di mamma
- 19,40 Almanacco del giorno dopo
- — Che tempo fa
- 20,30 Uragano, di Jan Troell, con Jason Robards, Larry Hagman, Mia Farrow, Trevor Howard. Usa drammatico 1979 — *Una giovane inglese s'innamora del re della popolazione indigena di un'isola del Pacifico e scappa con lui nonostante l'opposizione del padre. Durante la fuga sopravviene un terribile uragano. Spreco di effetti speciali. Nel cast anche il futuro J. R.*
- 22,25 Appuntamento al cinema, i film che vedremo sul grande schermo
- 22,35 Marisa la nuit (La tivù falla a pezzetti per giovani e vecchietti) Varietà. Con Marisa Laurito
- 23,30 Affari d'oggi, documenti

Raidue

Tg ore 13; 14,30; 17; 18,30; 19,45; 22,30

- 11,45 Cordialmente, attualità
- 13,25 Tg2 c'è da vedere, attualità
- 13,30 Quando si ama, sceneggiato
- 14,35 Tandem, giochi a premi per i ragazzi presentati da Stefania Bettoja e Fabrizio Frizzi. Per partecipare ai giochi telefonare al numero 06/3135
- — Attualità, giochi e spettacolo
- — Braccio di Ferro, cartoni animati
- 17,05 Tg2 Trentatré, settimanale di medicina
- 17,55 Spaziolibero, i programmi dell'accesso: Sportitalia, attualità
- 18,15 Tg2 Sportsera
- 18,30 L'ispettore Derrick, telefilm Via Bangkok, con Horst Tappert
- — Meteo 2
- 20,15 Tg2 lo sport
- 20,30 Capitol, sceneggiato
- 21,35 Tg2 Focus, settimanale di attualità di Ennio Mastrostefano
- 22,45 Mixer Sondaggio, attualità
- 23,45 Miss Prima Pagina, di Michael Curtiz, con Bette Davis, George Brent, Roscoe Karns, Winifred Shaw, Walter Walker. Usa giallo 1936

Raitre

Tg ore 19; 21,35; 23,45

- 13 — L'audiovisivo multiprofessionale: La comunicazione audiovisiva, documenti
- 13,30 Corso di lingua russa, documenti
- 14 — S. O. S. 011/6819, filo diretto per i compiti a casa con gli alunni della scuola media
- 14,30 Jeans, varietà per i ragazzi
- 15,30 Ciclismo: Follonica-Pietra Marina
- 16,30 Calcio: Campionato di serie A e B
- 18 — Discoestate '87, musicale
- — Meteo 3
- 19,35 Sport regione
- 20,05 L'età difficile e l'educazione del sentimento, documenti
- 20,30 Ridere all'italiana: Attenti al buffone
- 21,40 Speciale Orecchiocchio: Riccardo Cocciante
- 22,20 Il processo del lunedì

Eurotv

- 14 — Happy End, telenovela
- 15 — Nido di serpenti, telenovela
- 19,30 Flamingo Road, telefilm
- 20,30 Hotel Paradiso, con Gina Lollobrigida. Gran Bretagna commedia 1966
- 22,20 Catch
- 23,30 Agente 070 missione Tunderley, con Dan Cristean. Germania giallo 1968

Canale 5

- 7 — Buongiorno Italia — Cartoni animati — Fenera — Aspettando il domani, sceneggiato — General Hospital, sceneggiato — Il mese è vita
- 11,10 Quiz: Tuttinfamiglia — Bis — Il pranzo è servito
- 13,20 Sentieri, sceneggiato
- 14,30 L'avventuriero della Louisiana, di Rudolph Maté, con Tyrone Power. Usa avventuroso
- 16,30 Alice, telefilm
- 18 — Love Boat, telefilm
- 19 — I Jefferson, telefilm
- 19,30 Studio 5, varietà
- 20,30 Tutti dentro, di Alberto Sordi, con Alberto Sordi, Dalila Di Lazzaro, Joe Pesci, Giorgia Moll, Armando Francioli. Italia
- 22,45 Thrò Thrò, attualità. A cura di Arrigo Levi

Rete 4

- 8,30 Telefilm: Ironside — I giorni di Brian — Strega per amore — La piccola, grande Nell
- 13 — Ciao Ciao, per i ragazzi
- 15,20 Così gira il mondo, sceneggiato
- 18,15 C'est la vie, gioco a premi
- 18,45 Il gioco delle coppie, gioco a premi
- 19,30 Charlie's Angels
- 20,30 Er più - Storia d'amore e di coltello, di Sergio Corbucci, con Adriano Celentano, Claudia Mori, Romolo Valli, Ninetto Davoli, Vittorio Caprioli. Italia commedia 1970
- 22,30 Telefon, di Don Siegel, con Charles Bronson, Lee Remick, Donald Pleasance. Usa drammatico
- 0,25 Cinema & Company, attualità cinematografica
- 1 — Ironside, telefilm

Italia 1

- 9,15 Il risveglio di Sandra, Usa drammatico 1983
- 11 — Telefilm: La strana coppia — Quincy — T. J. Hooker — Tre cuori in affitto
- 14 — Candid Camera, varietà
- 14,15 Deejay Television, musicale
- 15 — Time Out, telefilm
- 16 — Bim Bum Bam
- 18 — La casa nella prateria, telefilm
- 19 — Arnold, telefilm
- 19,30 Happy Days, telefilm
- 20 — Licia dolce Licia, cartoni animati
- 20,30 Azzurro '87, Estate d'Europa, musicale
- 23 — Lupo solitario, varietà di Antonio Ricci. Con i Gemelli Ruggeri e il [illegible] Parlato Venerus
- 0,15 Il grande Gatsby, di Elliott Nugent, con Alan Ladd, Betty Field. Usa

SERIE A

Altobelli sfortunato

La stentata vittoria dei milanesi sulla Fiorentina vanificata dal ritorno al successo del Napoli

All'Inter rimane la speranza

Una prodezza del diciannovenne Ciocci piega i gigliati in buona giornata - La squadra di Trapattoni continua così l'inseguimento (senza illusioni) alla capolista - Gravi infortuni a Tardelli e Altobelli - Matteoli apre la lista dei nerazzurri in giornata storta

dal nostro inviato CARLO COSCIA

MILANO — Mancava una manciata di secondi alla fine, il pallone stava nell'area dell'Inter, con Ferri pronto a cacciarlo via, quando un boato ha scosso San Siro. Il Milan ha pareggiato, e la bella novella, che non veniva già da Napoli ma dal profondo del cuore, ha mandato gli spalti in delirio, applausi, abbracci e bandiere. Un momento solo è durata la folle gioia del popolo nerazzurro, giusto il tempo per capire: c'era stato gol in effetti, e la parola pareggio era stata urlata via radio, però il quello di Cravero a Torino si trattava, non c'entravano Napoli e il Milan. La speranza dell'Inter, che si è dilatata, [illegible] nell'attimo [illegible] e fuggente, è tornata a farsi piccina, un vago lume a rompere la notte buia.

E' stata una fatica immane, per l'Inter, già confusa di suo e ancor più disorientata, anzi frastornata, dai due gol che gli avversari lontani, al San Paolo, hanno segnato nel primo tempo rendendo ancora più arduo e pietroso il cammino [illegible] contro la Fiorentina. I viola giocavano bene, ordinati in difesa attorno a Landucci e Gentile, il giovane acrobata e il vecchio pirata, Antognoni era in forma e Diaz da solo metteva nei guai gli avversari.

In verità l'Inter svolgeva il compito con svogliata diligenza, come si suol dire, cioè non riusciva a cavare un ragno dal buco. Lente e prevedibili le sue manovre, e la colpa era soprattutto di Matteoli in giornata storta (e sostituito al 56' da Cucchi) e della sfortuna che toglieva dal campo dopo 37' Tardelli, infortunatosi alla mano sinistra [illegible] frattura di due dita) e fino a quel momento il più ispirato, forse, dei centrocampisti nerazzurri. E' entrato Ciocci, al suo posto, un attaccante di 19 anni che aveva esordito contro il Napoli, quando si dice il destino, ed è stato proprio il ragazzino ad accendere la piccola lanterna della speranza al 72' segnando il gol che ha dato la vittoria all'Inter. Solo questo conta in fondo, la vittoria e i due punti che consentono di stare sempre lì, in attesa, non si sa mai, il Napoli potrebbe ancora scivolare. Passarella ha toccato di precisione sulla destra, Ciocci ha stoppato di petto e di sinistro ha messo in rete a fil di palo, primo gol in serie A, ovviamente.

Inter		Fiorentina	
Zenga	7	Landucci	7
Bergomi	6	Contratto	6
Mandorlini	6	Maldera	6
Baresi	6,5	Oriali	6
Ferri	6	Gentile	6,5
Passarella	6,5	Galbiati	6
Piraccini	6	(74' Onorati)	6
Tardelli	6	Berti	6
(37' Ciocci)	6,5	Gelsi	6
Altobelli	5,5	Diaz	6,5
Matteoli	5	Antognoni	7
(56' Cucchi)	6	A. Di Chiara	6
Garlini	5,5	(72' Baggio)	6,5
All. Trapattoni	6	All. Bersellini	6

Inter 1-0 Fiorentina

Arbitro: Lanese 6
Reti: 72' Ciocci
Ammoniti: Galbiati, Maldera e Zenga
Spettatori: 61.000 circa di cui 36.366 paganti per un incasso di 572.748.000 lire e 24.471 abbonati per una quota partita di 397.391.000 lire

Il migliore — ZENGA: una sola parata, però davvero da campione nel momento decisivo della partita

Il peggiore — MATTEOLI: un'ombra sulle sue partite molto incerte: che fosse quella di Sollo?

Lo spunto del ragazzo è stata in verità l'unica cosa davvero bella della partita dell'Inter, la quale ha avuto qualche occasione nella ripresa, certo, ma non ha dato mai l'impressione di poter fare un boccone della Fiorentina, come forse pensavano alla vigilia i tifosi nerazzurri, più attenti, almeno in avvio, alle vicende del San Paolo che non agli inutili attacchi dei loro impacciatissimi eroi. Il fatto è che in avanti l'Inter non funzionava. Colpa del centrocampo che non riusciva a costruire gioco e pure merito della Fiorentina che giocava in scioltezza, ma non ci è parso che Garlini e Altobelli fossero in giornata di grazia. Garlini è stato impreciso e fumoso, Altobelli ha sbagliato più del lecito, anche se una giustificazione esiste, dato che il capitano ha riportato, in uno scontro con Gentile, la sospetta infrazione di due costole, che lo toglie di scena, come Tardelli, per il finale di campionato.

L'Inter ha protestato in due occasioni per interventi in area di Maldera ai danni di Bergomi e Garlini, ma non ci è sembrato in verità che l'arbitro abbia sbagliato a non concedere i rigori. La Fiorentina ha manovrato di rimessa, e al tiro è andato due volte Antognoni, la difesa in angolo, Zenga senza lavoro fra i pali per oltre un'ora. Però il portiere è stato bravissimo al 64', il momento-chiave della partita, Inter più decisa in avanti e Fiorentina sempre attenta e pungente: Di Chiara ha saltato Baresi ed è volato verso l'area nerazzurra, cross a Diaz e agile sinistro al volo dell'argentino, con Zenga freddo e pronto a deviare.

Nella ripresa l'Inter ha giocato meglio, almeno sotto il profilo dell'impegno, perché non possiamo certo sostenere che la squadra di Trapattoni abbia incantato per finezza di manovra. Le azioni si sono fatte più decise, la spinta più assillante e così dopo un sinistro di Piraccini finito sciaguratamente addosso ad Altobelli, l'Inter è andata in gol con il giovane Ciocci ed ha ripreso per i capelli i sogni, se non proprio ricacciato indietro gli incubi.

La Fiorentina a questo punto ha sostituito Galbiati con Onorati e Di Chiara con Baggio, il quale non giocava in campionato da sette mesi ed ha avuto venti minuti scarsi di tempo per mostrare le sue bravure nel dribbling, anche se l'ultima emozione è arrivata dall'Inter, sempre Altobelli su servizio di Passarella. Gentile che ha cinturato l'antico compagno azzurro, regola del vantaggio e pallone dritto sul palo.

Per l'attaccante doppia infrazione costale, l'ex juventino ha due dita rotte

Altobelli e Tardelli, campionato finito

di NINO SORMANI

MILANO — E' costata cara all'Inter la vittoria sulla Fiorentina. La formazione di Trapattoni perde infatti fino alla fine del campionato sia Altobelli, sia Tardelli, entrambi usciti malconci da San Siro. L'attaccante nerazzurro in uno scontro con Gentile a pochi minuti dal termine ha riportato una forte contusione all'emitorace sinistro con sospetta infrazione della nona e decima costola. Il giocatore dovrà rimanere a riposo assoluto per 15 giorni, prima di un nuovo controllo radiologico. A Tardelli, caduto malamente durante il primo tempo, è stata riscontrata la frattura del quarto e quinto metacarpo della mano sinistra e dovrà portare un apparecchio gessato per quattro settimane.

Proprio il giovane rincalzo entrato in campo a sostituire Tardelli, il diciannovenne Massimo Ciocci, ha consentito all'Inter di superare la Fiorentina e continuare l'inseguimento del Napoli. Una vittoria sofferta, quindi, non tanto per la bravura degli avversari quanto per la giornata non felice di alcuni

«Alcuni dei miei hanno sofferto il primo caldo della stagione in modo eccessivo — spiega il tecnico nerazzurro — e abbiamo fatto molta fatica a trovare gli spazi. Inoltre avevamo di fronte un'ottima squadra, ben disposta in difesa, organizzata a centrocampo e determinata. Bravo Zenga che ha salvato il risultato quando eravamo ancora in parità, ma bravo anche Landucci che ha bloccato alcuni nostri spunti molto pericolosi. Tutto sommato una vittoria meritata. Scudetto? Non è cambiato nulla perché il Napoli è ritornato ad essere quello di prima dello scivolone di Verona».

Ed ecco apparire Ciocci confuso ed emozionato per i continui complimenti che riceve all'uscita dallo spogliatoio. Nella mano sinistra stringe la maglia numero 16.

«La voglio tenere come ricordo del mio primo gol in serie A — dice asciugandosi il sudore —, un gol che dedico ai miei genitori per ripagarli dei tanti sacrifici che hanno fatto per mandarmi a Milano».

Nello spogliatoio viola, dal presidente Baretti a Bersellini ai giocatori, ci sono alcune recriminazioni, perché tutti sono convinti che la Fiorentina non meritava di perdere. «Un pareggio avrebbe rispecchiato meglio l'andamento della gara — dice il presidente — perché eravamo ben disposti in campo e abbiamo anche creato alcune occasioni interessanti e l'Inter salvo rare eccezioni non è mai stata pericolosa. Ma non è tanto la sconfitta in sé che mi dà fastidio quanto l'aver interrotto la serie positiva che continuava da cinque giornate».

In Como-Verona il risultato annunciato

Il pari della vigilia

I veneti, in formazione rimaneggiata, restano in corsa per la zona Uefa - I lariani evitano accuratamente qualsiasi rischio

di PAOLO BENENI

COMO — Il Verona privo dei suoi attaccanti titolari, Elkjaer con il polpaccio destro in disordine, Rossi e Pacione squalificati, non è riuscito a sferrare neppure un fendente mortale, in grado di piegare il Como. L'impotenza offensiva del Verona ha finito con il togliere velenosità alle manovre gialloblù, nel renderle monche benché il piccolo e furioso diciassettenne Gasparini (della Nazionale juniores) si battesse con spirito da martire nel tentativo di alimentare insidiose manovre offensive. E' stato il Como a trafiggersi, dopo 7' di gioco, con Bruno che è intervenuto di testa su una rimessa laterale di Verza e il pallone è finito alle spalle di un esterrefatto Paradisi.

Il Verona ha cercato di approfittare dello sbandamento del Como per portarsi in avanti e mettere al sicuro il risultato. I gialloblù erano privi anche di Volpati, squalificato, ed avevano in campo Bruni fresco di infortunio. Inoltre utilizzavano il più giovane dei Marangon a centrocampo in modo da allestire una robusta linea di contenimento, capace di sfruttare gli inserimenti dei centrocampisti e del rombante De Agostini, bravo nelle accelerazioni lungo la fascia sinistra.

Il Como ha raggiunto il pareggio alla mezz'ora grazie ad un rigore accordato da Fabbricatore per un atterramento in area di Ferroni ai danni di Borgonovo. Un penalty dubbio in quanto il lancio di Invernizzi non sembrava poter raggiungere il centravanti comasco e lo scontro fra il terzino e il suo avversario è sembrato fortuito.

Como		Verona	
Paradisi	6,5	Giuliani	6,5
Tempestilli	6	Ferroni	6,5
Bruno	6,5	De Agostini	7
De Simone	5,5	F. Marangon	6,5
Maccoppi	6	Fontolan	6,5
Albiero	6	Tricella	7
Mattei	6,5	Verza	6,5
Invernizzi	6	Galia	6,5
Borgonovo	6	Gasparini	6
Notaristefano	6,5	Di Gennaro	6
(80' Butti)	sv	Bruni	6,5
Corneliusson	5	(68' Ugolini)	sv
(46' Todesco)	6,5		
All. Mondonico	6	All. Bagnoli	6,5

Como 1-1 Verona

Arbitro: Fabbricatore 5,5
Reti: 7' Bruno (autogol), 30' Albiero (rig)
Ammonito: Notaristefano
Spettatori: 10.000 circa di cui 6.627 paganti per un incasso di 62.570.900 lire e 3.455 abbonati per una quota partita di 50.432.000 lire

Il migliore — TRICELLA: ha giocato con grande autorità, con limpidezza espressiva partecipando con profitto alle manovre

Il peggiore — CORNELIUSSON: una partita molto opaca con sbagli vistosi e incapacità di farsi vedere in area avversaria

La partita ha avuto un avvio promettente nel quale sembrava che le due squadre volessero scavalcarsi ad ogni costo. I gialloblù erano però disposti a qualsiasi sacrificio pur di reggere ai comaschi e di tornare a Verona con un risultato positivo che permettesse di conservare intatte le ambizioni di Coppa Uefa.

L'incontro è parso accettabile soltanto nel primo tempo giocato con discreto agonismo, risultando tuttavia meno infuocato di quanto si pensasse.

Nel primo tempo, al 35', Giuliani è intervenuto in area su Albiero, entrato in zona tiro, ed è stato assai bravo a deviare sul fondo il pallone. Al 43' Fabbricatore ha chiuso gli occhi su un atterramento di Gasparini compiuto da Maccoppi, un fallo simile a quello effettuato da Ferroni su Borgonovo. Nella ripresa, al 72', Di Gennaro ha avuto sul piede il pallone del 2-1, in seguito a una difettosa parata di Paradisi, su tiro da lontano di Fontolan, ma il centrocampista ha sparato sul fondo.

Col passare dei minuti la partita si è sgonfiata ed ogni combattività è abolita. Il Verona ha giocato badando a conservare il controllo del pallone, a spegnere le iniziative dei lariani che, nel frattempo, avevano arretrato il loro centrocampo. Il clima è parso vacanziero. Il Como non aveva alcuna intenzione di correre rischi. Il Verona sembrava contento del punto che permetteva di proseguire sul cammino della positività e di attendere con fiducia le due gare interne con Brescia e con la Juventus.

Disastrosi i giallorossi (senza punte), il pareggio sta assai stretto ai marchigiani

L'Ascoli perdona una Rometta

La squadra di Castagner, in vantaggio con Iachini, raggiunta su penalty regalato da Paparesta - I bianconeri falliscono le occasioni per vincere e Tancredi salva il risultato

di GIORGIO VIGLINO

ROMA — Il pareggio finale maschera con un piccolo passo avanti in classifica la delusione piena, totale, assoluta che questa Roma di fine stagione sta dando al suo pubblico, troppo devoto, come mai al [illegible]. Questa squadra non c'è proprio più. L'Ascoli avrebbe strameritato di vincere l'incontro e ci sarebbe riuscito se Paparesta non avesse scovato un rigore che mai e poi mai avrebbe dato a parti invertite, oppure se l'Ascoli stesso non avesse sprecato tante palle gol. E' un fatto acclarato che il campionato dell'Ascoli, retrocessioni punitive a parte, non è affatto finito.

E' una Roma che rischia seriamente di perdere la zona Uefa, traguardo minimo di una stagione comunque fallimentare. Nei prossimi due turni i giallorossi incontreranno Milan, in trasferta, e Sampdoria, proprio due rivali dirette per la qualificazione ai tornei internazionali, e non sembra nemmeno probabile che possano trovare un minimo di condizione per poter entrare in partita contro avversari di buon livello. Ieri all'Olimpico al calcio ha giocato soltanto l'Ascoli, con i pregi individuali che possono avere Iachini, Scarafoni, Benedetti, ma con i limiti d'impianto che hanno fatto scendere l'Ascoli al penultimo posto in graduatoria. Figuratevi com'è stata la Roma!

E le colpe sono di tutti: dei giocatori ovviamente, visto che vanno in campo, dell'allenatore e dei suoi collaboratori, e poi anche dei dirigenti, anzi, essendo la monarchia assoluta giallorossa, del senatore Viola in prima persona. E partiamo proprio da queste colpe, dal non aver saputo o voluto dare ad una squadra che aveva una rosa di ventun uomini, almeno una punta vera di rincalzo a Pruzzo, prevedibilmente in fase calante. E una non sarebbe bastata, e altri acquisti non sono stati quelli giusti, così come è stato un errore non cedere uomini che hanno finito per creare soltanto problemi di abbondanza da un lato e di coesione dall'altro.

Roma		Ascoli	
Tancredi	6,5	Pazzagli	7
Oddi	5	Destro	5
Gerolin	5	Benedetti	7
Boniek	5	Iachini	7,5
Nela	4,5	Perrone	6
Desideri	4	Dell'Oglio	6,5
Berggreen	4	Carillo	6
Giannini	4	Pusceddu	6,5
Di Carlo	sv	Barbuti	5
(37' Baldieri)	4	(61' Agostini)	6,5
Ancelotti	6,5	Marchetti	6,5
Conti	5	(86' Trifunovic)	sv
		Scarafoni	7
All. Eriksson	5	All. Castagner	7

Roma 1-1 Ascoli

Arbitro: Paparesta 5
Reti: 38' Iachini, 49' Desideri (rig)
Ammoniti: Pusceddu e Dell'Oglio
Spettatori: 37.000 circa di cui 14.616 paganti per un incasso di 161.596.000 e 22.479 abbonati per una quota partita di 457.327.000

Il migliore — IACHINI: è proprio sprecato in una squadra da retrocessione alla quale dà impulso e vigore

Il peggiore — BONIEK: sbaglia, sbaglia e sbaglia ancora, poi protesta perché il pubblico lo fischia

Ha sbagliato Eriksson a non saper tenere in mano i giocatori, a permettere che si arrivasse a questo punto di rinuncia totale, infine nel caso contingente, in questa partita, a schierare inizialmente una squadra con sette centrocampisti e due uomini di fascia non tendenza e compiti di costruzione del gioco. E' sparita la Roma della zona-pressing, è scomparsa ogni idea di azione manovrata, è finita semplicemente l'esistenza della Roma come squadra. E se quando, per necessità, è entrato Baldieri s'è constatato quante ragioni ci fossero per escluderlo, le colpe non calano perché pure Baldieri fa parte della rosa titolari. Chi l'ha ridotto in queste condizioni?

E infine i giocatori. Partendo dal basso guida la classifica Boniek, assolutamente disastroso come libero, ma incapace anche di inserirsi in avanti, di concludere con una qualche pericolosità. Dov'era il polacco quando Iachini (38') s'è presentato a raccogliere l'assist di Scarafoni, ha controllato bene in acrobazia ed ha scaricato a rete indisturbato? Non è poi grande merito il tuffo (49') che ha procurato il rigore: se non c'era Paparesta... Oggi Boniek avrà per una volta ragione.

Possiamo continuare con Desideri che ha fatto due cose buone in tutta la partita: metter dentro il rigore (ma Pazzagli ha sfiorato la palla) e togliere dalla propria porta (56') il pallone girato di testa a bersaglio da Benedetti. Per il resto della partita, zero, anche in condotta. Poi c'è Giannini, il grande regista azzurro: riceve la palla, la controlla, alza la testa a studiare il bel lancio e poi appoggia a due metri. E che dire di Berggreen patetico centravanti, di Baldieri patetico e basta?

Andando a pescare le poche salvezze individuali ecco Tancredi che questa volta ha salvato il risultato in almeno due occasioni, e proprio con due uscite (su Agostini appena entrato al 62', e su Iachini al 74') lui che ha il suo punto debole fuori dai pali. Oddi ha fatto la sua parte, unico a marcare queste furie bianconere che comparivano da ogni parte e Nela ha cercato di costruire per l'attacco. Infine Ancelotti ultimo ed unico rimasto a correre su e giù, a coprire gli spazi lasciati vuoti dal bel Giannini, dallo svuotato Desideri. Ha sbagliato un appoggio all'80' e in tribuna stampa s'è sentito un commento: «Guarda, anche Ancelotti non regge i novanta minuti». Era proprio una giornata pessima per tutti!

Per Eriksson l'obiettivo dell'Uefa è sempre raggiungibile

I tifosi non vogliono Manfredonia

di MARCO MAZZOCCHI

ROMA — «Viola: non ci vomitare Manfredonia», «Compra tutti tranne i venduti». *Questo il testo ben poco edificante di due striscioni comparsi in curva sud, nido del tifo giallorosso, ad inizio partita. Il presidente romanista, alla fine, ha commentato l'episodio in maniera alquanto originale:* «Credo che Manfredonia debba essere contento. Bene o male di lui si è parlato comunque, gli si è fatta pubblicità. E' un tipo di giocatore che mi è sempre piaciuto: ho avuto Ancelotti, Benetti e ora mi manca solo lui. Tre anni fa era già nostro e nessuno diceva nulla, non vedo perché adesso si debba fare tanto scalpore intorno al suo nome».

Sven Goran Eriksson parla della partita, non degli striscioni, ma non sappiamo veramente quale dei due argomenti sia più gradevole affrontare: «Era una partita che volevamo assolutamente vincere — ammette —. Purtroppo l'Ascoli ha trovato il vantaggio in un momento in cui stavamo giocando bene e si è chiuso ancor di più creandoci molte difficoltà in zona-tiro. Ho visto però una grande reazione da parte nostra e un carattere che mi fa ben sperare».

Ma i punti si fanno con i gol, non con il carattere...

«Abbiamo le solite difficoltà in fase di ultimo passaggio, per questo non riusciamo a segnare. Ripeto però che il morale c'è, e questo è importante!».

Capitan Ancelotti parla del momento-no della sua squadra: «E' probabilmente il periodo più brutto da quando sono a Roma, ma c'è la possibilità di rimediare. Se facciamo un risultato positivo a Milano il traguardo-Uefa sarà posto in discesa».

Dalla parte opposta Giannattasio, che siederà oggi su una panchina di serie A al posto dello squalificato Castagner, ha qualcosa da recriminare: «I miei giocatori giurano che il fallo da rigore non ci fosse e io ci credo. Ho proprio l'impressione che S. Emidio *(ndr: protettore di Ascoli)* sia proprio un santo poverello!».

Ma il risultato vi soddisfa?

«Abbiamo disputato una gran bella partita, soffrendo solo all'inizio il gioco della Roma. Abbiamo avuto le migliori occasioni da gol, subendo il pareggio con un rigore da rivedere. Non so se essere soddisfatto o no».

Del fallo da rigore parla anche Perrone, il protagonista dell'episodio insieme a Boniek: «Un fallo inesistente. Appena ha sentito il mio braccio, Boniek si è tuffato».

SERIE A

Dirceu

L'Avellino rimonta due gol e conquista a Genova un punto prezioso

Dirceu ipnotizza la Samp

Il brasiliano entra nel secondo tempo e mette in crisi i blucerchiati - Bertoni e Alessio replicano alle reti di Mancini (su rigore) e Lorenzo - Proprio allo scadere Tovalieri grazia Bistazzoni

dal nostro inviato
GIORGIO BARBERIS

GENOVA — Grande l'Avellino o sciagurata la Sampdoria? L'interrogativo è lecito, visto che dopo 53 minuti la partita sembrava chiusa: i blucerchiati vincevano due a zero, avevano messo alle corde gli avversari ed il vantaggio era perfino modesto date le molte occasioni create dai padroni di casa. Due gol di scarto parevano soprattutto il frutto dei meriti del portiere avellinese Di Leo, decisivo con una serie di interventi-capolavoro nel impedire un bottino più ampio alla squadra di Boskov.

Sampdoria 2-2 Avellino

Sampdoria		Avellino	
Bistazzoni	6	Di Leo	7,5
Briegel	6,5	Colantuono	6
Mannini	6,5	Murelli	6,5
Fusi	7	Boccafresca	6
Vierchowod	6	Amodio	6,5
Pellegrini	6	Romano	6
Pari	7	Bertoni	7
Salsano	5,5	Benedetti	6,5
Vialli	7	Tovalieri	5,5
Mancini	6,5	Colomba	5,5
Lorenzo	5	(46' Dirceu)	7
(73' Gambaro)	sv	Alessio	5,5
		(81' Gazzaneo)	sv
All. Boskov	6	All. Vinicio	7

Arbitro: Amendolia 5,5
Reti: 25' Mancini (rig), 53' Lorenzo, 61' Bertoni e 78' Alessio
Ammonito: Murelli
Spettatori: 24.000 circa di cui 15.706 paganti per un incasso di 154.943.000 lire e 8.396 abbonati per una quota partita di 140.066.000 lire

Il migliore
DI LEO
una serie di interventi decisivi con l'acuto finale all'85 su colpo di testa ravvicinato di Mannini

Il peggiore
LORENZO
segna un gol, ma fa la figura del porcaccio: la sua squadra ha degli schemi, ma lui non li conosce

Di Leo aveva sì dovuto capitolare al 25' trafitto da un penalty di Mancini e nuovamente al 53' quando Lorenzo si era trovato sulla traiettoria di un preciso cross a rientrare di Briegel, ma aveva altresì compiuto parate strepitose sullo stesso Lorenzo (colpo di testa al 23'), su Briegel (smarcato sul centro-sinistra da Vialli) realizzando poi un'ulteriore prodezza nel proseguio dell'azione, quando Mannini aveva indirizzato di testa a rete ma lui, Di Leo, era riuscito con un gran colpo di reni a deviare la palla sulla traversa.

Insomma il vantaggio della Sampdoria, a ripresa iniziata, sembrava inattaccabile, comunque frutto di decine di palloni giocati nell'area avversaria, ai quali l'Avellino si era opposto con un paio di pregevoli contropiede che Tovalieri, imbeccato da Alessio, non era riuscito a trasformare angolando troppo la deviazione di testa (30') oppure calciando su Bistazzoni in uscita (34').

Il gran correre nel primo tempo della Sampdoria, in un pomeriggio estivo, tuttavia aveva lasciato qualche segno nelle gambe dei blucerchiati mentre l'Avellino dava l'impressione di avere ancora risorse da spendere. Soprattutto però Vinicio, nell'intervallo, aveva compiuto una sostituzione decisiva: fuori Colomba, mai troppo in partita, dentro Dirceu.

Ed il brasiliano, infatti, ha subito trovato in mezzo al campo la posizione giusta per organizzare la manovra dei compagni, lanciando a turno i vari Bertoni, Tovalieri e Alessio pericolosamente verso la porta di Bistazzoni. Tuttavia gli irpini non avrebbero iniziato la loro rimonta senza un errore decisivo di Salsano che, per due volte di seguito, sbagliava il disimpegno nella propria metà campo, la seconda mettendo sui piedi di Bertoni che, lestissimo, si involava verso la porta sampdoriana, entrava in area e freddava con un perfetto diagonale Bistazzoni in uscita, interrompendo la sua imbattibilità dopo 544'.

Strano destino, per il portiere sampdoriano. Nell'andata era stato Dirceu a metterlo ko dopo 477', questa volta è stato un altro avellinese. Ma le amarezze, per Bistazzoni e la Sampdoria, non si chiudevano con il gol di Bertoni: dopo che colpevolmente l'arbitro Amendolia aveva ignorato un atterramento in area di Murelli su Mancini (grave almeno quanto quello di Bertoni su Vialli, che aveva generato il rigore del primo tempo), l'Avellino è riuscito a pareggiare. Ed è stato proprio Dirceu, con una gran bella che Bistazzoni ha respinto con i pugni, a propiziare il secondo gol, quello del pareggio, realizzato da Alessio, pronto a ribattere in rete la respinta del portiere sampdoriano.

In appena 17 minuti la Sampdoria ha così visto vanificati tutti i suoi sforzi, caparbiamente si è ributtata in avanti ma la sua lucidità era ormai poca, la squadra anzi si è spezzata in due tronconi. Fusi e Pari, ammirevoli, tentavano di ricucire, ma l'assenza in mezzo dello squalificato Cerezo a dare ordine si è sentita non poco e chi forse maggiormente ha pagato è stato il generosissimo Salsano che ha finito per compiere errori di misura che non gli sono soliti.

Probabilmente Boskov ha tardato anche troppo a sostituire Lorenzo, il cui merito per aver realizzato il secondo gol risulta pressoché vanificato dal complesso di una prestazione incolore, nella quale sembrava del tutto estraneo alla manovra che i suoi compagni costruivano. Peccato, questo ragazzo tanto dotato fisicamente mostra chiari limiti che è difficile pensare siano spiegabili soltanto con il suo utilizzo non costante.

Il rabbioso, ma poco lucido, finale della Sampdoria ha portato ancora Briegel vicino al gol (84'), quando lanciato da Pellegrini il tedesco ha scaricato la sua rabbia con un sinistro finito sull'esterno della rete, riservando negli ultimi due minuti altrettanti brividi, uno per parte. E' stato su angolo che (88') Mannini ha deviato a rete di testa ma Di Leo si è superato respingendo in tuffo. E proprio dalla respinta è nato il contropiede che Tovalieri, dopo mezzo campo di volata, ormai esausto ha finito per appoggiare verso Bistazzoni graziando così la Sampdoria che non avrebbe comunque meritato la beffa di uscire sconfitta.

A Boskov va bene così

Il tecnico della Samp: «Peccato, ci rifaremo in trasferta» - Vialli: «Intanto abbiamo appaiato il Milan»

GENOVA — Sarebbe stato meglio se la Sampdoria non avesse segnato il gol del 2-0, perché avrebbe lottato con più convinzione e l'Avellino non avrebbe pareggiato; invece, sul 2-0, «tutti hanno pensato che fosse fatta, è venuta a mancare la determinazione». Così Boskov spiega il 2-2 con gli irpini. Ma, oltre al fatto psicologico, il pareggio ha anche motivazioni tecniche: «Nel secondo tempo — dice ancora Boskov — la Sampdoria ha giocato con due squadre, una tutta in avanti e un'altra tutta indietro, e a centrocampo c'era il vuoto».

«Peccato — continua il tecnico blucerchiato — perché abbiamo perso una grande occasione per essere quinti. Però abbiamo vinto a Milano e pareggiato in casa con l'Udinese, poi abbiamo vinto ad Ascoli e pareggiato adesso con l'Avellino. E adesso abbiamo due trasferte consecutive».

Boskov si rammarica ancora per le molte occasioni non sfruttate, ma conclude che la coppa Uefa è ancora lì, a portata di mano.

«Certo — aggiunge Mancini — abbiamo perso un punto che potrebbe essere importante». Situazione compromessa, allora? «No — risponde Vialli — perché intanto abbiamo agganciato il Milan». Ma c'è Bistazzoni, la cui imbattibilità è caduta dopo 544 minuti, teme che la mancata vittoria sull'Avellino possa produrre un brutto contraccolpo psicologico. g. b.

L'Atalanta soffre per 40 minuti, poi sommerge i friulani

Udinese già in vacanza

Bonacina, Stromberg e Incocciati (2 gol) firmano la vittoria dei nerazzurri - Per i bianconeri doppietta di Criscimanni - In ombra Magrin

dal nostro inviato
GIORGIO DESTEFANIS

BERGAMO — L'Atalanta batte la rassegnata Udinese, raggiunge l'Ascoli in classifica e può continuare a sperare (nelle fortune proprie, nelle disgrazie altrui, ma soprattutto... nel giudice Marabotto): domenica dovrà far visita al relativamente tranquillo Avellino, i marchigiani però riceveranno l'Inter che potrebbe aver definitivamente rinunciato (anche se conoscendo Trapattoni la cosa pare poco probabile) alle speranze di raggiungere il Napoli. La permanenza in serie A dei bergamaschi forse non è un sogno così remoto.

Atalanta 4-2 Udinese

Atalanta		Udinese	
Piotti	6	Abate	6,5
G. F. Rossi	5	Susic	4,5
Barcella	5	Storgato	6,5
Icardi	6	Colombo	5,5
Progna	6	Edinho	5
Prandelli	6,5	Collovati	5
Francis	6,5	Pasa	6
Bonacina	6,5	(63' Tagliaferri)	sv
Stromberg	6,5	Miano	5,5
(81' Boldini)	sv	Branca	6,5
Magrin	5	Criscimanni	6,5
Incocciati	7	Chierico	5,5
(71' Limido)	sv		
All. Sonetti	6,5	All. De Sisti	5,5

Arbitro: Pieri 6,5
Reti: 6' Bonacina, 15' Criscimanni, 39' Incocciati, 58' Stromberg, 60' Incocciati e 73' Criscimanni
Ammonito: Criscimanni
Spettatori: 17.000 circa di cui 7.720 paganti per un incasso di 72.567.000 lire e 8.193 abbonati per una quota partita di 144.506.000 lire

Il migliore
INCOCCIATI
alcune finezze degne dei tempi milanesi e qualche passaggio che avrebbe meritato più fortuna

Il peggiore
SUSIC
è riuscito a far fare un figurone anche a Francis che, a tratti, è sembrato il più pericoloso dell'attacco

Il 4 a 2 con cui la squadra di Sonetti ha liquidato l'Udinese, deve però essere iscritto paritariamente a merito dei vincitori e a demerito degli sconfitti. Se i padroni di casa infatti hanno saputo tirare fuori in questo momento cruciale tutte le energie necessarie, i friulani hanno dato loro un valido aiuto. Soprattutto con una difesa in cui Edinho, Collovati e Susic si sono alternativamente contesi fino all'ultimo secondo la poco gloriosa palma di peggiore in campo. Miano e Criscimanni hanno fatto a mala pena il loro dovere, insufficiente Chierico e l'unica nota positiva viene dal giovane Branca, veloce, ben dotato fisicamente e tecnicamente, ma ancora decisamente acerbo.

Niente di straordinario neppure tra le file atalantine, sia chiaro, ma almeno una grossa determinazione che, sorretta dalla buona vena di Bonacina, Prandelli e Francis, impreziosita da qualche bella invenzione di Incocciati, ha giustamente fruttato due preziosissimi punti nonostante la mediocre giornata di Magrin.

Tre reti per tempo tanto per non annoiare chi eventualmente non fosse più di tanto coinvolto dal punto di vista emotivo. La prima, dopo appena 6', è di Bonacina che ribatte in rete una bella azione personale di Stromberg.

Dopo 9' il momentaneo pareggio: Edinho controlla al limite dell'area un traversone di Chierico e appoggia su Criscimanni che al volo manda la palla a sbattere sulla faccia interna del palo.

Nessuna particolare emozione fino al 39', quando Francis (può anche darsi che l'inglese stia dando il massimo per guadagnarsi un'altra stagione italiana, ma certamente il lentissimo Susic gli dà una valida mano) lancia Incocciati sul filo del fuorigioco: l'arbitro non fischia e l'ex promessa milanista, tutto solo, batte di finezza Abate in uscita.

Al 58' la terza rete nerazzurra. Magrin dalla destra batte una delle sue solite belle punizioni basse in mezzo all'area, Bonacina con una prima deviazione di testa inganna Abate, Stromberg mette definitivamente in rete. Due minuti e arriva il bis di Incocciati, con un tiro violento dal basso in alto su traversone di Francis.

L'ultima rete è dell'Udinese. La mette a segno Criscimanni, pescato liberissimo in area da Miano, con un tiro a colpo sicuro di destro dopo rapido controllo di sinistro.

Sonetti sgrida i tifosi «Troppi fischi»

BERGAMO — Sarebbe un dopo partita davvero incolore, con i protagonisti «sequestrati» per più di mezz'ora dalla Rai, se a risvegliare gli intorpiditi cronisti non ci pensasse il presidente dell'Udinese, Pozzo, il quale nel vedere un microfono, si rianima a sua volta e rilascia le seguenti dichiarazioni: «Sembrava una partita fra scapoli e ammogliati, dove gli ammogliati che gli scapoli erano i giocatori dell'Udinese. E' una cosa che non fa certo onore ai miei, non si gioca così, senza impegno, senza la voglia di vincere. L'Atalanta naturalmente non c'entra, lei la sua partita l'ha fatta».

Lo stupefatto De Sisti risponde così al suo presidente: «Il fatto è che noi allenatori vediamo le partite molto basse, le panchine sono a livello del campo. Dalla nostra posizione non si vedono le stesse cose che si vedono dalla tribuna. A me è sembrato che fino al 2-1 abbiamo tenuto bene il campo, anzi nel primo tempo avevamo in pugno la partita. Poi siamo calati, questo sì, ma in campo c'erano anche gli avversari».

Sonetti pensa solo alla salvezza e l'unica cosa che gli interessa è il risultato: «Abbiamo vinto e questo conta. Però sull'1-1 abbiamo avuto un momento di disorientamento, anche la gente si è messa a fischiare ma noi dovevamo rimuovere gli enormi ostacoli psicologici derivanti dalla terribile situazione in cui ci dibattiamo». a. p.

I toscani hanno il gol difficile e il Brescia resiste

Solo un brivido a Empoli

Lo svedese Ekstroem fallisce una palla-gol dopo 50 secondi tirando sul portiere - Beccalossi e Della Monica danno vita al duello più scintillante - Drago imbattuto in casa da 900 minuti

EMPOLI — Pareggio a reti bianche, un punto prezioso nella corsa alla salvezza per Empoli e Brescia. Tutti soddisfatti, allora? Il Brescia sì, può lasciare Empoli con il sorriso a fior di labbra: un punto voleva, un punto ha ottenuto. L'Empoli forse no, giocava per vincere, avrebbe potuto mettere in saccoccia il risultato pieno all'inizio della partita (addirittura dopo mezzo minuto dal fischio d'avvio), ha comunque menato la danza ben più a lungo di quanto abbiano fatto i suoi avversari di giornata.

Empoli 0-0 Brescia

Empoli		Brescia	
Drago	sv	Aliboni	6
Vertova	7,5	Carannante	6
Gelain	6,5	Occhipinti	5,5
(64' Cotroneo)	sv	Bacchetti	6
Della Scala	6	Chiodini	6
Lucci	6,5	Argentesi	5,5
Brambati	6,5	Bonometti	6,5
Urbano	6	Zoratti	6
Casaroli	6	Turchetta	5
Ekstroem	6	(75' De Martino)	sv
Della Monica	6,5	Beccalossi	7
(78' Calonaci)	sv	Gritti	5,5
Baiano	6	(87' De Giorgis)	sv
All. Salvemini	6,5	All. G. Giorgi	5,5

Arbitro: Lombardo 4,5
Ammoniti: Chiodini e Gritti
Spettatori: 12.000 circa di cui 11.023 paganti per un incasso di 142.170.000 lire e 1.139 abbonati per una quota partita di 47.625.000 lire

Il migliore
VERTOVA
forte sull'uomo e sicuro nei recuperi, sempre capace nel gioco

Il peggiore
LOMBARDO
è riuscito a sbagliare molte decisioni prese al limite delle opposte aree di rigore

Tuttavia, secondo una regola che vige ormai dall'inizio del campionato e che adesso non può in alcun modo essere tolta di mezzo, la squadra toscana è carente nei sedici metri dell'area di rigore avversaria e deve, pertanto, faticare molto, moltissimo, prima di mettere a segno un pallone. La qual cosa, all'Empoli, riesce assai raramente.

Ne consegue che il brivido corso sulla pelle dei giocatori lombardi in avvio di partita, si è rivelato un... fuocherello fatuo e la partita ha cercato qualche possibile eccitazione nel gioco a centrocampo. Qui hanno praticamente dominato Casaroli e Della Monica (ma quest'ultimo non ha brillato come altre volte e si è limitato a compiere qualche eccellente numero) e si è fatto vedere spesso Della Scala; in contrapposizione si sono presentati Beccalossi (calma, sicurezza, precisione ed intuizione: un bagaglio sempre ragguardevole a disposizione del non più giovane Beck), Bonometti e Zoratto che a corsa lunga sono riusciti a preservare i colleghi della difesa da impegni troppo severi.

Il confronto fra due squadre in pericolo non ha dunque interessato più di tanto: in proposito sarà sufficiente sottolineare che, dei due estremi difensori, Aliboni, oltre la minaccia sventata dopo 50" appena, ha sbrigato in seguito solo tanta ordinaria amministrazione; e Drago (imbattuto in casa da dieci partite, 900 minuti), una sola volta impegnato, avrebbe potuto lasciare il campo con larghissimo anticipo sul novantesimo.

Schierando Brambati ed Occhipinti liberi, Brescia ed Empoli impegnavano Vertova (un gigante!) su Gritti (e l'uomo-gol bresciano spariva dalla scena), per assicurare a Gelain la possibilità di coprire la fascia sinistra del campo, in quanto Bonometti, l'avversario diretto, era stato incaricato di esprimersi quasi esclusivamente in copertura, mentre Lucci cancellava praticamente l'evanescente Turchetta; sul versante opposto, dove Chiodini vinceva senza scomporsi il confronto con Ekström, Occhipinti controllava Baiano.

Empoli quasi in gol dopo mezzo minuto: Gelain, lanciato in avanti da Casaroli, dribblava Carannante e serviva alla perfezione Ekström, liberissimo davanti ad Aliboni; il centravanti empolese controllava e... batteva a colpo sicuro, ma il tiro era troppo centrale e Aliboni, già spaventatissimo, riusciva a bloccare.

Secondo tempo ravvivato dagli errori di Lombardo, incapace di assumere decisioni che, sebbene richiedessero severità, in quanto conseguenti episodi abbastanza sospetti, avrebbero potuto influire sul risultato. Occhi chiusi, quindi, in almeno due occasioni: al 63' (fallo di Occhipinti che strattonava Baiano accompagnandolo a terra in area di rigore) ed al 67' (gioco scorretto di Lucci ai danni di Gritti al limite dell'area di rigore empolese).

Il caldo, lo stress, la paura: le squadre si lasciavano a questo punto sopraffare dalle... esigenze di classifica e nessuno osava più affondare gli artigli. o. t.

Scoppia la rissa per il Totonero

A partita finita duri scontri tra tifosi empolesi e bresciani - Un giovane ferito alla testa con una cintura chiodata - Dieci fermati

EMPOLI — La rissa è scoppiata a partita finita. Gli scontri sono scaturiti dalle frasi che i sostenitori del Brescia avevano pronunciato durante l'incontro dagli spalti contro gli empolesi «Serie B, serie B» alludendo a quanto la stampa ha scritto in questi ultimi giorni sulla squadra toscana e sul totonero. La reazione ha portato prima a tafferugli tra tifosi locali e bresciani, questi ultimi hanno poi danneggiato numerose macchine targate Firenze, scontrandosi anche con carabinieri e polizia. Un giovane empolese è stato colpito alla faccia da una cintura chiodata ed ora si trova ricoverato in ospedale. Al pronto soccorso sono stati medicati per contusioni e ferite anche tre carabinieri e un poliziotto. Dieci i tifosi bresciani fermati da carabinieri e polizia. Altri tifosi bresciani hanno danneggiato i gabinetti situati sotto la curva nord dello stadio, provocando un danno di circa dieci milioni di lire.

Tranquilli invece gli spogliatoi. Il presidente dell'Empoli, dott. Grassini, ha dichiarato: «Anche se l'Empoli ha avuto maggiori occasioni per andare in vantaggio, il risultato è abbastanza giusto. E' un punto che fa bene alla mia squadra che, come tutti hanno visto, merita — a dispetto di chi non ci vuol bene — la permanenza nella massima serie nazionale».

Lo svedese dell'Empoli Johnny Ekstroem ha detto: «Pensavo che la sfera andasse dentro perché l'avevo diretta all'incrocio dei pali, ma Aliboni è stato bravissimo a metterla in angolo. Il risultato, comunque, è più che giusto».

Sullo stesso tono ha risposto il trainer del Brescia, Giorgi, che ha affermato: «L'Empoli, si è dimostrata una squadra sprizzante salute da tutti i pori. Il pareggio per la mia squadra è estremamente utile».